IL PICCOLO

Anno 110 / numero 201 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 28 settembre 1991

LA RICETTA CIAMPI

Bloccare i salari

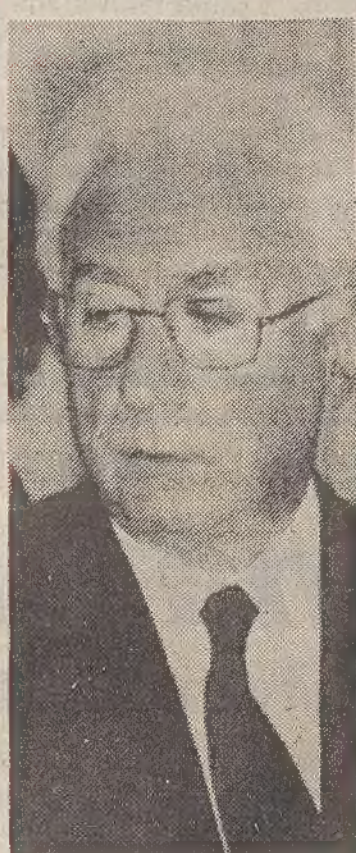
Con il taglio della spesa pubblica è una dolorosa ricetta per battere l'inflazione. Sono tutti d'accordo su una finanziaria che sia «rigorosa».

ROMA — A due giorni dal varo della legge finanziaria, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, scende in campo sull'argomento dall'alto di tutta la sua autorità con indicazioni e moniti, quasi cercasse di indirizzare il lavoro del governo in queste ultime ore di preparazione. Ieri ha posto l'accento su due capisaldi: tagliare la spesa pubblica e non aumentare invece le tasse, bloccare tutte le retribuzioni per arrestare l'inflazione.

Intanto, sul piano politico si registra un rasserenamento del clima. L'ipotesi di elezioni anticipate, adombrata in questi giorni dopo la reazione della Dc alle critiche che negli ultimi tempi le erano state rivolte da alcuni settori politici e industriali, pare essersi allontanata. Lo stesso Cossiga, a quanto si è appreso ieri, aveva posto un freno alla possibilità di una chiusura anticipata della legislatura. La finanziaria sarà dunque nei prossimi giorni la cartina tornasole della tenuta del governo. Andreotti, che ha avuto l'appoggio del suo partito sull'esigenza di predisporre una «finanziaria rigorosa» ha ricevuto ieri i segretari del Psdi e del Pli. Sia Cariglia che Altissimo hanno chiesto al presidente del Consiglio garanzie sulla incisività del documento economico, auspicando una compattezza parlamentare affinchè non venga stravolto in aula. Sui nodi pensionistici Craxi è irremovibile: la scelta di andare a 65 anni - ha ribadito - deve essere volontaria. Altre soluzioni sono escluse.

Nelle pagine 4-22

ACCUSE

Cossiga a Pecchioli: lavoravi per gli 007

ROMA — Scambio di accuse fra Cossiga e il deputato del Pds Ugo Pecchioli. Il Capo dello Stato ha accusato l'esponente pidiessino di averlo attaccato con «falsità e sciocchezze» per le sue dichiarazioni su Curcio, le stragi, la P2 e Gladio . E ha ricordato che negli anni del terrorismo Pecchioli collaborò attivamente con i servizi segreti. Ma Pecchioli ha prontamente controreplicato: «Su Cossiga confermo tutto, e comunque le sue sono solo delle meschine insinuazioni».

Pecchioli in un suo intervento sull'«Unità» aveva accusato Cossiga di aver diviso gli italiani sul caso Curcio.

A pagina 4

TRATTATIVE SEGRETE FRA CROAZIA E SERBIA

Verso un'intesa

Situazione pesante a Pola: si spara ancora

RIGURGITI NAZIONALISTI

Italiani andate via

Subito deprecati gli episodi in Croazia e Slovenia

BUIE — «Quando la finirete di parlare italiano... Qui siamo in Croazia... Se volete essere italiani andate in Italia... Qui dovete parlare solo croato». I fantasmi di un passato che si sperava fosse ormai remoto riaffiorano in questi giorni difficili. Episodi del genere, accaduti nel Buiese, a Portole, Umago, Cittanova, sono stati segnalati da connazionali al quotidiano fiumano «La Voce del Popolo». Si tratta di fatti non isolati che danno l'idea della pesante atmosfera in cui vive la comunità italiana oltreconfine. Ma, contrariamente a quanto avveniva un tempo, c'è stata un'immediata, generale condanna.

Questi rigurgiti nazionalisti, che trovano spazio anche in Slovenia, rendono ancor più necessaria quella tutela internazionale che l'Unione Italiana sta chiedendo con un Memorandum che è stato elaborato nei giorni scorsi. Il documento è già stato inviato ai governi italiano, sloveno e croato e sarà messo anche all'attenzione di Lord Carrington, presidente della conferenza di pace dell'Aia, visto che all'ordine del giorno della conferenza stessa sarà inserita la questione delle minoranze. Nel Memorandum viene sottolineata in particolare la necessità di assicurare alla comunità italiana, divisa tra due Stati sovrani, un'omogeneità di trattamento e una tutela globale della minoranza che si trova sparsa sul territorio istriano a pelle di leopardo.

I contatti aprono spiragli. Violazioni della tregua

ZAGABRIA — Fra Croazia e Serbia si è aperto uno spiraglio che la conferenza dell'Aja potrebbe allargare fino a un accordo definitivo. Secondo contatti avvenuti fra le parti interessate la Croazia avrebbe fatto conoscere la disponibilità a negoziare sui diritti della minoranza serba e sulla definizione dei confini fra le due repubbliche. E' tuttavia prevedibile che l'intesa serbo-croata possa avvenire sulla pelle della Bosnia che cadrebbe sotto due fasce d'influenza quella settentrionale croata e quella meridionale serba.

Se non si può parlare ancora di intesa, tuttavia è un segno incoraggiante la volontà di rispettare la tregua anche davanti a notizie di scontri localizzati, il più grave dei quali avrebbe visto il massacro di tredici riservisti serbi nei pressi di Karlovac, mentre sei guardie croate sarebbe state uccise in scontri presso l'autostrada e due ragazze e un bimbo sarebbero morti sotto i bombardamenti a Pakrac. La tregua, dunque, è violata per volontà di gruppi indipendenti e in circostanze localizzate, ma l'impegno a non riaccendere i combattimenti su vasta scala è tuttora rispettato.

A Pola la situazione non è ancora chiarita. Raffiche notturne si sono ancora udite intorno alla città. La tensione oppone la polizia locale alle milizie croate. L'Istria, rimasta fuori finora dal ciclone della guerra civile, vive improvvisamente ore di paura. All'origine ci sarebbe l'atteggiamento distaccato della minoranza italiana davanti allo scontro etnico serbo-croato.

A pagina 2

BUSH: L'EQUILIBRIO DEL TERRORE E' FINITO

L'addio ai missili

Proposta all'Urss l'abolizione delle testate multiple

WASHINGTON — Dopo la svolta dell'Urss sono adesso gli Stati Uniti a voler dare un riassetto strategico agli equilibri mondiali. Bush ha annunciato questa notte in un suo intervento la clamorosa decisione di dare l'addio definitivo all'equilibrio del terrore con un radicale disarmo nucleare. Il presidente americano si impegna a raggiungere nuovi accordi con Mosca per la distruzione di tutti i missili a testata multipla. Gli Usa sono inoltre disposti a limitare notevolmente o ad abolire anche i missili «Cruise» imbarcati. La clamorosa iniziativa della revisione strategica deriva dal fatto che l'armamento nucleare sovietico non può godere più del controllo centralizzato che ne era, in definitiva, la salvaguardia.

A pagina 3

C'E' IL RISCHIO DI UN BAGNO DI SANGUE

Romania sul baratro

BUCAREST — Sulla capitale romena incombe la paura del bagno di sangue. Dopo 21 mesi caratterizzati da disordini, proteste e crescente crisi economica la Romania del post Ceausescu probabilmente sta affrontando il momento della resa dei conti. In una situazione molto confusa, dove voci incontrollate alimentano la tensione, i vertici ancora legati al passato comunista potrebbero prendere la decisione più drammatica: dare l'ordine all'esercito di aprire il fuoco contro le migliaia di cittadini che non mollano la protesta e assediano il palazzo presidenziale di Jon Iliescu di cui chiedono le dimissioni.

Tre giorni dopo il loro arrivo a Bucarest, i minatori della valle del Jiu restano ancora nella capitale, dove si registrano nuovi incidenti nonostante l'accordo che le «facce nere» hanno raggiunto con Iliescu. Intervenendo al Congresso del partito contadino, il leader dei minatori, Miron Cosma, ha annunciato ieri sera che i minatori hanno rinviato la partenza dalla capitale, annunciata nella mattinata dallo stesso Cosma.

Nel pomeriggio nuovi incidenti sono scoppiati davanti al palazzo presidenziale. Alcune migliaia di dimostranti, ai quali si era unito uno sparuto gruppo di minatori (gli altri erano intanto diretti verso la stazione ferroviaria della capitale romena), cercavano di penetrare nel palazzo, lanciando bottiglie «Molotov». La polizia disperdeva allora i dimostranti con cariche e lanci di lacrimogeni.

A pagina 3

AI LETTORI

Arriva domani un «Piccolo» più moderno e più compatto

Consentiteci per una volta di usare dello spazio in pagina per dare notizie sul nostro giornale. Da domani troverete in edicola un Piccolo rinnovato nel formato, di una misura uguale a quella adottata dai principali quotidiani italiani e dai più prestigiosi giornali europei. Nessuna innovazione rivoluzionaria, intendiamoci, ma nella nuova misura, un po'meno a lenzuolo, il giornale diventa più compatto, più maneggevole, consentendo maggior praticità nell'atto di sfogliarlo anche nelle giornate ventose. E su un Piccolo un po' più piccolo maggior chiarezza nei titoli e nei testi per assicurare anche una miglior leggibilità. E' solo un primo passo nella modernizzazione del nostro giornale, nel programma di adeguamento del Piccolo agli attuali standard nazionali.

Ma le sorprese, ci auguriamo gradite, non si esuriscono nella riduzione del formato del giornale, come lo troverete da domani in edicola. Lunedì esordirà il nuovo fascicolo sportivo, più ricco di notizie e commenti, di maggior spessore e soprattutto staccato dal resto del giornale e reso riconoscibile dalle pagine leggermente colorate. Anche questa innovazione serve a migliorare la funzione di servizio ai lettori. Riteniamo che anche il modo di porgersi quotidianamente, sposata al costante impegno professionale di redazione e tecnici, serva a mantenere il già stupendo rapporto che lega il Piccolo ai suoi lettori.

RECORD D'ASCOLTO PER SAMARCANDA-COSTANZO SHOW

Mafia, un boom della Tv

Violente critiche della Dc, autodifesa di Mannino, plauso dagli altri partiti

ORA LEGALE

Le lancette indietro

ROMA — Questa notte torna l'ora solare: alle 3 (ora legale) di domenica 29 settembre le lancette degli orologi dovranno essere riportate indietro di 60 minuti. Con il ripristino dell'ora solare già questa notte all'una scatterà il nuovo orario ferroviario. Questo consentirà tra l'altro di proseguire senza alterazioni e scosse le attività che normalmente si svolgono di notte, tra le quali c'è anche la stmpa, spedizione e consegna dei giornali.

ROMA — Un successo di pubblico senza precedenti per un programma televisivo di informazione (superiore anche a quelli durante la guerra del Golfo) ma anche un putiferio di polemiche. Lo speciale «Samarcanda e Maurizio Costanzo Show per Libero Grassi», la staffetta tv tra Rai e Fininvest di giovedì sera su mafia e antimafia, ha scatenato ieri un fiume di reazioni con critiche anche durissime da una parte e plausi indiscriminati dall'altra. E non sono mancate le accuse personali, le minacce di querele e le richieste di dimissioni.

Nell'occhio del ciclone, dopo il botta e risposta tra gli ospiti di Michele Santoro, dal teatro Biondo di Palermo, e quelli di Maurizio Costanzo, dal Teatro Parioli di Roma, soprattutto il ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino messo sotto accusa per sue presunte frequentazioni con boss mafiosi. Se il Pds guidato dal segretario nazionale Achille Occhetto ne chiede le dimissioni, è lui stesso a reagire a quelle che definisce provocazioni. E preannunciando una serie di querele ha spiegato di non aver accettato l'invito alla trasmissione «per il rispetto dovuto all'autorità giudiziaria» che sta indagando sulle dichiarazioni di due «pentiti» che lo hanno chiamato in causa. «Ho fatto bene — ha affermato — perché sarei entrato come Daniele nella fossa dei due leoni: Santoro e Spatola (uno dei due pentiti che ha partecipato alla trasmissione n.d.r.)».

A parte Mannino, è tutta la Dc a sollevarsi contro la trasmissione e contro Raitre che Pierferdinando Casini chiama «Retekabul» e che il «Popolo» accusa di essere «stalinista». Si insiste — spiega l'organo Dc — a «trasferire nelle piazze processi e giudizi che appartengono alle aule giudiziarie» e di «dileggiare e mettere alla gogna calpestando ogni diritto alla difesa». Diverso il parere del socialista Salvo Andò che parla di «straordinaria mobilitazione dell'opinione pubblica» e del segretario siciliano del Pds, Folena, che ha ringraziato Santoro e Costanzo «per questo evento irripetibile». Il ministro del Psdi, Carlo Vizzini, palermitano, unico esponente del governo ad accettare l'invito della trasmissione, ha invitato a «non spegnere più i milioni di lampadine che sono state accese nelle città italiane contro la mafia» mentre la «Voce repubblicana» ha elogiato la trasmissione capace di «portare nelle case degli italiani temi e parole di enorme impatto emotivo» e di mettere in luce le «assenze» dello Stato in Sicilia.

Ma si registrano anche altre proteste. La Confcommercio afferma di essere stata «censurata» a scapito della Confesercenti più «vicina» all'area politica del Tg3, il sindacato unitario di polizia parla di «smaccata partigianeria» mentre il radicale Mauro Mellini chiede chi abbia autorizzato l'esibizione di Spatola.

Insomma, il primo esperimento di «sinergia» tra televisione pubblica e network con cinque ore di diretta dedicata alla memoria dell'imprenditore palermitano ucciso per non aver ceduto al ricatto del racket, ha lasciato in qualche modo il segno. E a parte clamori e polemiche resta un gradimento dei telespettatori testimoniato da cifre record. Una media di 6 milioni 535 mila ascoltatori (27,51 per cento di share) ed una punta di 8 milioni 216 mila per «Samarcanda» e 4 milioni 696 mila (52,58 per cento di share) e una punta di 6 milioni 102 mila per «Maurizio Costanzo Show». Una media totale di oltre undici milioni che non servirà probabilmente a salvare Raitre da un'inchiesta da parte del consiglio d'amministrazione. Il direttore generale della Rai, il dc Gianni Pasquarelli, ha duramente criticato la trasmissione che avrebbe «contraddetto i criteri guida del servizio pubblico» mettendo in piedi «una serie di processi sommari contro persone, istituzioni, partiti politici».

DRAMMATICO EPILOGO DEL GIALLO DELLA VERSILIA

Spara l'amante della «Circe»

FORTE DEI MARMI — Drammatico epilogo del giallo della Versilia. Carlo Cappelletti, amante della 'Circe' Maria Luigia Redoli, ha aggredito ieri i carabinieri che stavano per riportarlo in carcere dopo la conferma per entrambi dell'ergastolo. Cappelletti ha ferito un milite con un pugnale, gli ha preso la pistola e ha fatto fuoco poi si è gettato dalla finestra .

A pagina 6

A REDIPUGLIA 214 SALME

Bersaglieri del Don: ritorno dopo 50 anni

Due veneti rintracciano tra i Caduti i loro padri

REDIPUGLIA — Sono tornati a casa cinquant'anni dopo. I bersaglieri caduti sul Don nelle battaglie dell'estate 1941 hanno ricevuto l'omaggio dei giovani bersaglieri di oggi del 23o battaglione mentre le note del silenzio fuori ordinanza salutavano il mesto ritorno. Si tratta di Caduti del 3o e 6o reggimento bersaglieri, in tutto 214 salme. Erano sepolti nel cimitero di guerra di Formichinskij, presso Volgograd.

L'omaggio ai Caduti è avvenuto all'aeroporto di Ronchi in forma strettamente militare, presenti solo el associazioni d'arma e combattentistiche. Le cerimonia ufficiale si svolgerà a Redipuglia , nel cui Sacrario sono state portate temporaneamente le bare avvolte nel tricolore, il 4 novembre prossimo.

Commozione intensa per Pietro Zannella, 49 anni e Giovanni Salvador, 51, entrambi di Vazzola di Treviso. Hanno saputo che tra le salme ritornate c'erano anche quelle dei loro padri, Aurelio Salvador e Lodovico Zanella. I figli erano venuti per caso, senza la certezza. Aurelio e Lodovico caddero assieme mentre quest'ultimo tentava di salvare l'amico.

A pagina 8

ZAGABRIA SEMBREREBBE DISPOSTA A FARE DELLE CONCESSIONI SUI CONFINI

Patto segreto serbo-croato?

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Si moltiplicano i segnali di un accordo segreto fra il croato Tudjman e il serbo Milosevic per una pace negoziata, e forse per una spartizione delle sfere d'influenza. Lo si è capito all'Aia, dove giovedì per la prima volta si sono visti i rappresentanti dei due governi dialogare apertamente. Il ministro croato Kacic avrebbe detto al ministro degli esteri serbo Jovanovic che Zagabria è disposta a negoziare su tutto, anche sui confini. Apertura che, se confermata, avrebbe un effetto dirompente — e non necessariamente pacifico — nella crisi jugoslava. Fino a ieri Tudjman aveva insistito sull'intangibilità delle frontiere: cosa sta accadendo?

Qualcosa si è sbloccato: determinante nel portare la discussione sul piano pratico è stato un duro intervento del grande mediatore Lord Carrington nei confronti di tutti i rappresentanti delle repubbliche jugoslave. L'incontro plenario, al mattino, era iniziato con un durissimo scambio di accuse fra serbi, montenegrini, croati e bosniaci, su chi aveva sofferto più vittime durante la seconda guerra mondiale. Dopo qualche minuto di silenzio, Carrington è sbottato osservando che fra tutti i presenti al tavolo di trattativa c'era una sola persona che poteva dire di aver fatto la guerra, e che quella persona era lui. Gli altri dovevano dunque tacere.

«Ho speso sei anni della mia vita in guerra — ha detto Carrington — e sono stati sufficienti a convincermi di impiegare i successivi quarantacinque nel cercare di evitare altre guerre. Perciò signori, occorre che smettiate di rivangare cose che non sapete e di fare discorsi precostituiti. Di qui non si esce se non si parla di fatti». Ne è nata la proposta di trasformare le commissioni di lavoro da assemblea di esperti, magari valenti ma privi di potere decisionale, in un centro di rappresentanti politici in grado di prendere subito delle decisioni e di consultare telefonicamente, senza intermediari, i vertici delle rispettive repubbliche.

A farne le spese potrebbe essere la Bosnia-Erzegovina. Intanto nel Kosovo si sta votando per il distacco dalla Serbia.

Il salto nel metodo dei lavori ha consentito di aprire, se non una finestra, almeno uno spiraglio sul segreto dei colloqui Tudjman-Milosevic-Kadijevic (il terzo è il ministro della difesa federale). Alla colazione ufficiale, il rappresentante croato ha detto che tutto era negoziabile: i diritti della minoranza serba in Croazia e persino le frontiere. E' una concessione unilaterale di Zagabria o un accordo fra i due a spese della Bosnia? La seconda ipotesi è più verosimile, se si pensa che già tre mesi fa Tudjman e Milosevic si incontrarono segretamente, per ben due volte, proprio a questo scopo.

Altro elemento: la Krajina, la regione ribelle di Knin a monte di Sebenico, che Zagabria sembra rassegnata a perdere, non può ricongiungersi con la Serbia perché di mezzo c'è la Bosnia-Erzegovina. E' un rebus che si risolve solo tagliando la Bosnia in due fasce d'influenza, quella settentrionale croata e quella meridionale serba. L'accordo serbo-croato, secondo gli osservatori, spiegherebbe anche l'improvviso ritiro dell'Armata dalla Croazia, nonostante il perdurare dell'assedio di alcune caserme. E spiegherebbe anche il ritiro dei riservisti montenegrini dalla Bosnia stessa, repubblica in cui si erano acquartierati, sottoponendo le popolazioni a pesanti angherie.

L'ipotesi dell'intesa segreta spiega infine la continua sottovalutazione, da entrambe le parti, di gravissimi episodi di rottura del cessate in fuoco. Radio Belgrado denuncia il massacro di tredici soldati federali nei pressi di Karlovac (60 chilometri a Sud Ovest di Zagabria), colpiti prima alle gambe e poi orrendamente scannati con le baionette. La televisione di Zagabria parla di nuovi pesanti bombardamenti, di sei guardie croate morte sull'autostrada, di due ragazze e un bimbo finiti sotto le bombe presso Pakrac. Nulla, in apparenza, sembra cambiato nonostante il cessate il fuoco. Ma da entrambe le parti le trombe della propaganda suonano in sordina.

Una pace, dunque, sulla pelle della Bosnia; repubblica che tutti considerano la vera polveriera etnica della Jugoslavia, per la miscela esplosiva di serbi, musulmani e croati. Per non parlare del Kosovo, dove la maggioranza albanese, schiacciata dal dominio di Milosevic, sta votando segretamente il distacco dalla Serbia, quale passo indispensabile al ricongiungimento con l'Albania.

E' lo stesso ministro degli esteri di Tirana, Mehmet Kaplani, ad ammonire che il sordo rancore fra serbi e albanesi in Kosovo potrebbe allargarsi oltre i confini jugoslavi e portare a una «deflagrazione dalle conseguenze imprevedibili». A New York il ministro albanese ha dichiarato che i tentativi di risolvere la crisi jugoslava prendendo in esame solo le rivendicazioni di serbi e croati, ignorando cioè le esigenze di tre milioni di albanesi, sono destinati al fallimento. Kaplani ha accusato i serbi di commettere un «genocidio» nei confronti degli albanesi, abolendo i loro diritti. E' una situazione, ha detto, che «non può durare a lungo». Ed ha aggiunto che se si arriverà a una guerra civile in Jugoslavia, l'Albania aprirà le sue porte agli albanesi residenti in Kosovo.

Sacchetti di sabbia e ragazze sedute al caffè. La foto è stata scattata nel centro storico di Spalato e testimonia di quale sia la situazione in Dalmazia, dove vige lo stato d'allerta per l'eventualità di un conflitto che può riesplodere, ma dove ci sono anche i primi segni del ritorno alla normalità, visto che la tregua sembra reggere.

TESTIMONIANZA

Il dramma dei bellunesi trapiantati in Slavonia

ZAGABRIA — La piccola «isola» bellunese in Slavonia è ancora nell'occhio del ciclone che sta devastando la Jugoslavia. Nella zona di Pakrac, dove sono concentrati i villaggi abitati dai discendenti di quei veneti che il secolo scorso vennero a cercar fortuna in questa terra, i bombardamenti continuano. Una testimonianza della gravissima situazione in cui versa la comunità bellunese viene riportata dalla «Voce del Popolo» di Fiume. E' quella di Albert Menegon, un ingegnere fuggito due giorni fa da Filipovac e rifugiatosi a Zagabria.

Menegon ha detto di aver parlato della sua situazione con il console generale d'Italia nella capitale croata, Salvatore Cilento, il quale gli ha detto che subito dopo il confine è stato allestito un campo profughi. «Ma io preferisco raggiungere la mia gente che ha già trovato rifugio a Belluno - ha affermato Menegon - e poi decideremo insieme se rimanere o tornare».

«Non sono riuscito a stabilire i contatti con i villaggi che gravitano su Pakrac. le uniche notizie le apprendo dalla radio e dalla televisione e non sono confortanti. Sono preoccupato per mia sorella che è la direttrice dell'ospedale di Pakrac». Il nosocomio infatti è stato bombardato ed evacuato in tutta fretta. Sulla comunità bellunese è in preparazione un libro scritto a quattro mani da due insegnanti istriane, Mariucci Sciolis e Graziella Ponis, che avevano tenuto corsi di italiano nella zona. «E' incredibile - hanno detto - che un lavoro che avevamo svolto per una semplice documentazione diventi ora una testimonianza di un mondo cancellato a colpi di mortaio».

RAFFICHE NOTTURNE E CANNONATE PARTITE PER CASO ACUTIZZANO I TIMORI

Attimi di terrore ieri mattina a Pola

Ma le indagini finora condotte non hanno fatto chiarezza su questi episodi - Tensione con Zagabria

RITORNO ALLA NORMALITA'

Zara dispone nuovamente di acqua ed elettricità

ZARA — Zara dispone nuovamente di acqua potabile e corrente elettrica. Lo ha detto ieri pomeriggio, il sindaco Ive Livljanic, il quale ha anche confermato che «da duetre notti gli zaratini possono dormire tranquilli». E con loro i 12000 profughi giunti da villaggi dei dintorni, alloggiati in alberghi o presso parenti e amici. «Per ora — ha detto il sindaco — non pensiamo di doverli evacuare, stiamo a vedere come evolve la situazione. Il vero problema è quello dei viveri, anche se fino ad oggi sono giunti aiuti, secondo i dati della Croce Rossa di Zara, per 115 tonnellate di generi alimentari». Livljanic ha confermato che il centro storico della città non ha subito danni; fortunatamente anche il resto della città, a parte rotture di vetri ed infissi conseguenti all' esplosione di un deposito di munizioni e a due appartamenti incendiati da colpi di mortaio, non ha subito distruzioni. Sul piano militare, il sindaco ha detto che l'esercito federale («continuano i suoi movimenti e siamo sempre in stato di allerta») ha occupato entrambe le estremità del ponte di Maslianica, impedendo la ripresa del traffico lungo la strada costiera per Zara, che si raggiunge solo traghettando per l'isola di Pag.

POLA — A Pola si continua a sparare, la tensione sale in Istria, ultima isola di convivenza pacifica della Jugoslavia. Sono episodi poco chiari, raffiche notturne, cannonate partite per caso, il tutto circondato da timoroso silenzio della popolazione. C'è la paura di un colpo di coda dell'Armata, c'è l'incubo della guerriglia granserba, ma c'è anche il timore di Zagabria, e del suo clima di esasperato nazionalismo, lo stesso denunciato poco tempo fa dalla minoranza italiana alla Farnesina.

In un clima da «Annibale alle porte» innescato dall'assedio navale alla baia di Pola, la tensione fra i comuni istriani e il governo croato si è accentuata una settimana fa, quando da Zagabria è partito l'ordine di tagliare acqua e gas alla caserme. I sindaci hanno obbedito, ma in nome del quieto vivere, lo hanno fatto in modo solo formale, interrompendo cioè l'erogazione, ma continuando a rifornire le unità con altri mezzi. In cambio, hanno ottenuto dalle guarnigioni federali la garanzia del silenzio delle armi. La cosa ha fatto saltare la mosca al naso al governo Tudjman, che non vede di buon occhio le amministrazioni locali istriane, in maggioranza di sinistra. Così, ha spedito la «guardia nazionale» a far rispettare l'ordine di assedio. Ne è nato un confronto, anche pesante, con la polizia locale, legata invece alla linea pacifista delle autorità istriane. A Pola lo scontro sarebbe stato particolarmente duro, ed ora i nuovi incidenti intervengono a deteriorare un clima già avvelenato.

L'Istria sotto giurisdizione croata è inquieta anche per altri motivi, come l'intensificarsi — specie sui cittadini di Buie — dei controlli al confine sloveno da parte della polizia lubianese. Anche nel dirimpettaio comune di Capodistria, il sindaco Aurelio Juri, di lingua italiana, sarebbe sotto tiro per la sua linea inter-nazionalista che forse spiace al nuovo corso lubianese.

Sulle sparatorie di Pola si continua a indagare, ma senza costrutto. Quarantotto ore fa la notte di fuoco fra le due parti del porto, ieri altri episodi misteriosi. «E' difficilissimo sapere che cosa accade veramente», dice Joana Babic, una giovane, contattata via telefono. «Si è formato un comitato di crisi, si effettua un parziale oscuramento, sono state prese misure per la salvaguardia dei monumenti storici, qualcuno si nasconde nei rifugi. Ma la verità sulle sparatorie non si saprà forse mai».

La città ha tremato alle 8.40, quando da una motovedetta federale sono partiti accidentalmente tre colpi di cannoncino antiaereo. Tutto sarebbe imputabile alla disattenzione di alcuni marinai addetti all'artiglieria, che non si erano accorti che nelle canne erano rimasti alcuni colpi. Questa almeno, la spiegazione fornita dai militari alle autorità di Pola. Ancora più misteriosa una sparatoria che, secondo la guarnigione, sarebbe avvenuta nel cuore della notte. Alle 3.20 dalla parte del cementificio e del cantiere navale sono stati lanciati razzi illuminanti contro la caserma «Primo maggio» a Santa Caterina, e su una nave militare alla fonda. Ci sarebbero stati anche colpi di cecchini.

Secondo altre fonti, alle 4.45, gli equipaggi di due unità federali avrebbero visto sbarcare una decina di sconosciuti a Scoglio Olivi. Anche qui versioni contradditorie: i dirigenti del cementificio smentiscono che si sia sparato e la questura afferma di non avere alcuna notizia a riguardo. A Scoglio Olivi, invece, bocche cucite. «Parleremo a suo tempo», dicono.

P. R.

POLEMICHE DI STAMPA CON LA MINORANZA ITALIANA

Slovenia: «Abbiamo la coscienza pulita»

Il quotidiano di Lubiana, «Delo», sostiene di non aver mai diffamato i nostri connazionali in Istria

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il «Delo», principale quotidiano della Slovenia, non accetta le accuse che gli vengono rivolte dagli italiani dell'Istria. «Non abbiamo diffamato la minoranza», titolava ieri l'organo di stampa lubianese un articolo a firma dello stesso giornalista che la scorsa settimana aveva scritto un editoriale sgradito agli esponenti dell'Unione Italiana e nel quale si accusava la nostra minoranza di voler assumere una vera e propria autonomia regionalista. Volontà che non ha peraltro uguali, secondo il «Delo», nella minoranza slovena in Italia.

La risposta assume toni secchi e decisi, controbattendo punto per punto le obiezioni italiane. «Non è vero che l'Unione Italiana ha preparato un documento in accordo con le organizzazioni degli esuli per un'Istria autonoma? Allora perché — replica l'articolo del quotidiano sloveno — il giornale triestino «Il Piccolo» nella sua edizione del 12 settembre scorso, in ottava pagina, nel riferire dell'incontro avuto dal ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, con il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, Paolo Sardos Albertini, ha scritto che il ministro ha chiesto che la Federazione confronti la propria documentazione con le richieste che l'Unione Italiana sta elaborando? E perché allora nello stesso articolo, sempre «Il Piccolo» ha riferito che De Michelis ha definito quella della regionalizzazione una via difficile, ma non impossibile. «Siccome i rappresentanti dell'Unione Italiana — scrive il «Delo» — non hanno finora smentito nè De Michelis, nè il quotidiano trestino, riteniamo che tali affermazioni devono essere considerate veritiere».

Una replica secca che ha i toni del contrattacco. Nel mirino Antonio Borme e il deputato della minoranza Roberto Battelli

La replica assume quindi toni più mirati e personali. L'articolista se la prende con Antonio Borme, presidente dell'Unione Italiana. Ricorda la defenstrazione che lo stesso aveva subito negli Anni Settanta per mano delle autorità comuniste, mentre ora è ritornato alla presidenza dell'Unione, «in un'Istria dove, fatta eccezione di Isola, Pirano e Pisino, la maggioranza è saldamente in mano al Partito del rinnovamento democratico», l'ex Partito comunista. Come mai, si chiede indirettamente il «Delo», gli eredi di quel regime contro il quale aveva fin qui lottato, non inducono Borme a rifiutare, come nel passato, di svolgere il proprio ruolo istituzionale?

Più avanti le frecciate vengono dirette contro il deputato, espresso dalla minoranza al parlamento di Lubiana, Roberto Battelli, reo, secondo il «Delo» di aver enumerato nel corso dell'intervista rilasciata al quotidiano lubianese gli incontri che la minoranza ha avuto con le più varie organizzazioni, a livello governativo e no, in Slovenia, ma di non aver fatto altrettanto di quelli avuti con i funzionari della Croazia. Un'accusa dai toni chiaramente sarcastici visto che la minoranza non ha avuto in Croazia quei contatti avviati in Slovenia. «Battelli ha bussato alle porte aperte — continua il'Delo' — ma si è dimenticato che occorre bussare anche agli usci socchiusi e a quelli sbarrati».

Del resto anche nell'editoriale «incriminato» c'era scritto non senza una vena di cinismo che «alla Croazia è stato più facile scavare gli otto chilometri del traforo sotto il monte Maggiore piuttosto che installare sulla sua vetta il ripetitore che avrebbe permesso la diffusione via etere dei programmi italiani della televisione di Capodistria anche nel Quarnero». «Chiunque sia in grado di leggere un giornale — conclude il 'Delo' — avrebbe capito che si trattava di un esempio lampante di come la vicina repubblica croata affronta i temi della minoranza italiana».

La Slovenia, dunque, dichiara di avere la coscienza a posto. Di non avere mire provocatorie nei confronti della minoranza italiana. Lo stesso, almeno secondo la stampa di Lubiana, ma anche dall'oggettivo esame dei fatti, non si può dire della Croazia. Con tutte le incongruenze che una situazione simile può comportare, che non sono da approvare, ma che bisogna stare attenti a non strumentalizzare a fini demagogici.

CONTINUA L'INIZIATIVA DEI PACIFISTI EUROPEI

'Carovana della pace' a Belgrado

BELGRADO — Circa trecentocinquanta pacifisti partiti tre giorni fa da trieste ove erano convenuti da parecchi Paesi europei, sono giunti ieri pomeriggio nella capitale jugoslava, fra gli applausi di centinaia di pacifisti locali che gridavano «Mir» (pace). Essi partecipano a una «carovana della pace», che è diretta a sarajevo, nella Bosnia-Erzegovina, ove domani è in programma una grande manifestazione contro il conflitto che sta sconvolgendo la Jugoslavia. Circa metà dei pacifisti arrivati a Belgrado sono italiani, giunti con pullman partiti da varie città della penisola. All'iniziativa aderiscono dalle Acli all'Arci, dai verdi all' associazione per la pace.

Dopo la partenza, mercoledì mattina, da Trieste, la «carovana della pace» ha fatto soste a Fiume, Lubiana a Zagabria, Subotica e a Novi Sad. Tra Zagabria e Subotica, i pullman dei pacifisti hanno dovuto «sconfinare» in Ungheria, onde evitare l' attraversamento di zone di battaglia tra le forze croate, serbe e dell'esercito.

A Belgrado, che è anche la capitale della repubblica della Serbia, i 350 della «carovana della pace» sono stati impegnati in incontri con loro colleghi locali. Fra l' altro si è svolto un dibattito sul tema «Pace e crisi politica in Jugoslavia». Ieri Questo pomeriggio, in una conferenza stampa la parlamentare europea, Luciana Castellina, ha detto che l'iniziativa in corso vuole «dare coraggio» a quanti in Jugoslavia sono contrari alla guerra. L' esponente verde, Chiara Ingrao, si è a sua volta detta a favore della conferenza dell' Aia sulla Jugoslavia, ma ha aggiunto che l' Europa deve fare di può per scongiurare il peggio in questo Paese. Fra i parlamentari giunti a belgrado figurano anche i verdi, Alexander Langer e Alessandra Cecchetto, nonchè Stojan Spetic, senatore di «Rifondazione comunista». E' inoltre presente il presidente delle Acli, Giovanni Bianchi. La «carovana della pace» arriverà oggi in Bosnia-Erzegovina, repubblica che ospita uno dei più attivi movimenti pacifisti e che ora si trova, secondo un giudizio diffuso, in pericolo di essere coinvolta nel conflitto jugoslavo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali
- Copie arretrate L. 2400 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 27 settembre 1991 è stata di 61.950 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

UNA PROPOSTA A SORPRESA CHE MODIFICA DRASTICAMENTE LE STRATEGIE DI DIFESA

Bush cerca il mega-disarmo

Due le ragioni che stanno dietro alla decisione del Presidente: l'incubo delle atomiche in Urss, il 'no' del Congresso a nuove spese

WASHINGTON — Il rischio di "dieci Hiroshima con un colpo solo" dovrebbe presto scomparire: Urss e Usa forse smantelleranno tutti i missili a testata multipla. A sorpresa, il Presidente Bush ha deciso che è tempo per cambiamenti di «proporzioni incredibili» nelle strategie di difesa con cui per quattro decenni Stati Uniti e Urss hanno si schivato la guerra, ma soltanto con l' equilibrio del terrore.

Nel "nuovo ordine internazionale" non è più necessario che Washington e Mosca garantiscano la pace con l' apocalittica contrapposizione degli arsenali missilistici, con l' incombente minaccia dell'«inverno nucleare». Si può andare ben oltre il trattato «Start» con cui a luglio bush e il «padre della perstroika» Mikhail Gorbaciov si sono impegnati a ridurre del 30-35 per cento il rispettivo potenziale strategico.

Bush ha tirato le somme nei giorni scorsi, ha consultato gli alleati e l'Urss e ieri, dall'ufficio ovale — con un solenne discorso al popolo americano — ha delineato un nuovo corso nelle strategie di difesa, «in contrasto con quanto è stato fatto negli ultimi 40 anni» e «sull'onda dei cambiamenti avvenuti in Urss».

Come prima mossa, il Presidente suggerisce di rinunciare all'installazione di cinquanta «Mx» americani su vagoni mobili e chiede all'Urss di fare altrettanto con gli «SS-24».

Non sono comunque limitate a questo tipo di vettori a testata multipla (l'«Mx» ne ha dieci) le proposte della Casa Bianca: gli Stati Uniti sono anche disposti a limitare in parte o a rimuovere del tutto i missili atomici da crociera dispiegati sulle navi da guerra, che non rientrano nel trattato «Start».

I «Cruise» in mano alla flotta sono uno degli «assi nella manica» del Pentagono, ma Bush è pronto a buttarli alle ortiche se in cambio riesce a neutralizzare il pericolo che gli elefantiaci arsenali atomici finora controllati dall' armata rossa sfuggano al comando delle autorità centrali.

Il Presidente americano e i suoi più stretti collaboratori si sono convinti che il pericolo è riducibile soprattutto in un modo: mettendo in liquidazione buona parte dei micidiali armamenti «made in Urss». A loro giudizio, sarebbe opportuno che lo smantellamento interessasse in primo luogo le forze nucleari-missilistiche presenti fuori della Federazione russa. L'incubo "numero uno" dell'Occidente rimane sempre un ripetersi in Unione Sovietica della crisi jugoslava, con in più la spada di Damocle delle armi atomiche.

Nell'improvvisa voglia di mega-disarmo non ci sono comunque soltanto considerazioni geopolitiche: Bush si trova di fronte un Congresso che desidera drastici tagli delle spese militari e che è a caccia di un «dividendo di pace» da investire in programmi sociali interni. Quello del presidente è dunque anche il tipico gioco d'anticipo.

Intanto, sul fronte dell'Iraq, pur tra mille dubbi, il Presidente George Bush frena: ha deciso di «congelare» i piani di una nuova missione militare nel Golfo. Il compromesso sugli ispettori raggiunto all'Onu ha allentato la tensione. Bush però non è per nulla convinto che Saddam Hussein sia intenzionato sul serio ad aprire alla missione Onu il suo spazio aereo per la verifica del programma nucleare iracheno, e si riserva di «stare a guardare».

A rivelare la battuta d'arresto nella strategia militare Usa è stato il «New York Times». Citando fonti dell'amministrazione, il giornale la mette in rapporto all'accordo Iraq-Onu, ma anche a un messaggio del ministro della Difesa saudita Sultan Bin Abdul Aziz, che ha contribuito a complicare le cose: «Pensano di avere già nel Paese forze sufficienti a qualsiasi tipo di operazione», ha sintetizzato un alto funzionario. «Per questo ci chiedono di non mandarne altre». Conseguenza: un convoglio aereo in volo dagli Stati Uniti al Golfo è stato costretto a invertire la rotta».

«E' COME SE CI TROVASSIMO ALLA FINE DI UNA TERZA GUERRA MONDIALE»

E De Michelis vuol ridisegnare l'Onu

Gianni De Michelis

NEW YORK — E' giunto il momento di «adeguare struttura e compiti delle Nazioni Unite». Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis si è assunto il compito di spiegare le ragioni di questo «impegno ineludibile» intervenendo all'assemblea generale dell'Onu. A suo giudizio, in una situazione caratterizzata dalla fine della contrapposizione Est-Ovest e dal rischio invece di «un più dirompente contrasto Nord-Sud», la «transizione verso la globalità di un sistema-mondo» è «governabile solo da Nazioni Unite rinnovate, coadiuvate da altre organizzazioni geograficamente più limitate ma che concorrono, in un rapporto di complementarietà, ad imporre gli stessi principi e le stesse regole».

Per De Michelis la «riorganizzazione» dell'Onu passa in primo luogo attraverso l'eliminazione dallo statuto di «ogni discriminazione, in particolare di quelle che discendono dalla seconda guerra mondiale e che ci appaiono ancor meno comprensibili dopo la conclusione della guerra fredda». L'Italia proporrà inoltre l'allargamento del Consiglio di sicurezza, nel numero dei membri sia periodici sia permanenti, (il che non significa — ha spiegato il ministro degli Esteri — «estendere il diritto di veto a tutti i nuovi membri permanenti»), e ritiene che la scelta di questi ultimi vada fatta sulla base di criteri oggettivi, quali ad esempio le dimensioni sia in termini di popolazione sia di prodotto nazionale.

Altri due obiettivi di questa riforma dell'Onu sono la revisione di alcuni capitoli dello statuto («partendo dalle esperienze più recenti, dalla guerra del Golfo alla Jugoslavia, e per l'emergere del principio dell'ingerenza attiva, c'è spazio sufficiente per innovare», ha detto De Michelis) e l'introduzione del voto ponderato, sia nell'Assemblea generale che in Consiglio di sicurezza.

De Michelis non si è nascosto che le modifiche accennate comportano certamente «la rimozione di posizioni acquisite, l'abbandono di prerogative, una redistribuzione del potere internazionale, in linea d'altra parte con i mutamenti internazionali di questi anni, in particolare con quelli intervenuti a partire dall'89».

«Oggi — ha proseguito il titolare della Farnesina — la realtà internazionale, le aspettative che essa genera ci conferiscono un mandato analogo alla fine di una terza guerra mondiale, incomparabilmente meno cruenta delle precedenti, ma che ci lascia in eredità pericoli e rischi meno gravi».

Aprendo il suo intervento, De Michelis ha osservato che nell'anno trascorso dall'ultima Assemblea generale si sono rafforzate ed ampliate quelle «trasformazioni epocali» messe in moto dal positivo sviluppo costituito dalla riunificazione tedesca. «Il crollo del comunismo — ha detto — ha ridisegnato l'Europa. E' in atto una gigantesca ristrutturazione politica ed istituzionale che avrà ripercussioni profonde anche in campo economico».

Nel ribadire che durante la guerra del Golfo le Nazioni Unite hanno conferito alla coalizione internazionale il «crisma della legittimità» nell'azione per sconfiggere la strategia di Saddam Hussein fondata «sull'accumulo di armamenti di distruzione e sull'aggressione», De Michelis ha sostenuto che alle Nazioni Unite «affidiamo il proseguimento dell'azione perché si elimini del tutto un potere militare capace di produrre nuove distruzioni e nuove aggressioni».

Parlando delle crisi regionali (da quelle in cui la soluzione si avvicina, come per la Cambogia, a quelle in cui la situazione resta più difficile, come per Cipro e l'Afghanistan), il ministro degli Esteri italiano ha sottolineato che «anche in Medio Oriente è arrivato per tutti il momento della verità».

NONOSTANTE L'ACCORDO TRA I MINATORI E IL PRESIDENTE ILIESCU

Bucarest rischia ora un bagno di sangue

Scontri davanti al palazzo presidenziale - Drammatica richiesta di aiuti alla Cee - Chi ha chiamato le «facce nere»?

La protesta dei minatori contro Iliescu.

BUCAREST — Sulla capitale romena incombe la paura del bagno di sangue. Dopo 21 mesi caratterizzati da disordini, proteste e crescente crisi economica la Romania del post-Ceausescu probabilmente sta affrontando il momento della resa dei conti. In una situazione molto confusa, dove voci incontrollate alimentano la tensione, i vertici ancora legati al passato comunista potrebbero prendere la decisione più drammatica: dare l'ordine all'esercito di aprire il fuoco contro le migliaia di cittadini che non mollano la protesta e assediano il palazzo presidenziale di Jon Iliescu di cui chiedono le dimissioni.

Tre giorni dopo il loro arrivo a Bucarest, i minatori della valle del Jiu restano ancora nella capitale, dove si registrano nuovi incidenti nonostante l'accordo che le "facce nere" hanno raggiunto con Iliescu. Intervenendo al Congresso del Partito contadino, il leader dei minatori Miron Cosma ha annunciato ieri sera che i minatori hanno rinviato la partenza dalla capitale, annunciata nella mattinata dallo stesso Cosma.

Il leader ha spiegato che la decisione è stata adottata perchè, dopo i negoziati con Iliescu che hanno portato all'accordo, colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro alcune "facce nere". Cosma ha detto che i minatori partiranno solo quando verranno chiarite le responsabilità dell'episodio.

Nel pomeriggio nuovi incidenti scoppiano davanti al palazzo presidenziale. Alcune migliaia di dimostranti, ai quali si era unito uno sparuto gruppo di minatori (gli altri erano intanto diretti vero la stazione ferroviaria della capitale romena), cercavano di penetrare nel palazzo, lanciando bottiglie "Molotov". La polizia disperdeva allora i dimostranti con cariche e lanci di lacrimogeni.

Una parte della delegazione della Banca mondiale, che si trovava nella capitale romena per negoziare con il governo Roman (che giovedì aveva dato le dimissioni e ieri le ha poi ritrattate) un prestito destinato alla ristrutturazione dell'economia del Paese, ha lasciato ieri Bucarest a seguito degli avvenimenti degli ultimi due giorni. Sembra che uno dei delegati sia anche stato picchiato negli incidenti con i minatori verificatisi nella hall dell'embargo "Intercontinental" nella notte tra il 25 e il 26 settembre.

La missione punitiva delle "facce nere" lascia margine a molti interrogativi. Ufficialmente sono piombate a Bucarest per "estirpare la serpe comunista" una volta per sempre: ma gli osservatori non hanno dubbi che siano stati chiamati — come altre volte in passato — dagli ambienti vicini al Presidente Iliescu, decisamente legati al passato. Lo scopo reale delle "facce nere" era quello di costringere il premier Roman alle dimissioni. Ma, una volta ottenuto l'obiettivo, la missione è sfuggita di mano e si è trasformata in una protesta popolare di vaste proporzioni provocate dall'incalzare della povertà e dell'inflazione.

Iliescu l'altra sera non ha escluso che sarà costretto a dare l'ordine di aprire il fuoco se la protesta non rientra. Ieri le autorità di Bucarest hanno sollecitato dalla Comunità europea l'invio di un milione e mezzo di tonnellate di cereali, 300.000 di patate, 10.000 di burro, 2.000 di latte in polvere.

L'atteggiamento delle forze politiche è stato di condanna delle violenze, anche se molti riconoscono che le rivendicazioni dei minatori erano fondate. Critiche sono state mosse all'ex premier Roman per un'errata gestione della crisi, ma soprattutto al regime in generale per l'"assenza dello Stato".

Alla domanda se è disposto a offrire le dimissioni, così come chiedono i dimostranti, il Presidente ha affermato che "non si può cedere di fronte ai movimenti anarchici". "La vera volontà del popolo è rappresentata dal voto di 16 milioni di cittadii e non dalle richieste di qualche migliaio di dimostranti", ha aggiunto Iliescu.

Gastone Tuis

DAL MONDO

Si è spenta Oona, vedova di Chaplin

VEVEY — Oona Chaplin, vedova del celebre attore e cineasta Charlie Chaplin è morta ieri all'età di 66 anni nella sua proprietà di Manor de Ban a Corsier-sur-Vevey dove viveva da oltre 38 anni. Lo si è appreso dalla polizia di Corsier. Nata negli Stati Uniti nel 1925, figlia del romanziere statunitense di origine irlandese Eugene O'Neill, aveva 18 anni quando, nel 1943, sposò Charles Spencer Chaplin allora al quarto matrimonio. Oona Chaplin lascia otto figli e 17 nipoti.

L'opposizione georgiana denuncia l'assalto alla base di Shabnabad

MOSCA — Nonostante le smentite fatte diramare dal presidente, Zviad Gamsakhurdia, l'opposizione georgiana ha ribadito che le forze di Gamsakhurdia hanno assaltato giovedì notte la base di Shabnabad, dove gli oppositori si erano asserragliati, alla periferia di tbilisi, e che nel combattimento sono rimaste uccise almeno otto persone. Il governo, da parte sua, continua a sostenere che la presa di shabnabad è stata ottenuta senza violenza, e che i 15 uomini della guardia nazionale che avevano aderito all'opposizione si sono arresi senza opporre resistenza. La capitale georgiana, intanto, continua ad essere sconvolta dai tumulti delle due parti contrapposte, che si fronteggiano davanti alla sede del parlamento ed all'edificio che ospita la televisione.

Evacuati da Kinshasa altri trentacinque italiani

ROMA — Un nuovo gruppo di 35 italiani ha lasciato la capitale dello Zaire, Kinshasa, raggiungendo Brazzaville con un convoglio organizzato dalla ambasciata italiana. Lo si è appreso alla Farnesina. Dalla capitale del Congo il gruppo raggiungerà appena possibile l'Italia via Bruxelles. Al ministero degli Esteri, a quanto si è appreso, sono intanto giunte numerose manifestazioni di apprezzamento, da parte degli italiani rimpatriati, per la assistenza che è stata loro fornita dalla ambasciata italiana, nella cui sede, tra l'altro, molti di loro si erano rifugiati sin da quando erano cominciati i disordini, e per la rapidità con cui l'operazione di rimpatrio è stata organizzata. La situazione nella capitale zairese rimane precaria.

La Polonia continua a premere per essere associata alla Cee

VARSAVIA — La Polonia intende continuare a esercitare pressioni sulla Cee, insieme a Cecoslovacchia e Ungheria, per giungere entro ottobre a negoziati sullo statuto di superassociazione alla comunità, ha dichiarato ieri a Varsavia il principale negoziatore polacco, Jaroslaw Mulewicz.

Germania, protesta dei minatori scendono in piazza in centomila

BONN — Oltre centomila minatori hanno partecipato ieri, secondo fonti sindacali, a cinque diverse manifestazioni di protesta contro la riduzione dell' attività carbonifera decisa dal ministro dell' economia tedesco, il liberale Juergen Moellemann. I manifestanti si sono raccolti in cinque diverse località tra Aquisgrana e la regione carbonifera della Ruhr. Moellemann ha dal canto suo respinto come immotivate le critiche alla politica del governo per il settore carbonifero. La riduzione di 45 milioni di tonnellate nelle estrazioni di carbone prevista nei prossimi 15 anni, ha detto, non differisce da quanto il settore è già riuscito a fare tra il 1975 e il 1990. Moellemann ha criticato inoltre la presenza del ministro del lavoro, Norbert Bluem (Cdu), a una delle manifestazioni di protesta. «Non mi sembra di buon gusto - ha detto Moellemann - vedere un ministro del governo che partecipa a una dimostrazione contro la politica governativa».

«Mangiatoia elettrica» fulmina due cavalle della Regina

LONDRA — Due giumente appartenenti alla Regina Elisabetta d' Inghilterra sono state uccise da una scossa elettrica nella scuderia reale di Hampton Court: secondo la stampa, la sovrana ne è rimasta sconvolta. I due animali sono morti mentre si abbeveravano in una «mangiatoia metallica» che improvvisamente è stata toccata da un cavo elettrico scoperto. Tutta la famiglia reale ha una vera passione per i cavalli e la Regina chiede ogni giorno un rapporto accurato sulle condizioni di salute dei cavalli della sua scuderia, tutti animali di valore. Le due giumente morte valevano circa 5000 sterline, 11,5 milioni di lire l' uno.

M.O. / NELL'INCONTRO CON IL RE DEL MAROCCO LA CASA BIANCA «APRE» AI PALESTINESI

Algeri, gli elogi di Arafat agli Usa

M.O. / CONFERENZA

In Baker e in Gorbaciov affiora il pessimismo

NEW YORK — Dopo la sua ultima tornata di colloqui con i governanti israeliani e arabi, il segretario di Stato americano James Baker ha confidato ieri che non ci sono ancora le premesse per diramare gli inviti alla Conferenza di pace in Medio Oriente. Della stessa opinione, ha detto Baker, è anche il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin, che ha avuto con lui un colloquio di un'ora ieri sera. «Speriamo — ha soggiunto — di riuscire a far succedere qualcosa in ottobre».

Lo stesso presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha detto ieri che non è escluso uno slittamento della data della Conferenza di pace sul Medio Oriente. «Vi sono reali speranze di una sua convocazione in ottobre, però non è escluso che non si riesca a farlo», ha affermato Gorbaciov rispondendo alla domanda dell'agenzia «Interfax» nel corso della conferenza stampa congiunta con il Presidente egiziano Hosni Mubarak, tenuta al termine del loro colloqui a Mosca.

Da parte sua, il Presidente Mubarak ha detto che «i negoziati saranno difficili». Tuttavia, ha aggiunto il Capo di Stato egiziano, «bisogna compiere il primo passo convocando la Conferenza e avviando i negoziati». «Bisogna unificare gli sforzi — ha aggiunto — perché i negoziati portino al ristabilimento della pace nella regione». Per quanto riguarda la questione palestinese, Mubarak ha detto che si tratta di un problema «che va risolto, ma la cui soluzione richiede tempo».

Re Hassan II del Marocco ha detto al Presidente Bush di essere pessimista sulle prospettive della Conferenza di pace sul Medio Oriente. Bush gli ha comunque assicurato che continuerà a operare per una soluzione che si fondi sullo scambio pace-territori. Il pessimismo del sovrano è dovuto soprattutto all'incertezza sulla volontà reale di Israele di partecipare alla Conferenza. Bush ha replicato di non condividere il suo pessimismo. «Continueremo a fare pressioni — ha detto — siamo determinati ad andare avanti fino in fondo con questo processo di pace».

Un deciso «no» alla Conferenza e la riproposizione dell'Iran come baluardo contro il dominio Usa sono stati intanto sottolineati a Teheran dalla «guida spirituale» iraniana (e in quanto tale «numero uno» del Paese) Ali Khamenei in occasione della preghiera del venerdì. Secondo Khamenei, la «cosiddetta» Conferenza di pace mira a «svendere la patria palestinese e a rafforzare e confermare il potere dei sionisti».

Seppure senza far nomi, la «guida spirituale» iraniana ha poi rivolto attacchi appena velati ad «alcuni capi palestinesi, e ad alcuni leader di Stati musulmani» che, a suo avviso, «stanno a tal punto dimostrando la loro debolezza che il nemico sionista alza sempre più il suo prezzo, e si fa pregare per le minime concessioni».

M.O. / BRACCIO DI FERRO

Gli «scheletri nucleari» dell'arsenale iracheno

NEW YORK — Gli ispettori dell'Onu ieri sera erano ancora bloccati in un parcheggio di Baghdad. Lo ha confermato un portavoce delle Nazioni Unite, smentendo notizie irachene che nelle ore precedenti davano per conclusa la vicenda. «I colloqui sulle modalità del rilascio vanno avanti e la situazione è immutata, con gli ispettori ancora nel parcheggio», ha affermato il portavoce Francois Giuliani. Anche la Cnn, entrata direttamente in contatto con la delegazione Onu a Baghdad, ha confermato che gli ispettori stanno ancora discutendo con gli iracheni.

Ma quali sono gli scheletri nell' armadio nucleare iracheno che Saddam Hussein sta cercando di nascondere agli ispettori Onu? Gli esperti delle Nazioni Unite — grazie alle informazioni di oppositori di Saddam e ai satelliti spia americani — hanno idee ben precise sui 'bersagli mobili da trovare: componenti di grandi apparecchiature elettromagnetiche usate per arricchire l' uranio), componenti per centrifughe nucleari, parti di armi nucleari (compresi i circuiti d' innesco e le cariche esplosive), oltre una tonnellata di uranio tetracloruro, 96 tonnellate di ossido d'uranio centinaia di tonnellate di Hmx (una sostanza altamente esplosiva per far detonare le testate nucleari).

Mentre la caccia ai documenti ha fatto segnare importanti passi avanti (grazie anche alle informazioni di un iracheno che ha comunicato ai servizi segreti americani le stanze esatte dove si trovava parte di questi archivi), alcune importanti apparecchiature nucleari stanno tuttora eludendo le ricerche dei 'segugi dell' Onu.

Gran parte delle strutture nucleari irachene sono state distrutte durante la guerra dai bombardamenti della coalizione. Ma gli iracheni sono riusciti a spostare e a nascondere numerose apparecchiature, secondo onti del pentagono. I satellisti- spia americani hanno rivelato che gli iracheni continuano a spostare un gran numero di apparecchiature, caricandole di notte su autocarri e muovendole in continuazione per eludere le ricerche degli ispettori. Diverso materiale è stato nascosto in garage, mentre molti container per armi chimiche sono stati sotterrati.

Tre iracheni che partecipavano al programma nucleare e hanno defezionato hanno rivelato agli Stati Uniti che un' ampia sezione del progetto è sopravvissuta al bombardamento ed è stata 'congelata nella speranza di poter riprendere i lavori in futuro.

Le recenti informazioni dimostrerebbero che il programma iracheno era anche più esteso di quanto immaginato, con oltre 10 mila persone impegnate a tempo pieno. «Abbiamo scoperto che l' Iraq possiede la più ampia base tecnica e scientifica del Medio Oriente», ha affermato Ahmed Hashim, un esperto del settore «Israele è ancora in testa sotto il profilo della qualità, ma in termini di cifre l'Iraq è al primo posto».

Gerusalemme pare 'spiazzata' dal voltafaccia del leader Olp

ALGERI — Il riconoscimento da parte del Presidente americano George Bush dei legittimi diritti dei palestinesi ha reso più probabile un «sì» del Consiglio nazionale palestinese alla partecipazione alla conferenza internazionale sul Medio Oriente nella votazione finale che concluderà la sua ventesima sessione ad Algeri. Il presidente dell'Olp Yasser Arafat, che ha caldeggiato l'adesione dell'Olp al piano americano, intervenendo al Cnp ha dato risalto alle dichiarazioni di Bush a Re Hassan del Marocco, rilevando che il Presidente Usa ha «operato per migliorare le prospettive di pace nel Medio Oriente». Arafat si è dichiarato ottimista quanto al futuro, «ora che il processo di pace si è messo in marcia», ha aggiunto.

Prima della votazione finale, Arafat ha chiesto ai 370 rappresentanti del Parlamento in esilio di reagire positivamente al progetto di pace americano, esprimendosi a favore della partecipazione di una delegazione dell'Olp alla conferenza arabo-israeliana, attesa per ottobre, forse a Praga. Il Presidente americano aveva detto a Washington al sovrano del Marocco che le speranze di una conferenza di pace dovranno basarsi sulle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite, che invitano Israele a restituire i territori occupati in cambio della pace.

«Si tratta di una spinta alle prospettive di pace», ha detto Arafat al Cnp, precisando di essere stato informato dallo stesso Re Hassan della posizione degli Stati Uniti. Secondo il leader dell'Olp, Bush ha citato per la prima volta il «popolo palestinese».

La politica di Bush di allinearsi alle posizioni dell'Onu contempla — per Arafat — sia il ritorno dei palestinesi nei territori, sia la condanna internazionale per gli insediamenti che Israele continua a realizzarvi. Per l'Olp, ha detto uno dei più vicini consiglieri di Arafat, Bassam Abou Sherif, la conferenza di pace deve riunirsi «sulla base della legalità internazionale», con l'accoglimento delle risoluzioni dell'Onu, compreso il diritto alla sicurezza per tutti i popoli. Il Cnp, nell'ultima sessione del 1988, aveva riconosciuto il diritto all'esistenza di Israele, proclamando contemporaneamente la fondazione dello «Stato autonomo della Palestina». La migliore garanzia per il successo della conferenza, ha detto il consigliere di Arafat, è l'impegno degli Usa. Le condizioni dell'Olp, che pur non avendo rapporti diretti con Washington prosegue il negoziato con due emissari dei territori occupati, riguardano il diritto dei palestinesi a scegliere i propri rappresentanti alla conferenza, l'inserimento di Gerusalemme Est nelle terre sotto occupazione è la fine degli insediamenti.

L'apparente affermazione della linea pragmatica e politicamente pagante dell'Olp e un rilancio di Yasser Arafat in veste di «moderato» e aggregatore di consensi, rischiano ovviamente di accrescere le difficoltà diplomatiche di Israele, in particolare per quanto riguarda le sue relazioni con gli Stati Uniti, che attraversano una fase estremamente delicata.

Da parte del governo israeliano si preferisce studiare con ponderazione il documento finale che verrà emesso ad Algeri e attendere le «note esplicative» che Washington dovrebbe fornire al suo principale — ma non certo «facile» — alleato nella regione. Una fonte qualificata del Gabinetto del Premier Yitzhak Shamir ha detto che «se la posizione dei palestinesi apparirà positiva anche agli occhi di Israele, essa come tale sarà presa in considerazione».

Per quanto riguarda la polemica sorta in merito alla asserita (e confermata da fonti indipendenti, ma non dagli interessati) partecipazione degli esponenti palestinesi Faisal Husseini e Hanan Ashrawi ai lavori di Algeri, la fonte ha indicato che Israele, almeno per ora, sembrerebbe orientato ad accettare le smentite ufficiali che essi non hanno avuto contatti con l'Olp, che per lo Stato ebraico resta un'«organizzazione terroristica».

In ogni modo, sia che contro i leader palestinesi si adottino provvedimenti, sia che venga presa per buona la smentita di loro contatti con l'Olp, per Israele — rilevano gli osservatori — le difficoltà aumentano: nel primo caso, il risultato immediato sarebbe di riattizzare una polemica con gli Usa, poiché si dà per certo che il Segretario di Stato James Baker incontrerà i due leader, come del resto ha sempre fatto nelle sue missioni a Gerusalemme. Nel secondo caso, una diplomatica «disattenzione» sul colloqui «proibiti» di Algeri farebbe infuriare la destra e gli stessi «falchi» del Likud, il partito del Premier, che hanno già minacciato di uscire dalla coalizione e provocare una crisi di governo. La mancata applicazione di sanzioni penali contro i due palestinesi verrebbe infatti interpretata come un passivo assenso ad aprire il dialogo con l'Olp.

In questo quadro, non meraviglierebbe se Shamir desse il via ad elezioni anticipate, presentandole come una necessità imposta, ma usandole in realtà per guadagnare tempo.

LA SCELTA DI ANDARE A 65 ANNI DEVE ESSERE VOLONTARIA

Pensioni, Craxi si impunta

Attriti anche sulla spesa sanitaria - De Lorenzo contro tagli e nuovi ticket

Il Psi si dichiara disponibile ad accettare eventuali meccanismi di incentivazioni per chi vuole rimanere al lavoro dopo i 60 anni. «Ma altre soluzioni - avverte - sono escluse». Tra il segretario socialista e il presidente Andreotti in vista un incontro chiarificatore. Cossiga: 'Mai pensato di sciogliere le Camere'.

ROMA — Il pericolo di una crisi si è definitivamente allontanato anche se pensioni e sanità costituiscono gli ultimi nodi da sciogliere prima del varo della legge finanziaria,prevista per lunedì e data ormai per scontata. A porre una precisa condizione è Craxi che ieri ha riunito la segreteria del PSI ed ha ribadito che l'elevazione dell'età pensionabile a 65 anni dovrà essere volontaria, pur accettando che ci siano degli incentivi per la permanenza oltre i 60 anni. Altre soluzioni, ha avvertito, sono escluse.

Contro i tagli alla sanità (ed al pagamento dei farmaci da parte di chi percepisca più di 30 milioni l'anno) si è decisamente schierato il ministro De Lorenzo per il quale l'unica via per risparmiare è il varo della riforma sanitaria. Ma De Lorenzo sembra avere poche possibilità di spuntarla. «Ho espresso la mia netta contrarietà — ha dichiarato dopo un lungo incontro con i tre ministri finanziari — ma Carli mi ha fatto presente che io non firmo la finanziaria». D'accordo con il ministro è il sottosegretario socialista alla sanità Elena Marinucci che ha addirittura ventilato una minaccia di dimissioni se ci saranno gli annunciati tagli. Ma Forlani è convinto che una soluzione sarà certamente trovata e che tutto finirà per il meglio. «Mi pare — ha detto ieri — che le cose stiano andando in questa direzione». Ed ha aggiunto che la legge finanziaria è «un banco di prova molto severo e molto impegnativo» e serve quindi una convergenza «convinta» di tutti gli alleati. «Speriamo — è la sua conclusione — che le elezioni si possano svolgere nel momento giusto, dopo che si è utilizzata al meglio anche questa parte della legislatura».

Si avvicina così a grandi passi l'accordo sulla legge. Per tutta la giornata si è parlato di un incontro tra Craxi ed Andreotti ma in serata, durante la riunione dell'esecutivo socialista, il segretario del Psi ha precisato che non c'era ancora stato. Craxi ha comunque insistito sul nodo delle pensioni precisando che non intende accettare compromessi e che è fermamente intenzionato a chiedere il rispetto degli accordi di governo. In quanto alle ipotesi di elezioni anticipate, il leader socialista ha «preso atto» di non aver avuto nessuna «sollecitazione formale» per andare alle urne a novembre, ricordando di aver avvisato «in tempo utile» sul pericolo di una lunghissima campagna elettorale.

Soltanto il governo — ha precisato ancora Craxi — (come avviene in Inghilterra) sarebbe comunque «l'unico soggetto in grado di valutare se la situazione politica e l'utilità per il paese possa richiede il ricorso alle urne». L'esecutivo socialista ha infine rivolto un avvertimento agli alleati affinchè «non venga dato spazio a tentazioni elettoralistiche». E' necessario, dicono i socialisti, un accordo di maggioranza affinchè in Parlamento la legge finanziaria non venga stravolta, come più volte è accaduto in passato. Dal Quirinale Cossiga ha intanto fatto sapere di non aver mai creduto all'ipotesi di scioglimento delle Camere e di non aver mai fatto riferimento a «persone o strutture di governo (si era parlato del presidente del Senato Spadolini, ndr) per gestire eventuali elezioni anticipate». Cossiga ha detto anche di aver registrato nei suoi incontri «la volontà di fare una legge finanziaria rigorosa» ed ha avuto così la conferma che «la maggioranza c'era». Decisamente ottimisti sono anche il liberale Altissimo ed il socialdemocratico Cariglia. Ieri hanno avuto un colloquio con Andreotti il quale ha garantito che sarà il «rigore» a caratterizzare la legge finanziaria 1992.

DAL «GRANDE CENTRO» VIA LIBERA AD ANDREOTTI

Gava: 'Il Paese è per il rigore'

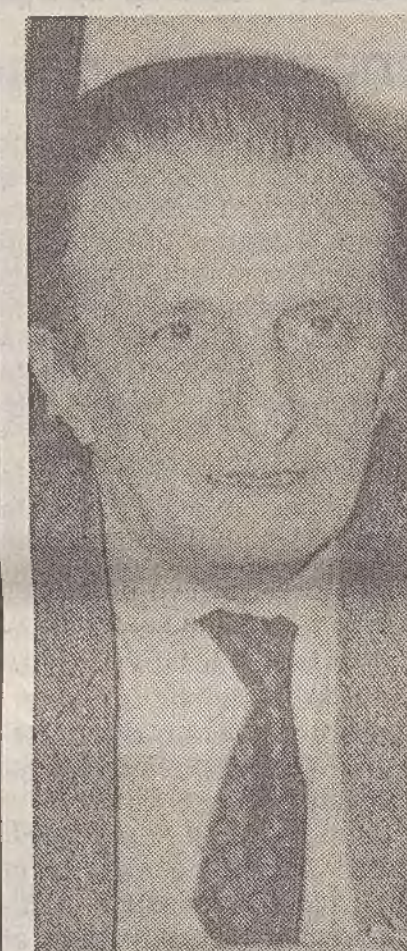
SIRMIONE — Non c'è da aspettare fino a lunedì per conoscere il destino del governo. La Democrazia cristiana giovedì pomeriggio a Piazza del Gesù "ha dato mandato ad Andreotti perché continui nella sua azione". Lo ha chiarito Antonio Gava, presidente del gruppo democristiano della Camera, a Sirmione ove ieri mattina ha presenziato l'avvio del convegno di "Azione popolare", la componente più numerosa della Democrazia cristiana, che ha in Forlani e Gava i suoi rappresentanti più prestigiosi e farà sfilare nei prossimi due giorni in questa ridente e per ora assolata stazione turistica sul lago di Garda ben sei ministri. Ma che cosa ne pensano i socialisti? «Sembra che questa volontà ci sia anche negli altri partiti di governo», è la risposta tranquillizzante di Gava. «E lo prova, ricorda, la riunione di ieri sera tra Andreotti e i ministri finanziari che "mi sembra sia andata bene"».

Ma allora non c'è da attendersi nulla di drammatico dal consiglio di gabinetto di lunedì? Assolutamente nulla. Nemmeno un contrasto tra i sostenitori di una "finanziaria pesante" e coloro che ne temono l'impatto sull'opinione pubblica? «Innanzitutto — premette il presidente dei deputati dc — non mi piacciono le definizioni "pesante" e "leggera". In secondo luogo "il Paese è maturo per capire la severità dell'azione del governo". Si tratta, minimizza Gava, di dare una risposta adeguata alla situazione».

Dunque non ci saranno elezioni anticipate. «Noi non abbiamo mai parlato di elezioni anticipate», obietta Gava ma ribadisce che «se si facesse campagna elettorale per otto mesi anziché lavorare allora sarebbe meglio andare alle elezioni».

Andreotti dunque ce l'ha fatta. E' riuscito a superare un altro ostacolo. «L'ostacolo — ribatte pronto Gava — non è per Andreotti ma per il governo. Non c'è nessuna corsa a ostacoli contro nessuno. Andreotti ha avuto ed ha la solidarietà per arrivare alla conclusione della sua attività». Dice "della sua attività" e non "della legislatura". Tra le due cose ci deve essere dunque una differenza. Andreotti si è confermato il migliore? Alla domanda, che evidentemente non gli piace, Gava risponde chiedendo a sua volta: «Il migliore rispetto a chi». E taglia corto affermando che di questa faccenda «non si può parlare in termini astratti». Nel suo intervento introduttivo al convegno di "Azione popolare", il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini, che qui è di casa, non è parso in perfetta sintonia con Antonio Gava sulle sorti del governo, ma a chi glielo faceva notare ha detto di aver dedicato la vigilia alla preparazione della sua relazione su "Riforme istituzionali e sistema dei partiti". «O si fa una finanziaria in grado di far fronte agli importanti appuntamenti che ci attendono in Italia e in Europa — ha detto il ministro — o tanto vale votare subito e uscire da una situazione di incertezza che sarebbe dannosa per il Paese». Prandini però ha minimizzato il contrasto insorto all'interno del governo sulle pensioni, una delle possibili pietre sulle quali poteva e potrebbe ancora inciampare la compagine governativa in questo fine settembre piuttosto agitato.

DOPO LE ACCUSE SU CURCIO, LE STRAGI, LA P2 E GLADIO

Cossiga «spara» su Pecchioli

Ugo Pecchioli

ROMA — Cossiga accusa il presidente dei senatori del Pds Ugo Pecchioli di averlo attaccato con "falsità e sciocchezze" per la vicenda Curcio, per la Gladio e la P2. Ed ancora una volta ricorda che Pecchioli negli anni del terrorismo collaborò con il ministero dell'Interno e frequentò i piduisti che erano a capo dei servizi segreti. Altrettanto dura la replica dell'esponente del Pds che ha definito "meschine insinuazioni" le affermazioni del Capo dello Stato. Pecchioli ha confermato i suoi giudizi su Cossiga ricordando le esternazioni sulla matrice non fascista della strage di Bologna, sulla legittimità della Gladio e sulle "persone per bene" iscritte alla P2.

Lo scontro tra il Capo dello Stato e il presidente dei senatori ex comunisti ha avuto come cornice le pagine del quotidiano del Pds l'«Unità» che ha ospitato una lettera di Cossiga e la risposta di Pecchioli. "Il senatore Pecchioli — afferma il Presidente della Repubblica — mi accusa di aver diviso la pubblica opinione (ma lui, da che parte sta?) e di aver proposto il caso Curcio per una inaccettabile cancellazione politica non solo del terrorismo, ma di altri tragici e oscuri eventi, come le stragi, Ustica, Gladio e P2. Per quanto attiene la P2 — questa la prima frecciata di Cossiga — a motivo delle sue frequentazioni note, il sen. Pecchioli ne sa più di me". Su Gladio, prosegue il Capo dello Stato, "per quanto di legittimo, sono fiero di averne avuto parte, per la difesa della patria e della libertà". In quanto al terrorismo Cossiga ha precisato di voler capire e non cancellare. E con una punta di ironia ha aggiunto che sarà sempre "esemplarmente" rievocato il servizio allo Stato prestato da Pecchioli "tramite la sua stretta collaborazione con il ministero dell'Interno e con i servizi di informazione e sicurezza". Cossiga ha comunque precisato di ritenere che le "falsità" di Pecchioli siano soltanto sue e non del Pds.

"Su Cossiga confermo tutto", è la risposta del presidente dei senatori pidiessini, per il quale il Capo dello Stato ha proposto di concedere la grazia a Curcio allo scopo di determinare "una sorta di rimozione storica del terrorismo". "Come scordare poi — prosegue Pecchioli — le sue parole sulla lapide che ricorda la matrice fascista della strage di Bologna o quelle che rivendicano la legittimità di Gladio... O quelle pronunciate per sminuire la pericolosità della P2".

r. p.

DOMANI

Il Papa a Nettuno

CITTA' DEL VATICANO - Il corpo di Santa Maria Goretti sarà riportato nella cascina delle «Ferriere» nei pressi di Nettuno, dove la giovane Santa fu mortalmente ferita il 5 luglio 1902 e dove domenica mattina si recherà Giovanni Paolo II. La sosta e la preghiera alle «Ferriere», domenica mattina alle 10, saranno la prima tappa della visita che il Papa compirà a Latina, dove arriverà alle 11.15. Maria Goretti era nata a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890 da una famiglia di agricoltori. Spinta dalla povertà la famiglia si trasferì nel Lazio, prima a Colle Gianturco, poi a Ferriere, nei pressi di Nettuno. La morte del padre, Luigi, avvenuta a Ferriere nel 1900, aggravò la situazione economica della famiglia che, di fatto, si trovò a dipendere dalla famiglia Serenelli, con la quale aveva preso in comune la mezzadria del fondo alle Ferriere. Il 5 luglio 1902 l'allora diciottenne Alessandro Serenelli tentò (per la terza volta) di violentare Maria Goretti che, raccontò lo stesso Serenelli, si difendeva e gridava «No, no, Dio non vuole, se fai questo vai all'inferno». Davanti alla resistenza di lei, Alessandro Serenelli la colpì con 14 pugnalate. Trasportata all'ospedale Orsenigo di Nettuno, la giovane vi morì il giorno successivo, dopo aver perdonato il suo feritore. Il processo di beatificazione di Maria Goretti si aprì il 31 maggio del 1935. La giovane venne beatificata da Pio XII il 27 aprile 1947. Lo stesso Papa, il 24 giugno 1950, la proclamava Santa.

I VESCOVI SCRIVONO AL MINISTRO DEL LAVORO MARINI

«Premio-famiglia nel salario»

Secondo la Cei va premiato il valore economico e sociale della donna che resta a casa

CITTA' DEL VATICANO — Nel gran «pasticciaccio brutto» della trattativa sul costo del lavoro, che sta per riprendere fra mille cautele, dettate anche dal pessimo andamento della situazione economica nazionale, non c'è soltanto chi solleva enormi polveroni con l'obiettivo di tirarla per le lunghe. Ci sono anche coloro che vedono chiaro e tirano diritto per la propria strada, come per esempio i presuli che si occupano, in seno alla Conferenza episcopale, delle questioni sociali, del lavoro et similia. Due di costoro, cioè i monsignori Franco Costa e Giampaolo Crepaldi, rispettivamente delegati a dirigere gli Uffici della Cei per la famiglia e i problemi sociali, dopo aver seguito la deludente e defatigante trattativa per la riduzione del costo del lavoro, che dovrebbe riprendere a metà della prossima settimana, han preso carta e penna e si sono rivolti al ministro del Lavoro, Franco Marini.

Hanno chiesto, in estrema sintesi, che l'ormai imminente confronto fra le parti sociali sul delicato problema, deve condurre una buona volta alla riforma radicale della struttura del salario, rimasta immobile dai tempi d'anteguerra o giù di lì. Tale struttura dovrà essere disancorata dalla base individuale in cui è rimasta fin oggi radicata, per essere inserita in un contesto che tenga conto della base familiare. La lettera in questione sostiene anzitutto, infatti, che «la struttura della retribuzione salariale nel nostro Paese è tale soltanto se riferita al singolo lavoratore, ma senza alcuna connessione con il valore della vita familiare del lavoratore, come peraltro è ripetutamente proposto nella dottrina sociale della Chiesa» e in modo particolare, è proprio il caso di aggiungere, nell'ultima Enciclica wojtylana «Centesimus annus» che aggiorna e rilancia la «Rerum novarum» di Leone XIII Pecci. Ma anche alle recenti e tanto discusse impostazioni contenute nella prolusione del cardinale Ruini alla sessione autunnale del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale italiana.

Dopo questa petizione di principio che fissa la cornice della nuova «questione sociale» così come viene interpretata dalla Chiesa, i presuli hanno proposto al ministro del Lavoro di valorizzare al massimo la famiglia, quale «cellula prima della società» com'è sempre stata considerata dalla Chiesa, sia nella politica dei redditi, sia nell'elaborazione delle prestazioni previdenziali nonché dei trattamenti fiscali. In tale ottica dovrà essere promosso «il valore economico e sociale dell'attività lavorativa ed educativa casalinga». Insomma, i vescovi invitano le autorità civili e politiche responsabili a tenere nel dovuto conto anche l'impegno quotidiano delle madri di famiglia, quelle «donne di casa» il cui lavoro, pur essendo faticoso e debilitante, è tuttavia prezioso sia per i singoli che per le famiglie e dunque per la società tutta.

A giudizio dei mittenti, inoltre, nella trattativa sul costo del lavoro dovrà essere tenuto in particolare riguardo il problema delle famiglie monoreddito e quello delle «condizioni di vita della donna, in modo che essa possa svolgere pienamente le sue funzioni secondo l'indole propria, senza discriminazioni o a danno della famiglia».

Il ministro Marini si dice d'accordo nella risposta e precisa che il tutto si potrà raggiungere con un profondo riordino del sistema fiscale la cui traduzione legislativa prevista per il 1993, prevede la commisurazione dell'imposta sulla capacità contributiva del nucleo familiare, il che favorisce le famiglie monoreddito che sono all'incirca sei milioni attualmente in Italia. Nel documento della Cei, che sarà reso noto lunedì prossimo, saranno inserite proprio alcune di tali tematiche della «questione sociale» del nostro tempo di fine millennio.

CONGRESSO REGIONALE A TRIESTE

Il Pli con Tabacco punta sui contenuti

TRIESTE — «La nostra partecipazione alla maggioranza è fondata sulla lealtà e sulla chiarezza dei rapporti e risiede nell'obiettivo, per noi primario, di sostanziare la forma migliore per rendere un servizio al cittadino».

Franco Tabacco, segretario regionale uscente del Pli, sintetizza così l'adesione al quadripartito nazionale e all'esapartito che regge la giunta Biasutti. Oggi alle 9.30, nella sala azzurra dell'Hotel Savoia Excelsior, a Trieste, si aprirà il congresso regionale dei liberali, al quale dovrebbe intervenire il segretario nazionale del Pli, Renato Altissimo.

Il congresso non si dovrebbe concludere con l'elezione del segretario, ma con quella della direzione. Non è escluso tuttavia che questa si riunisca subito per designare il segretario regionale.

«Non me la sento in questo momento, impegnato come sono a Trieste — dichiara Tabacco alla vigilia dei lavori — di continuare a ricoprire questa carica». Il segretario uscente comunque auspica una conclusione unitaria del congresso. E in questo contesto, con una giunta esecutiva forte e rappresentativa di tutte le province, una sua riconferma sarebbe ipotizzabile. Il pordenonese Bolzonello, uno dei candidati alla segreteria, è fra l'altro entrato nel consiglio di amministrazione della Friulia.

Stamane il congresso si aprirà con la costituzione della presidenza e la relazione del segretario uscente. L'onorevole Renato Altissimo parlerà alla fine della mattinata, posto che non sia trattenuto all'ultima ora a Roma per impegni legati al difficile momento politico nazionale.

La relazione di Tabacco, da quanto si è appreso, non tratterà in particolare temi politici, che invece saranno posti in secondo piano. «E' il taglio che vogliamo dare alla nostra presenza nella società — afferma Tabacco — finalizzata alle cose concrete e ai contenuti, cercando di aggregare sull'idea liberale anche forze nuove».

Nella relazione di Tabacco troveranno posto la crisi che investe la Jugoslavia, con un'analisi dello scenario internazionale. Sotto il profilo interno saranno trattati la riforma delle istituzioni, le privatizzazioni che il Pli propugna e, su scala regionale i vari aspetti della politica economica e sanitaria.

A quest'ultimo proposito il Pli denuncia come nella provincia di Gorizia esistano due ospedali pubblici (uno a Gorizia e uno a Monfalcone) discutibilmente compatibili con il dimensionamento dei rispettivi bacini di utenza mentre, sotto qualsiasi profilo di politica sanitaria, la soluzione ottimale per tutti, politici e tecnici, secondo la segreteria liberale è quella di un ospedale unico per la provincia di Gorizia. I temi per il dibattito odierno insomma non mancheranno.

Fabio Cescutti

NARRATIVA: MAGRIS

Esser nulla, ma tutto

La storia di Enrico Mreule in cento epiche, coinvolgenti pagine

Il «gaucho», uno dei ruoli che Enrico Mreule (protagonista del romanzo di Magris) volle sperimentare nella sua ricerca di vita essenziale, cresciuta «per riduzione», secondo la filosofia dell'amico Carlo Michelstaedter. Tornò a Gorizia nel 1922, e poi si trasferì in Istria. Dall'Adriatico all'oceano, e ritorno: da un mare a «un altro mare».

Recensione di
Roberto Curci

L'ispiratore. Carlo Michelstaedter, l'«apprenti philosophe» goriziano autore de «La persuasione e la rettorica», che con un colpo di rivoltella, a 23 anni, risolse ex abrupto di imboccare la via di fuga da quella «vita vera» che s'era data come imperativo categorico, contraddicendo platealmente ogni sua azione e ogni sua pagina e arrendendosi, di schianto, alla «rettorica della morte».

Il protagonista. Enrico Mreule, il compagno più caro e fedele (con Nino Paternolli) di Michelstaedter, che quel malioso ideale della «persuasione» tentò a modo proprio di calare nella realtà del vissuto con un'avventurosa «evasione» da Gorizia alla Patagonia, e di cui — morto suicida l'amico, nel 1910 — rimase il nolente ma tenace depositario, fino alle conseguenze estreme del distacco totale dal mondo, della perfetta neghittosità, del misoneismo intransigente.

L'autore. Claudio Magris, lo scrittore triestino che alla «persuasione» di Michelstaedter s'era fin qui costantemente riferito per spremerne i fondamenti di un operare profondamente etico, responsabile e coinvolto, e che nella vicenda esistenziale di Mreule, pazientemente ricucita, ha inteso specchiare i propri stessi dubbi, le proprie stesse aspirazioni: quelle di vivere (nonostante «l'enorme muraglia della rettorica», a dispetto dell'opprimente «organizzazione sociale del sapere e dell'agire») da «uomo libero, cui le cose dicono 'tu sei' e che gode solo perché è, senza nulla chiedere né temere, né la vita né la morte, pienamente vivo sempre e in ogni istante, pure nell'ultimo».

Di queste tre figure, in parti uguali, si trama e si sostanzia «Un altro mare», appena edito nei «Coriandoli» di Garzanti (pagine 103, lire 16.500): romanzo biografico, ma anche psicodramma, storia d'avventura, parabola paradossale in cui si dimostra come il più grande amore per la vita possa risolversi nell'impossibilità di vivere e di amare, come il viaggio, la fuga, la lontananza, tutto ciò che solitamente fa «crescere» l'uomo, possano sfociare nell'inaridimento di ogni suo desiderio e volontà, in una trappistica «autoriduzione», nell'esigenza di negarsi, cancellarsi, sparire.

Paradossi, appunto, di una vita e dell'«ideologia» che la sottende e l'intride. Che cos'è la «persuasione»? «Il possesso presente della propria vita e della propria persona — risponde Magris, con Michelstaedter —, la capacità di vivere pienamente l'istante, senza sacrificarlo a qualcosa che ha da venire e che si spera arrivi quanto prima, distruggendo così la vita nell'attesa che passi più presto possibile».

Più facile a dirsi che a farsi. Se ne avvede Enrico Mreule, che nel 1909 s'imbarca di soppiatto per l'Argentina, dove vivrà una dozzina d'anni facendo vita libera e selvaggia, da gaucho e mandriano. Per gli amici rimasti a filosofeggiare nella soffitta goriziana di Paternolli, è lui il giusto e il coraggioso, colui che «sa consistere tutto nel presente» e che scavalca gli schematismi teoretici sperimentando sulla propria pelle l'inebriante pienezza dell'attimo, vissuto in ascetica rinuncia, senza attese né rimorsi, senza desideri né rimpianti.

Sarà forse così. Nel vuoto vertiginoso delle pampas Mreule, chissà?, è davvero «persuaso». Certo (complici le circostanze) manda a memoria duri, essenziali precetti già appresi sui banchi dello Staatsgymnasium: «Guai dilatarsi nel mondo», «La proliferazione è un bubbone retorico che va reciso e disinfettato: formarsi per riduzione», «Diminuire, ridursi, la vita, come il giardinaggio, è arte di potare».

Ma un conto è essere le consenzienti cavie di un ardito test filosofico, altro è venir di colpo «chiamati», assumere responsabilità dinanzi alle quali ci si sente piccini e inetti. «Carlo parlava di te — gli scrive Paternolli dandogli notizia del suicidio di Michelstaedter —, guardava alla tua vita come a ciò che solamente merita stima... ciò che Carlo ci ha dato tu lo fai e lo dimostri con ogni singolo atto della tua vita attuale... le persone vicine a Carlo ti riguardavano come l'unica persona che stia a lui daccanto».

Il messia Michelstaedter è dunque asceso al cielo lasciando l'amico-prescelto in un mare di guai. Gli dice «di tornare indietro, di appartenere, con la sua libertà, al luminoso cerchio della felicità e dell'essere; gli ordina anzi (...) di far da guida agli altri, di condurli da quella parte in suo nome». Ma Enrico non può, non vuole: «Quell'investitura lo stordisce, lo inebria, ma gli pesa. E' troppo, è un equivoco che gli cade addosso come una pietra (...)». Qui, in Mreule, qualcosa si spezza. «Signore, non sono degno». Dinanzi alla chiamata, incapace sia di accettare sia di tradire l'amico scomparso (cui anzi, negli anni a venire, lo legheranno una fedeltà e una venerazione via via crescenti, perfino ossessive), Enrico imbocca anch'egli la propria via di fuga: rattrappendosi su se stesso, imbozzolandosi scontrosamente, elevando barricate sempre più alte e irte contro le intrusioni del mondo.

Tornerà nel '22 a Gorizia, poi pigramente si trasferirà in Istria, a Salvore; si sposerà, sarà abbandonato, avrà un'altra compagna; verrà sballottato, appena un po', dai drammatici eventi della guerra e del dopoguerra. Ma nulla muterà più nel profondo del suo essere, in cui — in una sorta di implacabile mutazione — la «persuasione» è ormai divenuta atarassia e apatia, per non dire scorbutaggine e rancore, misantropia, umore perennemente fuligginoso (che lui la chiami «quiete», e che a null'altro aspiri, poco importa). Così, per decenni, quel bislacco «professore» vivrà solitario a Salvore, iroso e inaccessibile, fino alla morte, nel dicembre del '59. Cala il sipario su una scena già da tempo polverosa e deserta.

Con «Un altro mare» Claudio Magris ha scritto un piccolo grande libro. Cento pagine appena, tutte spese a circoscrivere e a reinventare un personaggio come pochi «minore», schivo e sfuggente per cocciuta scelta personale; meglio, un anti-personaggio vissuto «in bilico» e «ai margini», occultandosi e depistando perfino i pochi amici rimastigli (Emma Luzzatto, la madre di Michelstaedter; o la sorella di lui, Paula). Cento pagine, però, di gran respiro epico, di vibrante ritmo narrativo, con momenti di alta, sorvegliatissima scrittura e balenanti squarci — quasi una gibigiana — di vivido fascino cromatico (quanti colori nelle terre della Patagonia, ma anche in quelle del Collio e dell'Istria! quante sfumature di blu e di verde dentro e attorno ogni mare solcato!).

Passato attraverso la prima, cauta esperienza narrativa di «Illazioni su una sciabola» e la trascinante esperienza del «romanzo sommerso» «Danubio», Magris ha scelto ancora il romanzo di strenuo impianto concettuale, basato su fatti e idee, benché aperto da ogni lato alle irruzioni della libera (ma verosimile) ricostruzione fantastica. Al di là della vicenda di Enrico Mreule, la forza che lo sostiene sta nel carisma straordinario di Michelstaedter (una fiammella che sempre palpita nell'ombra, come quella della sua lucerna fiorentina), e nell'accorato coinvolgimento dell'autore, che — oltre, forse, le sue stesse intenzioni — entra appassionatamente nel cuore della vicenda e vi si immedesima, dimostrando quanto il dilemma persuasione-rettorica tocchi gli assetti centrali del suo essere nel mondo.

Ma ulteriore ricchezza infonde al romanzo l'intrecciarsi di altri cruciali leit-motiv, già reiterati nell'opera di Magris: il tema del viaggio, dell'«odissea» come ricerca iniziatica di sé; il gusto succoso e asprigno dell'avventura (espresso a tinte smaglianti nel secondo capitolo, quello argentino: non a caso la parte del libro che lo scrittore predilige); il fascino del mare, come luogo-simbolo — a Magris sempre carissimo — «del desiderio di vivere nell'abbandono, nel presente e nell'assoluto».

Un romanzo avvincente e teso nella sua inesorabile, necessaria traiettoria (salvo alcuni «inserti» che ne impreziosiscono il tessuto connettivo senza però sottrarsi a un sospetto di letterario artificio: specie la piccola «saga» del nostromo Vidulich, fiorita di argute e ammiccanti espressioni dialettali). Di assoluta suggestione, in particolare, la prima parte del libro, dove i fili sono tutti dispersi, i nessi ancora labili e si procede un po' a tentoni, per allusioni, flashback, accostamenti d'idee apparentemente casuali.

Qui la pagina continuamente s'accende di riflessi e bagliori, e di magici, translucidi toni marini: le acque di Salvore, nei tre memorabili giorni trascorsi nel 1909 da Carlo, Nino ed Enrico con le amiche Fulvia, Argia e Paula; o la nera e rossa spiaggia di Las Palmas, lambita sulla via del Sud America: «Su quel tronco e sui suoi rami il legno si spacca, tagli obliqui lo striano di rughe, spuntano barbe venerande e sopracciglia cespugliose, protuberanze oscene e mani callose, si slabbrano ferite; strabici occhi irridono, montagne franano e continuano a crescere, burroni scorrono giù per le sue vallate, una saliva cola da una lunga fessura sguaiata, gemme e rami umidi squarciano cortecce decrepite (...)».

Dalla saggistica al teatro («Stadelmann»), dal teatro alla narrativa. Claudio Magris approderà prima o poi alla poesia? Lui lo esclude, ma capoversi siffatti paiono legittimare il sospetto, e l'attesa. Vi approderà magari per via di «potature» e «riduzioni», ma certamente «persuaso». E non «à la Mreule».

ETNOLOGIA

Scoprire l'Oceania

PADOVA — Si apre il 5 ottobre al Museo al Santo di Padova (e resterà allestita fino al 2 febbraio '92) la mostra «Collezioni dall'Oceania», che espone quasi trecento reperti, tutti provenienti dalle raccolte del Museo di antropologia ed etnografia dell'università, da tempo chiuso al pubblico. I pezzi documentano usi e costumi delle antiche popolazioni dell'Australia, di Polinesia, Melanesia e Micronesia, e sono stati raccolti da esploratori e spedizioni succedutisi nell'ultimo secolo e mezzo.

Crani provenienti da villaggi di cacciatori di teste, oggetti rituali e da guerra, dipinti, si affiancano a una collezione particolare: quella raccolta da Massimiliano d'Asburgo nel suo viaggio con la «Novara», già conservata nel Museo di Pola.

MOSTRA: AOSTA

Amori di Savinio

L'eclettico artista rivisitato come pittore di teatro

Recensione di
Gianni Gori

Scenografie e figurini confermano la sua alta preparazione musicale e l'originale fantasia ancorata a un grande senso «professionale»

«Stendhal si qualificò nel proprio epitaffio "le milanais", io nel mio potrei qualificarmi l''aotain'... Nessuna città quanto Aosta ha tanta 'ragione' di città. E' la madre. E come madre sta nel mezzo. E spande intorno tante braccia cave: le valli». Frammenti di una dichiarazione d'amore, oggi ricambiato. Aosta dedica infatti ad Alberto Savinio «pittore di teatro», nel centenario della nascita, una mostra aperta fino al 15 ottobre corredata da uno smagliante catalogo edito da Fabbri, con scritti di Luca M. Barbero e Maurizio Fagiolo Dell'Arco.

La vivacità onnivora di Savinio parrebbe modernissima. E' invece inattuale. Oggi l'intellettuale non conosce mezzi termini: o è lo «specialista» arroccato nel proprio laboratorio, oppure è «tuttologo». Savinio avrebbe sdegnosamente respinto il neologismo a uso televisivo. Il suo modo di essere intellettuale aveva radici aristocratiche e liriche; la sua «tournure» verbale era al servizio della cultura, non di presenzialistiche affabulazioni.

E le sue componenti culturali, seppur in correlazione continua e rispondenti a quel «contatto delle arti» di tradizione ottocentesca caro al coetaneo Barilli, erano professionalmente autonome e autosufficienti, così come la sua concezione del teatro musicale procedeva su piani paralleli, come se musica e drammaturgia ambissero a percorrere strade senza punti d'incontro.

Il suo atteggiamento era quello dell'artista «professionista», immune cioé da ogni sospetto amatoriale, qualunque fosse il linguaggio prescelto. Se il suo lessico pittorico aveva connotazione stilistica personalissima pur tra un ellenismo e un surrealismo condivisi con il fratello Giorgio De Chirico, e se lo stile dello scrittore aveva lo stacco estroso dell'intellettuale visionario, ma che privilegiava intelligenza e oggettività, la sua formazione musicale aveva basi salde e severissime, essendo stato a Monaco allievo di Max Reger, compositore del poderoso impianto formale.

E c'è poi il Savinio della musica scenica, da «Persée» del 1913 per Fokine seguito dal balletto «Niobe», fino all'opera del '50 «Orfeo vedovo»: ininterrotta coniugazione sulla «vedovanza del mito», ribadita dal suo ultimo lavoro per la prosa, «Emma B., vedova Giocasta», che proprio nei prossimi giorni Valeria Moriconi porterà in scena a Venezia.

Dove le istanze del pittore, del musicista, dell'uomo di teatro e infine quelle del pensiero estetico si sovrappongono, è nell'esperienza scenografica di Savinio, ancorché circoscritta a pochi titoli per la Scala di Milano e per il Maggio musicale fiorentino. Ed è questa esperienza, attraversata dai bozzetti per le scene e i costumi, che è possibile ripercorrere nell'esposizione di Aosta.

Diceva Savinio: «Al teatro io guardo come una delle forme per cui si esprime, si manifesta la nostra anima, la nostra poesia, la nostra intelligenza. L'interesse che io porto alle varie forme dell'espressione non è esclusivo per nessuna di esse. Passo da una all'altra come, una volta, di posta in posta, si scambiavano i cavalli. Il mio amore esclusivo è per qualcosa al di là delle forme».

E «al di là» va la coscienza plastica della sua pittura teatrale: nella gabbia di prospettive sghembe dei «Racconti di Hoffmann», per esempio (Scala, regia di Margherita Wallmann, 1949) in cui si affacciano elementi onirico-metafisici, e dove gli aspetti della realtà si caricano di inquietudini da incubo, ma come se un ironico ordinatore li avesse ammucchiati in un centro di gravità: il gabinetto di Spallanzani, la taverna di Lutero, la camera di Antonia; dove il surrealismo è sospeso nella luce e filtra quasi dalla finestra ritagliata su un cielo da presepe sinistro.

Savinio spiazza ogni figurale «coerenza» nelle scene per l'«Uccello di fuoco» di Stravinski, balletto magico per eccellenza: dal divisionismo lussureggiante del siparietto «vegetazione», al segno plumbeo, graffiante, violento (su un brulicare di gorghi cromatici) dell'«isola e fulmine», all'enigmatico paesaggio dell'uccello di fuoco.

A un certo illusionismo figurativo, tendenzialmente monocromo, si mantiene invece fedele nelle scene dell'«Armida» rossiniana per la storica edizione fiorentina del '52 con la Callas. Le superfici pittoriche perdono la saettante — talvolta brutale — nervosità del ritmo, ma non la musicale irrequietezza: nell'accampamento dei crociati con la distesa di tende e di rocce; o nell'orrdida selva in cui la composizione domina sui simboli e sugli echi di misterioso terrore; nel baroccheggiante agglomerarsi di elementi moreschi, più coloristicamente accesi, del Palagio di Armida; nello stupendo giardino incantato; nel fosco siparietto con la cittadella emergente sulla campitura a macchie e crepacci sotto un cielo in cui riappare, greve e incombente, una folgore di tenebra, quasi una sigla saviniana, contrapposta a un'irreale luminescenza.

E il segno grafico di Alberto Savinio, tra fregio classico e guizzo di risentita fantasia, scorre nei deliziosi, persino calligrafici e virtuosistici, figurini, non senza richiami allo storicismo eccentrico e fuori del tempo già praticato da De Chirico nella memoranda edizione dei «Puritani» di Bellini per il «Maggio».

Fedele alla sua teoria che non un millimetro quadrato di pelle dovesse rimanere libero sulla superficie «naturale» dell'attore: «I costumi dei grandi magazzini teatrali sono svaporati e hanno perduto ogni fascino di costume. L'abitudine li ha spenti e imborghesiti. Il teatro aspetta scene e costumi che diano l'impressione di scene e costumi nuovi».

«Il pedagogo», uno dei figurini di Savinio esposti ad Aosta, fino al 15 ottobre: innamorato del teatro, Savinio lo interpretò con colta originalità.

ANTICHITA' / FIRENZE

Ombre del passato remoto

A Palazzo Strozzi ricchezza di proposte, ma pochi pezzi importanti

Una scultura in marmo del XIV secolo (forse raffigurante Santa Caterina d'Alessandria).

Servizio di
Roberto E. Kostoris

FIRENZE — Sarà capitato a più d'uno di accarezzare il sogno segreto di entrare in una sorta di macchina del tempo per essere proiettato a piacimento in un'epoca diversa, più o meno lontana, per vedere luoghi, conoscere uomini e usanze, partecipare ad avvenimenti, insomma per «vivere», seppure per poco tempo, nel «passato». Non nascondiamocelo: tra queste persone desiderose di entrare nella navetta di Cronos un posto «riservato» dovrebbe competere ai collezionisti, agli studiosi e agli amatori di arte antica. Se poi a costoro fosse consentito fare un unico viaggio, limitato a un'unica epoca, essi resterebbero col desiderio di conoscere anche il resto, il più in dettaglio possibile...

E comunque, quella macchina non è stata ancora costruita e il passato ci resta inafferrabile e sfuggente: ne rimangono solo «alcune» testimonianze, che si fanno via via più rarefatte a mano a mano che indaghiamo a ritroso nel tempo. Ma esiste il fenomeno inverso, il rovescio della medaglia: quanti più secoli l'uomo si trova alle spalle, tanto più largo è il ventaglio delle esperienze trascorse e tanto più disparate quindi le testimonianze materiali. L'antiquariato è un terreno particolarmente adatto per misurare l'esattezza di questa regola tendenziale. E quale termometro più autorevole per verificarla della Biennale fiorentina di Palazzo Strozzi (aperta fino al 9 ottobre)?

Per la verità, sarebbe proprio il caso di rilevare che l'edizione di quest'anno conferma — alla lettera, si può dire — le cose appena dette. Essa si caratterizza, infatti, per la molteplicità delle proposte, per l'estrema diversificazione delle epoche rappresentate, delle produzioni e degli oggetti esposti, che spaziano dal Romanico al Novecento. All'ampiezza di questo ventaglio corrisponde poi, sotto il profilo della «partecipazione», un accentuarsi del carattere internazionale della rassegna, con l'intervento per la prima volta di un consistente «groupage» spagnolo.

Al contempo, però, si fa avvertire in modo percepibile la rarefazione dei pezzi veramente importanti. Le congiunture non molto favorevoli che sta vivendo l'antiquariato si sono fatte sentire anche qui. Se «ad impossibilia nemo tenetur», bisogna però riconoscere che il materiale è comunque di altissimo livello, selezionato e raffinato. Nè si può dire che manchino esempi di pezzi da lungo tempo non esposti alla Biennale fiorentina, come alcuni pregevoli cassoni in pastiglia dorata, che ci rammentano la vocazione rinascimentale di Palazzo Strozzi.

Sul versante organizzativo, poi, l'impegno è stato davvero notevole: basti pensare alla particolare coreografia, che si è avvalsa del contributo del celebre maestro fiorista Franz Josef Wein, noto per le decorazioni floreali del concerto di Capodanno dei Filarmonici viennesi, alla statua di Marini che adorna la piazza antistante l'edificio, alle importanti conferenze che si terranno nel corso della mostra, per non parlare del progetto di restauro di una pala del Perugino coi ricavati del «vernissage».

Nè, restando al campo degli oggetti esposti, mancano importanti segnali positivi, che certamente influenzeranno il mercato internazionale dei prossimi mesi e che si possono riassumere, in particolare, nell'accentuarsi dell'interesse per la pittura e la scultura. Pregevoli «fondi oro», una tavola di Domenico e Davide Ghiarlandaio, due stupende opere del Garofalo, saggi inediti di Leandro Bassano, finissimi paesaggi fiamminghi, fino a un grande doppio ritratto di Boldini rappresentano altrettante tappe di un itinerario estremamente ricco e suggestivo. E così i lavori in pietra, marmo, alabastro, legno e terracotta di maestri toscani, lombardi, tedeschi e spagnoli, tra cui emergono le opere di Giovanni di Balduccio, di Bonino da Campione, del «Maestro dei bambini turbolenti». Sono prospettive incoraggianti per il futuro, che ci auguriamo, di tutto cuore, sempre più roseo.

ANTICHITA'

Rari libri ebraici

PORDENONE — Una settantina di volumi ebraici dal XVI al XVII secolo, conservati alla biblioteca «Renato Maestro» di Venezia sarà esposta al Salone triveneto del libro che la Fiera di Pordenone organizza dal 31 ottobre al 3 novembre. La rassegna, che sarà trasferita, dopo la chiusura del Salone, a Sacile, comprende altre mostre collaterali: sul restauro del libro antico, sui manoscritti e incunaboli armeni e su «Templari, monaci guerrieri».

ARTE & CINEMA

Se incontro Monet, accendo la cinepresa...

TREVISO — L'8 ottobre Christo, l'unico artista che crei le proprie opere nell'ambiente («ingabbiando» monumenti in strutture di enorme estensione) metterà in azione il suo ultimo progetto, ombrelli che si apriranno tra Giappone e Stati Uniti. Il suo lavoro è già un film, e un film testimonia anche dell'attività di un altro grande, appena scomparso, Jean Tinguely. Ma che film è quello che s'incarica di registrare arte e artisti? Se ne è parlato ad Asolo in un festival dedicato appunto al «Film sull'arte».

Come afferma il suo responsabile, Guillaume Monsaingeon (direttore dell'auditorium del Louvre di Parigi), «nel suo progetto iniziale il film sull'arte nasce senza alcun proposito estetico. E' piuttosto un riverbero dell'attualità, un 'report' privo di analisi o commento». Ma il Festival di Asolo ha proposto gli esempio più interessanti e pregevoli di questo genere, in particolare nel settore del documentario. Molte le rarità: dal «Gaudi» di Ken Russell al film televisivo di Greenaway («Dante's Inferno»), da «Sculptor's Landscape» di John Read a «Have you seen Mona Lisa?» di Gina Newson., da «The Caravaggio Conspiracy» di Nigel Finch a «Shock of the Neo» di Geoff Dunlop.

Molte le curiosità: per esempio, il primo film sull'arte di cui si abbia notizia pare sia stato realizzato nel 1913. A girarlo fu Sacha Gutry, che lo avrebbe giustificato così: «Non voglio che i miei nipotini mi rinfaccino di non aver mai ripreso Monet, pur vivendo nel suo stesso periodo».

La rassegna ha proposto anche una sezione riservata a «Il film a la mostra», con venti film e video realizzati in occasione di grandi mostre, da Tiziano ai Celti, da Cézanne e Poussin a Seurat, e spesso prodotti dagli stessi musei.

La manifestazione, che si conclude oggi, assegnerà anche un premio al miglior film, alla migliore utilizzazione di un video (saranno tenuti in conto principalmente i risultati più innovativi sul piano sperimentale e l'uso delle tecniche più recenti), e un riconoscimento al miglior ritratto o alla migliore biografia d'artista. In giuria ci sono Nadine Covert (responsabile del Program for art on film di New York), Manlio Brusatin, storico dell'arte, Jean-Pierre Richard, direttore della Fondation nationale des arts plastiques di Parigi.

Una serata speciale è stata infine dedicata proprio al Program for art on film di New York, col quale il festival di Asolo ha stabilito una collaborazione. Tra gli obiettivi realizzati da questo programma, un archivio informatizzato che ha già raccolto oltre 17 mila filmati e la produzione di filmati in proprio, col contributo di grandi studiosi (tra cui Ernst Gombrich). Sei di queste pellicole sono state presentate, in anteprima italiana, ad Asolo.

ARRESTO / DRAMMATICO EPILOGO DEL GIALLO DELLA VERSILIA

Folle l'amante della Circe

Carlo Cappelletti assale i carabinieri che dovevano riportare i due in carcere

FORTE DEI MARMI — Sparatoria nella casa di Maria Luigia Redoli a Forte dei Marmi. Alle 13.22 di ieri quattro carabinieri sono entrati nella villetta per eseguire l'ordine di carcerazione arrivato per fonogramma dalla procura generale di Firenze in esecuzione alla sentenza della Cassazione che condanna la donna e il suo amante, Carlo Cappelletti all'ergastolo. Dopo pochi minuti si sono uditi due colpi di pistola provenire dall'abitazione, quindi la porta si è spalancata ed è uscito correndo il giornalista del settimanale «Visto» che ha l'esclusiva della vicenda. Subito dopo Maria Luigia Redoli, che è apparsa incolume, è stata fatta salire su un cellulare.

Carlo Cappelletti invece è ferito ed è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Pietrasanta. Nella sparatoria sarebbero rimasti feriti anche due carabinieri. Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti erano sdraiati sul letto e stavano risolvendo un cruciverba quando i carabinieri si sono presentati alla porta della villetta.

E' stato Diego Iacopi, figlio della Redoli, ad avvertire i due che era arrivato il momento di partire per il carcere. A questo punto Cappelletti si è alzato, è andato nella cucina dove erano i carabinieri, si è avvicinato ad un mobile, ha preso un pugnale da un cassetto, si è avventato contro un carabiniere e lo ha ferito ad una mano. E' seguita una colluttazione nel corso della quale Cappelletti si sarebbe impossessato di una "Beretta 92 S" in dotazione ad uno dei carabinieri. Subito dopo l'uomo ha sparato due colpi di pistola quindi si è lanciato dalla finestra del primo piano precipitando in giardino dove altri carabinieri, in servizio all'esterno dell'abitazione, lo hanno bloccato. Sul davanzale della finestra dalla quale Cappelletti si è buttato sarebbe stata trovata un'altra pistola, una "Derringer".

I carabinieri feriti sono tre, ma nessuno è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco. Si tratta dell'appuntato Luigi Trapasso, 35 anni, di Catanzaro, che ha una fertita da taglio alla mano sinistra ed è stato giudicato guaribile in 15 giorni, del brigadiere Francesco Pirri, 27 anni, di Frosinone, al quale sono state riscontrate escoriazioni e contusioni (10 giorni di prognosi) e del carabiniere Michele Menegaz, 23 anni, di Belluno, che ha una contusione al braccio destro (10 giorni di prognosi). A Carlo Cappelletti sono state riscontrate al pronto soccorso dell'ospedale di Pietrasanta trauma cranico, una ferita lacero-contusa alla testa ed una ferita da taglio all'avambraccio sinistro.

E' stato un epilogo annunciato. A Forte dei Marmi lo dicono tutti, a cominciare da Giangavino Sulas, giornalista di «Visto». Era in casa quando i carabinieri sono entrati con l'ordine di carcerazione: «Sono stato io ad aprire la porta. Maria Luigia piangeva, Carlo era seduto su una sedia di vimini. Tutto si è svolto nella cucina. Sembrava sul punto di piangere, invece si è avventato all'improvviso su un brigadiere con un urlo disumano, gridando "Io lo ammazzo"». Ma Carlo Cappelletti aveva già dato altri indizi del suo stato d'animo nelle 89 ore che sono passate dal momento in cui i giudici della Cassazione hanno emesso la sentenza a quello dell'arrivo dell'ordine di esecuzione. Già la sera della sentenza l'avvocato Rodolfo Lena, dopo avergli parlato per telefono, si era detto preoccupato: «E' calmissimo, non è una reazione consueta per un uomo che ha subito una condanna all'ergastolo».

Martedì, quando Maria Luigia Redoli aveva accettato di parlare con un giornalista, Cappelletti era rimasto in silenzio fino alla fine, poi aveva sibilato: «Da qui a stasera può succedere qualsiasi cosa».

Mercoledì un nuovo segnale inquietante: aveva chiamato i carabinieri di servizio davanti a casa per chiedere di allontanare i curiosi che "l'assediavano". «Altrimenti — aveva detto Cappelletti — non rispondo di me».

Infine giovedì pomeriggio è uscito per andare in giardino e, tornando in casa, si è avventato contro un fotografo prendendogli la borsa.

Giangavino Sulas, che dopo la prima colluttazione è fuggito dalla casa urlando «E' una tragedia», dando così l'allarme, riferisce che «la rabbia del giovane stava covando da giorni. Si vedeva che gonfiava di ora in ora. Solo con Maria Luigia sembrava calmo, come negli attimi che hanno preceduto l'arrivo del cellulare, quando stavano facendo parole crociate seduti sul letto». Il giornalista riferisce anche che Maria Luigia Redoli è rimasta seduta durante lo scontro con i carabinieri. «Impietrita» è la definizione di una amica di famiglia che è rimasta nella casa tutti e quattro i giorni.

Tra i primi ad arrivare alla villetta l'avvocato Mazzini Carducci, del collegio di difesa, che si è preso cura dei figli della Redoli, Tamara e Diego, portandoli via con la sua auto alle 14.30. «Temevo che Cappelletti reagisse con un gesto folle — ha detto il legale — era troppo calmo. Finisce in tragedia una vicenda che era già tragica. Questa attesa snervante è stata terribile. Credo che ormai sia un giudizio condiviso da tutti».

L'avvocato ha poi detto che «Cappelletti è troppo pericoloso per restare in un ospedale civile, deve essere trasferito nel reparto ospedaliero di un carcere».

Carlo Cappelletti, amante di Maria Luigia Redoli, ferito e ammanettato nel giardino della villetta di Forte dei Marmi subito dopo la sparatoria con i carabinieri.

ARRESTO / I PROTAGONISTI DELLA MISTERIOSA VICENDA

Magia e soldi dietro il delitto

FORTE DEI MARMI — La vicenda che ha come protagonisti Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti è cominciata la notte tra il 16 ed il 17 luglio 1989 quando Luciano Iacopi, marito della donna, fu ucciso con 17 coltellate nel garage della sua villetta al Forte dei Marmi. A scoprire il cadavere, riverso in una pozza di sangue, fu la moglie dell'anziano agente immobiliare (aveva 69 anni) al ritorno da una serata in discoteca trascorsa con il giovane amante Carlo Cappelletti, ex carabiniere a cavallo e i figli di lei, Tamara e Dario. I sospetti degli investigatori che svolsero le indagini sul «giallo della Versilia», coordinati dal p.m. Domenico Manzione, si indirizzarono subito verso la moglie (ribattezzata la «Circe della Versilia»), donna di 50 anni imponente e vistosa, bionda platinata e con indosso sempre occhiali neri, appassionata di magia, e verso il suo amante dal fisico imponente allora ventiquattrenne.

Dell'omicidio fu accusata anche Tamara, una «copia» quasi perfetta della madre, con gli stessi capelli platinati, gli occhiali neri, lo stesso modo di vestire. Il movente? Per la donna — secondo l'accusa — «il patrimonio dello Iacopi»; per lui la possibilità di «dare una svolta alla propria vita», tanto da abbandonare l'Arma; per Tamara l'identificazione con la madre e l'odio verso il padre, le cui fotografie aveva trafitto con alcuni spilloni in una sorta di «fattura».

E proprio maghi e «fatture» sono ricorsi spesso nel «giallo della Versilia». In base ad alcune intercettazioni telefoniche che furono effettuate subito dopo il delitto, l'accusa sostenne che la Redoli aveva contattato due maghi per ottenere una «fattura» mortale contro il marito. Ad uno di questi, visto che la «magia nera» non sortiva gli effetti sperati, la donna consegnò 15 milioni di lire come acconto per cercare un «killer». Denaro di cui la Redoli chiese la restituzione perché «avrebbe provveduto lei».

Ma l'elemento decisivo, secondo Manzione, era la porta fra l'abitazione, dove Iacopi era appena rientrato e si era spogliato, ed il garage, dove fu ucciso, che fu trovata chiusa a chiave. L'unica che avrebbe potuto chiuderla — sosteneva il p.m. — era la donna che aveva la chiave. Con questi elementi in mano Manzione si presentò ai giudici della Corte d'assise di Lucca davanti ai quali, il 3 aprile '90, cominciò il processo contro la Redoli, Cappelletti e Tamara. Il p.m. chiese la condanna all'ergastolo per la Redoli e Cappelletti e 25 anni di reclusione per Tamara. Dopo dieci infuocate udienze, il 17 aprile, i tre, invece, furono assolti dai giudici lucchesi.

L'intricata vicenda passò allora ai giudici della Corte d'assise d'appello di Firenze, davanti ai quali, il 14 gennaio scorso, cominciò il processo di secondo grado. I giudici uscirono dopo 26 ore di camera di consiglio senza aver emesso la sentenza, ma ordinando invece, a sorpresa, il rinnovo parziale del dibattimento ritenendo gli elementi in loro possesso insufficienti per giudicare. Ripreso il 4 febbraio successivo, il processo, fra colpi di scena veri o presunti, si concluse definitivamente 12 giorni dopo. Dopo 25 ore di camera di consiglio i giudici d'appello fiorentini condannarono all'ergastolo Maria Luigia Redoli e Carlo Cappelletti, confermando, invece, l'assoluzione per Tamara. A spostare il percorso dei giudici dall'assoluzione alla condanna più dura, dal dubbio al convincimento della colpevolezza degli imputati, fu il mazzo di chiavi che la Redoli aveva con sé e che, secondo i giudici, era l'unico con cui poteva essere stata chiusa la porta dell'abitazione. Le chiavi di Iacopi, infatti, furono trovate in casa ed il terzo mazzo esistente fu trovato nella tasca del motorino chiuso in un altro garage.

Le ultime speranze della Redoli e di Cappelletti sono state fugate dalla Corte di cassazione che lunedì sera ha confermato l'ergastolo. Nell'abitazione di Forte dei Marmi è cominciata da allora la lunga e snervante attesa dei carabinieri.

DOPO LA SCUOLA SUPERIORE

Università, 300 mila gli studenti indecisi

Misasi, ministro della Pubblica istruzione, ha proposto l'adozione di nuovi corsi simili alle 'lauree brevi', già sperimentati all'estero

ROMA — Ci sono oltre 300 mila giovani che, usciti dalla secondaria superiore, stanno «vagando» in questi giorni fra conoscenti, segreterie di atenei, enti, associazioni professionali o culturali per cercare di capire quale facoltà o corso universitario cominciare con l'imminente nuovo anno accademico. Il fatto è che manca ancora un'azione coordinata, nel nostro paese, per orientare e consigliare i giovani durante il corso della loro vita scolastica e formativa in vista di uno sbocco ottimale nel mondo del lavoro. Ora i ministeri della pubblica istruzione e dell'Università e ricerca hanno cominciato a lavorare in stretto contatto per colmare la lacuna.

E' quanto emerge dalla «Conferenza nazionale di servizio scuola-università per l'orientamento», che si è svolta ieri nella sede del Cnr, con l'intervento dei ministri della pubblica istruzione Riccardo Misasi, e dell' università e ricerca Antonio Ruberti. Quest'ultimo ha definito «un fatto politico di grande rilevanza» la circostanza che nella conferenza si siano riuniti, per la prima volta, rettori universitari e provveditori per vedere come mettere a punto gli strumenti dell'orientamento dei giovani.

Da parte sua, Misasi ha sottolineato come l'orientamento sia essenziale non solo per chi deve scegliere un corso post-secondario o universitario ma anche per i ragazzi che dalla media dell'obbligo devono scegliere un indirizzo della secondaria superiore.

L'orientamento, ha fatto poi rilevare il ministro Misasi, è un processo continuo che attraversa tutte le età e, così delineato, «vale ad assicurare realmente ed efficacemente il diritto allo studio, e si pone quindi, come strumento di intervento positivo nei riguardi della «dispersione scolastica e del disagio giovanile, spesso frutto di scelte poco felici e pertanto frustranti e fuorvianti». A parere di Misasi, «Il centrale problema dell'orientamento dovrà trovare il raccordo con i sistemi europei, rafforzare i rapporti con il sistema produttivo anche mediante specifici protocolli d'intesa, valorizzare e rilanciare gli organi di partecipazione scolastica con una più attiva presenza e collaborazione con le famiglie».

Il ministro Ruberti ha ricordato che per poter scegliere bisogna conoscere sia l'offerta didattica sia la domanda del mercato del lavoro, ed è questa la ragione della ricerca presentata dall'Istat alla conferenza. Secondo Ruberti la scelta della facoltà non va fatta all'ultimo momento ma almeno due anni prima della maturità. «Non a caso - ha concluso Ruberti - la ricerca dell'Istat ha messo in luce che il 30 % dei laureati italiani occupati si dice scontento. Questo dà ragione a quanto stiamo facendo, con la «laurea brevè triennale che è immediatamente spendibile sul mercato del lavoro o utilizzabile per conseguire la laurea. In questo senso stiamo predisponendo la creazione di corsi post-secondaria sul genere di quelli già sperimentati con successo all'estero».

Ecco un esempio di come il sistema universitario italiano sia mal organizzato. I laureati in medicina che non riescono a trovare subito un'occupazione rischiano di stare senza lavoro per parecchio tempo; a due anni dal conseguimento della laurea, infatti, risulta che i medici a spasso siano addirittura il 32 per cento, il livello più alto di disoccupazione fra i neolaureati. A sottolineare le difficoltà incontrate dal mercato del lavoro nel garantire uno sbocco professionale ai laureati è stato il presidente dell'Istat, Guido Rey, intervenendo ieri mattina ai lavori della conferenza.

Rey ha precisato che, più in generale, i laureati che dopo due anni dal conseguimento del titolo sono ancora senza lavoro rappresentano il 17,7 per cento. Viceversa, viene occupato in tempi rapidi, ad un mese di distanza dalla laurea, il 26,5. Le statistiche evidenziano inoltre uno sbocco lavorativo abbastanza agevole nel breve periodo per gli ingegneri ed i laureati del gruppo giuridico: il 38,5 ed il 31,8 per cento rispettivamente, dopo un mese dalla laurea trova infatti un'occupazione. Sotto quest'aspetto sono peraltro particolarmente sfavoriti i laureati del gruppo letterario, perché soltanto il 19,5 trova un lavoro ad un mese di distanza dalla laurea.

SANITA'

Le Regioni protestano

ROMA — La predisposizione della legge finanziaria, la manovra economica, la riduzione delle spese soprattutto nel settore sanitario e, di conseguenza ulteriori tagli alle entrate degli enti locali, sono stati lo spinoso argomento dell'odierna riunione a Roma della conferenza Stato-Regioni. Alla riunione, coordinata dal presidente della conferenza, Adriano Biasutti, sono intervenuti tutti i presidenti delle regioni italiane, i ministri al Bilancio. Paolo Cirino Pomicino, agli Affari regionali, Mino Martinazzoli e alla Sanità, Francesco De Lorenzo.

A nome delle Regioni il presidente Biasutti ha ribadito la gravissima preoccupazione per le scelte governative che ancora una volta e ulteriormente penalizzano le autonomie locali. «Le Regioni — ha affermato Biasutti — non contestano la politica di restrizioni dello Stato e la necessità di risanare l'economia, ma questa linea deve passare per il rispetto e anche la valorizzazione delle autonomie».

«Il problema centrale — ha rilevato Biasutti — rimane però quello della sanità dove non sono accettabili tagli costanti mantenendo una gestione totalmente centralizzata. Le Regioni accettano di avere tutta la gestione del settore, ma non si può dimenticare che le grandi voci di spesa sono sempre state decise a livello nazionale. Le Regioni quindi accolgono la regionalizzazione della sanità, ma vogliono la ridefinizione degli standard di spesa della sanità, il che significa rivedere tutta la politica della spesa del settore. Prima ancora però è necessario ripianare il deficit degli anni pregressi. Per il '91 esiste un abisso tra il disavanzo dimostrato dalle Regioni e quello riconosciuto dallo Stato. Se non si interviene subito — ha concluso Biasutti — alcune Regioni a statuto ordinario nel giro di poche settimane saranno costrette a sospendere una serie di erogazioni e servizi sanitari essenziali».

LO SCALATORE MESSNER NON HA DUBBI

'La mummia è italiana'

Il ritrovamento sarebbe avvenuto trenta metri dentro i confini

BOLZANO — I resti mummificati dell'uomo dell'età del bronzo trovati sul ghiacciaio del Similaun forse erano sul territorio italiano e non su quello austriaco.
Indicazioni più precise sul luogo esatto del ritrovamento della mummia, a 3200 metri di quota, sono state fornite ieri dallo scalatore Reinhold Messner, una delle prime persone ad accorrere sul posto. Al momento del ritrovamento Messner era impegnato con lo scalatore Hans Kammerlander in un giro alpino lungo i confini della provincia di Bolzano.
Reinhold Messner non ha dubbi: «L'uomo del ghiacciaio» è stato ritrovato sul versante italiano del confine. «Con Hans Kammerlander — racconta Messner — siamo stati tra i primi ad accorrere sul luogo del ritrovamento della mummia. Ci aveva avvertiti il gestore del rifugio Similaun. Noi viaggiamo senza teodolite, ma con il compasso. E il nostro viaggio è proprio lungo i confini del Sudtirolo. La mummia era circa ad una trentina di metri sul versante italiano».
Hans Kammerlander e Reinhold Messner da 15 giorni hanno inziato un «viaggio attorno al Sudtirolo», percorrendo tutti i confini della provincia di Bolzano. Un viaggio non solo alpinistico ma soprattutto storico e culturale, alla ricerca delle radici di questa terra e dei suoi abitanti. La scoperta dei resti sul Similaun, a 3200 metri di quota, sono stati un coronamento di questa impresa.
«Appena mi sono reso conto che i resti erano antichi — racconta ancora Messner — ho avvertito sul fondovalle il mio amico Paul Hanny che tiene i contatti con noi durante questo viaggio. L'ho pregato di mettersi subito in collegamento con il commissariato del governo di Bolzano data la grande importanza della scoperta. Paul, però, non è riuscito a trovare il commissario. Intanto sul posto sono arrivati gli austriaci».
In una nota il commissariato del governo di Bolzano precisa che il corpo rinvenuto nel ghiacciaio nella zona del Similaun si trovava, come è stato constatato da un sopralluogo compiuto sul posto nella mattina del 21 settembre dai carabinieri, e come confermato agli stessi carabinieri dalla gendarmeria austriaca, in territorio austriaco».
«Del rinvenimento del corpo — dice ancora la nota — non è stata fatta comunicazione alcuna al commissariato del governo, se non dagli organi dello Stato». Il comunicato definisce poi «infondate» notizie circa il «respingimento di studiosi austriaci nell'area del Similaun da parte di funzionari della Guardia di finanza».
I tirolesi, intanto, sono fermamente intenzionati a non farsi togliere di mano, né da Vienna, né da Roma, il prezioso reperto archeologico datato agli albori dell'età del bronzo.
Il presidente del Tirolo Alois Partl ha detto ieri che si adopererà con «tutti i mezzi affinché l'«uomo venuto dal ghiacciaio» rimanga in Tirolo».
I tirolesi, ha detto, «sono particolarmente orgogliosi che questo uomo del ghiacciaio e antico antenato trovi il suo ultimo riposo in Tirolo».
La gendarmeria di Soelden, il paese nella cui circoscrizione cade il ghiacciaio, si è detta sicura al cento per cento che la scoperta sia stata fatta in territorio austriaco.
Il consigliere tirolese per l'economia e responsabile del Partito popolare, Wendelin Weingartner, ha affermato: «Non daremo via l'uomo di ghiaccio né a Vienna né a Roma». L'homo tirolensis, ha detto, è un ritrovamento unico che il Tirolo vuole conservare. Weingartner ha anche precisato di avere avuto assicurazioni in tal senso dal ministro della scienza, il vice cancelliere Erhard Busek.

E' scoppiata la bagarre tra Italia e Austria sulla localizzazione del ritrovamento della mummia. Ambedue i paesi ne rivendicano il «possesso».

OMISSIONI

Sacile: ginecologo rinviato a giudizio

PORDENONE — L'aiuto primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Sacile (Pordenone), Franco Maioni, di 42 anni, è stato rinviato a giudizio dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pordenone Raffaele Tito per il reato di omissione di atti d'ufficio.
Secondo l'accusa, sostenuta dal procuratore della repubblica Giorgio Caruso, il medico avrebbe tenuto nascosto a una paziente in stato di gravidanza che il feto era colpito da gravi malformazioni, rivelandogliele soltanto pochi giorni prima del parto.
In tale modo i genitori sarebbero stati privati del diritto di decidere se interrompere o meno la gravidanza.
Secondo l'accusa, il medico non avrebbe potuto non rendersi conto delle malformazioni del nascituro, considerate le numerose ecografie a cui la madre si era sottoposta.
La donna, che ha dato alla luce una bambina priva degli avambracci e di una gamba e con un piede e la faccia deformi, ha detto ai giudici di essere convinta che il medico non l'aveva avvertita a causa delle sue convinzioni ideologiche.
Il processo a carico del medico si svolgerà il prossimo 13 dicembre.

317 MILIARDI

Adriatico: nuovi fondi

ROMA — Nuovi fondi per l'Adriatico. Più di 317 miliardi (317,84) dovranno finanziare 73 progetti regionali finalizzati alla lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere.
Il finanziamento, previsto da un'ordinanza del ministero dell'Ambiente pubblicata sulla Gazzetta ufficiale ieri in edicola, riguarda sette regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna) e due province autonome: Trento e Bolzano.
I finanziamenti sono stati per lo più concessi a progetti di depurazione e fognatura. La tranche maggiore è stata destinata alla Lombardia.
Si tratta di più di 110 miliardi ripartiti per 23 progetti, tra cui due progetti per impianti di depurazione nella cintura milanese, Pero e Locate Triulzi (15 miliardi) e quattro progetti per la pulizia dei laghi: Garda, Varese, Maggiore, laghi di Mantova (18 miliardi).
In Piemonte sono stati finanziati 14 progetti per un totale di circa 77 miliardi, in Val d'Aosta tre progetti per 6,6 miliardi.
Cinque miliardi e 700 milioni arrivano alla Liguria per tre progetti, due dei quali, per 2,8 miliardi, servono a risanare il fiume Bormida.
Circa 17 miliardi sono destinati al Veneto per tre progetti e più di 41 miliardi, sempre per tre progetti, al Friuli-Venezia Giulia.
In Emilia Romagna arriveranno 35 miliardi e mezzo e circa 10 andranno al trattamento dei liquami suinicoli. Infine più di 12 miliardi sono per la provincia di Bolzano e 11,8 per Trento.
Una boccata di «ossigeno» dunque per un mare sul cui stato di salute si è spesso preferito discutere anziché operare per un concreto risanamento delle acque.

TRAGICA DETERMINAZIONE DI UN QUATTORDICENNE NAPOLETANO

«La scuola non mi va» e si uccide

Una lettera ai familiari e una a un'amichetta - Frequentava un istituto professionale

NAPOLI — «Scusatemi, ma la scuola non fa per me». E' l'ultima frase scritta ai genitori dal piccolo Rosario Solombrino, quattordicenne. Le ultime parole prima di impiccarsi a un tubo di scarico del bagno di casa sua.
A nulla è valso neanche il disperato tentativo di portarlo nel più vicino ospedale: al «Nuovo Pellegrini» il ragazzino è giunto ormai cadavere.
E' stato il padre, un caposquadra dei vigili del fuoco, a tagliare con un coltello da cucina quella maledetta corda. L'uomo è stato colto da un malore (un comprensibile malore).
La tragedia si è consumata in poco tempo, all'imbrunire. Rosario è entrato in bagno nascondendo un pezzo di corda sotto la maglietta; ne ha fissato un'estremità al tubo, con l'altra ha fatto un cappio e si è lasciato pendere.
E' stato il padre, Giovanni, a scoprire per primo quella scena raccapricciante. Ha bussato più volte alla porta per tentare di chiamare il figlioletto, al telefono c'era un amico che voleva parlare con lui. Poi, ha buttato giù tutto. Ma era tardi...
Il piccolo Rosario frequentava da appena tre giorni il primo anno al Professionale «Meucci» di Napoli. Per quel poco che l'avevano potuto conoscere, i compagni di classe e gli insegnanti lo ricordano come un ragazzino dal carattere gioviale, «aperto e molto sensibile».
Così lo definiscono anche i suoi amici di giochi e i vicini di casa. Aveva avuto qualche problema alle scuole medie, «di ortografia e sintassi» spiega qualcuno.
Ma in tutte le note di giudizio che lo riguardavano non mancava mai l'accenno a un «grande impegno» profuso nello studio.
Chissà, forse, il nuovo ritmo delle lezioni lo spaventava oltremodo. Una cosa è certa, comunque, questa scuola l'aveva scelta da solo.
Rosario, in ogni caso, ha lasciato anche un secondo messaggio. Ad un'amichetta, forse quella del cuore: «Salutami gli amici... Mantengo la promessa e ti lascio il mio diario». Un diario che però non è stato trovato, né il fratello (l'unico) che viveva con lui ricorda di averglielo mai visto scrivere.
Ora, nella casa di via Macedonia ai Ponti Rossi resta un comprensibile dolore ad un dramma: perché...

Paolo De Luca

STORIE DI ANIMALI

Morti 20 mila anatroccoli 10 milioni per un gattino

Ventimila anatroccoli sono morti per asfissia e denutrizione sul camion che li trasportava dalla Francia in Italia. Lo hanno scoperto i veterinari dell' autoporto di Aosta, che hanno disposto l' incenerimento dei piccoli animali, tutti con pochissimi giorni di vita. L' autista (che ha già fatto ritorno in Francia) ha raccontato di essere partito lunedì da Vieille Vigne con destinazione Mirano (Venezia). Per sdoganare, avrebbe dovuto fare tappa ad Aosta nel giorno successivo, ma un guasto meccanico ha causato un notevole ritardo e l' arrivo in Valle è avvenuto soltanto nella serata di mercoledì, quando gli uffici erano chiusi. Giovedì mattina, al controllo del veterinario tutti gli anatroccoli erano morti.
Si è successivamente appreso che la morte sarebbe stata causata da un guasto all' impianto di termoregolazione del camion, attrezzato in modo da funzionare come una grande incubatrice. Quando l' automezzo è stato aperto gli anatroccoli vivi erano ancora un centinaio, ma non è stato possibile salvarli. Gli animali sono stati bruciati oggi pomeriggio, nell' inceneritore dell' autoporto.

GLADIO

Ancora guai per Inzerilli: l'accusa è di cospirazione

ROMA — Dalle inchieste su Gladio e sul misterioso «ufficio Killer» dei servizi segreti emergono novità clamorose. I giudici cominciano a firmare i primi provvedimenti. Il generale Inzerilli, capo di stato maggiore del Sismi e numero due del nostro servizio segreto militare ha ricevuto ieri due avvisi di garanzia firmati dalla procura di Roma per i reati di «cospirazione contro lo Stato» e per «atti ostili verso uno Stato estero». Due reati che prevedono pene pesantissime: per il primo c'è l'ergastolo; per il secondo dieci anni di carcere. In base a questi provvedimenti, nei giorni scorsi sono state già perquisite sia l'abitazione romana che lo studio dell'alto ufficiale a Palazzo Baracchini, ma senza apparenti risultati. Il primo «avviso di garanzia» firmato dal sostituto procuratore Cesqui è identico a quello emesso la settimana scorsa dall'ufficio di Casson: Inzerilli aveva guidato un'organizzazione, la Gladio, che, in base alle indagini, risulterebbe al servizio della Cia americana e non del governo italiano.
Il secondo fa riferimento ad una vicenda sconvolgente che rivela l 'uso spregiudicato degli agenti segreti: nel 1980 il Sismi avrebbe organizzato il rapimento, e, nel caso quest'operazione non fosse riuscita, anche l'omicidio di un ex terrorista altoatesino, poi divenuto informatore dei «nostri» ed infine considerato personaggio scomodo perchè «sapeva troppe cose».
Il generale Inzerilli rischia di diventare il capro espiatorio di tutte le indagini che sono partite dalla scoperta della struttura Gladio e di quelle operazioni condotte dietro il paravento di questa struttura Nato. La svolta è arrivata alla fine del luglio scorso. Francesco Stoppani, avvocato romano, iscritto al Msi ed ex gladiatore, ha raccontato al magistrato romano una «strana storia». Nel 1980, per conto del generale Santovito, e d'intesa con Inzerilli che, all'epoca era responsabile della struttura Gladio, egli ricevette l'incarico di recarsi clandestinamente in Alto Adige e condurre a termine alcune «azioni coperte»: nel gergo dei servizi si intendono per «coperte» tutte quelle operazioni che prevedono la violazione del codice penale. Una di queste «azioni» consisteva nel portare a termine il rapimento di Peter Kienesberger, 49 anni, terrorista austriaco, condannato all'ergastolo dal tribunale italiano per alcuni degli attentati avvenuti in Alto Adige a metà degli anni '60. Questo il profilo di Kienesberger secondo gli alti ufficiali: secondo versioni più confidenziali egli in realtà sarebbe stato un «doppiogiochista» che agì per conto del Sifar organizzando falsi attentati contro gli italiani tali da giustificare poi una nostra reazione. In ogni caso Stoppani ha raccontato al giudice che nel caso il rapimento non fosse riuscito egli ricevette anche un ordine «alternativo»: uccidere l'ex terrorista.

Serena Bruno

ROVINOSI NUBIFRAGI IN ALCUNE REGIONI

Vittime provocate dal maltempo

Automobilista disperso nel Novarese - Pescatore ritrovato cadavere in Adriatico

CAGLIARI — Un'improvvisa ondata di maltempo si è abbattuta su alcune regioni italiane e in particolare specialmente nella zona meridionale dell'isola. La città di Cagliari ed i centri dell'immediato hinterland sono stati interessati da un violento temporale caratterizzato da forti scariche magnetiche e da abbondanti scrosci d'acqua. Dalle due alle cinque del mattino la pioggia è caduta con insistenza accompagnata da raffiche di vento che sono poi all'improvviso cessate. Il centralino dei vigili del fuoco è stato subissato di chiamate per allagamenti, antenne televisive danneggiate e crolli fortunatamente senza danni alle persone.
In provincia di Novara, intanto, un uomo risulta disperso nel nubifragio che ha investito la zona centrale del Lago Maggiore tra giovedì pomeriggio e le prime ore di ieri. Si tratta di Silvio Mosini, 41 anni, abitante a Bee (Novara), meccanico. Mentre tornava a casa in auto è uscito di strada finendo in un rio. La vettura è stata recuperata dai vigili del fuoco, ma il corpo, probabilmente trascinato dalle acque non è stato ancora ritrovato.
Il maltempo ha assunto nella zona momenti di particolare violenza: in 21 ore sono caduti su Verbania 260 millimetri di pioggia, il livello del Lago Maggiore è aumentato di 96 centimetri. Il torrente San Giovanni a Verbania ha spazzato via il ponte romanico in pietra, circa 300 metri di argini e parte del parcheggio della canottieri Intra. Sono segnalate grosse frane nelle zone collinari di Caprezzo, Premeno e Miazina.
E' stato recuperato ieri mattina il cadavere di Gigino Ballerini il pescatore di 56 anni che assieme al figlio Erik di 18 era scomparso giovedì in Alto Adriatico nel mare antistante la provincia di Rovigo.
Il loro motopeschereccio «Maria Grazia» era stato colto dal maltempo.
L'imbarcazione, un 11 metri con a bordo Gigino ed Erik Ballerini, padre e figlio di 56 e 18 anni, aveva lasciato il porto di Goro, insieme alle altre del locale consorzio pescatori, verso le 2. I ballerini avevano avuto un contatto radio alle 4,30 ed erano stati visti per l' ultima volta alle 7, mentre lavoravano tranquillamente a circa un miglio e mezzo dalla costa fra la sacca di Scardovari e Goro, da un pescatore di Gorino.
Poi le condizioni meteorologiche sono peggiorate: si è alzato un forte vento e il mare è arrivato a forza sei. Tutte le altre imbarcazioni sono rientrate in porto, tranne il «Maria Grazia».
Le ricerche sul luogo della scomparsa hanno portato poi, come detto, al ritrovamento del cadavere di uno dei due pescatori.

EMERGENZA

Venezia, palazzi minacciati dalle onde dei vaporetti

VENEZIA — «Emergenza moto ondoso» a Venezia: ben 125 palazzi sul Canal Grande, su 201, «presentano forme spiccate di degrado» a causa dell'eccessivo moto ondoso causato, da decenni, da mezzi di trasporto, pubblici e privati.
E, oltretutto, nel 58 per cento dei casi, la «cadena» (una sporgenza protettiva in pietra d'istria) è stata ormai superata di almeno trenta centimetri dal verde delle alghe, con la conseguenza di una perdita dell'immagine architettonica.
La gravità del problema, irrisolto da anni, è emersa nel corso di una riunione al Magistrato alle Acque, organizzata in preparazione di quella del «comitatone», alla quale hanno partecipato soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, comune e rappresentanti di polizia, carabinieri, guardia di finanza e capitaneria di porto, che si sono impegnati ad attuare una più attenta vigilanza.
Un problema, quello del moto ondoso, reso drammaticamente attuale dal recente rapporto della Tecnomare, nel quale si citano, appunto, i dati relativi ai palazzi in pericolo.

LA DIFFICILE VICENDA CONIUGALE DI UN'OLANDESE E DI UN CALABRESE

Donna porta via al marito il figlio di due anni

ROMA — «E' sparita dalla Calabria con mio figlio Julian, dopo avermi nuovamente ingannato, ma non mi darò per vinto, la seguirò in capo al mondo per riaverlo». Mario Martinez, reggino di 30 anni, non ha più notizie della ex convivente, Anouschke Jensen,26 anni, e del figlio di due anni da mercoledì, quando la donna era stata bloccata dalla polizia di frontiera all'aeroporto di Fiumicino mentre cercava di tornare nel suo Paese natale, l'Olanda.
Martinez l'aveva rintracciata dopo estenuanti ricerche fatte a Reggio Calabria, città dalla quale Anouschke era fuggita allontanandosi con un pretesto dalla casa dei genitori dell'uomo. All'inizio di settembre Mario si era rivolto al pretore della sua città ed aveva ottenuto, con un procedimento d'urgenza, l'affidamento del piccolo.
All'aeroporto di Fiumicino si era avuto un nuovo difficile confrontò della coppia, presenti, oltre a funzionari di polizia, un rappresentante dell'ambasciata olandese e la sorella della donna che, secondo il racconto di Martinez, era arrivata due giorni fa di nascosto nel capoluogo calabro per aiutare la donna nella fuga.
Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale dei minori Simonetta Matone aveva disposto in serata il ritiro del passaporto per la madre del bambino ma le aveva affidato «temporaneamente» il figlio. «Glielo avevo affidato per una notte, il tempo per esaminare i documenti» — conferma il pubblico ministero.
Il giorno seguente la donna non si è presentata e nessuno da allora ha avuto notizie. Per questo il sostituto procuratore Matone ha affidato il bambino «in via provvisoria al padre» e ha trasmesso gli atti al tribunale per i minorenni di Reggio Calabria. Adesso Anouschke Jensen potrebbe essere accusata di sottrazione di minore.
«E' una storia che mi ha rovinato la vita da quando è cominciata e che adesso sta mettendo anche a dura prova le mie tasche» — afferma Martinez — che insieme ad uno dei sei fratelli ha deciso di restare a Roma fino a quando non avrà notizie del bambino. Racconta le tappe di questa vicenda cominciata 3 anni fa in Danimarca : la convivenza, l'attesa del figlio che lui non voleva «a nessun costo» e che invece lo ha poi «conquistato», periodi di burrascosi pieni di litigi per gelosia reciproca e, infine, i continui viaggi di lei in Olanda.
«Non siamo mai andati d'accordo — racconta — e nel primo anno portò via il bambino per tre volte, anche contro la mia volontà. L'ultima volta che ho cercato di avere un dialogo con lei è stato a giugno, quando ha voluto che facessimo le vacanze in Tunisia con Julian. Avevamo deciso di riprovare a vivere insieme; per questo avevo venduto la casa e i mobili in Danimarca e mi ero trasferito in Olanda per fare il cameriere. La pace è durata poco. Sono tornato a vivere in Calabria con il bambino dove tutto funzionava bene fino al suo arrivo e al rapimento».

De Martino Nuova pista

MILANO — Il sequestro di Guido De Martino, figlio dell'ex segretario del Psi, rapito a Napoli il 5 aprile del 1977 e rilasciato dopo 40 giorni dietro con un riscatto di circa un miliardo sarebbe stato organizzato da Turatello col beneplacito della mafia. Lo sostiene il giudice Della Lucia che ha così riaperto il caso.

Vicina a SANDRA e famiglia per la perdita del caro

Lucio

— CINZIA

Trieste, 28 settembre 1991

Lucio Rizzian

Partecipano al lutto della famiglia i condomini di via Calcara 40.

Trieste, 28 settembre 1991

Ciao

Lucio

Sono vicini a SANDRA e SILVANO gli amici DARIO e CRISTIANA, PAOLO ed EMANUELA con ALESSANDRA, MASSIMO e ANTONELLA, GIANGI e rispettive famiglie.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipa al lutto la famiglia ZOLLIA.

Trieste, 28 settembre 1991

MILOS e ALBERTA ricorderanno sempre con grande affetto l'amico

Lucio Rizzian

e sono vicini alla cara SANDRA.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipano al dolore di SANDRA e SILVANO le famiglie GERMANI, STOCCA, VIDONI, ZAGAR, ZIVOLI, DONOLI, BACER.

Trieste, 28 settembre 1991

Sarai sempre con noi:
— ALESSANDRO, CUNI BELTRAME
— ALESSANDRO LUCI

Trieste, 28 settembre 1991

Lucio

ci uniamo all'immenso dolore dei tuoi cari.
— LILLY e BRUNO TURINETTI

Trieste, 28 settembre 1991

Si associano al dolore della famiglia RIZZIAN: famiglie CORDA-SCHERL, VISINTIN, LIGOVICH, LA PORTA.

Trieste, 28 settembre 1991

TRIESTE SPORTING SKI ricorda l'amico

Lucio

e partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 28 settembre 1991

Lo Sci Club GERIN Sportivo ti ricorderà sempre con grande ammirazione e affetto.

Trieste, 28 settembre 1991

Sarai sempre con noi:
— SILVIO e MARISA GERIN

Trieste, 28 settembre 1991

Ricorderemo sempre il tuo sorriso:
— DAVIDE, GIANNA e PAOLO

Trieste, 28 settembre 1991

Non ti dimenticheremo mai: GIULIANO, ELISABETTA, GIACOMO.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipano al dolore famiglie PITTONI e SPREAFICO.

Trieste, 28 settembre 1991

Si associano al dolore di SILVANO e SANDRA:
— GIULIANO e ANASTASIA

Trieste, 28 settembre 1991

Sempre vicini al caro amico

Lucio

partecipano al dolore di SANDRA gli amici: GIACOMO, BETTA, EMANUELE, ROBERTA, ANDREA e BETTY ILLY, R. BALESTRA, WALTER, R. BUNC.

Trieste, 28 settembre 1991

Prendono parte al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Lucio

famiglie: BATTISTA, CAMIOLO, DELLA SANTA, IANCICH, LUBIANA, MAURI, MIHELJ, RAVALICO, SAROCCHI, URBANI.

Trieste, 28 settembre 1991

Responsabili F.I.S.I. Comitato Carnico Giuliano, Giudici di gara e Biathlon unitamente ai propri giudici, atleti e dirigenti partecipano commossi.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipano commossi FULVIO SLUGA e famiglia.

Trieste, 28 settembre 1991

Costernati per l'immatura perdita dell'amico e collega

Lucio

con rispetto si uniscono al dolore della famiglia GIAN PIERO BOZ e FAUSTO DELLA PUTTA.

Pordenone, 28 settembre 1991

Si associa al lutto del caro SILVANO la famiglia MAURO.

Trieste, 28 settembre 1991

PIA e DARIO MARINONI unitamente ai collaboratori della ditta «TULLIA SPORT» partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Lucio Rizzian

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipano al lutto della famiglia RIZZIAN famiglia ADRIANO GURINI e LIVIO LUPIDI.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipa addolorato GIORGIO CESÇA.

Trieste, 28 settembre 1991

FULVIO e DARIELLA piangono il caro amico

Lucio

Trieste, 28 settembre 1991

Ti ricorderemo sempre: RENATA, FEDERICA, TIZIANO.

Trieste, 28 settembre 1991

---

†

Si è spenta serenamente

Anna Tomasini

Ne danno il triste annuncio i figli LUCI con GIANNI, ADRIANO (assente), le sorelle GINA e NINA, i cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 settembre 1991

Ciao

nonna

non ti dimenticheremo mai: ROSANNA con MAURO, ADRIANA con ALDO, MATTEO e ALESSANDRO.

Trieste, 28 settembre 1991

Partecipano al dolore PAOLA, NINO e famiglie.

Trieste, 28 settembre 1991

Vi siamo vicini: MAURIZIO, MARINA, BRUNA.

Trieste, 28 settembre 1991

E' tornata a Dio l'anima eletta di

MONSIGNORE

Pietro Damiani

Canonico on.
di San Giusto
in Trieste

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FIORINA, la nipote FIORELLA con PIO ed i pronipoti PIERO, PAOLO ed ANNA.

Colugna, 28 settembre 1991

I familiari di

Alma Stoppin ved. Nicon

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 28 settembre 1991

IX ANNIVERSARIO

Piero Zanolin

Con la tenerezza di sempre e con infinito rimpianto la tua INA ti ricorda a quanti ti vollero bene.

Trieste, 28 settembre 1991

28.9.86 28.9.91
V ANNIVERSARIO

Cesarina Srichia

Ti ricordiamo sempre.

Famiglia QUARANTA

Trieste, 28 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Celestina Roberti

Con amore e rimpianto ti ricordiamo.

I tuoi cari

Trieste, 28 settembre 1991

28.9.1986 28.9.1991
V ANNIVERSARIO

Sergio Tedeschi

Vivi con me sempre.

Tua moglie

Trieste, 28 settembre 1991

Antonio Coselli

Da sei lunghi anni vive solo nel nostro ricordo.

NEVA MARCO ELENA

Trieste, 28 settembre 1991

Nella necrologia di

Clara Cerasari ved. Marino

leggasi: le sorelle.

Trieste, 28 settembre 1991

SONO GIUNTI A RONCHI I RESTI DEI 214 BERSAGLIERI CADUTI IN RUSSIA

Le bare avvolte nel tricolore

Rimarranno al Sacrario di Redipuglia fino alla cerimonia del 4 novembre

Momenti di grande emozione ieri mattina all'aeroporto di Ronchi e alla cappella del Sacrario di Redipuglia. Ai resti avvolti nel tricolore sono stati tributati i solenni onori militari.

Servizio di
Corrado Barbacini

REDIPUGLIA — Mesto ritorno dei Caduti del Don, cinquant'anni dopo. Proprio nella stessa terra da dove, nel 1941, partirono le tradotte del «CSIR» per la tragica e assurda campagna di Russia. Sono 214 le bare di zinco contenenti i resti di altrettanti bersaglieri del terzo e del sesto reggimento che l'altra notte, a bordo di un «G222» dell'Aeronautica militare, sono giunte a Ronchi dei Legionari. Spoglie di padri — di cui si conosce il nome solo di duecento — saranno restituite all'affetto di tanti sventurati figli che non li hanno mai conosciuti. Ieri mattina all'aeroporto e alla cappella del Sacrario di Redipuglia di quei figli ce n'erano tanti. Come quelli del soldato Pietro Zanella deceduto mentre cercava invano di salvare la vita al commilitone Gianni Salvador, provenienti da un paese del Trevigiano.

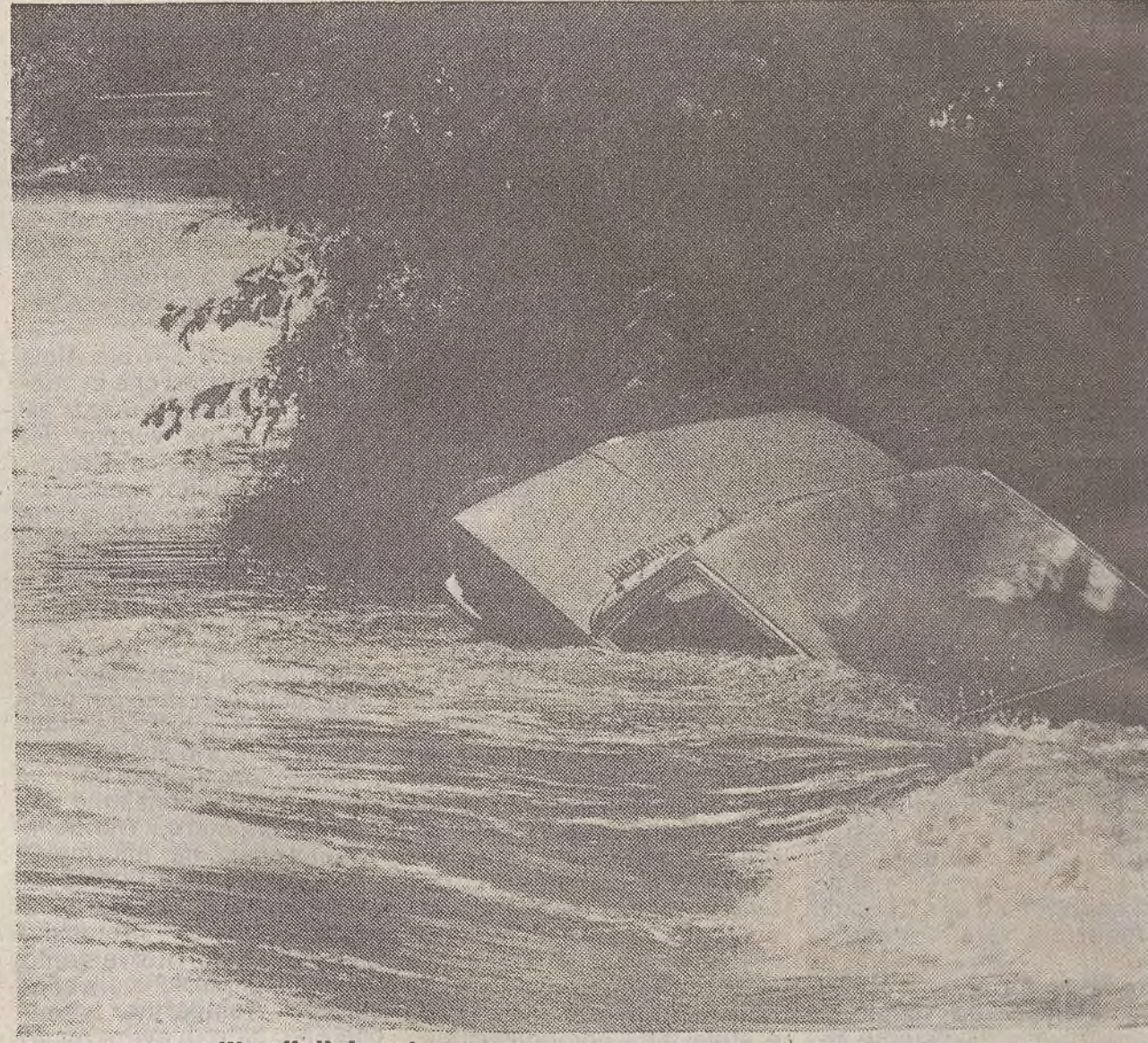
A quei resti avvolti dal Tricolore sono stati tributati i solenni onori militari. Il simbolico saluto della Patria, alle 8.30, quando la prima urna, portata a braccia dal soldato Mirko Ranieri di San Stino di Livenza, è sfilata austera e lentamente davanti al picchetto d'onore composto da un plotone del 23 bersaglieri «Castel del Borgo» di stanza a Tauriano, presente il generale Lucio Innecco, comandante la Regione militare Nord-est. Quindi, a seguire, gli altri feretri accolti dall'affettuosa benedizione di don Carlo Caneva, 'anima' del tempio di Cargnacco e composti nei sei 'acm' dell'Esercito fermi a pochi metri.

Un mare di labari con i nomi degli eroi, spesso dimenticati, e di cappelli piumati ha rispettosamente accolto il mesto corteo e ha salutato le 214 salme davanti alla cappella del Sacrario dei Centomila. Anche qui una cerimonia semplice fatta perlopiù di commoventi abbracci nel ricordo del proprio congiunto scomparso in terra di Russia. Una preghiera di pace recitata, con voce tremante dall' emozione da Livio Rampinelli, vicepresidente dell'associazione bersaglieri. Le urne sono state quindi composte una ad una nella sala «a» della cappella, dove sono conservati anche i ricordi dei Caduti della Grande guerra. Rimarranno lì, meta di devoti pellegrinaggi, fino alla solenne commemorazione del 4 novembre. Poi saranno traslate nelle località d'origine secondo la volontà delle famiglie, o accolte nel tempio di Cargnacco dove riposa la salma del soldato senza nome.

Ventotto settembre, come oggi, cinquant'anni fa. Una battaglia combattuta e vinta dai soli reparti italiani sul fronte orientale a Petrikowka dove persero la vita parte di quei fanti piumati. Furono sepolti nel cimitero militare italiano di Fomichinskij nella regione di Serafimovic, presso Vologorad. Un cimitero senza croci, in un prato coperto da girasoli, dove solo il riferimento fotografico di una baracca e la testimonianza di qualche anziano hanno consentito la difficile identificazione al generale Benito Gavazza, commissario di Onorcaduti e agli altri ufficiali della missione italiana. L'altra mattina, su quel prato della pianura russa, una solenne cerimonia: i feretri sono stati benedetti dal pope nel segno della pace e della fratellanza.

Nella terra della steppa e del Don riposano ancora ottantamila Caduti. Sono stati trovati, grazie alla collaborazione delle autorità militari sovietiche, solo i cimiteri in cui riposano 5mila gavette di ghiaccio. Altri sono stati rasi al suolo nel periodo segnato dal sanguinario potere di Stalin.

DOPO I NUBIFRAGI

Ingentissimi i danni nel Friuli allagato

Centinaia di miliardi di danni, viabilità in crisi, attività produttive e agricoltura in ginocchio. Questa la situazione in Friuli dopo il nubifragio dell'altro ieri. La situazione va comunque migliorando, grazie anche al bel tempo di ieri.

UDINE — Il Friuli si conta le ferite. Il giorno dopo il pauroso nubifragio che ha letteralmente sommerso vaste aree della provincia di Udine, i dati sono impressionanti, da day after. Centinaia di miliardi di danni, viabilità in crisi, attività produttive e agricoltura in ginocchio. Le situazioni più gravi sono segnalate a Tarcento e Lestizza. Per una prima verifica, ieri mattina a Tarcento tutti i sindaci dei comuni interessati si sono incontrati con una delegazione della protezione civile e De Benedetti.

Quello che è stato presentato all'assessore regionale sembrava un vero e proprio bollettino di guerra. Il dato più allarmante giungeva da Santa Maria di Scalunicco i cui mille abitanti erano ancora alle prese con un paese divenuto un immenso lago a causa dell'esondazione del Cormor. A Tarcento, invece, dopo il pericolo scongiurato della tracimazione della diga Crosis, la popolazione deve ora fare i conti con la mancanza di acqua potabile a causa dei danni subiti alle condutture. In attesa che le vasche vengano disinfettate, quindi, per almeno due giorni gli abitanti saranno riforniti con due autobotti. Via Oltretorre, intanto, la strada che collega il paese alla statale e che attraversa il torrente, è stata riaperta al traffico dopo una perizia dell'Anas. La circolazione era stata interdetta in quanto si temeva che le strutture non reggessero dopo l'impeto della fiumana. Una coppia di anziani è stata fatta evacuare infine a Zomeais in quanto una frana incombeva sulla loro abitazione. Danni ingentissimi, inoltre, per le abitazioni e le imprese tra cui il cascamificio che occupa ben 300 operai.

Dieci miliardi. Questa la primissima stima dei danni effettuata a Nimis destinata comunque a crescere. Irrimediabilmente compromessi i vigneti di ramandolo, mentre il Cornappo tracimato ha travolto e distrutto due ponti che collegavano la statale 356. Le famiglie della frazione di San Gervasio sono state tratte in salvo da mezzi anfibi in quanto il paesino, posto in una conca, era sommerso e non avvicinabile con altri mezzi. Isolati per tutta la notte, poi, il centinaio di abitanti di Chialminis. Il dopo-nubifragio è stato infine oggetto di interrogazioni dall'onorevole Pascolat, dal consigliere gionale del Psi, Bulfone, e del capogruppo Dc, Dominici.

Roberta Missio

Aiuti Usa per la Jugoslavia

RONCHI DEI LEGIONARI — E' atterrato ieri mattina all'aeroporto regionale un Boeing 707 della Southern Air Transport, proveniente dal Connecticut, con a bordo 35 tonnellate di medicinali e viveri. Il volo è stato organizzato dal Sovrano Militare Ordine di Malta, con il contributo delle associazioni americane dell'Ordine stesso, per venire in soccorso delle popolazioni jugoslave colpite dalla guerra civile. Il delegato regionale dell'Ordine ha quindi provveduto alla spedizione dei generi di assistenza nelle zone di maggiore emergenza, con autotreni che hanno lasciato Ronchi nel corso della giornata. L'intera operazione è stata curata, d'intesa con gli Aiuti internazionali dello Smom, dall'Ospedaliere dell'Ordine barone Albrecht von Boeselager. (foto Leban)

MSI

Italiani d'Istria

TRIESTE — La segreteria nazionale del Msi, d'intesa con quella regionale, ha predisposto una mobilitazione che vedrà il partito impegnato in una serie di manifestaziuoni «a difesa dell'identità nazionale del confine orientale e per un nuovo irredentismo per l'italianità dell'Istria e della Dalmazia. «L'iniziativa — si legge in una nota — sorge dalla necessità di opporsi al tentativo di penetrazione slovena a ridosso del confine con la Jugoslavia che proprio in quest'ultimo periodo sta assumendo proporzioni preoccupanti». Le manifestazioni si svolgeranno giovedì a Gorizia, sabato a San Pietro al Natisone e a Cividale e domenica 6 ottobre a Trieste con la partecipazione del segretario nazionale del partito, Gianfranco Fini.

SCAMBI COL PORTO GIULIANO

Un'onorificenza austriaca per Gunther Granser

VIENNA — Il senatore Gunther Granser (nella foto qui a fianco), vicepresidente della Ier, l'organizzazione per le relazioni economiche internazionali, avente stato consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e presso il Consiglio europeo, ha ricevuto nei giorni scorsi la Grande onorificenza al merito della repubblica d'Austria, dalle mani del cancelliere federale, Franz Vranitzky.

Gunther Granser è da oltre quindici anni «amico e motore» del porto di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia in Austria.

L'importante riconoscimento è stato attribuito a Granser a seguito dei suoi continui interventi per la promozione degli scambi economico e finanziari fra Austria, Italia e Germania.

DAL 10 OTTOBRE
Tentazioni
INTIMO UOMO - DONNA
Centro Commerciale «IL GIULIA»

FONTI SINDACALI TEMONO UN DISIMPEGNO IN CITTA'

Fiato sospeso alla Ras

Le rappresentanze aziendali di Trieste, Milano e Roma sono convocate tutte assieme dalla direzione il 2 ottobre

Allarme alla Ras. Il ruolo di una delle storiche compagnie di assicurazione triestine sembra possa essere messo in discussione in città. O almeno è questo quanto viene lasciato intendere da fonte sindacale. «Le rappresentanze aziendali di Trieste, Milano e Roma sono state convocate per il 2 ottobre dalla direzione — afferma Roberto Cherbavaz, segretario regionale della Federazione nazionale assicuratori, la forza sociale più rappresentativa nella Ras di Trieste — per comunicazioni sulla base di un articolo contrattuale che prevede le procedure da seguire in caso di rilevanti ristrutturazioni aziendali che possono incidere concretamente sui livelli occupazionali o comportino modifiche nello svolgimento della prestazione lavorativa o mobilità intesa come mutamento della sede di lavoro». «E' la prima volta che la compagnia convoca le rappresentanze sindacali di tutte le sedi contemporaneamente — continua Cherbavaz — e lo stato d'animo dei quasi 250 lavoratori della Ras a Trieste è veramente molto basso, in quanto è incerta la loro sorte».

La Ras è nata a Trieste nel 1838 e fino al secondo dopoguerra è stata una compagnia triestina. Poi i pacchetti azionari di controllo sono stati ceduti ai lombardi e l'asse della compagnia si è spostato gradualmente a Milano. Nei primi anni Ottanta il controllo della Ras è stato acquisito dalla Allianz di Monaco di Baviera. Secondo la fonte sindacale la Allianz non fece mistero di interessarsi in particolare modo alle sedi e alle controllate estere della Ras, fondendole nei vari Paesi con piccole compagnie locali, in precedenza acquisite dalla stessa Allianz e togliendo in pratica la maggioranza azionaria alla Ras. «In considerazione che il lavoro rimasto a Trieste è attinente in particolar modo all'estero — dice Cherbavaz — si può immaginare come la situazione non sia del tutto tranquilla».

Il segretario regionale della Federazione nazionale assicuratori conclude rimarcando tre punti: 1) la Ras, nata e cresciuta a Trieste è una compagnia di assicurazione e come tale ha pure un ruolo sociale che mal si concilia con eventuali tagli occupazionali, o con mobilità del personale in presenza della crisi che oggi attanaglia la città; 2) nel prossimo futuro per effetto della legge sulle aree di confine a Trieste sorgerà l'off-shore e in quel momento saranno avvantaggiate le banche e le assicurazioni presenti sulla piazza e in possesso di 'know-how' necessario e ciò è confermato dai tredici istituti di credito che hanno aperto nuovi sportelli in città; 3) i dipendenti della Ras di Trieste hanno raggiunto un grado di professionalità e di capacità tecnica che può tranquillamente, operando sulla piazza, essere impiegato produttivamente al servizio dell'intero gruppo Allianz.

Sui segnali di allarme giunti dal sindacato non è stato possibile trovare conferma. Alla direzione di Milano, dove è programmato l'incontro in calendario appunto il 2 ottobre, era ormai iniziato il lungo ponte del fine settimana.

La sede della Ras in Piazza della Repubblica: a Trieste sono impiegati circa 250 dipendenti (Italfoto)

MUNICIPIO

La giunta approva lo statuto comunale

Il sindaco Richetti.

La giunta comunale ha approvato ieri il testo dello statuto, oggetto nei giorni scorsi di continue ed estenuanti verifiche (peraltro non ancora concluse) tra i partiti che costituiscono la maggioranza agli enti locali.

Il documento varato dalla giunta contiene i ritocchi conseguenti ai suggerimenti fatti pervenire da varie forze politiche e riguardano in primo luogo la dibattuta e controversa questione dell'uso della lingua slovena. Gli articoli «caldi» sono il numero 26 e il numero 98, relativo il primo all'uso dello sloveno nei confronti del difensore civico e il secondo all'utilizzo della lingua della minoranza nelle assemblee circoscrizionali. «Il testo giuntale — ha dichiarato il sindaco Franco Richetti — presenta alcuni aggiustamenti formali più che sostanziali sul problema dello sloveno e segue gli orientamenti espressi in merito dalla Regione». Il sindaco ha confermato che è stato conservato l'accenno allo sloveno negli articoli relativi al difensore civico e ai lavori dei consigli rionali. Più precisamente si parla di un'attenzione da riservare alla minoranza, facendo riferimento al livello di tutela previsto dalla legislazione nazionale.

Il testo dello statuto approvato dalla giunta verrà ora presentato alla commissione dei capigruppo per essere quindi discusso e votato nelle sedute del Consiglio comunale previste per l'11 e il 12 ottobre.

Come è noto, la legge 142 sulle autonomie locali prevede che lo statuto sia approvato con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione viene ripetuta in successive sedute e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri. Lo statuto dovrà essere approvato entro il 17 ottobre, pena lo scioglimento anticipato dell'assemblea consigliare.

Ricordiamo che lo statuto era già giunto in aula, ma la sua comparsa aveva avuto scarsa fortuna per un ordine del giorno socialista che aveva chiesto il voto separato sugli articoli riguardanti l'uso dello sloveno. Il sindaco Richetti, di fronte alla frattura in seno alla maggioranza, aveva deciso un rinvio in commissione dello statuto stesso. Ora però siamo alla resa dei conti che non ammette appelli.

ANTENNE «OSCURATE»

«No» della Regione al piano Vizzini sulle frequenze tv

Carbone (foto): «Il problema è di precise scelte politiche»

Dalla Regione arriva un secco «no» al nuovo piano delle frequenze televisive. Le emittenti locali, infatti, rischiano di essere fortemente penalizzate dal nuovo piano delle frequenze, che prevede una drastica riduzione degli attuali bacini di servizio. Lo hanno rilevato l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone, e il presidente del comitato regionale radiotelevisivo Franco Brussa, i quali hanno esaminato, assieme ai tecnici regionali, il materiale raccolto per un esame della bozza di piano delle frequenze televisive inviato per il parere previsto dalla Regione.

E' stata così confermata la prima valutazione fornita dalle stesse televisioni regionali, e cioè la penalizzazione delle emittenti che non potrebbero più essere presenti in quelle aree che storicamente e culturalmente rappresentano la loro naturale utenza. E' stato anche precisato che i dati tecnici forniti non sono di per sé sufficienti per una chiara comprensione delle finalità del piano tanto da rendere ancora attuale la richiesta di ulteriore documentazione integrativa allo stesso ministero.

Però, hanno rilevato Carbone Brussa, l'elemento che più balza all'attenzione è la totale assenza di indicazioni sulla copertura del servizio per la radiodiffusione televisiva relativamente alle aree della destra Tagliamento, in quanto lo schema di piano di assegnazione delle frequenze trascura, volutamente o erroneamente, la postazione di Piancavallo attualmente esistente, confermando invece le sole postazioni di Muggia e Monte Belvedere a servizio del bacino triestino e di Monte San Michele e Pedrosa per il bacino goriziano e della pianura udinese.

Carebone e Brussa hanno dunque convenuto di esprimere al presidente della Giunta regionale Biasutti la richiesta di formulare un giudizio fortemente negativo sul piano peresentato da Vizzini e sulla necessità di insistere per aprire un confronto con il ministero per rivedere criteri e impostazioni del piano al fine di tutelare il pluralismo dell'informazione nel Friuli-Venezia Giulia. «Questa azione di sensibilizzazione nei confronti del ministero — hanno detto Carbone e Brussa — deve coinvolgere anche i parlamentari eletti nella regione perché, al di là degli aspetti tecnici, il problema di fondo è essenzialmente politico e riguarda il tipo di sistema televisivo, e quindi di accesso all'informazione che si intende realizzare nel nostro Paese».

I tecnici regionali hanno dunque evidenziato alcune proposte da inoltrare immediatamente al ministero. Tra queste c'è il ripristino del sito di Piancavallo quale punto di emissione a potenza sopra il Kw al fine di garantire una perfetta copertura regionale; il ripristino del sito di Palmanova quale punto di transito pre tratte in ponte radio capace di pilotare interscambi regionali; richiedere al ministero che nel rilascio della concessione venga dato privilegio al fattore storico delle emittenti regionali rispetto ai network nazionali e alle emittenti extra-regionali. Infine, è stata valutata la necessità che l'ubicazione dei siti possa essere concordata nelle sua esatta localizzazione con le amministrazioni comunali per ridurre l'impatto ambientale. Questi orientamenti sono stati già inviati al presidente della Giunta regionale, che li porterà all'attenzione del ministro delle Poste.

TIMORI PER UN INQUINAMENTO DI GREGGIO TRA MIRAMARE E SISTIANA

Misteriose chiazze in mare

Le chiazze nere di evidente natura oleosa notate ieri nel tratto di mare tra Miramare e Sistiana, «impigliate» tra le boe di un allevamento di mitili. (Italfoto)

La Capitaneria parla di detriti portati dai fiumi in piena

Macchie scure di greggio galleggiano intorno alle gare di off-hore? Alcuni testimoni giurano di sì, ma la Capitaneria di porto smentisce e parla di «agglomerati di detriti portati dalle piene». Sta di fatto che oggi i responsabili dell'evento sportivo più atteso dell'anno dovranno tenere gli occhi ben spalancati per scrutare la superficie del mare.

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di ieri. Alcuni allevatori di mitili notano nella zona di mare al largo ci Canovella, fra Miramare e Sistiana, galleggiare alcune grandi chiazze scure. A prima vista sembra trattarsi di macchie di petrolio greggio, anche perché, poco più in là, stazionano fianco a fianco due petroliere. Alla Capitaneria di porto si mobilitano subito temendo il peggio, ma poco dopo arriva la smentita: «Macché petrolio — dicono — sono solo agglomerati di materiale trasportato dai fiumi, come l'Isonzo, in piena a causa delle pioggie torrenziali di questi giorni; un vento 'ponentino' e il gioco delle correnti hanno fatto il resto, creando queste che tutta prima sembrano chiazze di greggio; ma non c'è pericolo: quelle due cisterne le teniamo d'occhio da tempo».

Sia come sia, anche i rami a pelo d'acqua possono costituire un serio pericolo per i bolidi dell'off-shore che da stamattina cominceranno a solcare a velocità supersonica le acque del nostro golfo. In Capitaneria ieri sera minimizzavano ancora: «Abbiamo inviato subito un battello per ripulire il grosso, e rimuovere i detriti più pericolosi». Per questa mattina è prevista un'ulteriore «spazzata» qualora gli «agglomerati» dovessero navigare ancora qua e là.

Eppure qualche dubbio rimane. Chi ha visto le chiazze (nella tarda serata di ieri la corrente ne aveva portate alcune fin sotto riva, nei pressi dell'Hotel Europa e sotto la galleria naturale della Costiera), nutre forti dubbi sull'origine fluviale e detritica di quelle macchie. «Non so — ha detto un miticoltore che ha chiesto di mantere l'anonimato — a me quella roba nera sembrava proprio petrolio; certo, galleggiavano anche rami e altre porcherie, però...».

SCOPERTE DAI FINANZIERI AL VALICO DI PESE DENTRO UNA STATION WAGON

Radio e divise per la guerriglia croata

Il finanziere Fiorio e il brigadiere Libia mostrano gli apparecchi radio e il materiale militare sequestrati ai quattro croati al valico di Pese. (Italfoto)

Dentro una «Peugeot» station wagon color amaranto l'intero supporto tecnico logistico per una grossa formazione militare, per il valore di una settantina di milioni. Sotto qualche vestito, nel bagagliaio, componenti di stazioni radio fisse e per l'allestimento di un ponte radio per l'assistenza a stazioni veicolari e mobili da impiegare in grandi porzioni di territorio, apparati per la visione notturna a raggi infrarossi del tipo di quelli montati solitamente a bordo di carri armati, e, oltre a una pistola, una completa attrezzatura per la difesa N.B.C (nucleare batteriologica chimica) con maschera antigas, tuta di plastica e guantoni, una decina di giubbotti antiproiettile, anfibi e altri capi di abbigliamento militare.

«Non abbiamo niente da dichiarare», hanno detto l'altra sera ai finanzieri i quattro croati, che si trovavano a bordo dell'auto tedesca targata Dortmund, appena giunti al valico di Pese attraverso il quale tentavano di entrare in Jugoslavia. Quando il brigadiere Gaspare Libia e il finanziere Giuseppe Fiorio hanno cominciato ad aprire i bagagli, è però saltato fuori il ponderoso materiale dal quale poteva dipendere un piccolo salto qualitativo della guerriglia croata contro i serbi.

«Sono cose che ci servono per lavoro», hanno cercato poi goffamente di scusarsi i quattro. Uno di loro lavora in Germania. E' lì che è stato comprato il sofisticato materiale elettronico fabbricato dalla casa giapponese Keenwood. Soltanto le ricetrasmittenti sequestrate, multifrequenza e con cento canali, sono ventisei. Costano 750 mila lire l'una. C'erano ancora tre apparati radio veicolari e apparati radio scanner. Tutto nuovo di zecca.

Potrebbero invece essere addirittura stati rubati in qualche caserma tedesca il radiofaro e l'«iposcopio», il sistema di puntamento elettronico a raggi infrarossi, che è montato comunque anche sugli «M 113» dell'esercito italiano. La pistola è una «Luger» calibro 8 modificata. Accanto ad essa erano nascosti un mirino telescopico e una bomboletta di gas irritante per difesa personale.

I quattro croati sono stati denunciati a piede libero per contrabbando e per violazione della normativa italiana sulle armi. «Alleggeriti» di tutto il materiale, hanno potuto proseguire il viaggio a bordo della propria auto.

Poche ore dopo, sempre al valico di Pese, i finanzieri hanno trovato nell'auto di uno zaratino che viaggiava da solo una pistola Beretta calibro 9 e due caricatori bifilari da 26 cartucce. L'arma e le munizioni erano nascoste sotto la moquette del vano portabagagli. Anche questo croato è stato denunciato. Nel pomeriggio invece è stato sequestrato del metadone a due stranieri.

E' quotidiana la lotta che Finanza e Polizia di Frontiera stanno conducendo per frenare l'ormai dilagante traffico di armi che in particolare da Germania e Svizzera è diretto, attraverso il territorio italiano, in Jugoslavia per alimentare la guerriglia croata.

Solo quattro giorni fa a Opicina sul treno Parigi-Lubiana erano stati sequestrati a un altro croato una carabina con due caricatori, un machete e un pugnale. L'11 settembre sempre a Pese era stato fermato lo svizzero Hugo Andrè Frey poi condannato a diciotto mesi con la condizionale. Cercava di portare in Jugoslavia un fucile a pompa, una pistola e munizioni per difendere la moglie zaratina.

Silvio Maranzana

A FIRENZE

Triestina suicida

Luisa Meucci, 49 anni, abitante in piazzale Giarrizzole 16, simpatizzante degli «Hare Krisna», si è uccisa ieri gettandosi nel torrente Greve in località Falciani, nel comune di San Casciano, in provincia di Firenze. La donna, affetta dal morbo di Parkinson e dalle conseguenti depressioni psichiche, in passato aveva più volte tentato il suicidio. Alcuni giorni fa si era recata presso la comunità degli «Hare Krisna» di San Casciano (c'era già stata altre volte), dove da tempo si trovano sua figlia ventitreenne e il genero.

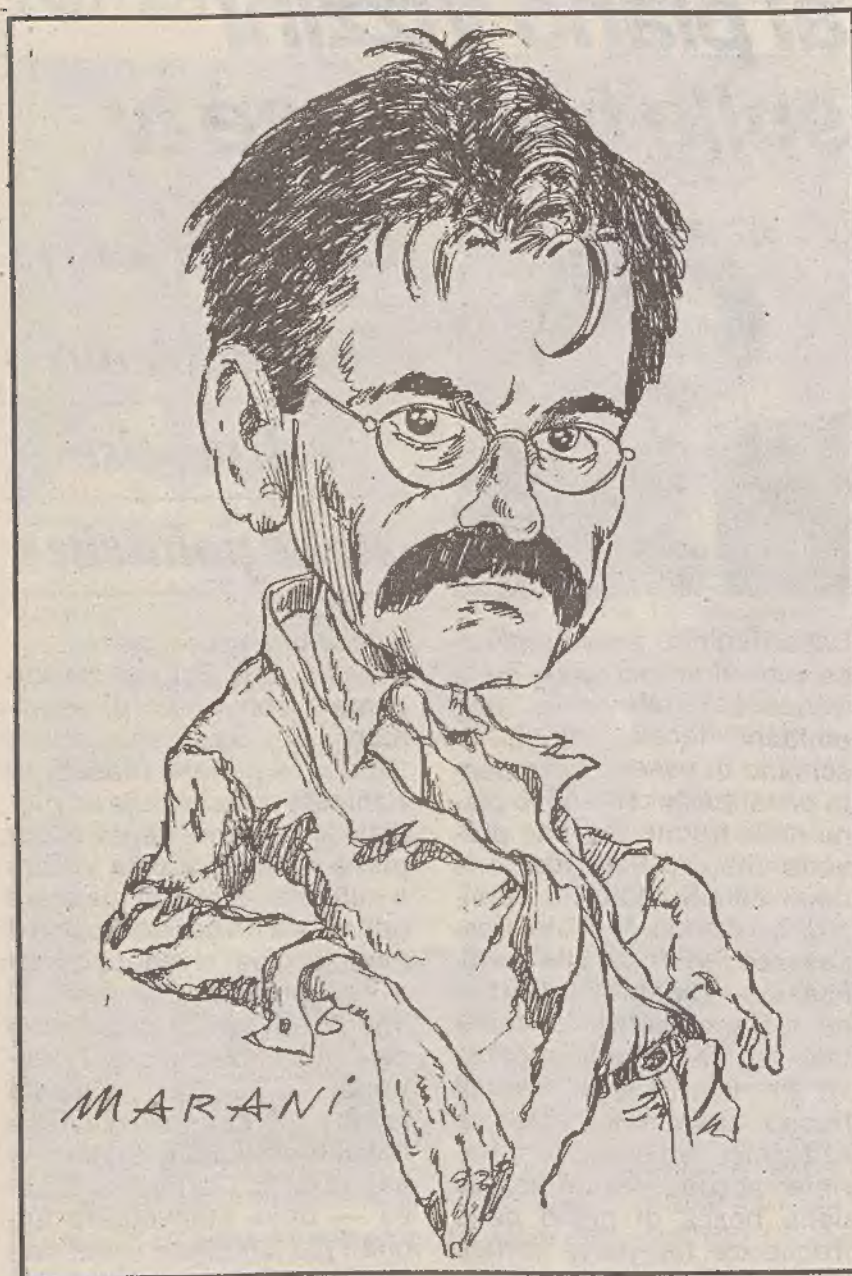
IN CENTRO

Ladri in casa

Incursione ladresca in pieno giorno nell'abitazione di Elisabetta Sulli, in via Geppa 16. All'ora di pranzo la donna è tornata a casa e ha notato che la porta era stata forzata. Dentro tutto a soqquadro, mancavano mezzo milione, sterline per 400 mila lire e alcuni gioielli.

La polizia, chiamata dalla Sulli, ha trovato forzata anche la porta della soffitta. Alcuni inquilini hanno detto di avere visto girovagare per tutta la mattinata sulle scale due zingare.

RIFORME / I COMITATI PREPARANO LA RACCOLTA DELLE FIRME

I 'Pierini' del referendum

Servizio di
Mauro Manzin

Willer Bordon, il «Pierino» della politica triestina, torna al fronte. Quello referendario ovviamente. Dopo il tuffo nel club delle riforme, eccolo più battagliero che mai tornare in trincea per debellare lo strapotere della partitocrazia. E lo fa dalla «testa di ponte» triestina che già in precedenza, in occasione del referendum sulla preferenza unica, aveva saputo rispondere in modo lusinghiero all'appello del comitato promotore, raccogliendo il maggior numero di firme in Italia a favore della consultazione referendaria, se rapportato al complessivo ammontare del corpo elettorale cittadino.

Questa volta la partita si giocherà su sei piatti diversi, ovvero su sei interrogativi, che puntano a cinque obiettivi precisi: l'allargamento del sistema elettorale proporzionale a tutti i Comuni e non solo a quelli sotto i 5 mila abitanti, l'introduzione del sistema uninominale secco per il Senato (per motivi tecnici per quest'ultima mossa sono stati predisposti due quesiti), l'abrogazione del ministero delle Partecipazioni statali, l'abrogazione della facoltà attribuita al presidente del Consiglio dei ministri di nominare i vertici delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà, nonchè l'abolizione della cassa per il Mezzogiorno (fatto salvo il sostegno delle attività produttive).

I primi due referendum, ma con tre quesiti, sono stati promossi dal Comitato per la riforma elettorale, capitanato da Mario Segni, mentre gli altri tre prendono spunto dal Comitato per le riforme democratiche sostenuto dall'azione di Massimo Giannini, famoso costituzionalista di area socialista e nato da una costola del Forum democratico, ossia la parte laica del Comitato referendario di Segni.

A partire dal 14 ottobre partirà la raccolta delle firme necessarie per avviare la macchina referendaria. Bordon «giocherà» a tutto campo, nel senso che, pur essendo un fido seguace di Segni, con cui ha condiviso il sapore del successo del referendum sulla preferenza unica, non disdegna la finalità dei quesiti proposti dal Comitato di Giannini. «Anzi — sostiene — proporrò che qui a Trieste, come del resto è già avvenuto a Milano, il fronte referendario si presenti unito in un unico Comitato». «Trieste — aggiunge — ha saputo offrire già in occasione del referendum sulla preferenza unica, una compattezza esemplare in Italia con uno schieramento che annoverava dall'Ande della marchesa Etta Carignani alle Acli, e sul versante politico, da Tripani e Tombesi a Tabacco e Bordon».

Ma come mai tutta questo amore improvviso per lo strumento del referendum? «Non ci siamo infatuati così a caso del referendum — risponde Bordon — il fatto è che oramai in Parlamento non passa neanche uno straccio di riforma, figuriamoci quella elettorale o istituzionale». «Va anche ricordato — precisa — che i deputati che hanno aderito ai Comitati hanno anche presentato precisi progetti di legge riformisti, ma dubito che riusciranno a superare le sabbie mobili di cui i partiti hanno cosparso anche i corridoi di Montecitorio».

Gli amici di Segni sono fiduciosi sull'ammissibilità degli interrogativi proposti. Quelli sul sistema elettorale dei Comuni e del Senato sono stati scritti sulla base delle indicazioni fornite dalla Corte costituzionale nella sentenza che li aveva dichiarati inammissibili nella precedente tornata referendaria.

RIFORME / I «POPOLARI» DI SEGNI

'Non basta copiare per cambiare'

L'assessore Nemez polemizza contro i finti referendari

La voce triestina che chiede con insistenza una maggiore «spartitizzazione» della vita politica non è certo monocorde. Di questa varietà di impostazioni e di contributi al problema si fa interprete Luisa Nemez, assessore comunale della Democrazia cristiana e impegnata assieme a molte altre componenti sociali e associazionistiche sul fronte delle riforme istituzionali ed elettorali.

«E' bene specificare — esordisce la Nemez — che nel cono di luce dell'onorevole Segni ci sono personaggi che si vogliono inserire, dimentichi che non basta copiare gli assunti per dare regole nuove, vere, ispirate a interessi generali al di sopra e al di là degli interessi di parte». Per dettare queste «nuove regole» si sta tenendo in questi giorni all'abbazia di Praglia, in provincia di Padova, una «convention» a carattere nazionale per la costituzione dell'associazione «Popolari per la riforma». Dal dibattito e dalle conclusioni a cui perverrà l'assemblea, scaturirà il documento politico e programmatico dell'associazione. L'appello per la sua costituzione, lo ricordiamo, è stato lanciato dallo stesso Mario Segni, ispiratore dei referendum per la riforma elettorale, che non intende con questo mezzo nè creare una nuova corrente in seno alla Dc, nè farne un nuovo partito. Si tratta, piuttosto, di un'esigenza determinata dalle istanze dei cittadini che vogliono un ammodernamento delle istituzioni, nella convinzione che questa è la necessaria premessa per arrivare a un rinnovamento morale, per colmare quel senso di sfiducia che pervade strati sempre più larghi della società nei confronti della vita pubblica.

«C'è l'esigenza insopprimibile — spiega la Nemez — di mantenere vivo il rapporto con il cittadino». «Le persone — aggiunge — non si possono usare, ma servire nel senso che il mandato è stato dato dal cittadino e al cittadino lo si deve rimettere continuamente, con un impegno concreto, rendendo conto del proprio operato e ciò per raccordare politica e morale, per realizzare quel bene comune che è tale solo in quanto è reale ricerca di una soluzione ai problemi della società». «Questo — conclude l'assessore — è quanto si propone l'Associazione 'Popolari per la riforma': rinnovare cioè la politica, facendone partecipe il cittadino, perché non può esserci ripresa della vita pubblica italiana se questa non sarà supportata dalla spinta di coloro i quali si ispirano ai valori cristiani».

m.ma.

RICHETTI

Botta e risposta sulle tesi di Longo

Allora, sindaco Richetti, chi governa a Trieste?

Non voglio apparire polemico con il segretario regionale Longo e, d'altro canto, capisco la sua preoccupazione di evidenziare una situazione di litigiosità tra le forze politiche. Non vorrei però che la constatazione di un inconveniente 'reale' servisse da alibi per giustificare il dirottamento di risorse, la sottovalutazione del ruolo e della vocazione che Trieste ha e che non sono intercambiabili con altre città. Un esempio per tutti: voler stabilire con legge regionale che la Fiera di Udine ha valenza internazionale proiettata all'Est è una forzatura.

Longo parla di nón collaborazione tra gli esponenti della Dc triestina. Lei si sente lasciato solo?

La solitudine è assai relativa. Non so da chi mi sento più lasciato solo e da chi invece mi sento indirettamente sostenuto. Io spero di avere la fiducia della città, tutto il resto è relativo.

A proposito di alternanza...

Trovo profondamente scorretto che fuori dalle sedi politiche istituzionali si facciano dichiarazioni in contraddizione con quanto detto appena quindici giorni prima. Mi riferisco al segretario provinciale Tripani, da me convocato, con tutti gli altri della maggioranza, in una riunione ufficiale: in quella sede è stata espressa la volontà di procedere a una revisione delle deleghe subito dopo lo statuto. A ventiquattro ore di distanza, sui giornali, trovo una dichiarazione opposta. In questo modo si determina un depauperamento delle energie di ciascuno. Non sono disposto ad accettare che si annuncino ipotesi di cambiamento, poi non si attuino, con l'unico risultato di fornire una giustificazione al disimpegno e all'inerzia.

Quindi niente staffetta...

Non ho detto questo. Ho detto che la staffetta si dice e si fa. Ma quando si sta studiando e verificando, non si enfatizza come cosa fatta. Questo produce l'unico effetto di indebolire qualsiasi azione politica a favore della città.

Secondo lei, che cosa manca agli amministratori triestini per procedere senza gli intoppi degli ultimi mesi?

Il senso dell'unità di intenti, che c'è nella sostanza, ma poi svanisce al vaglio della prova, per protagonismi, per invidie, per gusto di spettacolo.

L'esternazione del segretario Longo, in una parola, lei come la giudica?

Inopportuna.

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO LORENZO BELLOMI APRE LE GIORNATE PASTORALI

«I cattolici devono passare all'attacco»

«In casa cattolica ci vuole "aria nuova"». E' dunque tempo di cambiare, di passare «da una pastorale che privilegia la conservazione ad una pastorale che tende alla missione». Non è una frangia progressista della comunità ecclesiale che lo sostiene, è lo stesso vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, che, attraverso una ventina di cartelle dattiloscritte, ha tracciato i nuovi scenari che attendono la diocesi di Trieste nel contesto dell'avvio di una «nuova evangelizzazione»; una «seconda seminagione dal Vangelo» nella «nuova tappa storica» a cui è approdata la Chiesa.

«Il contesto non è più religioso; i principi morali sono scossi; in giro c'è tanta indifferenza e individualismo; si va affermando un pluralismo religioso e di comportamenti sempre più accentuato».

Le «giornate pastorali diocesane 1991» si sono aperte ieri sera a S. Maria Maggiore con un brusco scossone che il presule ha voluto dare alla sua comunità. Monsignor Bellomi ha chiesto di fare entrare «aria nuova» in diocesi, e ha sostenuto che «questa arriverà se apriamo porte e finestre a tutti», specialmente ai più poveri e bisognosi. Se «la nostra realtà locale mostra vaste zone di apatia verso il Vangelo — ha detto il vescovo — la Chiesa deve essere una presenza affascinante», poiché «la gente attende che qualcuno la convinca che Cristo è vivo e si può incontrare negli uomini e nelle opere importanti sulla fede».

L'annuncio evangelico è sempre lo stesso, e cioè, che «Cristo è Via, Verità e Vita»; «l'evangelizzazione deve diventare nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nella sua espressione», secondo le indicazioni del Papa. «E a lui — ha detto il vescovo annunciando la sua visita per il 2 maggio prossimo — chiederemo di darci luce e conforto per l'azione evangelizzatrice della nostra Chiesa». Nell'attesa, però, un «piano operativo» al riguardo «non solo è possibile — ha affermato il vescovo — ma è necessario, doveroso, urgente». A questo punto, la relazione del presule tiene conto della vasta consultazione effettuata tra le parrocchie in preparazione delle "giornate pastorali" per fornire ai fedeli indicazioni pratiche. Innanzitutto, ha aggiunto, poi mons. Bellomi, «solo una Chiesa evangelizzata può evangelizzare». Da qui, la necessità di «reinventare nelle forme» la catechesi, che dovrà rivolgersi maggiormente verso gli adulti: «Quanti dei nostri adulti — si è chiesto il vescovo — pur avendo ricevuto la catechesi per l'Eucarestia e la Cresima, di fatto sono digiuni di Vangelo, hanno smarrito i motivi per credere e vivono come dei senza Dio?».

Il vescovo Lorenzo Bellomi all'inaugurazione delle «Giornate pastorali». (Italfoto)

La catechesi ai giovani e agli adulti è compito prioritario della parrocchia che «deve esser aiutata a diventare soggetto di evangelizzazione». Vi è poi la famiglia, «primo ambiente educativo dove il Vangelo è trasmesso. Pertanto — ha proseguito il presule —, la famiglia deve diventare il centro unificatore dell'azione pastorale». Monsignor Bellomi non ha tralasciato neppure la realtà terrena e il ruolo dei laici che in esso deve essere svolto: «Il cristiano si fa carico dei problemi dell'uomo in tutta la loro complessità». Quindi non è escluso dall'azione evangelizzatrice nemmeno l'impegno politico e sociale. Qui, però, i cattolici devono tener presente la dottrina sociale della Chiesa, affinché il messaggio annunciato sia effettivamente «cattolico» e non «ridotto a ideologia». Il presule ha poi annunciato che «l'appartenenza ecclesiale» e la «missione della Chiesa» sono i due temi che verranno illustrati in tutte le parrocchie durante l'Avvento e la Quaresima, attraverso appositi sussidi. Quanto agli obiettivi concreti, il vescovo dice di avere «una sola preferenza» per quest'anno: la catechesi per giovani e adulti. Per quest'ultimi «si dovranno potenziare i corsi di preparazione al matrimonio e i "centri di ascolto" nelle case». Una «catechesi liturgica prediposta a livello regionale» servirà per preparare i fedeli all'incontro con Giovanni Paolo II.

I lavori dell'assemblea diocesana proseguiranno oggi pomeriggio con i lavori di gruppo. Domani verranno esposte le relazioni elaborate dai gruppi.

Sergio Paroni

L'ATTRACCO DELLA «CANBERRA»

Per oltre 1600 passeggeri un giorno di turismo in città

Attracca questa mattina, alle 6.30 al Molo Settimo, la nave Canberra, che si appoggia all'agenzia Samer & Co. Shipping, con a bordo 1608 passeggeri inglesi e oltre 821 membri dell'equipaggio.

La Canberra, in crociera nel Mediterraneo, arriva da Malta, dopo aver opportunamente saltato la sosta Ragusa-Dubrovnick. E' la seconda volta quest'anno che la nave fa tappa a Trieste (la prima, risale alla primavera scorsa), mentre anche per il prossimo anno sono in programma altri due «scali» in città. La Canberra ripartirà questa sera alle 21: per i turisti sono previste escursioni a Venezia e Grado, ma è probabile che molti dei passeggeri si fermeranno a visitare Trieste.

FRA UN MESE L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA ALLA STAZIONE MARITTIMA

L'antiquariato diventa protagonista

Alla 9.a edizione parteciperanno anche espositori e collezionisti provenienti dal Veneto e dalla Lombardia

Vicina al decimo compleanno, la Mostra mercato dell'antiquariato triestino che si terrà alla Stazione marittima dal 29 ottobre al 4 novembre, diventa sempre meno provinciale.

Le presenze di espositori di altre città aumentano costantemente e a questa edizione, la nona, parteciperanno tra gli altri otto antiquari veneti e lombardi che per la prima volta porteranno a Trieste i loro pezzi migliori. Ma questo non vuol dire che la rassegna perderà la sua caratteristica peculiare, ovvero quella di essere la «vetrina» del Biedermeier e del Liberty. Gia da mesi infatti i nostri «addetti ai lavori» triestini mettono da parte gli esempi più belli della ricchezza antiquaria di Trieste, quegli oggetti introvabili in altre città italiane e che regalano ai saloni razionalisti del Centro congressi quell'atmosfera viennese che nelle scorse stagioni ha attirato più di diecimila visitatori.

Ma se il Biedermeier e il Liberty, gli stili dell'epoca aurea di Trieste, costituiscono il «filo rosso» che unisce i mobili e i mille altre oggetti in mostra, non mancheranno alla mostra pezzi d'altra epoca specialmente negli stand degli espositori provenienti da altre regioni. Come è tradizione, anche in occasione di questa edizione, gli antiquari hanno confermato il loro impegno a sostegno dell'Airc (Associazione per la ricerca sul cancro). Ancora grazie alla disponibilità di un collezionista, verrà realizzata una mostra di Cesare Barison che sarà presentata dallo storico dell'arte Franco Firmiani. Le opere esposte sono particolarissime: piccoli e deliziosi studi per acquarelli, tutti dedicati agli angoli più suggestivi di Trieste. Il ricavato della vendita di questi pezzi inediti, nonché del prezzo dei biglietti d'ingresso alla mostra, sarà in parte devoluto all'Airc.

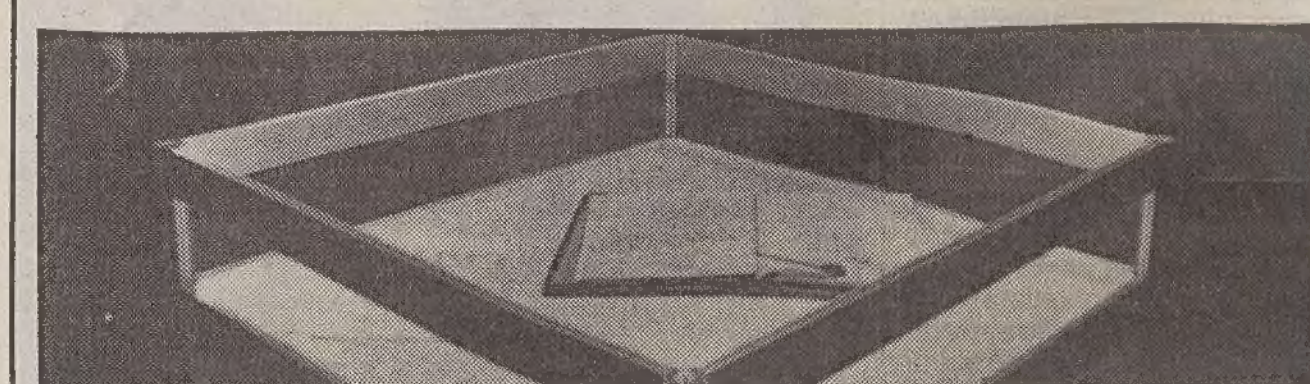
CONVEGNO

La musica austriaca

Avrà luogo lunedì al Centro Congressi del Castello di Duino un convegno dell'Associazione Italia/Austria dal titolo «Progetto Vienna-Trieste: itinerari culturali a confronto».

Si tratta di un primo confronto di carattere storico-musicale tra studiosi triestini e viennesi, docenti alla «Hochschule fur Musik und Darstellende Kunst di Vienna». La Hochschule è, nel suo genere, l'istituto più antico d'Europa e vanta tra i membri del suo comitato di fondazione, Antonio Salieri.

PRESENTATA L'«AUSTRIA-TRIESTE»

«Galà» del nuovo sodalizio nel nome dell'Imperatore

E' stato il testamento originale dell'Imperatore Francesco-Giuseppe a tenere a battesimo l'associazione culturale «Austria-Trieste», fondata a Vienna il 6 giugno e presentata ieri alla città nel corso di un incontro al Caffè San Marco. Nel corso della serata si è potuto ammirare infatti il prezioso documento autografo dell'Imperatore messo a disposizione al presidente della neonata associazione, Erich Sommer, dall'antiquario Gherard Egherman, presidente a sua volta del sodalizio «Austria-Ungheria».

IMPROVVISA DECISIONE, MA RIMANE IL GIALLO DEI FINANZIAMENTI

A sorpresa la «Petitti di Roreto» potrà riaprire

Grosse novità in merito alla vicenda della scuola elementare «Petitti di Roreto». Ecco le due notizie che hanno capovolto la situazione. Il provveditore Campo ha ripristinato giuridicamente il plesso di Villa Sartorio. A sua volta, il Comune ha espresso l'intenzione di assumersi gli oneri di legge, relativi al funzionamento della scuola. Nei giorni scorsi, abbiamo sottolineato la tenacia del Comitato dei genitori nel continuare la battagia contro la chiusura del plesso. Ora, bisogna riconoscere loro una prima, parziale, importantissima vittoria. Grande soddisfazione per tante famiglie triestine, quindi, e gioisce anche tutto il mondo scolastico cittadino che in questi anni si è stretto simbolicamente attorno alla «Petitti».

Ma andiamo con ordine, partendo proprio dalla nota emessa dal Provveditorato. Vi si legge che «con decorrenza dall'anno scolastico 1991/92, il plesso denominato "Petitti di Roreto", già funzionante nei locali di Villa Sartorio di via dei Modiano 5, è giuridicamente ripristinato». E, inoltre, che «lo stesso riprenderà, di fatto, il funzionamento non appena il Comune, con l'assunzione dei relativi oneri, avrà reso agibili e idonei all'attività scolastica i locali a esso adibiti».

Sembrerebbe il presupposto per una nuova situazione di stallo, ma più avanti lo stesso provveditore afferma di aver ricevuto una nota in cui il Comune manifesta «il proprio orientamento ad assumere gli oneri relativi al fuzionamento della scuola "Petitti di Roreto"». Il cerchio finalmente si chiude. Le parti in causa si impegnano formalmente a riaprire la scuola. La loro decisione, però, non era del tutto inattesa. L'ufficio scolastico provinciale ha ottemperato a una precedente sentenza del Tar che, il 16 gennaio scorso, annullava il provvedimento di trasferimento della «Petitti» al plesso di Chiadino, accogliendo senza riserve le richieste avanzate dal Comitato dei genitori.

Se il ripristino giuridico è già avvenuto, ci vorrà ancora un po' di tempo prima che i bambini facciano rivivere Villa Sartorio. Sul grande parco della scuola si stanno addensando nuove nubi. Lo scorso anno, secondo il Comitato dei genitori, la fondazione aveva dato l'avvio a una serie di lavori di edilizia scolastica, quantificando in una decina di milioni la spesa necessaria pr la loro ultimazione. Ma proprio a questo punto, incomincia il giallo.

La nota del Comune, fatta pervenire al provveditore, afferma che «gli interventi indispensabili prescritti dall'Usl per il ripristino dell'agibilità e della funzionalità dei locali di via Modiano, comportano un impegno di spesa quantificabile in 500 milioni di lire».

«Com'è possibile — chiedono i genitori del comitato — che dopo un solo anno di inattività la spesa per rimettere a posto la nostra scuola sia cresciuta di cinquanta volte?».

Massimo Tognoli

DEPOSITATA LA PERIZIA PSICHIATRICA

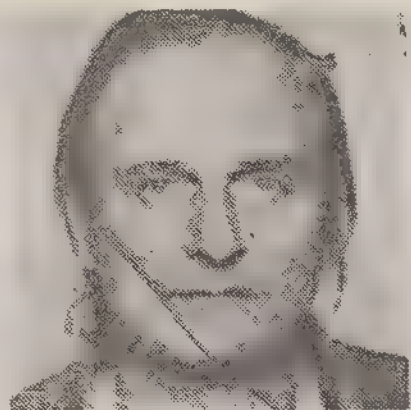
«Del Savio è seminfermo di mente»

Riscontrata dai tre esperti anche la pericolosità sociale. Si attendono ora le repliche dei consulenti di parte

ORDINANZA DEL SINDACO

E' di nuovo allarme-rabbia Un decalogo per evitarla

Dopo il recente accertamento di un caso di rabbia silvestre sull'Altipiano carsico, il sindaco di Trieste Franco Ricchetti ha disposto una precisa ordinanza per evitare una possibile diffusione della malattia. E' stato quindi disposto che i cani non possano circolare, nelle vie o in altro luogo aperto al pubblico, se non condotti al guinzaglio e muniti di museruola. In caso di fuga del proprio animale domestico i possessori devono presentare immediata denuncia al settoire veterinario dell'Usl n.1 «Triestina», oppure alla sezione provinciale della caccia. Stessa prassi dovrà essere seguita per la comparsa di qualsiasi sintomo che possa far sospettare l'inizio della malattia, come ad esempio il cambiamento di indole, la tendenza a mordere, le manifestazioni di paralisi, l'impossibilità a deglutire.
Il rinvenimento di animali selvatici sospetti di malattia o morti dovrà essere segnalato al settore veterinario dell'Usl, al canile pubblico o alla sezione provbinciale della caccia, evitando di toccare a mani nude le spoglie degli stessi. Per quanto riguarda invece più propriamente l'esercizio della caccia, i caprioli che saranno abbattuti sul territorio comunale, se non presenteranno sintomatologia riferibile alla rabbia, dovranno in ogni caso essere sottoposti a visita sanitaria se immessi sul commercio o destinati a terzi, dopo aver preventivamente distrutto la testa. Nel caso in cui, invece, si vorrà conservare la testa, quest'ultima dovrà essere sottoposta a opportune modalità di sterilizzazione per assicurare, in tal modo, l'innocuità del sistema nervoso centrale e delle ghiandole salivari.

Luigi Del Savio è seminfermo di mente e pericoloso per gli altri. E'questa la conclusione alla quale sono giunti i tre psichiatri che in questi mesi hanno sottoposto a perizia l'uomo che ha accoltellato uccidendolo l'assessore Eraldo Cecchini.
L'esito della perizia è stato depositato all'ufficio del Gip l'altra mattina ma la totalità del documento, con le motivazioni del giudizio, non è stata ancora resa pubblica. Il fascicolo è stato esaminato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo che già nei prossimi giorni potrebbe formulare le proprie richieste al giudice delle indagini preliminari. Adesso si attende la replica dei consulenti di parte che in questi mesi hanno presenziato alle visite su «Gino cugno».
L'esito della perizia condotta dal professor Eugenio Aguglia, docente all'Università di Trieste, dal professor Luigi Pavan, dell'ateneo di Padova, e dal dottor De Stefano, della clinica psichiatrica di Gorizia, conferma i risultati di altri due esami ai quali l'uccisore di Cecchini venne sottoposto in passato. Anche

«Gino cugno» finirà in Corte d'Assise

quelle volte i periti concordarono sulla seminfermità di mente di Del Savio, un individuo dalla psicologia estremamente labile a dispetto di un fisico imponente, da lottatore.
La perizia ha richiesto 130 giorni di tempo, un termine più lungo del previsto. Questi esami di solito dovrebbero essere consegnati entro novanta giorni. In deroga al Codice di procedura venne concessa una proroga di 30 giorni, a causa della difficoltà di condurre le visite su Del Savio ricoverato per qualche mese a Milano. A questo termine si è aggiunta una «coda» di ulteriori dieci giorni, richiesti dai periti per esigenze di carattere tecnico. La stesura del documento ha, infatti, richiesto parecchio tempo.
Il compito dei tre esperti, del resto, si è rivelato tutt'altro che semplice. In tutti gli interrogatori «Gino cugno» ha mantenuto con sconcertante coerenza lo stesso atteggiamento. Silenzio assoluto, o quasi. «Lasciatemi in pace, non mi interessa di vivere». «Non ho nulla da dire, chi parla è un infame». Lo stesso atteggiamento tenuto in passato quando venne aggredito e accoltelato da un altro detenuto al Coroneo. Interrogato sul nome del suo aggressore, Del Savio oppose il muro del silenzio all'incalzare delle domande degli inquirenti.
Il riconoscimento di seminfermità porterà, quindi, «Gino cugno», difeso dall'avvocato Riccardo Ghezzi, davanti alla Corte d'assise. Fosse stato riconosciuto pazzo, non sarebbe stato punibile e sarebbe finito in un manicomio criminale. Così, invece, l'inchiesta approderà in aula ma l'assassino di Cecchini potrà ottenere uno «sconto» sulla pena. Il codice penale recita chiaro: «Chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente senza escluderla, la capacità d'intendere o di volere, risponde del reato commesso, ma la pena è diminuita».
Si attendono ora le conclusioni del consulente della difesa, il dottor Andrea Michelazzi, e dei periti di parte civile.
Come si ricorderà, la compagna di Cecchini, Elena Battaglia, le figlie e lo stesso Partito socialista si erano costituiti parte civile nel procedimento con il patrocinio dell'avvocato Giorgio Borean. I loro esperti sono il dottor Mario Novello, primario del Centro d'igiene mentale di Domio, e il professor Luigi Manacorda, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Usl di Napoli.

INCENDIO

Ditto resta in carcere

Resterà in carcere Andrea Ditto, l'uomo sospettato di aver incendiato nella notte tra il 3 e 4 settembre il «Jeans Shop Pino» in via Trento 5. Il tribunale della libertà ha infatti respinto ieri la richiesta di scarcerazione che l'uomo aveva presentato tramite il proprio legale, l'avvocato Guido Fabbretti. Non si conoscono ancora le motivazioni che hanno spinto il giudice a pronunciarsi per la permanenza di Ditto al Coroneo. Ditto venne fermato in un locale notturno del Borgo teresiano la sera dell'incendio. L'uomo aveva ammesso di essersi fermato con la sua vettura in via Trento proclamando però la propria estraneità al rogo. «Ero a bordo di un'auto targata Pavia. Come avrei potuto essere così sporvveduto da usare un mezzo facilmente riconoscibile?»

PRETURA

La casa non era sua

Sei mesi di reclusione per avere eletto a «garconniere» una casa non sua. Bruno Verdink, 27 anni, via Sant'Ermacora 4, era accusato di essersi introdotto nel settembre dell'anno scorso nell'abitazione di Vito Longo, in via Brandesia 22, rompendo un vetro e il cancelletto d'ingresso. La sortita di Verdnik venne scoperta dallo stesso Longo. Una vicina gli segnalò di aver visto il giorno prima, dalla casa in ristrutturazione al numero 22, uscire un giovane in compagnia di una ragazza. La sera stessa l'uomo si recò a vedere. Fuori dall'edificio c'era un motorino. All'interno, steso su un materasso, dormiva Verdink. Al giovane, giudicato in contumacia dal pretore Federico Frezza, è stata inoltre revocata la sospensione condizionale della pena.

CAUSA

Figlia contesa

Due genitori di fronte nell'aula della pretura. A promuovere la causa è stato l'uomo: «Mi nega la possibilità di trascorrere una settimana al mese con la figlia, come è stato deciso dal tribunale». Dall'altra parte la donna: «Ha potuto stare insieme alla piccola anche per tre settimane di fila. Non gli ho concesso le visite perchè la bimba doveva essere sottoposta a visite mediche. La bambina, inoltre, torna quasi traumatizzata dai periodi trascorsi in sua compagnia». Due posizioni affermate con decisione, cercando di vincere l'inevitabile imbarazzo di chi deve aprire uno squarcio sulla propria vita privata nell'aula affollata di un palazzo di giustizia. La madre è stata condannata al pagamento di una multa di 200mila lire.

IL 2 OTTOBRE IL CIPI DECIDERÀ SULLA CASSA INTEGRAZIONE

L'Iret paga gli stipendi agli operai

L'azienda ieri ha versato un primo acconto ai lavoratori, entro fine ottobre il saldo

GARANTITI I SERVIZI MINIMI

Per lo sciopero dell'Acega in vista disagi all'utenza

Quattro ore di sciopero, giovedì prossimo, del settore elettricità dell'Acega. La manifestazione proclamata da Cgil, Cisl e Uil a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro delle aziende elettriche municipalizzate, interesserà il personale dalle 9.40 alle 13.40. L'azienda assicurerà l'erogazione di energia elettrica e il servizio di pronto intervento a garantire la sicurezza degli utenti e degli impianti, mentre disdagi potranno verificarsi per coloro che abbiano la necessità di risolvere problemi tecnico-amministrativi riguardanti il settore elettrico.

POLIZIA. Congresso provinciale del Sindacato autonomo di Polizia (Sap) stamattina al Motel Agip di Duino, seguito subito dopo da quello regionale. All'ordine del giorno i problemi della categoria e l'elaborazione di una proposta per la loro soluzione.

AQUILA. Martedì prossimo, alle 17, il presidente dell'Ezit Tabacco illustrerà la posizione dell'Ente nei riguardi della questione degli insediamenti Monteshell nell'area ex Aquila.

Forse c'è una schiarita all'orizzonte dell'Iret, l'azienda elettronica in crisi da anni e alla disperata ricerca di un rilancio. Il 2 ottobre il Cipi (comitato interministeriale per la programmazione industriale) deciderà sulla concessione della cassa integrazione a oltre un centinaio di operai. La fine di un incubo che si protrae dallo scorso gennaio per i dipendenti che da un anno non vedono una lira. Ieri, inoltre, l'azienda ha versato un acconto di circa un milione alle maestranze in attività (l'ultimo anticipo risale a giugno e si riferiva agli stipendi di aprile). Entro la fine di ottobre, secondo le assicurazioni date al consiglio di fabbrica, dovrebbe essere corrisposto il saldo delle competenze.
Sempre nella giornata di ieri il prefetto Vitiello si è incontrato con una delegazione di

Un incontro in Prefettura tra Vitiello e le maestranze

lavoratori per conoscere i contorni della vicenda. Si è impegnato a seguire in sede romana l'esito favorevole della riunione del Cipi e a convocare azienda e istituzioni per cercare delle possibili vie di soluzione alla crisi.
L'Iret, nel frattempo, ha depositato il verbale dell'assemblea straordinaria dei soci che ha deciso la nomina di Romano Montanari alla presidenza della società affiancandolo nella carica di amministratore delegato a Armando Bianchi, genovese e già dirigente della Mira Lanza. I due avranno la firma congiunta pr gli atti di straordinari amministrazione, mentre potranno agire singolarmente in quella ordinaria. Il capitale sociale è stato aumentato, come preannunciato a un miliardo e 850 milioni ma quel che più conta smebra che vi siano spazi di crescita dell'attività produttiva grazie all'acquisizione di alcune commesse di lavoro.
I sindacati preferiscono non sbilanciarsi in giudizi e attendere invece la seduta del Cipi e il mantenimento della promessa di pagamento degli stipendi. A metà ottobre, se tutto fila liscio, anche la Crt potrebbe rientrare in gioco garantendo il saldo dei salari completando l'operazione di cessione dei crediti Iva dall'Iret ai lavoratori.

FLASH

Scippatori inseguiti

Movimentato episodio ieri in centro, al termine del quale Massimo Guidone, 18 anni, via del Molino a Vento 33, pregiudicato, e un certo Franco non meglio identificato, sono stati indagati per concorso in furto aggravato. Due giovani a bordo di un motorino rubato a Davide Di Chiara, 20 anni, abitante in via de Jenner 14, hanno scippato in via Carducci una donna jugoslava, Milka Ognjanovic, 68 anni, di Karlovac. All'episodio ha assistito un agente di polizia in quel momento fuori servizio, Claudio Trevisan, il quale si è subito lanciato all'inseguimento dei ladri a bordo della sua moto. Appena si sono accorti di essere inseguiti i due si sono divisi: uno è sceso ed è scappato verso il viale XX Settembre, l'altro ha continuato la fuga a bordo del ciclomotore, per poi abbandonarlo ed eclissarsi a piedi. L'agente Trevisan ha riconosciuto nelle foto segnaletiche Massimo Guidone. A casa sua gli agenti hanno sequestrato 700 mila lire, e dopo aver fermato il giovane lo hanno interrogato.

Statuto provinciale

Continuano a Palazzo Galatti le sedute della commissione provinciale per definire il testo dello statuto dell'ente, che verrà presentato all'attenzione del consiglio nella seduta del 3 ottobre. Prima di tale appuntamento, la stessa commissione ha ritenuto necessaria la partecipazione di associazioni ed enti, in grado di fornire il loro contributo per la stesura della bozza. A tal fine sono stati convocati ieri pomeriggio i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali triestine; oggi sarà la volta di comuni e comunità montane. Il voto sullo statuto, dopo alcune sedute dedicate al dibattito da parte dei gruppi consiliari presenti in Provincia, è previsto nella giornata di lunedì 14 ottobre.

Deputati Verdi sul Sincrotrone

«Nessuna preclusione a priori sulla installazione della macchina di luce di Sincrotrone, ma l'invito a una localizzazione alternativa al sito di Basovizza per l'impianto sperimentale». Lo si legge in un'interrogazione dei deputati Verdi, Scalia e Procacci, indirizzata ieri ai ministri dell'Ambiente e dell'Università e ricerca. I parlamentari manifestano «preoccupazione per l'area individuata attualmente per l'impianto, denominata convenzionalmente "T8", in quanto si tratta di 46 ettari di intatto paesaggio rurale, caratterizzato da numerose specie vegetali e faunistiche, nonchè da fenomeni carsici di estremo interesse, tanto che la zona rientrerebbe a pieno titolo nell'auspicato Parco internazionale del Carso». D'altro canto i Verdi, sulla base di uno studio di fattibilità realizzato dal Wwf, sono in grado — è detto nell'interrogazione — di suggerire un sito alternativo sempre nel Comune di Trieste.

SI INAUGURA OGGI LA TRE GIORNI DEDICATA AL DISEGNATORE TRIESTINO

Il varo del 'Guarino day'

Il murale (a sinistra) «Da Trieste per i porti del mondo», ideato da Ugo Guarino e realizzato dalla pittrice Elisa Vladilo, che sarà presentato domani alle 11, dietro la Galleria «Torbandena». A destra, il disegnatore triestino. (Italfoto)

Servizio di
A. Mezzena Lona

Mancheranno solo i fuochi d'artificio. In compenso, il week-end dedicato a Ugo Guarino proporrà mostre, conversazioni, performance artistiche, momenti di divertimento. Tre giornate d'arte e d'allegria, insomma, organizzate per far conoscere opere vecchie e nuove, idee, progetti del disegnatore triestino trapiantato a Milano, che collabora con il «Corriere della Sera».
«Questo sarà soltanto un assaggio, un primo contatto — spiega Guarino, che da una settimana sta lavorando a tempo pieno alla realizzazione della 'tre giorni' —. Le idee da realizzare, infatti, sono molte. Per non sprecarle, ho deciso di far slittare alcune cose. Come la presentazione dell' 'Autobiografia non autorizzata di Ugo Guarino scritta da lui medesimo con bollo a tergo coperto da segreto distruttorio'».
I tre «Guarino day» prenderanno il via oggi pomeriggio. Alle 18, alla Libreria «La Fenice», verrà presentato da Michele Zanetti il «Breviario per il mare e per i monti», scritto da Raffaele Fiengo e pubblicato nella «Bur» della Rizzoli. Al libro ha collaborato anche l'artista triestino con una serie di disegni. Nelle bacheche della Galleria Fenice saranno appesi gli originali realizzati da Guarino per le pagine speciali che il «Corriere» dedica alla cultura e ai problemi universitari. Non basta. Guarino, in questi giorni, ha costruito con cartone, colla, legno e tubi di ferro una nave. Un «Bastimento carico di...» che approderà in Galleria Fenice.
Il varo di un'altra nave costituirà il «clou» della giornata di domani. Alle 11, dietro la Galleria «Torbandena», si svolgerà una cerimonia ufficiale, tra il serio e il faceto, per l'inaugurazione del grande murale «Da Trieste per i porti del mondo», ideato da Guarino e realizzato in una settimana di lavoro dalla pittrice Elisa Vladilo, con la collaborazione tecnica dell'architetto Roberto D'Ambrosi, dell'Associazione culturale «Franco Basaglia», della Sandtex Italiana e dell'Impresa «Celsa».
«Due parole le dirà Michele Zanetti — rivela Guarino —, dopodichè la gallerista Nadia Bassanese inaugurerà ufficialmente la nave lanciando la tradizionale bottiglia di champagne. Non so ancora, dal punto di vista tecnico, come ce la caveremo. Credo che chiederemo una mano ai pompieri. Come in ogni festa che si rispetti, ci sarà un rinfresco con torte, dolci e bibite».
Dentro, alla Galleria «Torbandena», verranno esposte alcune opere di Ugo Guarino. Cinque grandi quadri saranno contornati da una quindicina di disegni. Una piccolissima «antologica» dedicata a questo vulcanico artista che, oltre alle mostre, ha realizzato anche parecchi libri: «Cuore di U. G.», con prefazione di Dino Buzzati; «La psicoanalisi di U. G.», con introduzione di Cesare Musatti; «Viaggio nella Costituzione»; «Zitti e buoni», con uno scritto di Franca Ongaro Basaglia.
Per finire, lunedì Guarino si concederà un bagno di folla. A partire dalle 16, sarà seduto a un tavolino del caffè «San Marco», con penna e carta a portata di mano, per realizzare disegni. Le opere verranno messe in vendita a prezzo ridotto. «I soldi raccolti — dice Guarino —, aggiunti ad altre donazioni, serviranno a finanziare la realizzazione della scultura intitolata 'Gabbia della sofferenza psichica punita', che vorrei fosse collocata a Trieste».
Alla «Torbandena», alla «Fenice» e al «San Marco» saranno esposte, inoltre, sculture e «multipli» realizzati da Guarino negli ultimi anni. Si potranno vedere «Vela d'amore», «Il tempo del pane, del vino e delle rose», «Adamo ed Eva vestiti da Missoni e montati su pattini a rotelle nel paradiso terrestre», «Il vascello fantasma», «Programmatore dell'organizzazione soluzioni finali con sede centrale in Auschwitz e succursale a Trieste nella Risiera di San Sabba». Tre «multipli a tiratura illimitata» prenderanno spunto dalla frase di Karl Marx: «Le merci non vanno al mercato da sole».

STUDIOSI A CONVEGNO SULLE POTENZIALITA' DELL'ANZIANO

Una solitudine creativa

L'associazione 'de Banfield' analizza le risorse vitali della terza età

«A.B.CENTER»

Cure dentistiche avanzate per soggetti handicappati

Sarà inaugurata questa mattina, all'«A.B.Center», poliambulatorio dentistico, la delegazione regionale della Società di odontostomatologia per handicappati (Sioh), presieduta dal professor Dall'Oppio. La società rappresenta in Italia l'espressione dell'interesse del mondo scientifico dei confronti di quei pazienti che, a causa del loro handicap, fisico o psichico, abbisognano di un'assistenza estremamente qualificata. Il Sioh offre quindi un indirizzo di scuola per la cura di soggetti che abbisognano di un'organizzazione terapeutica completa. Da 7 mesi è in funzione in città l'«A.B Center», dove esiste un settore attrezzato per fornire questo tipo di cure.

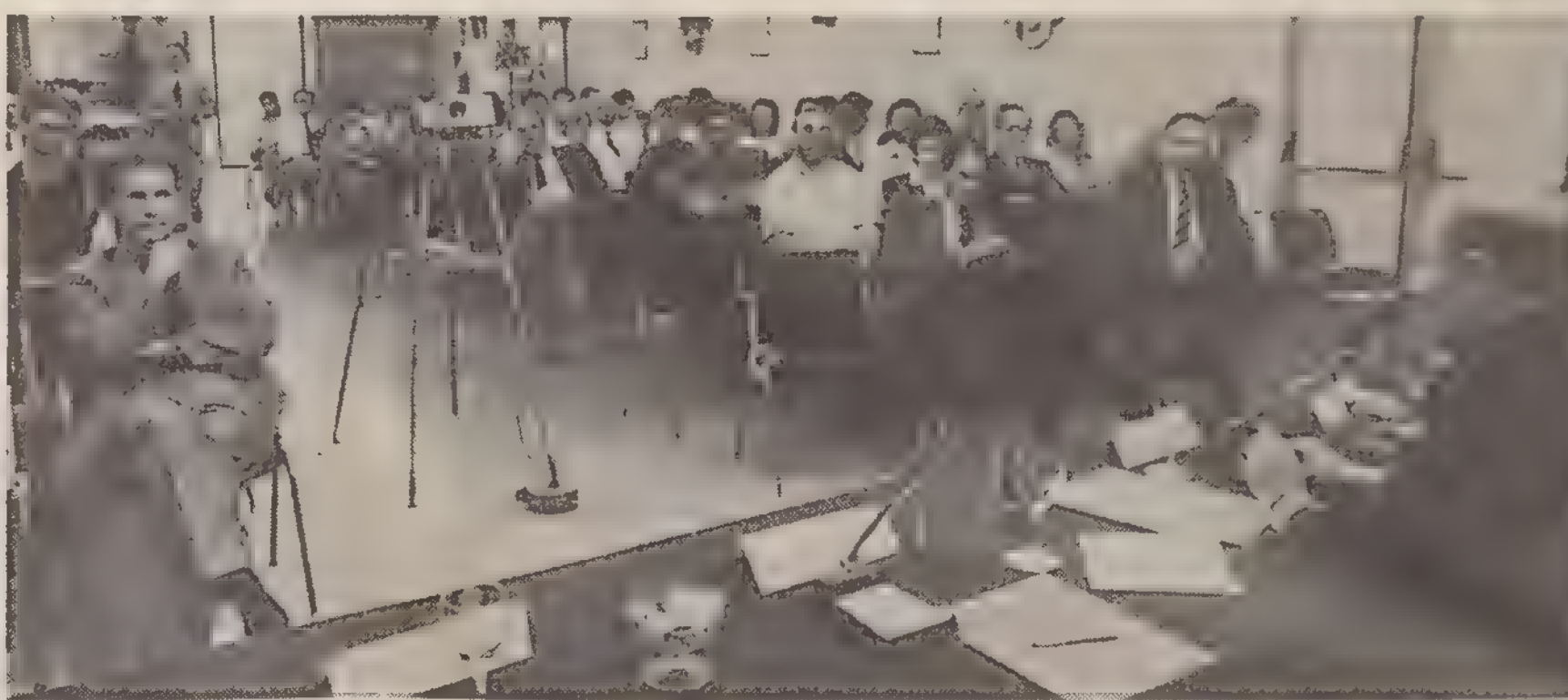
L'«abc» della depressione intesa come malattia che interviene sulla qualità della vita e sulle capacità dell'individuo e la «geragogia» come disciplina tesa a prevenire le malattie e più in generale i disagi tipici della terza età. Questi in sintesi i due temi al centro dell'attenzione nel corso del convegno «Le potenzialità creative dell'anziano», organizzato dall'Associazione «Goffredo de Banfield», comitato «Gli Autunni», e patrocinato dalla Società italiana di gerontologia e geriatria, la Società italiana di psicogeriatria, l'Università degli studi di Trieste e gli enti locali. I lavori del convegno che si è tenuto ieri nella sala azzurra del Savoia e al quale hanno partecipato alcuni dei più importanti studiosi, psicologi, geriatri e gerontologi italiani, sono stati introdotti dal presidente dell'associazione assistenziale di via Caprin, Maria Luisa de Banfield, che ha sottolineato l'importanza di «trasformare in tanti anziani depressi il senso di abbandono in solitudine creativa».

Tra gli studiosi presenti hanno preso la parola il professor Mario Barucci, libero docente in psichiatria dell'Università di Firenze che ha presentato le cosiddette «cinque vecchiaie dell'uomo». Una definizione - ha detto il professor Barucci - che vuole attirare l'attenzione sull'ampio e sfumato alone semantico del termine vecchiaia, sui molti aspetti che questa presenta, sui diversi modi con i quali viene vissuta e percepita e sulla peculiarità della vecchiaia. In tal senso si è spiegato che si può individuare un'età «anagrafica», un'età «apparente», un'età «biologica», un'età «cerebrale», oltre le quali vi è anche spazio per una quinta età quella «psicologica». Insieme alle altre forme di vecchiaia esiste allora anche la vecchiaia psicologica. Questo concetto si collega strettamente al modo di porsi nel mondo e all'asssetto personale del tono dell'umore. E' quest'ultimo ad alimentare desideri e progetti in maniera tale che la mancanza di questi elementi è il primo indizio della depressione. Le caratteristiche più costanti descritte per l'invecchiamento psicologico sono l'anedonia, la caduta degli interessi, l'intuizione della fine del proprio ciclo vitale, il crollo dell'autostima e il pessimismo. Al termine della prima sessione si è dato spazio ad alcuni brevi interventi di altri studiosi durante i quali si è discusso sulla vecchiaia nella fotografia inglese dell'epoca vittoriana, su alcune esperienze di volontariato, sulla malattia di Alzheimer.

Nel corso della sessione pomeridiana al centro del dibattito è stata la spiegazione del termine «geragogia», termine ignorato dai più moderni dizionari ma costruito per assonanza col termine pedagogia ad indicare in tal caso il significato di «educazione degli anziani». Per geragogia infatti s'intende quella disciplina finalizzata alla divulgazione di nozioni igieniche che si ritengono possano essere utili per affrontare in modo intelligente la senescenza.

Infine, gli appuntamenti dell'associazione de Banfield proseguono oggi con la tavola rotonda — coordinata dall'assessore Sergio Pacor — che si terrà alle 18 nell'auditorium del museo Revoltella in via Diaz 27 e che seguirà la presentazione di un volume intitolato «L'età dei capolavori», edito per i tipi di Marsilio, prevista nella stessa sede alle 16.30 e la proiezione di un multivision su «creatività e vecchiaia nelle arti figurative».

GASTROENTEROLOGIA ALL'AVANGUARDIA

Faccia a faccia sul fegato: aggiornamento dei medici

Cento medici di tutta la regione dibattono su «L'interpretazione dei dati in epatologia», aggiornamento promosso dal servizio di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva. (Italfoto)

La gastroenterologia triestina fa scuola in Italia. Infatti il centro di gastroenterologia ed endoscopia digestiva, sorto negli anni Settanta, è sicuramente uno dei fiori all'occhiello della sanità cittadina. Un centinaio di medici di base della regione, provenienti soprattutto da Monfalcone, Gorizia e Udine, hanno partecipato, ieri al «Jolly hotel», a un corso di aggiornamento, promosso dal servizio di Gastroenterologia ed endoscopia digestiva, sotto l'egida dell'Unità sanitaria locale. Il tema generale dell'incontro è stato «L'interpretazione dei dati in epatologia». «Nessun organo come il fegato, ha a disposizione tanti test di laboratorio per la diagnostica delle sue patologie», ha sottolineato il professor Mario Frezza, primario del servizio di Gastroenterologia. Infatti, i test specifici per il fegato sono più di sessanta. Da ciò deriva la necessità di aggiornare le conoscenze dei medici di base su valori e limiti di questi test, e sul loro impiego in campo diagnostico. Durante il meeting, non si è fatto sfoggio di discussioni su elementi teorici, bensì i vari specialisti si son messi a disposizione per chiarire dubbi e fugare perplessità. Insomma, un vero faccia a faccia, cui si sono prestati diversi specialisti: il professor Alfredo Alberti di Padova, che ha chiarito l'interpretazione dei test immunologici, la professoressa Maria Chiaromonte di Padova, che ha spiegato i markers di citonecrosi, il dottor Roberto Pozzi Mucelli di Trieste, che ha puntualizzato i diversi impieghi dell'ecografia, il professor Melato di Trieste che ha parlato dell'istologia. Ha presentato l'incontro la dottoressa Maria Maddalena Terpin.

d. c.

UNIVERSITA', ACCORDI INTERNAZIONALI

L'ateneo oltrepassa l'oceano: l'italiano «sbarca» a Cuba

L'Università di Trieste cerca nuovi spazi e nuove collaborazioni, anche e soprattutto all'estero. Ultimo risultato tangibile, la firma, avvenuta l'altro giorno all'Avana, di un accordo di collaborazione con l'ateneo cubano. Il protocollo, siglato personalmente nell'isola caraibica dal Rettore Borruso e dal suo equivalente locale, il professor Armando Perez Perdomo, costituisce il primo passo di un programma a lunga scadenza che dovrebbe portare, in un lasso di tempo ragionevole, all'apertura di un corso di lingua italiana nell'università cubana.

Di questo e di altri argomenti si è parlato durante la cerimonia, svoltasi nella casa del protocollo di Miramar (un sobborgo dell'Avana). Da Trieste è sbarcata per l'occasione una delegazione piuttosto nutrita. Ne facevano parte oltre a Borruso e all'addetto agli affari internazionali dell'ateneo triestino, gli assessori alla Provincia e al Comune Dello Russo e Weber, e, in rappresentanza dell'associazione regionale di amicizia Italia-Cuba che ha favorito l'iniziativa, Orel e Angiolini, rispettivamente presidente e vicepresidente e i consiglieri Laudato e Frontino. Da parte cubana hanno invece partecipato Jorge Marquez, responsabile dei rapporti internazionali, la direttrice della scuola di lingue, il vicerettore e un esponente del «Poder popular». A dare all'incontro connotazioni ufficiali, per non dire apertamente diplomatiche, ha contribuito la presenza del primo segretario dell'ambasciata italiana a Cuba, dottor Corti. Lo stesso ambasciatore Civiletti, infatti, segue con particolare interesse l'evolversi di questa nuova collaborazione. L'insegnamento della cultura italiana nell'isola, poco più di un'utopia solo pochi mesi fa, sta per diventare adesso realtà grazie al dinamismo dell'associazione triestina e alla prontezza con la quale il nostro ateneo ha recepito l'opportunità di «uscire» da dei confini, anche culturali, troppo stretti.

Anche a Cuba, del resto, si fa molto affidamento su iniziative di questo tipo. Non foss'altro che per rompere lo stretto isolamento politico dell'isola, ormai anacronistico avamposto di un marxismo spazzato via dai venti della storia.

La comunicazione, però, la ricerca, volano più alto delle ideologie. Ed ecco dunque l'accordo apre la strada anche ad altri rami d'intervento. Come ad esempio il recupero dell'Habana Vieja, il centro storico della capitale. In particolare, un edificio, già individuato, potrebbe essere completamente restaurato, nell'ambito di un piano Unesco, da progettisti e maestranze totalmente triestine.

UNO STUDIO IN PROVINCIA SUI NEONATI PREMATURI

L'«incognita» di nascere in anticipo

I problemi sono correlati a precise patologie - L'importanza del fattore affettivo nello sviluppo mentale

Nascere prematuri può «costare» in termini di intelligenza? E' l'interrogativo che Enzo Kermol, ricercatore in Medicina materno-infantile e pediatra dello sviluppo e della educazione, si è posto nel mettere a punto una indagine nel Friuli-Venezia Giulia.

L'indagine, rispettando le riserve che un campionario limitato rende d'obbligo, rappresenta un contributo e al contempo uno stimolo per ulteriori approfondimenti della materia. In una settantina di pagine, «La nascita pretermine», condotta nel biennio 1988-1989, si addentra così nei meandri della psicologia, degli affetti e del contesto socio-culturale familiare, delle possibili «interferenze» che il ricovero prolungato in ospedale può provocare, per cercare di individuare gli eventuali «conti in sospeso col passato» che pesano sulle difficoltà di apprendimento del presente.

Risultato: non è tanto il fatto di nascere prematuramente a «disturbare» i processi dello sviluppo intellettivo del bambino (conclude lo studioso, quasi lanciando una «sfida» alla conferma attraverso ulteriori sperimentazioni), quanto invece alle patologie neonatali tipiche di questi bambini (insufficienza respiratoria, emorragia cerebrale, ecc.). C'è inoltre una stretta «alleanza» tra la sfera affettiva e quella intellettiva: una maggiore attenzione da parte dei familiari porta ad uno sviluppo psicointellettivo migliore.

E se il fatto di nascere prima del termine (stabilito come ottimale tra le 38 e le 42 settimane) in sè non costituisce un pregiudizio determinante, ci sono tuttavia indicazioni interessanti: ad esempio, la permanenza del prematuro in ospedale è inversamente proporzionale al peso del neonato (più tempo permane in ospedale, in pratica, più cala in peso); altro aspetto, sempre legato alla «ospedalizzazione», riguarda la tendenza dei bambini ricoverati a lungo ad avere un punteggio del quoziente intellettivo più basso. Lo stesso punteggio, inoltre, è direttamente proporzionale al peso (valori più alti via, via che i chili aumentano). Una curiosità: i mancini si collocherebbero entro valori di quoziente intellettivo nettamente più bassi rispetto ai destrimani, tenendo però conto che il «gruppo» di questi ultimi è dieci volte più numeroso.

Veniamo al numero di fratelli: lo sviluppo intellettivo è più equilibrato tra i bambini con uno o due fratelli, rispetto a quelli privi o con fratrie maggiori.

Il tutto si basa su un campione di 48 bambini nati nel 1980 (con età gestazionale tra le 29 e le 35 settimane) e residenti nella provincia di Trieste.

Questo il «check-up» risultato: il peso di questi bambini varia tra i 1150 grammi e i 2820; il quoziente di intelligenza è compreso tra 85 e 145, con una media di 116; vi è una bassa prevalenza di problemi di apprendimento; il livello medio di «successo scolastico» è buono; le cure e stimolazioni dei genitori sono evidenti (la nascita prematura, probabilmente, ha influenzato il comportamento dei genitori); lo sviluppo psicomotorio risulta con lieve ritardo nei primi 24 mesi, ma è decrescente.

Insomma, meno «guai» per i prematuri, grazie anche allo sviluppo medico e psicologico delle cure mediche.

MUSICA / A COLLOQUIO CON I 'MAX BERLIN', TRA I PROTAGONISTI DELLA SERATA D'APERTURA DELLA STAGIONE AL 'MIELA'

«Trieste non esiste sulla mappa del rock»

Nonostante le continue difficoltà cui sono sottoposti i giovani musicisti triestini — mancaza di sale prova, impossibilità di esibirsi in pubblico, ecc. — c'è qualche gruppo particolarmente testardo e tenace che riesce a sopravvivere e anzi a farsi notare nell'underground musicale cittadino.

Come i Max Berlin, sei giovani musicisti pieni di grinta e di passione. L'attuale formazione risale al maggio del '90, anche se i Max Berlin esistono dal 1984. Della formazione originaria sono rimasti solo i due fondatori, il bassita, Mauro «el Pedro» Pedrocchi, 29 anni, e il cantante e leader del gruppo, Charlie Metrò, anche lui ventinovenne. Gli altri componenti sono Fabio Fioravanti alla chitarra, Lothar Ferrichio anche lui alla chitarra, Andrea Bartoli alla batteria e Tullio Battisti alle tastiere, computer e campionatori.

Il gruppo proviene da un passato punk, e dopo una lunga evoluzione propone oggi un rock italiano con delle sonorità che spaziano dal rock'n'roll, talvolta ammorbidite da influenze mitteleuropee, fino ad arrivare al rock duro di cui hanno conservato l'aggressività.

A conquistare il pubblico, durante le loro esibizioni, contribuiscono, oltre alla musica, l'effetto scenico di Charlie Metrò, vero animale da palcoscenico, e i testi delle canzoni, scritti da lui.

Charlie Metrò era già un personaggio noto una decina di anni fa, quando incise il 45 giri «Scegli un'anima» distribuito a livello regionale dalla Audiomark. Se quello che poteva essere l'inizio di una carriera di successo non è andato oltre, è stato per questioni di scelta personale. «Avevo la possibilità di incidere dischi e di avere un buon lancio — racconta Charlie Metrò —, ma avrei dovuto adattarmi a un genere commerciale che proprio non volevo accettare. Ho scelto di continuare a fare quello che mi piaceva, con coerenza, anche a costo di rinunciare ai facili guadagni. Preferisco creare qualcosa di valido, insomma, anche se non vende e non rientra nell'attuale logica del business.

«Ultimamente ho scelto di cantare solo in lingua italiana — continua Charlie Metrò — perhé ritengo giusto, visto che viviamo qui, che tutti possano capire ciò che dico. Credo molto in questi testi che considero delle poesie. Sono poesie che parlano di vita vissuta, magari con rabbia, nostaglia, in certi casi anche con odio. Una delle più belle è "Ma quale Dio", che non vuole scagliarsi contro il credo cattolico ma solo contro l'istituzione che si arricchisce sulle spalle della gente. Ma ce ne sono tante altre... "Pionieri", "Città di frontiera"... — si ferma un attimo, sorride, e ne recita qualche verso — "... Ci hanno tagliato le ali / hanno aperto qualche bar / così staremo più buoni / perché ubriachi così / non penseremo a quel treno / che sul binario otto / parte senza di noi..."».

Anche l'amore è vissuto con rabbia e rancore, come nel brano «Solo come un cane»: «... Questa stanza attorno a noi / ora sembra una prigione / tu sei qui vicino a me / guardo il soffitto e penso che / sono solo come un cane...».

I Max Berlin hanno esordito sul palcoscenico di San Giusto nel 1985, per l'edizione della rassegna Promo, poi al teatro Cristallo, alla Casa dello studente, a Musicanta e in tutte le altre occasioni di far spettacolo che ci sono state a Trieste. Poche, a dire il vero, come sottolinea il chitarrista Fabio Fioravanti: «Purtroppo mancano le occasioni di far spettacolo, e questo non è un problema solo nostro, ma di tutti i giovani che vogliono fare musica a Trieste. E purtroppo, bisogna dire, solo in periodo elettorale si suona moltissimo, alle feste dei partiti, perché hanno bisogno di richiamare gente. Il resto dell'anno, non succede quasi nulla.

«In agosto, ad esempio, abbiamo suonato a Musicanta. Ora, sono d'accordo che tutti debbano avere la possibilità di suonare, ma da questo a evitare qualsiasi tipo di selezione creando un clima da corrida... — lamenta Fabio Fioravanti — la realtà è che regna l'improvvisazione e l'impreparazione, la gente va ad assistere solo per farsi quattro risate. E' chiaro quindi che la manifestazione, che con poco sforzo potrebbe riuscire di un certo livello, viene invece sprecata e disertata da molti gruppi validi. Eppure basterebbe un minimo di buona volotà e interessamento da parte di chi organizza Musicanta.

«Abbiamo pensato di organizzare in proprio qualche concerto — spiega Fioravanti — ma i costi sono proibitivi e, ovviamente, un patrocinio da parte degli enti pubblici, cosa normale in altre città, qui è impensabile. Nella piccola Tarcento, per fare un esempio, c'è una tale attività musicale da farci vergonare. Organizzano di continuo concerti che vengono convenzionati regolarmente».

«E poi siamo una città decentrata — fa eco Charlie Metrò — quando vado a Milano mi sento ripetere che Trieste è in Jugoslavia. Non per niente i gruppi di un certo livello non ci pensano neppure a venire qui, dove non c'è nessuno interessato a far emergere gli artisti molto validi proprio perché erano lasciati a se stessi. La musica classica, inveve, viene presa molto più in considerazione a Trieste. Come se il rock fosse una musica di secondaria importanza...». «Come se non bastasse, le poche occasioni che ci sono per suonare vengono pagate quattro soldi — riprende la parola Fioravanti — mentre basta andare in Friuli per trovare compensi molto più dignitosi. Questo perché a Trieste manca la cultura del concerto, e se il gruppo è bravo o meno chi se ne frega: l'importante è che sia economico».

Per chi fa musica a Trieste, la vita è difficile, non è la prima volta che se ne parla. Per dirla con i Max Berlin, è un «Braccio di ferro col mondo»: «... Tu credi che domani verrà un giorno migliore / mah / che la tua pelle è uguale anche se ha un altro colore / che al posto delle bombe butteranno del grano / ma con un mitra in mano / quel bimbo trema già...».

I Max Berlin, già secondi classificati alla recente rassegna musicale «Suoni di pace» organizzata da Anagrumba, si esibiranno oggi, con altri gruppi, nel corso della serata inaugurale della prossima stagione del Teatro Miela.

PROGRAMMA

Gran parata di gruppi

La stagione di Bonawentura al teatro Miela sarà inaugurata, questa sera, con uno speciale spettacolo non-stop. Parteciperanno, con i Max Berlin, The Judy Moss Quartet (swing), Mae West, The Robin Hood Ensamble (folk irlandese), Jean Harlow, I Rudge (musica d'atmosfera), I Trapatock (blues triestino), Marlene Dietrich, Gilda, I Woland (rock strumentale), Marilyn Monroe. Il «Miela» è il primo spazio cittadino che offre agli esordienti non solo un palcoscenico, ma anche le attrezzature e la struttura teatrale.

I grintosi musicisti triestini lamentano la mancanza di occasioni per esibirsi e la scarsa selettività di quelle esistenti, disertate da molti gruppi interessanti.

CONCORSO MUSICALE INTERNAZIONALE

«Alpe Adria giovani», appuntamento con l'estro

«Alpe Adria giovani»: questo è il biglietto da visita che l'Associazione culturale Arci Nova con il Centro promozione, settore musica, di Trieste, presenta in occasione del secondo Concorso internazionale di composizione e della Rassegna finale, con esecuzione pubblica dei brani premiati, riservata ai giovani musicisti fino ai 30 anni di età. Una sorta di «lancio» dei giovani che vogliono farsi conoscere nel proprio lavoro, ma anche l'occasione per incontrarsi e confrontare la propria creatività e le produzioni musicali giovanili, oltre a diffondere la cultura e la cooperazione in ambito artistico, al fine di sviluppare ulteriori scambi culturali tra i giovani di diverse nazioni.

L'iniziativa, che si propone di diventare un riferimento artistico per i prossimi anni, si articolerà in due momenti distinti. Per l'anno 1991, è prevista la presentazione di un brano originale e inedito per strumento o per voce e strumento; gli esecutori non devono essere superiori a quattro; la durata massima del brano, invece, è stata fissata a dieci minuti. Una commissione preposta all'incarico valuterà quindi, secondo criteri previsti dal regolamento, le opere che maggiormente si saranno distinte. La seconda fase avverrà nel 1992: si tratta dell'incontro finale e dell'esecuzione pubblica dei brani selezionati; i compositori potranno partecipare all'esecuzione con il proprio gruppo, oppure, altri musicisti saranno preposti all'incarico, secondo la loro disponibilità con le scuole di musica locali. Il tutto culminerà con la premiazione da parte delle autorità invitate per l'occasione.

«L'intento - spiega in una nota l'Associazione Arci Nova - è quello di limitare il più possibile gli aspetti della consueta competizione nella manifestazione stessa, e raccogliere un maggior consenso da parte delle autorità competenti, pubbliche e private, che operano nei settori della cultura, dello spettacolo, del turismo, della formazione, ecc., allo scopo di far acquisire ai giovani la fiducia del proprio ruolo professionale, e creare una maggiore mobilità di turismo culturale nella nostra città».

Alcuni aspetti del regolamento: al concorso possono partecipare musicisti compositori diplomati e no, di qualsiasi nazionalità; ogni partecipante dovrà inviare un solo brano (non già premiato in altri concorsi) nella combinazione che più desidera; in questa edizione, si omettono dalla partecipazione le partiture per organo e per pianoforte, in quanto sono già dedicate altre iniziative specifiche. I concorrenti, inoltre, dovranno inviare, per posta o consegna diretta, alla segreteria del concorso (Centro promozione An, settore musica, via San Pelagio 6B, 34128, Trieste; tel. e fax: 040/350320): le generalità dell'autore e le sue attività; 4 copie della composizione ed eventuali nastro o musicassetta, siglati dal motto del brano in concorso, in aggiunta alla partitura; il foglio con le note sull'idea ispiratrice; la ricevuta del versamento della quota di iscrizione, tramite vaglia postale (intestato a «Concorso Alpe Adria giovani», Centro Promozione o conto corrente bancario n. 8046/7 Centro Promozione Crt Ag. 4, via Ginnastica 11), di 30 mila lire in valuta italiana. Il termine fissato per la consegna dei lavori è il 31 dicembre 1991. La giuria provvederà quindi a scegliere sei finaliste e a proclamarne tre vincitrici assolute del concorso. Per i finalisti, oltre alla consegna di riconoscimenti, verranno organizzati tre concerti premio in alcune città delle regioni dell'Alpe Adria.

DUINO-AURISINA

«Acqua all'amianto»

Il dc Medelin lancia l'allarme per la rete idrica del Villaggio

Da quarant'anni al Villaggio del Pescatore si beve l'acqua che passa attraverso le condutture costruite in cemento-amianto. Il commissariato generale del governo di Trieste è a conoscenza di questo «particolare» fin dal gennaio 1987, ma sembra non abbia mai dato troppo peso al problema.

Ezio Medelin, consigliere comunale di Duino Aurisina, lo scorso agosto ha presentato un'interrogazione comunale a riguardo che sottolineava l'urgenza di un intervento risolutivo della questione.

«Non si tratta, infatti — spiega Medelin —, di una cosa da poco, ma di un problema gravissimo, che non si può e non si deve trascurare. L'amianto è stato eliminato da anni da ogni tipo di costruzione e servizio perché ritenuto materiale ad alto fattore cancerogeno».

Provoca, infatti, una malattia mortale chiamata asbestosi Se ne sono accorti per primi gli americani, molto sensibili, riguardo a problemi di questo genere. L'Italia ha preso dei provvedimenti con un po' di ritardo, ma ora anche da noi è in vigore una legge che vieta tassativamente l'uso dell'amianto. Perfino le Ferrovie dello Stato hanno eliminato tutti i vagoni ferroviari in cui questo materiale era presente.

«La relazione esistente tra l'uso dell'amianto e le morti da asbestosi — precisa Medelin — non è quindi una fantasia, ma si basa su alcuni studi e dati precisi. E' vero — aggiunge il consigliere — che nei casi riscontrati si parla di inalazione della sostanza, ma certo bere l'acqua che si trova a diretto contatto con l'amianto non dev'essere la cosa più sana del mondo. La nostra regione è in cima alle classifiche per quanto riguarda i casi di tumore, forse è il momento di prendere dei provvedimenti a livello preventivo».

Il problema amianto coinvolge, comunque, in prima persona gli abitanti del vecchio Villaggio del Pescatore. Per l'esattezza si tratta di 40 famiglie.

L'Acquedotto del Carso aveva richiesto un contributo al Fondo Trieste, per sostituire le condutture già nel 1987, senza però ottenere alcuna risposta. Il costo era stato valutato allora attorno ai 300 milioni. Ma il rivestimento in amianto, comunque, è solo la punta di un iceberg molto più profondo che coinvolge tutta la rete idrica del Villaggio del Pescatore. Quest'ultima, infatti, è una struttura con circa quarant'anni di vita, ormai obsoleta e inadeguata alle esigenze attuali. Già nel 1984 le condutture presentavano delle perdite valutate attorno al 66 per cento.

«L'Acquedotto del Carso — spiega Medelin — ha richiesto più volte un intervento finanziario di sostegno, ma finora non si è visto un centesimo. Dopo la mia interrogazione, il sindaco del Comune di Duino Aurisina, Caldi, si è immediatamente dato da fare, inviando una lettera al commissariato generale del governo di Trieste e qualche settimana dopo, visto il silenzio che ne era seguito, ha nuovamente sollecitato una risposta. Sembra proprio — conclude sconsolato il consigliere Medelin — che per adesso tutte le nostre richieste e i nostri ripetuti sforzi per richiamare l'attenzione sul problema siano stati disattesi. Nessuno, si è mai degnato di risponderci».

Al Villaggio del Pescatore, dunque, nulla è mutato. La rete idrica è la stessa di quarant'anni fa, nonostante siano cambiate un bel po' di cose da quel tempo. La presenza nelle condotte di un materiale che è ormai considerato «fuorilegge» anche in Italia ne è l'esempio lampante. Soldi per sostituirle, però, non ce ne sono. O per lo meno, così si suppone, visto che né l'Acquedotto del Carso, né il sindaco del Comune hanno mai ricevuto una risposta dal comissariato del governo. Una risposta urgente che viene attesa con trepidazione, soprattutto dai cittadini, i primi a rimetterci in casi come questi.

Erica Orsini

MUGGIA

Assicurazione del sindaco Niente profughi allo stadio

Lo stadio «Zaccaria» potrà essere tranquillamente utilizzato dalle società sportive: gli eventuali profughi saranno sistemati altrove. (Foto Balbi)

«A chi è mai venuta l'idea di proporre lo stadio muggesano 'Zaccaria' quale possibile campo profughi?». Il sindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai, che ieri ha emesso una nota in proposito, sembra addirittura allibito.

«In qualità di responsabile di questa amministrazione — ha infatti dichiarato il primo cittadino del centro istro-veneto — ritengo necessario precisare che la goiunta comunale di Muggia non ha mai preso una decisione relativamente all'utilizzo dello stadio 'Zaccaria' perr l'ipotesi di primo accoglimento di eventuali profughi».

Secondo il sindaco infatti le notizie apparse in questi giorni sulla stampa sono state riprese all'interno di una serie di valutazioni fatte nel corso di una riunione tra i responsabili della protezione civile e quindi al di fuori del consesso istituzionale naturalmente deputato a queste decisioni, ovvero la giunta municipale.

Pur non volendosi sbilanciare oltre, per non creare nuove inutili polemiche, il sindaco ha anche assicurato che per quanto riguarda le decisioni dell'amministrazione, il piano e le strutture che eventualmente verrebbero attivate allo scopo di accogliere gli eventuali profughi si indirizzano sicuramente in tutt'altre direzioni. In particolar modo il sindaco ha voluto tranquillizzare quindi i responsabili delle società sportive dell Fortitudo e della Muggesana che in particolar modo avevano espresso più di un dubbio per quanto riguardava il possibile utilizzo del campo di calcio come tendopoli per i possibili profughi provenienti dall'agitata Croazia.

Ma a questo punto ai più maligni sorge un dubbio. Ci si chiede infatti cosa possa essere successo nel Palazzo muggesano visto che il sindaco afferma di non esser stato messo a conoscenza dell'iniziativa dell'assessore Rota, dal quale sarebbe partita la proposta dell'utilizzo dello stadio come campo profughi. Il primo cittadino nega infatti che la decisione, o per meglio dire la proposta, sia uscita direttamente dalla giunta. Eppure a quanto pare l'assessore Rota è ancora in giunta. E le stesse proteste del consigliere Donadel davano adito a pochi dubbi.

DUINO-AURISINA / DOPO IL NUBIFRAGIO

Chiesto il risarcimento dei danni

Intanto lunedì, martedì e mercoledì si riunirà il consiglio

Il sindaco Caldi.

Risarcimento. E' questo lo scopo della missiva inviata nei giorni scorsi dal Comune di Duino-Aurisina all'Ispettorato provinciale per l'agricoltura. Gli operatori locali del settore, dopo i violenti nubifragi di domenica scorsa hanno infatti immediatamente interessato della vicenda l'amministrazione locale. I danni subiti dagli agricoltori sono infatti notevoli. In particolar modo sono state colpite le zone di Visogliano, Malchina, Ceroglie e Precenico, sulle cui frazioni si è abbattuta una forte grandinata che ha danneggiato soprattutto i vigneti.

Per questo il Comune di Duino-Aurisina ha deciso, infine, di far carico di tale situazione l'ispettorato provinciale, chiedendo appunto un intervento per verificare la possibilità di risarcire gli agricoltori danneggiati.

Prosegue, nel frattempo, intensa l'attività dell'amministrazione comunale e in particolare del consiglio. Per la prosssima settimana sono infatti prevsite ben tre giornate di riunione dell'assemblea municipale. Il motivo dei tre giorni è presto spiegato. Il consiglio comunale dovrà infatti discutere e si spera approvare, durante la prossima settimana, lo statuto comunale.

Il primo punto all'ordine del giorno è infatti proprio l'adozione definitiva dello statuto. Inoltre l'assessore Corigliano presenterà il bilancio di previsionne per il 1992, mentre dovrebbe essere definita anche la destinazione d'uso dei locali situati al primo piano della Casa rurale di Duino. L'assessore Brecelj, infine, esporrà il progetto per la sistemazione del parco comunale a San Giovanni del Timavo e la conseguente delibera di approvazione del piano finanziario.

MUGGIA / INCONTRI MUSICALI

Ottobre mese di Mozart

Numerosi i concerti organizzati dall'associazione «Coro del Duomo»

Un recente concerto organizzato dall'associazione musicale «Coro del Duomo» a Muggia. (Foto Balbi)

Dopo il concerto in Duomo, esattamente una settimana fa, in occasione della visita nella cittadina costiera degli «Amici del Presepio», ora l'attività dell'Associazione «Coro del Duomo di Muggia» è tutta tesa alla realizzazione di due obiettivi: il programma «Musica nel Duomo» e i corsi di musica annuali ed individuali.

Sul fronte musicale, che avrà come scenario il caratteristico Duomo muggesano, il programma delle esibizioni è stato predisposto ispirandosi alla musica d'Oltralpe. Dove, come rilevano gli addetti ai lavori, la musica non ha subito il denunciato «degrado», diffusosi invece — salvo alcune eccezioni — nel nostro paese.

Il mese di ottobre sarà, quasi «obbligatoriamente», dedicato a Wolfang Amadeus Mozart, in occasione del bicentenario della morte. Domenica 13, alle 11.30 l'organista del Duomo muggesano, Sandro Norbedo, eseguirà brani per organo solo, mentre domenica 27 saranno proposte delle Sonate da Chiesa per due violini (Paola Veronese e Paolo Pessina), violoncello (Giuliana Metelli) e organo (Sandro Norbedo). Nelle domeniche 6 e 20 ottobre, in entrambi i casi alle 11.30, il coro del Duomo offrirà invece un programma di brani prevalentemente mariani. Dopo la partecipazione, il 1.o novembre, alla festa di Ognissanti (l'inizio dell'esibizione è alle 10), il 23 dello stesso mese, alle 19, festa di Santa Cecilia. E il 24, festa di Cristo Re, il coro del Duomo di Muggia terrà un concerto (alle 11.30) sempre nella Chiesa principale cittadina mentre, il 10 novembre, alle 10, ospiterà il Coro di Vocibianche Claret di Trieste, diretto da Fabio Nesbeda.

Passando all'ambito dei corsi musicali promossi e tenuti dall'Associazione muggesana, sono attualmente in pieno svolgimento le iscrizioni ai corsi annuali di pianoforte, violino e canto corale. Anche se le lezioni iniziano già venerdì prossimo, 4 ottobre, è possibile iscriversi ancora fino alla fine di ottobre. Sono invece aperte tutto l'anno le iscrizioni ai corsi individuali di pianoforte, organo, violino, violoncello e armonica classica e moderna. Per informazioni e iscrizioni, ci si può rivolgere ogni mercoledì (dalle 17.30 alle 18.30) presso la sede dell'Associazione, in Calle Pancera 7.

Luca Loredan

L'Istria si svela a Sistiana

Un centinaio di diapositive con paesaggi istriani ritratti dal fotografo Sergio Gobbo, autore di una recente fotomonografia sul Buiese commentata da un testo firmato da Fulvio Tomizza, sono state proiettate ieri sera nella sala dell'Azienda di Soggiorno di Sistiana, nell'ambito della manifestazione dedicata agli «Itinerari nell'Istria sconosciuta» che è è stata organizzata dal circolo di cultura istro-veneta di Trieste. L'iniziativa è stata voluta per sottolineare, proprio in questi momenti, la continua solidarietà che lega i paesi vicini in momenti così tragici.

DOPO LA DISCUSSIONE IN COMMISSIONE

Riapprovata la legge sui bovini

La Regione respinge i rilievi mossi dal Governo sulle regole per la riproduzione

La commissione agricoltura del consiglio regionale ha riapprovato a maggioranza (favorevoli Dc, Psi e Verdi della colomba, contrario il Pds) il disegno di legge sulla riproduzione bovina rinviato dal governo. I punti in oggetto di rilievo sono quattro e interessano da vicino anche la realtà dei produttori e degli allevatori di bovini in tutta la provincia.

Il primo è di carattere generale: la legge non sarebbe in linea con la normativa statale. Il secondo definisce illegittima la parte relativa all'inseminazione taurina perché in contrasto con la legge statale 30 di quest'anno, secondo la quale la materia dev'essere disciplinata da un regolamento di esecuzione che il ministero ha promesso per i primi mesi del prossimo anno. Il terzo, più che un rilievo, è una «perplessità» del governo. L'approvvigionamento del seme e degli embrioni dal centro di fecondazione artificiale contrasterebbe con la direttiva Cee che impone agli stati membri di non vietare o limitare l'utilizzazione del seme in un altro stato membro.

Il quarto e ultimo rilievo riguarda il soggetto cui spetta il potere di autorizzare l'impiego, per scopi sperimentali o dimostrativi, di bovini di razze italiane o estere. La legge regionale lo invidua nell'assessorato all'agricoltura, la legge nazionale nel ministero dell'agricoltura e foreste. L'assessore Benvenuti, il presidente della commissione Blasig (del Psi), il relatore campagnolo (Dc) e il consigliere Trangoni (della Dc) si sono riconosciuti nel parere dell'ufficio legale del consiglio regionale che suggeriva di respingere il primo rilievo in quando infondato, di rifiutare il secondo essendo la legge regionale perfettamente in linea con una recentissima sentenza della Corte costituzionale, di meglio specificare un articolo per fugare la «perplessità» e di adeguarsi all'ultimo rilievo stralciando il comma incriminato.

Bratina (del Pds) ha invece ribadito la contrarietà del suo gruppo alla legge perché non prevede pari condizioni nel campo dell'inseminazione artificiale e stabilisce, di fatto, il monopolio del centro di Moruzzo. A suo giudizio sarebbe meglio attendere l'emanazione del regolamento ministeriale e rimodulare la legge in base a esso. Rossi dei Verdi della colomba invece, si è schierato per la riapprovazione della legge in quanto i rilievi sono un ulteriore tentativo di Roma di appropriarsi di competenze che sono della nostra regione.

Una delle immagini presentate al pubblico nella mostra di Geri Pozzar.

MUGGIA / MOSTRA FOTOGRAFICA NELLA CASA VENETA

Con Pozzar alla scoperta dell'armonia dei corpi

Fino a qualche anno fa Geri Pozzar era uno dei personaggi più interessanti del mondo artistico triestino, con quel suo atelier fotografico di via Valdirivo, ereditato dal padre che a sua volta aveva continuato l'attività di famiglia. Geri aveva tentato di lanciarlo anche come galleria d'arte, ma l'iniziativa non aveva avuto successo, in una Trieste (erano gli anni Ottanta) che continuava a spegnersi. Chiuso nel 1987 l'atelier, Geri sparì dalla scena ufficiale, ricomparendo ogni tanto per le vie del centro in compagnia di uno splendido rottweiler.

Dello Studio Pozzar (che tra gli anni Venti e gli anni Settanta era passato dalla ritrattistica alla fotografia industriale e soprattutto a quella dedicata alla cantieristica) Geri conservò solo una Nikon. Anche l'archivio storico di famiglia divenne patrimonio degli Alinari. Con la sua Nikon però Pozzar ha continuato a fotografare, come dice lui «per divertimento». Il risultato della sua scelta esclusivamente artistica e non più commerciale è l'antologica (curata da Adriano Perini e visitabile fino al 2 ottobre) che la Casa Veneta di Muggia dedica nell'ambito della manifestazione «Minimi intenti» al cinquantenne fotografo triestino.

Il primo colpo d'occhio è un po' mozzafiato. Al pianoterra sono esposte una quindicina di foto di gran qualità, che Pozzar realizzò precedentemente per una mostra a Rimini. Qualcuna è ambientata nell'affascinante casa di via Venezian, dove Geri abitava fino a non molto tempo fa. I soggetti sono dei bei ragazzi molto atletici e muscolosi (la maggior parte appassionati di body-building) ritratti completamente nudi. I loro corpi dialogano come sculture con l'architettura neoclassica o con lo spazio che li circonda. Tale settore della mostra rappresenta la nuova linfa creativa di Geri Pozzar, che dalla ritrattistica e dalle foto di teatro è passato, in linea con l'orientamento dei grandi della fotografia internazionale (in particolare Bruce Weber), a descrivere il linguaggio del corpo maschile, ritraendo l'uomo nella sua ideale freschezza e possanza giovanile. Con qualche accenno erotico e una vena un po' narcisistica.

Con alcune foto su tale tema Pozzar ha partecipato nel 1983 assieme ai più grandi fotografi del mondo a un'importante rassegna veronese dedicata al «Body Beautiful»; per la rassegna triestina ha realizzato due eleganti cartelle dal titolo «Neoclassico» e «Non so». Il resto è «Amarcord», ancora di qualità. Ritroviamo un giovane e irriconoscibile Marino Cassetti, Anita Pittoni, Marcello Mascherini, l'attrice Chiara Colosimo, Franco Mezzera, Hilde Prekop e tanti altri personaggi (una quarantina) protagonisti del mondo culturale triestino di dieci e di vent'anni fa.

E poi i volti di Elisabeth Schwarzkopf, Leyla Gancer, Serge Lifar, Franco Gulli, del cantante Petre Monteanu, del pianista Jorge Demus, di Carlo Zecchi e di altri musicisti che parteciparono ai «seminari di primavera» organizzati dalla Rai tra il 1978 e il 1981. Sono ritratti che vanno in fondo all'anima del soggetto, ma con misura, solo uno spunto per capire di più.

A trent'anni dagli inizi Geri Pozzar si ripropone al pubblico triestino con una vena creativa che ha mostrato di sapersi rinnovare e aggiornare. Merito del talento, ma anche dei molti viaggi fatti a Londra, lontano da via Valdirivo.

Marianna Accerboni

AURISINA

Incontro del Msi

Questo pomeriggio nella piazza principale di Aurisina si terrà un incontro-manifestazione del Msi. I rappresentanti del Movimento sociale italiano saranno a disposizione dei cittadini tra le 18 e le 19.30. Tale iniziativa fa seguito ad altre analoghe promosse dal partito per avere un più diretto contatto con la cittadinanza e ragccogliere direttamente le istanze più urgenti della popolazione.

ORE DELLA CITTA'

Ex allievi del Petrarca

Gita degli ex allievi del Petrarca e simpatizzanti. Il ritrovo è previsto alle 10.10 di domani alla stazioncina di Miramare, dove si può arrivare anche con il treno locale che parte alle 10 dalla stazione centrale. L'itinerario sarà il seguente: Prosecco-S. Primo-Sales. Ampia possibilità di abbreviare il percorso e ritornare in autobus o in treno. In caso di maltempo ritrovo alle 13 a pranzo. Per la prenotazione del pranzo si prega di telefonare al numero 382471.

Federazione karate

In occasione dello «stage» che il maestro Hiroshi Shirai cn 8.o dan terrà oggi e domani alla Società Ginnastica Triestina, il Comitato regionale della Fikta — Federazione it. karate tradizionale e discipline affini — organizzerà oggi con inizio alle 19, una conferenza stampa di presentazione del calendario iniziative e gare 1991/1992.

Intaglio ligneo

Sono aperte tutto il mese di settembre le iscrizioni ai corsi d'intaglio ligneo per principianti d'ogni età con orario pomeridiano e serale che si terranno allo studio d'arte «Sol el Luna» di vic. Del Castagneto 1. Per informazioni tel. al 571173.

Associazione Silvio Pellico

Al «cinema teatro Silvio Pellico» di via Ananian alle 20.30, si terrà la manifestazione ufficiale del 70.o di fondazione dell'Associazione giovanile Silvio Pellico e del 25.o del teatro parrocchiale con l'intervento del vescovo di Trieste monsignor Lorenzo Bellomi.

Pattinaggio artistico

Lo Skating Club Gioni comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di pattinaggio artistico, anche per adulti, tenuti da qualificate insegnanti presso l'impianto coperto di via Felluga n. 56. Per informazioni, rivolgersi direttamente all'impianto dal lunedì al venerdì, dalle 15 alle 20, oppure telefonare ai numeri 948333-943337.

Corsi alla Suvich

Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica per ragazze e signore presso la scuola Suvich di via Kandler. Orario: martedì-giovedì dalle 18 alle 19. Per informazioni rivolgersi in palestra prima delle lezioni.

Ente sordomuti

L'Ente sordomuti informa gli interessati che la riunione del «Comitato giovendù» si svolgerà in sede, via Machiavelli 15, alle 17.30 di lunedì.

La Cicogna via Reti, 8-2

Comunica che lunedì 30 settembre alle ore 16 avrà inizio il nuovo corso d'informazione gratuito per gestanti presso il negozio tel. 631150.

STATO CIVILE

NATI: Fuccaro Nicole, La Porta Noemi, Lo Cascio Mattia, Vascotto Rossella, Pernarcich Mateja, Cortese Michela, Barrella Francesca, Stanissa Cristina, Novello Marco, Kraljic Eva, Parasuco Carola.

MORTI: Sterle Carmina, di anni 84; Pregarc Sofia, 84; Chies Bruno, 38; Proni Elisa, 84; Pisani Valeria, 85; Arcion Luigi, 70; Sossi FRancesca, 78; Cossutta Massimiliana, 83; Harmann Adolfo, 83.

Dama e scuola

I rappresentanti della Federazione italiana dama a Trieste, in collaborazione con il provveditorato agli studi, il consiglio circoscrizionale Chiadino-Rozzol e il Circolo damistico triestino organizzano il campionato triveneto di dama a sistema italiano per ragazzi delle scuole elementari, medie ed esperti max 15 anni. La gara avrà luogo alla parrocchia S. Luca Evangelista di Rozzol Melara, domenica 6 ottobre con inizio alle 10.

Trentini nel Mondo

La segreteria dell'Associazione Trentini nel Mondo (p.le de Gasperi, Ente Fiera di Trieste) dalla prossima settimana riprende a funzionare regolarmente con il seguente orario: lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 16.30 alle 19.

Casa Serena

Oggi, alle 16, a «Casa Serena» in via Marchesetti 8/1, il complesso bandistico «La Triestinissima» si esibirà in un concerto di musica varia e canzoni triestine.

Amici del dialetto

Il circolo Amici del dialetto organizza per oggi, alle 18.30, con partenza dalla piazza della Cattedrale a S. Giusto uno spettacolo itinerante intitolato «4 Tape in zita vecia», che vedrà impegnati la banda dei Ricreatori comunali e il gruppo ex allievi del Toti in canti sceneggiati del popolo triestino, e i commedianti di Ugo Amodeo, nello spettacolo «Una ipotesi per Marco Ranfo» di Laura Marocco Wright.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» organizza corsi di tedesco per principianti e di conversazione per i propri soci. Le lezioni si terranno nella sede del circolo di via Carducci 35. Il colloquio preliminare si terrà martedì 8 ottobre, dalle 16 alle 18. Per informazioni e iscrizioni telefonare al circolo, al 762132, dalle 18 alle 20, da lunedì a venerdì.

Sportelli Acega

Oggi gli sportelli dell'Acega chiuderanno alle 9 per un abbuono contrattuale del personale.

Festa della vendemmia

Inizia oggi, alle 18, nella Casa del popolo di Sottolongera, in via Masaccio 24, la «tradizionale festa della vendemmia» con la partecipazione del gruppo bandistico «Triestinissima». La festa proseguirà domani pomeriggio, allietata dal complesso «Vecia Trieste». Sempre domani verranno premiate le uve da vino dei produttori locali con il concorso «il più bel raspo».

Esibizione per l'Aism

Domani, alle 19.15, nella chiesa S. Marco di Strada di Fiume 163, si terrà un'esibizione canora del coro Schola Cantorum St. Eymardt Salora Italiana per i soci dell'Aism — Sezione di Trieste — e per tutti coloro che desiderano partecipare.

Ex allievi liceo «Combi»

L'incontro degli ex allievi del liceo «C. Combi», previsto per oggi si terrà nella sala maggiore dell'Associazione nazionale Vdg, piazza Sant'Antonio 2, anziché in via S. Pellico 2. Il raduno di domani si svolgerà secondo il programma stabilito.

Rena Cittavecchia

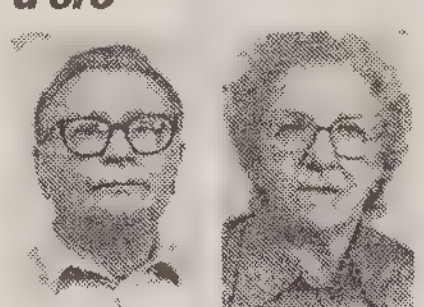
Stanno per incominciare i corsi d'inglese «nice to meet you» organizzati dalla Associazione, e aperti gratuitamente a tutti i soci e a tutte le fasce di età. Per informazioni, telefonare al 360463, o direttamente nella sede di via Crocefisso.

Turismo con le Acli

Il Centro turistico Acli organizza un soggiorno in Spagna dall'11 al 27 ottobre 1991, a Lloret de Mar. Pensione completa all'hotel Mundial (tre stelle). Viaggio in pullman. Viene organizzato inoltre un soggiorno mare in Sri-Lanka, dall'11 ottobre al 1.o novembre 1991. Mezza pensione all'hotel «The Mount Lavinia Hotel». Viaggio in aereo. Informazioni e iscrizioni in via S. Francesco 4/1, scala A, (tel. 370525).

Nozze d'oro

Nel meraviglioso giorno del lontano 28 settembre 1941 si univano in matrimonio Isabella e Ambrogio Candelli nella cattedrale di S. Giusto. La cerimonia dei 50 anni di amore sarà celebrata domani nella cattedrale. Augureranno ai coniugi tanta salute e felicità gli anziani genitori, i figli, il genero, la nuora, le nipoti, fratelli, sorelle, cognati, parenti e amici tutti.

Nozze d'oro

A 50 anni da quando si unirono in matrimonio, nella chiesa di S. Ermacora, a Roiano, Luigi D'Eri e Iolanda Vandelli, sono festeggiati da figli, nipoti e parenti tutti.

Fameia portolana

Si invitano i concittadini e, in modo particolare gli Stridonesi, a partecipare nel tempio dell'esule al solenne rito in occasione della festività di San Gerolamo al quale il tempio è dedicato. La messa sarà celebrata dal vescovo Lorenzo Bellomi, alle 10 di domani.

Anno sociale Alpini

Domani si apre l'anno sociale degli Alpini di Trieste, a Padriciano, nella sede del circolo dell'Enel con il seguente programma: 10 alzabandiera; 10.30 messa al campo; 11 rivistazione. dei mezzi e attrezzature della Protezione Civile; 12.30 rancio. Si prega di aderire tempestivamente.

Parentini in esilio

Oggi e domani incontro dei Parentini in Esilio. Oggi, dalle 18 alle 20, serata nella sede dell'Unione degli istriani, via Pellico 2. Domani, alle 10 incontro in piazza Hortis (S. Antonio Vecchio); alle 11.30 messa; alle 13 pranzo sociale; alle 16 assemblea; alle 18 serata di chiusura.

PICCOLO ALBO

Ho trovato un paio di chiavi Honda in Largo Mioni. Telefonare al 946381.

Lauta ricompensa al rinvenitore di una borsa «Nannini» con portafogli e documenti. Chiamare il 53580, lasciando eventualmente il recapito telefonico.

Mancia da un pensionato a chi aiuterà ritrovare una Fiat 126 bianca (Ts 360655). Telefonare ai numeri 368192, 740520.

E' stato smarrito il 19 settembre, verso le 23.30 circa, in viale Miramare, al distributore Agip self service, un portafogli contenente vari documenti. Si prega di telefonare all'817620. Ricompensa.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Nella guerra d'amor vince chi fugge.

Le maree

Oggi: alta alle 11.08 con cm. 45 e bassa alle 5.54 con cm. 21 e alle 19.06 con cm. 43 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.41 con cm. 36 e prima bassa alle 6.26 con cm. 11.

Dati meteo

Temperatura massima: 23,9; minima: 21,6; umidità: 49%; pressione: 1007,1 stazionaria; cielo: nuvoloso; vento: da Sud Ostro; km/h: 20; mare: mosso; temperatura del mare: 22,2.

OGGI Farmacie di turno

Dal 23 settembre al 29 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia, 4 tel. 365840; via Mascagni, 2 tel. 820002; lungomare Venezia, 3 — Muggia tel. 274998; via di Prosecco, 3 Opicina Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia, 4; via Mascagni, 2; piazza Ospedale, 8; lungomare Venezia, 3 - Muggia; via di Prosecco, 3 Opicina - Tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale, 8 tel 767391.

Visita romena

Il governo romeno è interessato alla nostra città come punto strategico di interscambio europeo. Per questo è presente a Trieste un delegato commerciale di questo paese, Gabriel Ionescu, che ha in programma una serie di incontri con varie delegazioni commerciali del Friuli-Venezia Giulia. Ieri Ionescu (che ha aperto un ufficio al numero 1 del piazzale Legnami, telefono 380513), ha visitato il nostro giornale accompagnato da Maria Popa, presidente del comitato di solidarietà italo-romeno.

SCUOLA Archivio di Stato

Sono aperte le iscrizioni al primo e al secondo corso della scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, istituita all'Archivio di Stato di Trieste. Il corso di studi è biennale. Al termine, gli alunni in possesso del titolo di studio, sosterranno gli esami per il conseguimento del diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica. Gli interessati alla frequenza dei corsi, i quali non comportano il pagamento di alcuna tassa, devono far pervenir alla direzione dell'Archivio di Stato domanda d'ammissione in carta da bollo, non oltre la data del 31 ottobre.

Può chiedere l'iscrizione al primo anno di corso chiunque sia fornito di diploma di scuola media superiore. L'ammissione è condizionata al superamento di una prova di conoscenza della lingua latina consistente in una traduzione dal latino in italiano, che ha forma orale per i possessori dei diplomi di maturità classica, scientifica o magistrale, scritta per dei diplomati di indirizzo diverso.

VENDO

— ITC G.R. Carli, II-III-IV-V D-E-G, «Il mondo antico e feudale 2» Vegetti, ed. Zanichelli; «I tempi della storia 2-3» de Bernardi Guarracino, ed. B. Mondadori; «Matematica applicata 3» Trovato Botti, ed. Ghisetti e Corvi; «Istituzioni commerciali 2» Cagnasso, ed. Tramontana; «Tecnica delle rilevazioni... 3» Cagnasso, ed. Tramontana; «Tecnica della produzione 4» Cagnasso, ed. Tramontana; «Geografia economica 4» Gaetano Ferro, ed. Ape Mursia; «Prontuario per calcoli finanziari e attuariali» Luigi Brasca, ed. Ghisetti e Corvi; «La moderna dattilografia» Sofia, ed. Tramontana; «Modulario per le esercitazioni di dattilografia», ed. Tramontana; «Vocabolario di stenografia» P. Toni, ed. del Giglio Genova, Eleonora Rossi, tel. 225736.

MOSTRE

Manifesti per il cinema

Al Miela serie di poster cinematografici dell'estone Youri Chasoff

Russo fino a ieri, oggi estone, il designer Youri Chasoff ha inaugurato la stagione espositiva negli spazi del teatro Miela con una nutrita serie di poster cinematografici. Insolita presenza, che porta una ventata di quella cultura le cui radici affondano nel lontano costruttivismo e nella libertaria svolta linguistica operata dalle avanguardie internazionali degli anni 20.

Questi poster testimoniano anche una peculiare abitudine dei paesi dell'Est, fino a ieri accorpati nel ciruito d'influenza russo, di pubblicizzare con materiale autonomo nelle singole repubbliche, la produzione cinematografica internazionale. Una pratica, quella del manifesto per il cinema, che da noi sussisteva decenni or sono, oggi assorbita dalla semplice esposizione dei più significativi fotogrammi della pellicola.

I poster qui esposti, a differenza di quelli popolari e spesso kitsch, della nostra memoria d'infanzia, rivelano una raffinata cultura visiva che si fonda sul montaggio fotografico, spesso spericolato; sulla violenza delle intrusioni cromatiche, spesso distribuite secondo un ordine geometrico; sulla manipolazione tipografica.

Predomina comunque l'immagine che si eleva a dimensione onirica per le ardite alterazioni cui è sottoposta, anche nella prevalenza delle tematiche sociali e della quotidiana violenza in mezzo a cui l'uomo oggi si muove.

Youri Chasoff, che vive e opera a Tallinn in Estonia dove è nato nel '51, vanta un'intensa carriera di grafico, punteggiata da frequenti segnalazioni e premi nonché da mostre personali e collettive.

Maria Campitelli

FINE ART'S ROOM
Quel «ritmo della fantasia» di Benedetta Jandolo

Enzo Santese propone, sino al 30 settembre, alla «Fine Art's Room» di via della Guardia n. 16, il «Ritmo della fantasia: N. 1», segnato da Benedetta Jandolo. L'artista, nativa di Forlì e residente a Bologna ove insegna al liceo artistico, si avvale, per la realizzazione dei lavori esposti, dell'esperienza acquisita grazie alla pratica fotografica e ai corsi di disegnatore anatomico e di pittura su legno da lei frequentati, prediligendo tecniche quali l'olio su tela e lo spolvero, che richiedono tempi lunghi d'esecuzione, una dose di pazienza da certosino e, alla base, una progettazione puntuale e ben calibrata.

Con tale ricetta la Jandolo impasta colori freddi e brillanti, ottenendo effetti chiaroscuri mediante la sovrapposizione di strati di colore dalle gradazioni più o meno intense, per plasmare nature morte all'avanguardia. Il tutto trova espressione in un trittico e in altre quattro opere ove dei fiori fantastici si intrecciano, scandendo in maniera equilibrata gli sfondi laccati, ovvero alludono a fattezze e movenze femminili in un processo immagginario che fonde elementi floreali e antropomorfi.

Elisabetta Luca

ROUND TABLE TRIESTE

Per combattere la droga

Una iniziativa a favore della comunità di S. Martino in Campo

Nel corso dell'ultima riunione conviviale del Service Club «Round Table Trieste» il presidente, Roberto Antonione, nel rilevare l'impegno sociale già profuso in passato (la costruzione dell'asilo nel comune di Amaro, dopo il terremoto nel Friuli, il lancio del Telefono Azzurro, l'appoggio a livello europeo della carta dei Diritti dell'Infanzia istituita dall'Unicef), ha promosso una iniziativa di volontariato a favore della Comunità di San Martino in Campo, impegnata nel recupero dei tossicodipendenti.

Il programma di appoggio alla Comunità si propone di informare i più giovani, attraverso materiale illustrativo, sui pericoli della diffusione degli stupefacenti, ponendosi quale obiettivo un'azione preventiva, certi che imparare a conoscere il problema rappresenta un modo per evitarne le tentazioni. Le pubblicazioni, di facile lettura e compensione, verranno distribuite, a cura del Service, in tutte le istituzioni giovanili, quali scuole, associazioni sportive, ricreatori.

L'aspetto più interessante dell'iniziativa è la possibilità di entrare in rapporto con una realtà, quella dei giovanissimi, che forse può rispondere meglio all'aspetto preventivo; con la collaborazione del corpo docente, la Round Table proporrà nelle scuole medie un compito in classe su ciò che pensano i ragazzi della tossicodipendenza in genere, e il tema migliore verrà premiato. All'interno del programma a favore della Comunità di San Martino in Campo, troverà inoltre ampio spazio un convegno, con la partecipazione di esperti autorevoli di livello internazionale, ove si tratterà delle conseguenze dirette e indirette delle tossicodipendenze, quali l'Aids, il racket della droga e la mafia, la criminalità, grande e piccola, legata allo spaccio e al consumo della droga.

Non sarebbe stato possibile pensare a tradurre nella realtà questo programma — dice il vice presidente della Round Table, Maurizio Bucci — senza l'aiuto prezioso di don Mario Vatta.

La sede della comunità di San Martino al Campo di don Mario Vatta, impegnata nel recupero dei tossicodipendenti

ORTOFRUTTA E PESCE SUI MERCATI

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	Produzione locale		Provenienze varie	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
ORTAGGI				
AGLIO	—	—	3000	5000
BIETOLE DA TAGLIO	700	1500	600	900
FAGIOLI DA SGUSCIARE	—	—	1800	2500
CAROTE	—	—	700	900
CAVOLI CAPPUCCI	—	—	500	800
CIPOLLE BIANCHE	—	—	700	900
RADICCHIO VERDE PRIMA	—	7000	3500	4500
LATTUGA CAPPUCCIO	1500	1800	800	1800
MELANZANE LUNGHE	—	—	500	1000
PEPERONI VERDI	—	—	400	1000
POMODORI DA INSALATA	—	—	1000	1300
PATATE PRIMURA	—	—	600	750
SEDANO VERDE	—	—	900	1500
ZUCCHINE BIANCHE	—	—	1200	1800
FRUTTA				
ANANAS	—	—	—	1800
BANANE	—	—	1800	2450
PERE WILLIAMS I	—	—	1800	2200
UVA CARDINALE	—	—	—	—
LIMONI	—	—	1100	1500
MELE GOLDEN PRIMA	—	—	1700	2200
MELONE	—	—	1000	2000
POMPELMI	—	—	1800	2600
PESCHE PASTA GIALLA I	—	—	1000	1600

(*) Listino prezzi del 26/9/'91

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	Prod. loc. e naz.		Prodotto estero	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
PESCI				
SARDONI	1430	14280	—	—
BRANZINI	26000	29000	16000	28000
CEFALI	2000	6000	—	—
MOLI	4000	20000	5500	6000
MORMORE	12000	21000	—	—
OMBRINE	—	—	—	—
ORATE	12000	26000	—	—
RIBONI	1000	13000	3000	10000
PASSERE	—	—	4000	5800
PESCI S. PIETRO	10000	10000	7500	20000
ROMBI	—	—	13000	16000
SARAGHI (SPARI)	3000	7000	—	—
SOGLIOLE	10000	10000	14000	20000
TROTE	—	—	—	—
MOLLUSCHI				
CALAMARI	10000	22000	7000	7000
SEPPIE	3000	10000	3250	6500
VONGOLE	[illegible]	9500	—	—
CROSTACEI				
CANOCE	5000	14000	—	—
SCAMPI	—	—	6000	17000
GRANCEOLE	—	—	9000	12000

(**) Listino prezzi del 26/9/'91

ELARGIZIONI

— In memoria di Benedetto Call (8/9) da Ada Call 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Anna Bugliovazzi in Rapetti nel IX anniv. (28/9) da Camillo, Stelio e Maria Grazia Rapetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Cernigoi (28/9) dal nipotino Denis 20.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Marilena Del Gobbo per il compl. (28/9) dalla mamma, papà e da Elena 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo (clinica pediatrica prof. Panizon).
— In memoria di Lorenzo Fernandelli (28/9) da Nidia 250.000 pro Fondo umanitario Lorenzo Fernandelli, 250.000 pro Fondo Fernandelli per la cultura e le arti.
— In memoria di Argia e Gastone Gentile negli anniversari dal figlio Alberto e famiglia 50.000 pro Ass. Naz. Art. d'Italia-sez. di Trieste «M.o.v.m. Aldo Brandolin», 50.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Demetrio Giorgacopulo nel XVI ann. (28/9) dal figlio prof. Paolo con la moglie Pascale 50.000, dalla figlia Maria Luisa 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria del papà (28/9) da Liliana, Ferruccio, Monica e Alberto 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Nora Rade nel I ann. (28/9) dalle famiglie Teiner 30.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Savelli (28/9) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofalo (Centro oncologico).
— In memoria di Axel Schizzi nel II ann. (28/9) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Sirvi-Riabilitazione visiva, dalla cognata Bruna e dai figli 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Unione italiana ciechi, da Stelio e Licia 20.000 pro Ist. Rittmyer.
— In memoria di Ruggero Seriani (28/9) da Maria Seriani 50.000 pro Itis, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Cesarina Srichia ved. Gregorin nel V ann. (28/9) da Alfredo e Miriam 100.000, dalla famiglia Quaranta 50.000, dall'amica Lucia 30.000 pro Astad.
— In memoria di Antonia Wulz ved. Sticco nel IV ann. (28/9) dal figlio Antonio e dalla nuora Mary Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giuseppe Querinuzzi da Diego, Olga e Anna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Margherita Vatta Giraldi da Anita e Marsilio 50.000 pro Div. cardiochirurgica.
— In memoria di Carmen Villasanta da Lia Fioretto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines Zaccaria ved. Potenza dalle fam. Apollonio, Di Muro, Giannella, Lebani, Migliaccio, Surace, Trani 50.000 pro Enpa, 55.000 pro Astad.
— In memoria di Pino Zega da Argene, Nino, Ariella e Alberto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti da V.D. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Carlo Gentilli 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Susanna Baldo da Mara e famiglia 50.000 pro La via di Natale (Casa Due di Aviano).
— In memoria di Licio Bartolozzi da Liliana Marini ed Elsa Veronese 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Blasoni dalla famiglia Antonio Gerini 50.000 pro Astad; dalla famiglia Luigi Dick 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Elisabetta Colizza dalla famiglia Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Delana dalla famiglia moro 30.000, dalle famiglie Ronchi, Cetin e Pacor 30.000 pro Ass. Paraplegici F.V.G. (progetto Spilimbergo).
— In memoria di Margherita Ferigutti ved. Timeus dai colleghi di Fulvio Timeus 140.000, da Anna e Alberto 100.000 pro Centro tumori Lovenati; Zucca, Cechet, Grabar e Lugli 80.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Rachele Gasperini ved. Zimolo dalle famiglie Czerwinsky e Domenis 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.
— In memoria di Franco Golna dal coro «Teatro G. Verdi» 210.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.
— In memoria di Helmut Karl Strasser da Hilde Petera, Vera Percacci ed Alfredo Gramonte 60.000 pro Comunità evangelica di confessione augustana.
— In memoria di Emilio Leonardi dalla famiglia Uva 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Astad; dalle famiglie Leonardi-Solvesi 100.000, da Emmy Scoberti 50.000 pro Lega Nazionale.

GRANDE SERATA INAUGURALE • STAGIONE 1991-92

La stagione Bonawentura al Teatro Miela sarà ufficialmente inaugurata sabato 28 settembre, con una serata speciale di spettacolo non-stop. Parteciperanno tra gli altri:

The Judy Moss Quartet (swing)
I Max Berlin (rock progressivo)
Mae West

Zigo Zaina (Folk irlandese)
I Rudge (musica d'atmosfera)
I Trapatock (blues triestino)

Marlene Dietrich
Gilda
I Woland (rock strumentale)
Marilyn Monroe

Nel frattempo, nella sala video, si svolgeranno proiezioni ininterrotte..

MIELA RIDENS

Martedì 2 e giovedì 3 ottobre. Ore 21.00
CLAUDIO BISIO in ASPETTANDO GODO

di Bisio, Conforti, Erba / Musiche di Sergio Conforti
Regia di Paola Galassi

«...il titolo è una deformazione un po' goliardica di Beckett, la forma è quella classica delle divagazioni di un uomo solo in una stanza, a metà fra un'educazione sentimentale grottesca e una critica allegra della cultura di massa condivisa, i contenuti sono variabili fra il sogghigno delle oscenità, la digressione filosofica, il racconto autobiografico, lo scherzo surreale...» (La Repubblica, gennaio 1991).

Lunedì 4 e martedì 5 novembre. Ore 21.00
GIORGIO COMASCHI in L'OMINO DEI LUPINI

di Comaschi e Freyrie / con la partecipazione di Benedetta Curci
Luci di Paolo Mazzi / Regia di Giorgio Comaschi

«...Questo spettacolo è un atto d'amore. Non verso il cinema, neanche verso il teatro. È un atto d'amore nei confronti di una specie in via di estinzione, come il Panda o la foca Monaca. L'omino dei lupini è la figura che, negli Anni Cinquanta, controllava l'ordine nelle sale cinematografiche, vendeva dolcetti e cedrate, spesso con la pila in bocca...»

Martedì 3 e mercoledì 4 dicembre. Ore 21.00
DANIELE TRAMBUSTI in MANOLO

di Benvenuti e Trambusti / Musiche di Trambusti e Riondino
Regia di Alessandro Benvenuti

«...Come in un film tutta la dinastia dei Manolo: dal primo Manolo, contadino disoccupato di Rovigo, che lascia la terra natia e la fidanzata per imbarcarsi da Palos con Cristoforo Colombo fino al Manolo che accompagna Magellano: una vicenda attraverso i secoli che vede ancora un Manolo unico sopravvissuto nel mitico scontro del Little Big Horn, fino al ritorno alla famiglia veneta in Italia sulla scia delle truppe alleate...»

Venerdì 17 e sabato 18 gennaio. Ore 21.00
ARINGA e VERDURINI in A SAINTROTWIST

di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi

«... In cinque movimenti altrettanti personaggi reinterpretano e arrangiano brani musicali che vanno dagli anni '20 agli anni '60, seguendo un unico filo conduttore: la vitalità e l'esuberanza della cantante si incontra e si scontra con la professionalità del musicista fino a fondersi in divagazioni divertenti e gags...»

Venerdì 21 e sabato 22 febbraio. Ore 21.00
DAVIDE RIONDINO in PAESAGGI DOPO LA BATTAGLIA

«...Una batttaglia con qualche morto ma con più vittime nei superstiti. La battaglia è quella di questi ultimi venti anni. Un interminabile scontro di ideologie, comportamenti, speranze, delusioni, combattuto nelle piazze ma più spesso nei salotti, sui giornali, nelle famiglie, nelle coppie. Riondino ritorna al racconto con il suo teatro che è affabulazione, ma soprattutto è riassunto di cronaca. La cronaca di una generazione che dopo venti anni comincia a tirare le somme, a fare dei figli o a pentirsi di non averne fatti...»

ABBONAMENTI

Ingresso: L. 20.000 • Ridotti: L. 15.000
Abbonamento ai 5 spettacoli: L. 75.000 • Ridotto: L. 65.000

Prevendita abbonamenti (turno A e B) presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti e presso il Teatro Miela, piazza Duca degli Abruzzi 3, Trieste, tel. 040/365119, ore 10.00 - 13.00 e durante gli spettacoli del Teatro. (Gli abbonamenti ridotti saranno venduti solo presso la sede del Teatro Miela).
Il posto fisso in abbonamento vale fino a 5 minuti prima che inizi lo spettacolo.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI DI BONAWENTURA

Settembre

20-30 Mostra di manifesti cinematografici di Youri Chasoff, designer Estone a cura di Pierpaolo Vetta
28 Gran Gala Inaugurale
30 Il meglio di Fuori Orario: Omaggio a S.Paradjanov • ore 18-20-21.30 Sala B

Ottobre

2-3 Claudio Bisio in «Aspettando Godo». Ore 21.00
4-9 «Oh Lulu!» esposizione sensuale e compromettente di famosi illustratori italiani a cura di Giampaolo Amstici e Tullia Cubani
5 Il meglio di Fuori Orario: «Il Corpo». Sala B
7 Gli Originals: omaggio a Russ Meyer maestro del Soft-core. Sala A e Sala B
10-11 «Omaggio a Giacomo Gentilomo», regista di origine triestina, in collaborazione con l'Associazione Goffredo de Banfield.
13 «Emergenze», serate musicali aperte ai gruppi musicali giovanili, a cura di Anagrumba.
14-27 «Wounded knee cent'anni dopo», mostre fotografiche, artigianato Lakota Sioux, libri e pubblicazioni in italiano e in inglese nella vetrina della Libreria Minerva.
14 Inaugurazione delle mostre «Wounded knee cent'anni dopo», presentazione del prof . William Boelhover . Proiezione del film «La conquista del West» di C.B. de Mille (1937). In Sala B proiezioni in originale su Laser Disc. Ore 20.00
15 Giorgio Salvatori regista e redattore presso la redazione Ambiente del TG2 presenta il suo documentario «In memoria di Piede Grosso». Ore 20.30
18 Proiezione: «La storia del generale Custer» di Roul Walsh (1941). Ore 20.30.
19 Nando Minnella giornalista presenta il video «A caccia di indiani» di Marco Bassetti. Ore 18.00
15-26 Le mostre e i video didattici sono a disposizione delle scuole previo appuntamento.
20 Mattinata inaugurale degli «Aperitivi musicali», con giovani protagonisti della musica classica e concertistica.
27 Mattino: «Aperitivi musicali», 2° appuntamento.
27,28 Incontri di scienza e fantascienza: film e incontri in collaborazione con l'Immaginario Scientifico e la Cappella Underground. Proiezione dell'intera serie «Ritorno al futuro» di R. Zemeckis, di «Blade Runner» in versione italiana e inglese rivista dal regista Ridley Scott, e «Alien» di R. Scott.
29 Solo pomeriggio:Incontri di scienza e fantascienza, tavola rotonda con Giovannoli, Longo e Falaschi.
Serata: concerto del sassofonista Lee Konitz e del pianista Franco D'Andrea. In collaborazione col Circolo Triestino del Jazz. Ore 21.00

Novembre

3 Mattino: «Aperitivi musicali».
4-5 Giorgio Comaschi in «L'omino dei lupini». Ore 21.00
7-30 Mostra e installazioni di Andrea Toniolo, giovane artista d'avanguardia.
10 Mattino: «Aperitivi musicali».
11 Per le rassegne «Originals/Fuori Orario»: «La ville des pirates» di Raul Ruiz.
15 I Giardini Pensili in «Terrae Motus», evento teatrale, in collaborazione con il Gruppo 78.
17 Mattino: «Aperitivi musicali»
18-20 4 film «scongelati» dell'ex-DDR, in collaborazione con il Goethe Institut.
22 Il meglio di Fuori Orario: il Giappone di ieri e oggi
23 Concerto di spirituals della soprano Marion Vernette Moore. Ore 21.00
24 Mattino: «Aperitivi musicali».
«Emergenze»: esibizioni di gruppi musicali coordinati da Anagrumba.

Dicembre

1 Mattino: «Aperitivi musicali».
2 Andrea Centazzo Project in «Theatres», in collaborazione con la rassegna «All Frontiers».
3-4 Daniele Trambusti in «Manolo». Ore 21.00
5 Rassegna: The Originals/Fuori Orario: i Monty Python e collage di spezzoni di Groucho Marx.
16-18 Omaggio a Tadeusz Kantor, in collaborazione con il settore teatro della Biennale di Venezia, con il Civico Museo Teatrale «C. Schmidl», di Trieste.
20 Concerto folk natalizio in collaborazione con il Robin Hood Folk Club
22 «Emergenze» Gruppi Musicali e Blob 1991: tutte le vicende dell''anno (dalla guerra del Golfo a Sgarbi, da Cossiga a Twin Peaks, da Gladio alla Parietti, dagli esodi alle elezioni).
29 Mattino: «Aperitivi Musicali».

Cinema e video sono proposti in collaborazione con la Cappella Underground.
Eventuali variazioni del programma saranno comunicate a mezzo stampa.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI OSPITATE

Due avvenimenti molto importanti e di respiro internazionale avranno luogo nello spazio del Miela: la 2ª edizione del festival Latino-americano (21-26 ottobre) e Alpe Adria Cinema alla sua 3ª edizione (6-15 dicembre). Inoltre nei giorni 8, 13, 14, 22/11, «Il Festival della Montagna» a cura di UISP (26/11-1/1); il Gruppo Teatrale «Quelli del Lumicino»; e ancora (23-30/12) «Natale a Teatro» con le Compagnie Teatrali dell'Armonia.

Bonawentura desidera ringraziare tutti coloro che hanno offerto la loro collaborazione:
Gruppo '78; Biennale di Venezia, settore cinema e settore teatro, Cineteca Nazionale, La Cappella Underground, Scuola di Musica 55, More Music, Circolo Triestino del Jazz, Civico Museo Teatrale «C. Schmidl», Goethe Institut, Anagrumba, Associazione Goffredo de Banfield, Robin Hood Folk and Country Club, Juliet, SNCCI, equipe di Fuori Orario e Blob della Rai, rete 3, Immaginario Scientifico, Centro Servizi Spettacoli di Udine, L'Armonia, R.R. Stage, Comunità Ebraica, Società dei Concerti, La Contrada.

LA 'GRANA'

Ma quella mensa in via della Torretta è regolamentare?

Care segnalazioni,
è possibile che una mensa aziendale sia situata in via della Torretta? L'aggettivo «aziendale», in realtà c'entra soltanto perché scritto sulla porta d'ingresso.
Via della Torretta è una viuzza in Cavana che penso sia frequentata soltanto dagli utilizzatori di tale mensa, e da gatti o cani randagi, visti gli avanzi di cibo ai bordi della strada e gli escrementi sparpagliati qua e là in bella mostra.
Ma quello che più colpisce in questa via è il fetore che non è certo sintomo di igiene e pulizia.
L'Ufficio d'Igiene e i Nas, ne sono al corrente. E' tutto regolamentare?

Mariagrazia de Maurizio

DIBATTITO / QUANTO SIAMO MEDITERRANEI

Un'anima europea da salvare

Ciò comporta però ordine, disciplina e rigore: abitudini che ci sono ormai sconosciute

E' merito del signor Sergio Zabini di aver sollevato un nuovo tema nel dibattito politico dei lettori de «Il Piccolo», solitamente incentrato in maniera piuttosto monotona sul contrasto tra nazionalismi e isolazionismo. In sostanza Zabini dice, rincalzato dalla profesoressa Dolzani: Trieste non è affatto mitteleuropea, è mediterranea, e deve andarne orgogliosa.
Ora, che Trieste sia fondamentalmente una città mediterranea, è un fatto incontestabile, e che lo sia sempre stata, è altrettanto vero. I viaggiatori europei dell'800, varcate le Alpi e affacciatisi su Trieste, vi riconoscevano i segni inconfondibili della sciatteria mediterranea. Lino Carpinteri, del resto, ci ricordava qualche settimana fa su questo giornale che per l'Austria noi «fummo e restiamo irrimediabilmente mediterranei».
E' un'offesa? Per Zabini e la Dolzani sicuramente no, e hanno ragioni da vendere, perché il Mediterraneo è la culla di «fondamentali civiltà», e ha «l'incanto del mare».
E' però altrettanto ragionevole accettare il fatto che da almeno quattro secoli il Mediterraneo non coincide più con l'Europa e anzi se ne discosta sempre più. Perciò esiste qualcuno, come chi scrive, che pur non sentendosi offeso vorrebbe, come dire, far lievitare quel po' di alito europeo che tuttavia sopravvive nell'anima triestina, se non altro perché Trieste è il più nordico dei porti mediterranei, collocato quasi al centro dell'Europa, da ogni angolo della quale discende la sua gente.
Naturalmente ciò comporterebbe ordine, disciplina e rigore in una misura che per tutti noi è ormai sconosciuta, al punto che i nostri mezzi di informazione additano quei valori come risibili o addirittura negativi; se pur scomoda nel breve periodo, alla lunga tale disciplina sarebbe pagante, come appunto insegna l'Europa.
Ciò su cui si conviene, è che va rifiutato lo spettacolo poco serio — questo sì veramente risibile — dell'attuale dirigenza locale che predica alla mitteleuropea e razzola alla mediterranea, o all'italiana che dir si voglia.

Manlio Villani

SOLUZIONI

Una nuova strada

Mi riferisco alle segnalazioni pubblicate in data 18/8/1987, 19/6/1988 (con 125 firme) e 19/4/1990, dove si chiedeva che l'autobus 12, arrivando alla fine di via del Capofonte potesse scendere per via Damiano Chiesa, in modo da essere utilizzato da tutti gli abitanti della zona.
Sarebbe utile aprire una strada di circa cento metri di lunghezza, che dalla fine della via del Capofonte raggiunga via Damiano Chiesa, a circa cinquanta metri dal ponte della ferrovia. Oltre a essere una grande comodità per gli abitanti, tale opera snellirebbe il già caotico traffico nella bassa via Damiano Chiesa.

Lucia Lenardon
Francesco Di Feliciantonio

MUSICA / LA PETIZIONE DEI TRECENTO

Una serata in Viale con il sindaco

I concerti non sono ripresi nonostante l'interesse dichiarato per queste iniziative

CURIOSITA' / REPLICA

Una bandiera alla finestra anche il primo di ottobre

Desidero segnalare che il primo ottobre esporrò alle finestre della mia abitazione la bandiera della Cina per festeggiare il 52.o anniversario della proclamazione della Repubblica popolare. Con questa segnalazione intendo facilitare un eventuale servizio su di un avvenimento che sarà considerato forse di pubblico interesse, come lo è già stata l'esposizione della bandiera dell'Urss nello scorso agosto. Ferme restando le esigenze della più assoluta e completa libertà di informazione, mi permetto altresì di suggerire di fornire nell'articolo anche il mio numero di telefono per favorire, oltre che l'invio delle lettere, anche le telefonate anonime di insulti e di minacce che i nostri concittadini hanno già voluto dedicarmi per giorni e giorni dopo la pubblicazione dell'articoletto su «Il Piccolo» del 20 agosto accuratamente corredato del mio nome e indirizzo.

Renzo Pincherle

Chiedo ospitalità a nome dei 3.000 firmatari della petizione di agosto per la musica in Viale. L'ultima notizia pubblicata sul vostro giornale, in occasione dell'incontro del primo cittadino con Andrea Guzzardi, riferiva testualmente «l'interesse del sindaco e dell'amministrazione per ogni iniziativa utile a rivitalizzare le strade e le piazze della città», guardando «con interesse anche alle iniziative musicali, analogamente a quanto avviene in altre città» e assicurando «un'adeguata revisione delle autorizzazioni comunali in materia», ecc. ecc.
Orbene, è passato un mese da queste parole e i concerti serali non sono ripresi, ma nel frattempo è arrivato l'autunno con la caduta delle foglie e forse dei buoni propositi. Per quest'anno l'occasione è quasi tramontata. Ancora pochi giorni e la pioggia e il freddo occuperanno il Viale, al nostro posto.
Posso dire che tutto ciò era previsto? Che è stato sbagliato cessare la raccolta delle firme solo dopo due giorni? (se si continuava, probabilmente si triplicava il numero dei fautori del risanamento dell'acquedotto). Io voglio sperare che non sia così, e poiché ritengo Richetti una persona seria ed in buona fede mi auguro di ritrovarlo tra qualche sera in Viale, ad ascoltare i tre cantautori, assiame ai suoi concittadini.
Quale segno tangibile che questa non è la città del «no se pol», ma che si può ribaltare una mentalità vecchia, grigia, che vuol fare di Trieste una città negata ai giovani. Una serata con il sindaco, certo, quale aperitivo per il prossimo anno, quando l'estate rivedrà riuniti giovani e vecchi attorno ad una chitarra al suono di canzoni italiane, romantiche e sempreverdi.

Corrado Gherdevich

Premiati dell'Oberdan

In relazione all'articolo apparso il 24 settembre, inerente alle premiazioni dei migliori allievi del liceo scientifico Oberdan, si segnala che sono stati omessi i seguenti nominativi: Andrea Grosso (3C); Flavia Marson (3C); Raffaele Zelco (3C), che anch'essi hanno ottenuto la media degli 8/10 nell'anno scolastico 1990/91.

Il preside
Eugenio Castagnetti

RICORRENZE / BORGO ISTRIANO DI PROSECCO

La storia di San Nazario

Nessuna anticipazione della festa rispetto al calendario

Rispondo alla segnalazione del signor Giangiacomo Zucchi sulla «festa di San Nazario» che abbiamo celebrato lo scorso giugno al Borgo istriano di Prosecco che porta il nome del Santo. Vorrei intanto ringraziare il signor Zucchi per le cordiali parole rivolte agli istriani, e ribadire che tutti sono sempre i benvenuti alle nostre feste e cerimonie, e speriamo possano sempre dimostrare la grande «fede e l'amore per le tradizioni del nostro popolo».
Voglio anche rispondere al quesito proposto: non c'è stata nessuna anticipazione della festa di San Nazario, patrono di Capodistria, e dal 1956 del Borgo omonimo di Prosecco, rispetto a quando previsto dal calendario. Da tempo immemorabile San Nazario viene ricordato a Capodistria il 19 giugno, giornata della sua morte, mentre il 28 luglio si ricorda «un altro» San Nazario, martire, assieme a Celso, nel 68 d.C. a Milano durante le persecuzioni dell'imperatore Nerone.
Secondo la tradizione, Nazario e Celso svolsero intensa attività pastorale a Genova prima di trasferirsi nel capoluogo lombardo e trovare colà il martirio: ecco la ragione del culto di San Nazario (e Celso) in Liguria e in Lombardia (e anche in altre parti d'Italia), ricordati a volte come San Nazzaro o Nazaro. Il Nazario patrono di Capodistria visse invece alcuni secoli più tardi: era di stirpe greco-romana, nacque presumibilmente tra il 470 e il 480 a Boste (Elpidium), il paese che dista una trentina di chilometri da Capodistria. Ancor oggi in questa località esistono dei ruderi di antiche mura, consistenti in grosse pietre squadrate, che la tradizione asserisce essere le rovine dell'antico castello dove Nazario nacque. Se fu chiamato per primo a reggere la cattedra episcopale di Capris (l'antica Capodistria), ciò sta a significare come egli fosse dotto e pio, ben conosciuto e stimato dai patriarchi che in quel periodo avevano giurisdizione sulla città.
Secondo la tradizione, il vescovo Nazario giunse sulla costa, presso San Canziano, ove sboccava la via che si diramava dalla strada consolare romana di Aquileia e che portava a Pola. Sul tratto di mare dello «Stagnon» erano ad attenderlo moltissime imbarcazioni di ogni specie, pavesate a festa ed è probabile che Nazario fosse salito su qualche natante che, staccatosi dalla contrada Gravisa, giunse alla porta San Pietro. Ma altra tradizione vuole che Nazario avesse attraversato a piedi il tratto di mare, camminando sopra l'acqua, e ciò a testimoniare l'odore di santità che già allora circondava il vescovo.
A Capris si fece gran festa quel giorno, con canti, suoni e balli: per Nazario aveva però inizio un'intensa vita di lavoro religioso e civile. Erano infatti tempi difficili, a pochi anni dalla caduta dell'Impero romano d'occidente e con le invasioni barbariche che si susseguivano: Nazario divenne un baluardo e un sicuro punto di riferimento per tutti i cittadini. Morì il 19 giugno del 577, quando l'Istria era controllata dai Goti e aveva beneficiato di un periodo di relativa tranquillità.
Le reliquie di San Nazario subirono varie peripezie, legate alle invasioni barbariche e alle guerre, e vennero, nel secolo XIV, trafugate dai genovesi: tornarono definitivamente a Capodistria il 26 luglio del 1422.
La giornata del patrono — fissata il giorno della sua morte — venne, da quei giorni lontani, celebrata con solenni riti religiosi in Duomo che si concludevano con la grande processione per le vie della cittadina: chi ricorda quello spettacolo imponente d'arte e di fede, ove la religione si fondeva con il folclore, non può riandare senza rimpianto e viva commozione agli anni in cui il busto di San Nazario sfilava per le vie di Capodistria.

Lucio Vattovani
segretario
Comunità di Capodistria

Scambio di persona

Per un disguido redazionale nell'edizione di ieri è comparso il nome di Francesco Rotondaro quale direttore dell'Acega al posto di Gaetano Romanò. Ci scusiamo per l'errore con i lettori e gli interessati.

JUGOSLAVIA / L'EVOLUZIONE POLITICA SLOVENA E CROATA

Cambiare non è facile

I lettori de «Il Piccolo» seguono con crescente preoccupazione l'evolversi delle lotte intestine jugoslave, e con grande attenzione la posizione del governo italiano e le opinioni degli editorialisti che intervengono nel dibattito. Due nomi tra tutti: grazie a Paolo Rumiz per la profondità delle informazioni, e a Guido Miglia per l'acuta sensibilità. Giorno per giorno si aggiungono nuovi tasselli alla conoscenza del problema, ma si pongono anche nuovi dubbi e inquietanti interrogativi. Ciascuno di noi è disorientato per la violenza degli avvenimenti e sente la necessità di aggrapparsi alle veritiere certezze della storia per difendersi dalla disinformazione. Così dobbiamo rifiutare sia le dichiarazionio false e fuorvianti del genere «l'Istria è sempre stata croata», sia la presunzione del presidente del partito socialdemocratico croato che vorrebbe parlare addirittura a nome dell'Italia: «L'Italia e la Croazia esigono», egli dice, che venga riconosciuta l'indipendenza della Croazia. Se questi sono i presidenti dei nuovi partiti, le nostre perplessità sui metodi democratici jugoslavi non possono che aumentare: significa che fin dalle viscere essi risentono ancora della nefasta formazione culturale comunista.
Sembra che il primo pensiero dell'Italia sia quello di riportare la pace in Jugoslavia. E' un desiderio condiviso da tutti, perché tutti ovviamente siamo amanti della pace. Dispiace semmai che altrettanto amanti della pace non siano quei serbi, croati, macedoni, sloveni che si stanno azzuffando in uno scontro balcanico fratricidia dopo aver convissuto per decenni a porta a porta.
Ma c'è pace e pace, quella attuale, che considera irrinunciabile l'autodeterminazione dei popoli, e quella imposta agli sconfitti della seconda guerra mondiale per consentire loro di venire riammessi nel novero della comunità internazionale. La prima viene oggi invocata dagli sloveni e dai croati come una necessaria forma di giustizia, quella giustizia che essi negarono a 350 mila esuli italiani. L'Italia non deve dimenticare che essi sono quegli stessi che trassero profitto ieri da quell'altro tipo di pace, quella che allora ci venne imposta a prezzo di rinunce territoriali.
L'evoluzione politica slovena e croata è passata prima attraverso il distacco dal modello stalinista, e si sta ora affrancando dalla matrice comunista. Ma si vede che non è facile smettere un abito che si è vestito per quasi mezzo secolo, così la natura comunista continua ad affiorare al di sopra delle intenzioni democratiche, e sembra attingere a sempre nuove riserve di violenza per raggiungere gli scopi che si prefigge. Qui da noi si respira nell'aria, si coglie al volo nell'opinione pubblica l'impressione che Slovenia e Croazia debbano ancora dimostrare di non essere più quelle che con la determinazione spregiudicata di Tito ci scipparono l'Istria.
Per vivere in pace con i nostri vicini, come è nostro desiderio, potrebbe essere necessario che le loro voci più rappresentative riconoscano alcune verità: che a Capodistria ad esempio per 1.000 anni non s'era mai parlato lo sloveno, e che non tutta l'Istria s'identifica con la politica di Tudjman. La convivenza civile si basa anche sull'esigenza di reciproca giustizia e gli italiani hanno ampliamente dimostrato di rifiutare l'intolleranza dei nazionalismi. Oggi è giunto il momento di chiederci: «Quanti sono coloro che sentono l'Istria come la loro patria?». E perché mai l'Italia dovrebbe tout-court riconoscere senza contropartita alcuna i nuovi stati di Slovenia e di Croazia?

Furio Finzi

FINANZA / INVESTIMENTI DEL CAPITALE

«Il solito gioco di pochi furbi»

Da anni mi vado battendo contro forme di partecipazione in cui sono stato coinvolto, presentate da importanti gruppi finanziari (Gefidi, Eurogest, ecc.), ma poi rivelatisi il solito gioco di pochi furbi che si ritengono imprenditori e finanzieri e invece fanno i loro affari e i loro imbrogli alle spalle del povero illuso che ha prestato loro i soldi.
Mi riferisco in particolare alla Iccu, la quale è partita promettendo un reddito del 15 per cento sui containers dati in gestione, reddito che si è rapidamente ridotto, si è annullato e ora vivacchia fra traversie varie e spesso incomprese dai più; in 10-15 anni non fa nemmeno ricuperare il capitale investito. E' possibile che un'impresa faccia ciò che vuole senza alcun controllo? L'attività dei containers è ovunque in perdita, o il caso Iccu dipende da una gestione particolarmente incapace?
Una seconda impresa da segnalare è la Soprozoo, che non ricordo se e quando abbia reso: possedeva dei beni immobiliari di valore, che ora sembra siano stati venduti, ma il ricavo viene usato dai soliti imprenditori anziché venire diviso tra i soci.
Noi saremo stati certamente poco cauti nell'affidare capitali a questa gente, ma possibile che un errore non possa più venire rimediato, non si sappia a chi appellarsi e non vi siano controlli?

G. Montessori

Commissione Statuto

E' comparso nell'edizione del 20 settembre scorso un articolo sui lavori della commissione provinciale per lo Statuto a seguito di alcune dichiarazioni di un consigliere provinciale, il cui contenuto con corrisponde, tuttavia, all'esatto andamento della discussione e alle conseguenti decisioni prese dalla commissione stessa. Ricordo, dunque, con l'occasione, che la suddetta commissione, composta anche da rappresentanti di tutti i partiti politici, sta operando per la stesura di un'ultima bozza che è stata sottoposta all'attenzione dei rappresentanti di categoria, sindacati e forze sociali e oggi sarà all'attenzione dei rappresentanti degli enti locali interessati, per poi essere portata in discussione in Consiglio la settimana successiva.

Dario Crozzoli

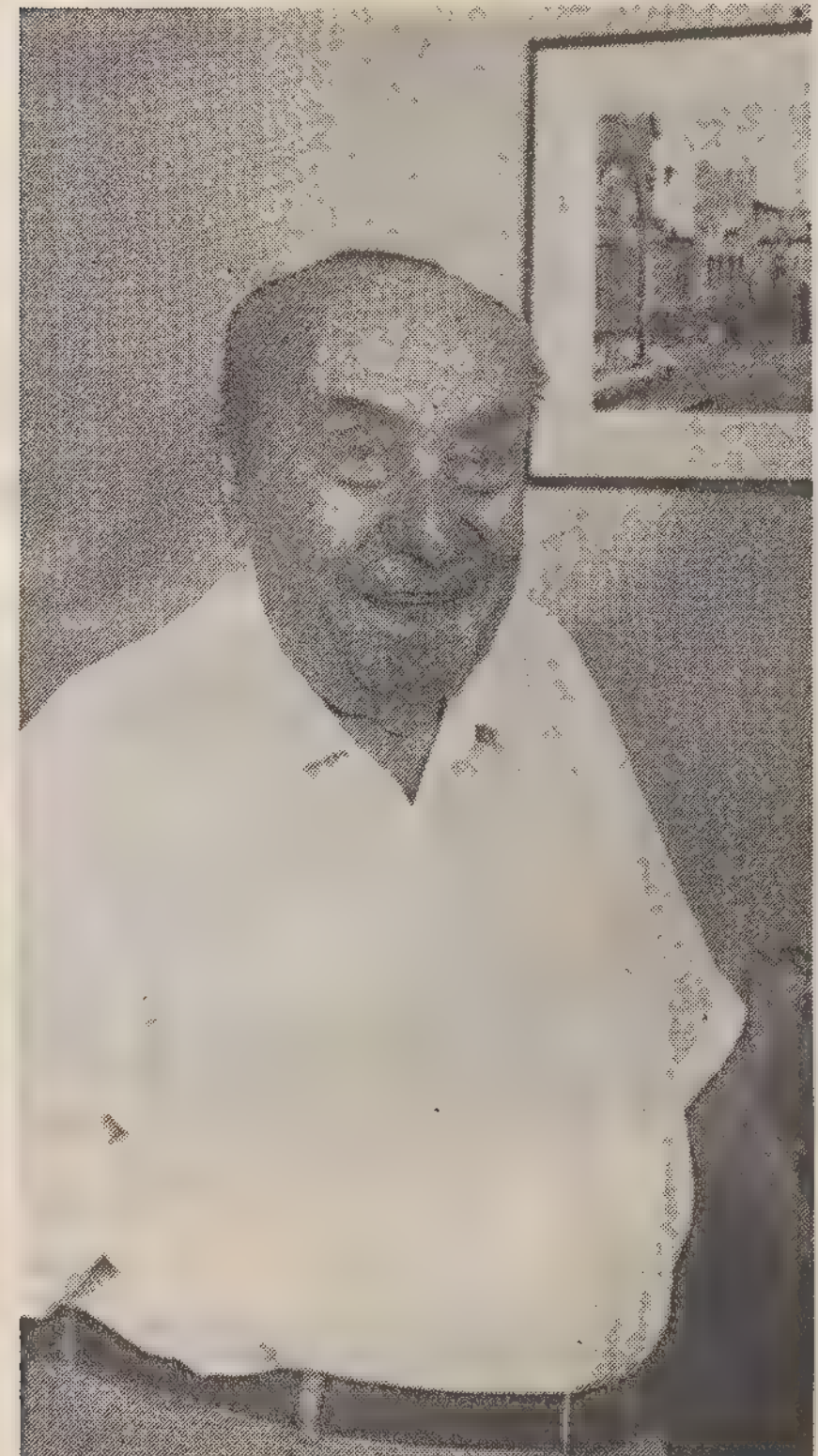
CRITICHE / LA BOCCIATURA DEL PIANO REGOLATORE

Chi risponderà di quanto si è perso?

E così siamo arrivati al completo disfacimento! Sto parlando della bocciatura della variante al Pr da parte del Tar. Pensavo che dopo la divulgazione della notizia, qualche cittadino avrebbe scritto qualche lettera di protesta, ma Trieste dormi... e i politici possono «bagolare», nel senso che non trovando critiche, opposizione e reprimende da parte dei cittadini, possono tranquillamente continuare a disamministrare questa città.
E no! Qui qualcuno ha sbagliato, e la città vuol sapere chi. In una ditta privata un simile errore verrebbe pagato con il licenziamento, ma in politica tutti hanno ragione e nessuno paga, tranne... Pantalone. E qui Pantalone dovrà pagare molto. Tutto fermo, bloccato: ditte che avevano programmato lavori per i mesi futuri dovranno cambiare i piani, i privati che annulleranno o sospenderanno capitolati e preventivi, perché prima vorranno vederci chiaro ecc.
Non bastava la già precaria situazione precedente: per una qualsiasi domanda, anche per un semplice cambio di serramento, tra i vari passaggi ci volevano mesi per una risposta. A proposito, la legge del tacito assenso o dei 90 giorni, perché non viene applicata? Il sindaco dovrebbe essere il primo a far rispettare la legge, ma forse ha troppi pensieri, quindi non ha tempo per far sì che il funzionamento del Comune di Trieste, divenga snello, scevro di tutta quella burocrazia senza costrutto che tanto danneggia il cittadino.
Perché non facciamo un po' di glasnost nei corridoi della politica italiana? Sanno, i politici locali, il danno che procura il blocco dell'edilizia, che non riguarda solo i mega-politici progetti, ma soprattutto la miriade di piccole richieste, le ristrutturazioni, gli ampliamenti, le variazioni, ecc. Approvo in pieno quanto esposto dal segretario del Pli di Trieste per una divisione del Settore Urbanistica del Comune di Trieste.
Inoltre chiedo ai politici locali, quanti denari, messi a disposizione dello Stato e dal Mec negli ultimi decenni per iniziative riguardanti la nostra città, sono svaniti nel nulla perché il Comune, la Provincia o la Regione non hanno ottemperato in tempo alla presentazione di progetti, domande, documentazione o altro, a cominciare dai milioni stanziati dallo Stato, mi sembra nel '64, per la realizzazione del teatro Stabile di via Giustiniano.
Chi paga questo menefreghismo? Chi risponde alla città di quanto è stato perso? La città è stufa di non sapere a chi imputare queste mancanze. Perché non si fa di volta in volta il nome e cognome del colpevole, senza far rimbalzare la palla su quella parete di gomma che sono i partiti politici e i loro rappresentanti? A chi la risposta?

Luigi Forgini

LE MEMORIE DI GUIDO ZECCHIN, PRIMO CONSOLE ITALIANO

L' «operazione Capodistria»

Guido Zecchin, primo console italiano a Capodistria dal 1956 al 1964: la crisi della Jugoslavia lo ha spinto a scrivere le sue memorie, che pubblichiamo integralmente. (Italfoto)

Per comprendere appieno la storia presente, il metodo migliore è quello di andare a rivangare i fatti del passato. E' questa la motivazione più profonda che ha spinto il dottor Guido Zecchin, oggi ottantottenne, a ripercorrere con la memoria gli anni in cui, al termine di una lunga carriera diplomatica, fondò e diresse il Consolato Generale italiano a Capodistria.

Zecchin fu console negli otto anni che intercorsero dal 1956 al 1964, in un periodo di malcelata tensione fra Italia e Jugoslavia, con il ruolo di controllare l'esodo in massa e di salvaguardare la minoranza italiana che aveva deciso di rimanere nelle terre d'Istria.

Un'Istria che prima era Italia, e poi non soltanto diveniva Jugoslavia ma era spaccata in due, poiché Slovenia e Croazia erano (e sono) i due stati della federativa che ne avevano la competenza e che cercavano di assimilare i nuovi cittadini di etnia italiana. Un compito molto delicato, quindi, anche per un diplomatico con un'esperienza trentennale come Zecchin. Nato a Piòve di Sacco, in provincia di Padova, nel 1903, Zecchin arriva a Trieste all'età di due anni con la sua famiglia e vi trascorre l'infanzia fino all'età del ginnasio. Triestino d'adozione, quindi, si laurea in giurisprudenza a Torino e in seguito frequenta il corso di laurea in scienze politiche a Padova.

Dal 1928, quando entra nella carriera diplomatica con regolare concorso, la sua vita è un continuo viaggiare seguendo le tappe dei suoi mandati. Dopo i primi due anni passati a Palazzo Chigi, a Roma, Zecchin viene mandato a Ottawa, in Canada, come viceconsole e successivamente in Guascogna, in Francia, con lo stesso incarico. Dalla Francia arriva in Brasile, prima a Florianopolis, poi a Curitiba e infine a Rio de Janeiro.

Da Rio parte per Sussak, a Fiume, dove dirige il consolato finché viene mandato a Praga, proprio nel periodo in cui c'era il protettorato del Reich.

Successivamente è console a Damasco, in Siria. Poi a Bilbao, in Spagna, e a Bastia, in Corsica, finché, nel 1956, viene mandato in zona B come Rappresentante del Governo italiano. Due anni dopo, nel 1958, fonda a Capodistria il Consolato Generale che regge fino al 1964, anno che segna anche la fine della sua carriera.

E solo ventisette anni dopo decide di scrivere un memoriale inedito sulle vicende di quegli anni, che oggi il Piccolo pubblica integralmente.

Dottor Zecchin, perché solo adesso ha deciso di scrivere queste memorie?

«Ci avevo pensato anche in passato, anzi me lo avevano anche richiesto, ma in realtà non ne ero mai stato seriamente motivato. Oggi invece le cose sono cambiate. Abbiamo assistito al crollo del comunismo, e ora la Jugoslavia sta vivendo un momento storico particolare, è in una fase di crisi se non di sfascio, quindi il problema della comunità italiana rimasta in Istria è attuale più che mai. In particolare, poi, mi hanno stimolato le recenti dichiarazioni polemiche di Cossiga nei confronti della minoranza istriana che oggi chiede aiuto al Governo italiano. Se quell'etnia non si è fatta avanti prima i motivi ci sono, e nel mio scritto cerco di spiegare i sentimenti che allora provava la minoranza italiana».

Cerca di far capire, insomma, il tipo di italianità che sentivano gli italiani rimasti in Istria.

«Esattamente. E' uno scritto documentato e particolareggiato dei problemi della comunità istriana rimasta in Jugoslavia filtrata attraverso la mia esperienza personale, e credo anzi, per la posizione che occupavo, di essere forse l'unica persona in grado di spiegare i fatti di quegli anni e l'atteggiamento della comunità italiana».

Una chiave di lettura in più per capire il presente?

«Certo, perché allora c'era un netto contrasto tra Italia e Jugoslavia, il quale derivava dal fatto che l'Italia era la perdente e la Jugoslavia la vincente. A quei tempi nessuno certo si sognava di andare in Jugoslavia. La Jugoslavia, dal canto suo, pensava che la potenza italiana sarebbe tornata alla riscossa per riprendersi l'Istria e temeva il risorgere dell'irredentismo».

Bisognava stare molto attenti a come ci si comportava e ai rapporti che si intrattenevano?

«Eccome! Faccio un esempio significativo. A Pirano c'era il ginnasio italiano, dove si insegnava in lingua italiana. Un giorno sono andato in visita al ginnasio e ho incontrato il preside dell'istituto. Ebbene, subito dopo venne destituito e dovetti dargli un passaporto per scappare in Italia in fretta e furia per non essere sbattuto in prigione. Era accusato di aver avuto rapporti con l'Italia. Io, quindi, in superficie dovevo comportarmi in un certo modo, e sotto...».

Celare l'azione sotterranea di salvaguardia dell'italianità...

«Già, e tutto questo ha dato i suoi frutti. Ho svolto un'opera di convincimento a Trieste per trovare una linea di condotta da tenere con la Jugoslavia e ho cercato dei punti di contatto fra i due paesi, per mitigarne la contrapposizione. Fatto sta che quando me ne sono andato erano già sorte le basi per instaurare dei rapporti amichevoli. Ma nelle brevi memorie qui pubblicate — conclude l'ex console sorridendo — è spiegato tutto chiaramente».

Federica Clabot

I

La destinazione a Capodistria venne inaspettata. Ero in visita di commiato al Ministero deciso a presentare le dimissioni. Mi venne offerto Rjeka. Cioè Fiume, ormai sotto la sovranità jugoslava. Avrei dovuto istituirvi un Consolato. Prima, però, ero destinato a Capodistria. Vi sarei andato come Rappresentante del Governo italiano. Allora vi era l'esodo in massa, che stava per finire, ma il termine concordato era stato prorogato. Fino al 31 dicembre 1956. Dopo averci riflettuto per un paio di giorni, accettai. Il mio proposito era quello di rendermi utile alla mia gente nel bisogno. Appartenevo infatti a Trieste, per elezione e formazione, ma anche all'Istria e a Fiume. Fiume era divenuta un po' «casa mia», quando ressi il consolato di Sussak, tra le due guerre. Il 25 aprile del 1956 mi recai a prendere possesso dell'Ufficio di Capodistria. Fu un autentico choc. Lungo il percorso, nell'automobile del mio predecessore, ebbi modo di prendere contatto con la nuova situazione. Fra l'altro, scritte sui muri invocanti Trieste «jugoslava». Poi la linea di demarcazione. Trovai le guardie di Finanza italiane e i loro colleghi jugoslavi. Nella lontananza vidi, o meglio rividi, Capodistria. Il campanile in mezzo, e, raccolti intorno ad esso, i fabbricati. «Una chioccia con i suoi pulcini», pensai, commosso. Poi la piazzetta del Brolo, sulla quale si affacciava la sede della Rappresentanza di Governo, ospitata in una modesta casetta. Con una sentinella a fianco del portone.

A Capodistria avrei dovuto restare soltanto il tempo occorrente perché l'esodo fosse giunto al termine. Comunque, non oltre il 31 dicembre. Il Ministero non mi aveva dato alcuna «istruzione». Io vi avrei fatto soltanto atto di presenza. Normale «routine». L'atteggiamento ministeriale trovava la sua ragion d'essere dalla situazione internazionale, e particolarmente dai rapporti formali creatisi tra Italia e Jugoslavia. Capodistria era la sede del Rappresentante di Governo, così come Trieste era la sede del Rappresentante di Governo jugoslavo. Era quanto restava dell'applicazione del Trattato di Pace, che aveva creato la nuova entità internazionale del Territorio Libero di Trieste. La Zona A e la Zona B ne facevano parte, ma la loro posizione era cambiata. Non erano più territorio italiano occupato, ma territorio amministrato. In Zona A amministratore era il Governo Militare Alleato, che però, per la sua posizione, non aveva avuto alcun bisogno di uno specifico accordo. Mancando la possibilità di nominare il Governatore, stabilito dal Trattato di Pace, la situazione era politicamente chiara: si doveva liquidare quanto non poteva essere realizzato. La Zona B resisteva, ma — così si pensava — ancora per poco. Dunque Capodistria sarebbe presto rientrata nel suo rango di cittadina della costa istriana. E l'Ufficio di Rappresentante di Governo avrebbe cessato di esistere. Ma le cose — come sempre avviene — marciano con una propria logica, che fa astrazione di certi progetti di governo. La logica era, a Capodistria, quella di un processo di assimilazione parziale a fianco di un processo più sistematico di assimilazione nei territori passati alla sovranità jugoslava. A Capodistria il tema della sovranità si poteva però ancora discutere. Ma da posizioni difficilissime. La tesi Cammarata, già Rettore dell'Università di Trieste, ne costituiva il vero salvagente. Dunque, attendere.

La serie dei segnali politici non finiva con la presenza della sentinella. Nella stanza del Rappresentante di Governo, dove dovevano essere apposte le firme delle consegne tra il mio predecessore e me, la luce non veniva dall'esterno ma da un lampadario. La cosa — evidentemente strana alle dodici circa — aveva una spiegazione politica. Le finestre erano chiuse, e non lasciavano passare che in lieve misura i raggi del sole. Mi rivolsi al predecessore per conoscerne le ragioni, e mi venne risposto che dall'esterno vi poteva essere uno sguardo indiscreto. Evidente allusione ad una curiosità significativa da parte dell'Autorità amministratrice. La serie però continuava. Seduta su un divano, nella stanza della cerimonia del passaggio dei poteri, vi era una persona in atteggiamento paziente. Me ne accorsi all'atto di accompagnare il collega all'uscita. Gli chiesi chi fosse. Era un giornalista. Mandato da Il Piccolo di Trieste. In tal modo, la serie negativa si spezzava. E si intravedeva finalmente qualcosa di positivo. Il Piccolo contava molto. Io ben lo sapevo. Era una bandiera. Il suo interessamento significava dunque due cose essenziali: il desiderio di tenere informata l'opinione pubblica triestina, e quello di un'arma a mia portata. L'opinione pubblica di Trieste infatti era condizionata per l'Autorità amministratrice. Si trattava di avvalersene. Ma non era una cosa facile. Al momento, mi bastava sapere che vi era una carta da giocare. Carta di valore strategico. Però, in quel momento, era prematuro soffermarsi su tale jolly.

Due giugno 1962: in occasione della Festa della Repubblica il console italiano offre il consueto ricevimento nella sede di Capodistria. Da sinistra: Guido Zecchin, Crtomir Kolenc (rappresentante della Slovenia) e Albin Dulc, presidente del Comitato popolare distrettuale (archivio Zecchin)

Trieste per l'Autorità slovena era importantissima. Era stata la sede di un urto, che aveva contrapposto il gruppo etnico sloveno alla popolazione italiana. Gli Sloveni non potevano ora dimenticare la contrapposizione dell'epoca irredentistica. E neppure il passato, recente, del Fascismo. Il Piccolo aveva saputo magistralmente prendere sempre una posizione di italianità senza ricorrere ad atteggiamenti sostanzialmente antislavi. La sua autorevolezza praticamente includeva tutta la popolazione; inclusi gli Sloveni. In tale situazione vi era anche da considerare la logica di una città come Trieste che aveva nel corso dell'ultimo secolo assorbito le istanze di gente che proveniva da vari Paesi. La particolare attenzione praticata dall'Autorità slovena era dovuta anche al passato e forse al timore di trovare nell'Italia delle ambizioni di recupero della sovranità perduta a Fiume e in Istria. Personalmente la situazione che valeva era l'esodo. Un esodo doloroso, che aveva ragioni politiche, e che in tanti casi era sorto a cagione della mancata sicurezza. In questa situazione, il sentimento predominante era di cercare il modo per essere utile alla mia gente. Ma come? Non potevo, e non dovevo fare dei progetti dato che il Ministero aveva una politica che mirava allo spostamento a Fiume dell'interesse consolare. Mi guardavo intorno per capire. Mi muovevo in tutte le direzioni, anche al di fuori dei confini ristretti della Zona B. Il mio occhio, abituato ai valori della nostra gente in quelle terre, coglieva molti elementi. Anche importanti. Ad esempio l'arretramento della lingua italiana. Ma che fare?

II

Davanti a me si presentava una realtà completamente nuova, rispetto a quella che avevo affrontato nel corso della mia carriera. Era una realtà indubbiamente preoccupante.

Cui si aggiungeva, qualificandola, il sentimento nei confronti della mia gente, che lasciava il suo paese natale.

Tenuto conto del quadro generale vi era un punto essenziale da considerare.

La sconfitta dell'Asse, e il crollo dell'Italia.

L'Italia però non era a terra.

Politicamente, si ricostituiva con le forze della Resistenza.

Economicamente si mostrava capace. Moralmente, molto forte.

La strada era in salita, ma il motore funzionava.

Ciononostante, Capodistria era ancora sotto il segno della sconfitta.

La Jugoslavia vi era il vincitore, e l'Italia un Paese perdente.

Ecco dunque dove stava il contrasto, ed il problema politico.

Naturalmente per me il problema si limitava al territorio della Zona B.

Ma anche così, non c'era da restarne contenti.

Il Governo italiano, evidentemente, aveva in animo di concentrare, nella regione orientale, le sue forze verso un ristabilimento della sovranità, a Trieste, e verso un abbandono della posizione in Zona B.

Quanto al gruppo etnico istriano, la politica era ancora più semplice.

Gli Istriani in massa avevano abbandonato l'Istria, e i rimasti erano ormai nelle grinfie jugoslave. Per loro stessa scelta.

Quale altra linea politica poteva adottare l'Italia, se non quella di fare punto e a capo?

Secondo la prassi diplomatica, appena giunto in sede dovevo fare le visite di cortesia.

Servivano a stabilire il contatto ufficiale.

Qui cominciava la «stranezza».

Un diplomatico accreditato deve presentare, se capomissione, le sue credenziali al Capo dello Stato presso cui è accreditato.

Evidentemente, questo non sarebbe avvenuto per me.

Mi recai da un funzionario del Comitato distrettuale, che aveva ricevuto dalla Slovenia il mandato di rappresentare la Zona B. Soltanto però per la parte di territorio amministrata dalla Slovenia.

Infatti vi era un altro delegato, residente a Buie, (o a Pola) che rappresentava la Zona B amministrata, ma per conto della Croazia.

Quest'ultimo, persona mite e gentile, sparì dopo qualche mese, e di conseguenza i contatti avvenivano soltanto con il delegato sloveno.

Questi era un magistrato, dal piglio acuto e dal caratter duro.

Apparentemente. Perché tale atteggiamento, a poco a poco, si fece comprensivo ed amichevole.

La Sua collaborazione intelligente seppe difendere gli interessi jugoslavi armonizzandoli, nei limiti del lecito con quelli italiani.

Va rilevata una circostanza molto importante.

Quasi tutte le Autorità con cui trattavo, ed avrei trattato, erano appartenenti alla Venezia Giulia per nascita.

In certo senso vi era un qualcosa di comune, ma non saprei definirlo.

Dopo Capodistria: Trieste.

Strettamente parlando non avevo alcun bisogno di farvi visite ufficiali.

Invece, la situazione lo esigeva, soprattutto per ragioni di convenienza politica.

Comincia dal Commissario Generale di Governo, Giovanni Palamara. Una specie di «collega». Era un rigido Prefetto, siciliano, intelligente e con molta esperienza.

Trieste, per mia fortuna, annoverava tra le Autorità dei personaggi di prima grandezza.

Erano, o sarebbero potuti essere, molto utili per lo sviluppo di una politica italiana oltre confine.

Fra le Autorità devo dare il primo posto ad un'Autorità spirituale.

Monsignor Antonio Santin, arcivescovo di Trieste e Capodistria.

Dunque, vi era anche una ragione formalmente valida per fargli visita.

Fu un contatto estremamente interessante.

Monsignor Santin era un presule che aveva un particolare atteggiamento verso gli slavi.

Ma quello che nel mio caso contava di più, era il fatto della sua nascita nella splendida cittadina di Rovigno.

Era, dunque, un Istriano.

Ottimo prelato ed ottimo italiano.

Dolce nei modi, ma molto deciso nell'azione.

Potemmo parlare dell'esodo e dei rimasti.

La sua opinione era che anche i rimasti non andavano trascurati.

Tale atteggiamento era per me prezioso. Lo sentivo istintivamente, anche se, al momento, non potevo rendere concreta la mia convinzione.

In certo senso, appaiato con Monsignor Santin, era Gianni Bartoli.

Era rovignese anche lui. Aveva la carica di Sindaco di Trieste e svolgeva le sue mansioni con la capacità dell'ingegnere e con l'animo dell'istriano. Veniva affettuosamente chiamato «Gianni lacrima» per i suoi momenti di intenso sentimento (quando parlava, naturalmente, dell'Istria).

Ultimo, nell'ordine dei visitandi a Trieste, era l'avvocato Tanasco, Presidente della Provincia.

Con lui, intelligentissimo, ebbi modo di prospettare la linea politica che avrei voluto adottare in Zona B.

Mi stette a sentire, con molta attenzione. E poi si dichiarò d'accordo.

Era, in effetti, il primo consenso politico.

Vi sono stati, evidentemente, anche altri contatti. Ma non vi è bisogno di menzionarli.

A Capodistria il lavoro d'ufficio non mancava.

L'assistenza a coloro che se ne andavano era necessaria.

Un lavoro di massa.

Cui si aggiungeva la solita attività di routine.

Ma Capodistria valeva di più.

Era un contenitore di politica.

Da quanto mi risultava, nelle mie scorribande, il primo problema, quello immediato, era la lingua.

Stava intisichendo. Nelle famiglie resisteva; ma non in pubblico.

Per le strade, per esempio a Fiume, la lingua di Dante non esisteva più. Non si sentiva più, per le strade, il dolce accento.

Ma non era tutto.

La cultura italiana era sempre meno di casa.

Il regime aveva affidato la cultura a due settori strettamente controllati.

La scuola e il teatro.

L'italianità si riduceva alla lingua e, nel teatro, a qualche commedia italiana.

La situazione effettivamente era preoccupante.

Gli effetti della sconfitta si rivelavano autenticamente devastanti.

Ma ben poco si poteva fare.

E il Governo italiano lo aveva capito.

«Non restava che trasferire l'ufficio consolare a Fiume».

Era la normalità prevista, di fatto, dal Trattato di Pace.

Eppure bisognava ugualmente muoversi.

Però, non con i soliti mezzi.

Come osservava il Consigliere della nostra Ambasciata a Belgrado, non erano le solite cose a contare, non erano i programmi ma erano invece le realizzazioni. I risultati.

E qui, evidentemente, bisognava scoprire la chiave della porta per entrare.

III

Il piccolo generoso popolo istriano, con la sconfitta dell'Italia aveva perso la sua posizione di gruppo etnico maggioritario.

E con l'esodo aveva anche messo in difficoltà la sua unità. Prima l'Istria era Italia, ora, non soltanto diveniva Jugoslavia ma era spaccata in due. Slovenia e Croazia erano i due Stati della Federativa che ne avevano la competenza. Una siffatta strana situazione si poteva già notare con chiarezza in Zona B. Delle cittadine della costa, a cominciare da Capodistria tre erano di competenza dell'amministrazione slovena e tre di quella croata. Era il regime di Tito che, costituendo il cemento del conglomerato di popoli slavi meridionali, dava modo di tenere ancora in piedi l'unità del gruppo etnico italiano. La Slovenia però prese il sopravvento in Zona B sotto il particolare aspetto delle iniziative politiche. Per dare un'idea della spaccatura iniziale dirò che la stampa di lingua italiana era rappresentata da due quotidiani. Nel settore sloveno c'era «La Nostra lotta» e in quello croato «La Voce del popolo». Al mio arrivo il quotidiano di lingua italiana sparì. E altra curiosità era che vi era anche la bandiera con il bianco rosso e verde, destinata a soddisfare i bisogni della minoranza italiana nel quadro della federativa socialista a indirizzo comunista. Anche il bianco rosso e verde al mio arrivo sparì. In zona B, e anche in tutta l'Istria e a Fiume, la storia aveva fatto il suo corso.

Il folto gruppo degli esodati ha trovato in Italia, e particolarmente a Trieste, chi li ha accolti e assistiti. Forse le Autorità italiane all'inizio non erano andate molto più in là della messa a disposizione di baracche e di elargizione di sussidi, ma era egualmente qualcosa. Mi faceva pertanto sorridere quando sentivo circolare la voce, sparse ad arte, che l'esodo era il frutto della propaganda del Governo italiano. Ne parlai anche con le autorità jugoslave, che in parte erano in buona fede, e allora capii che la Jugoslavia si aspettava che il ceto lavoratore avrebbe preferito non esodare, magari contando sui vantaggi che potevano ottenere da uno Stato comunista. Fu dunque una delusione. Il popolo istriano invece partiva indipendentemente dalla propria posizione sociale e indipendentemente dalla classe cui apparteneva. Del resto, in Istria, la proprietà era capillarmente diffusa, e anche i contadini e i pescatori avevano il loro piccolo capitale. A Trieste, si era formato il Cln dell'Istria. Era diretto dal dottor Rinaldo Fragiacomo, che vi spendeva la sua attività con entusiasmo e dedizione. Era una associazione a carattere «partigiano» ma tutt'altro che ristretta a singole situazioni personali. A me è stata di grande utilità, perché, fra l'altro, si era dotata di un esauriente archivio dove le informazioni necessarie all'attività burocratica. Si potevano trovare. Vi era, inoltre, l'Unione degli istriani, che voleva rappresentare la gente appartenente ai singoli comuni o località. La dirigeva un patriota, intellettuale e professionista, l'avvocato Sardos Albertini che mi ha dato una collaborazione preziosa. A entrambe le Associazioni va la mia gratitudine. Purtroppo ogni mio tentativo di fonderle in un'unica associazione rimase senza risultato. Noi italiani, sappiamo anche creare delle contrapposizioni inutili... L'esodo aveva svuotato l'Istria della sua italianità. Si calcolava che gli abitanti di stirpe italiana fossero circa trecentocinquantamila. Non so su quali basi. Restavano comunque in Istria ancora parecchi italiani. Chi se n'era andato? Anzitutto coloro che per la loro attività politica erano compromessi, e difficilmente avrebbero potuto essere lasciati in pace dai nuovi sovrani. Poi gli intellettuali. Si sapeva che vi era, diciamo, dell'insofferenza per una categoria che era in grado di dare fastidio a un regime che aveva bisogno di consolidarsi nelle terre di nuovo acquisto. Poi gli agricoltori e i pescatori. Infine qualche artigiano. Ma non era tutto. Anche i sacerdoti se n'erano andati. In quegli anni all'autorità amministrativa venne l'idea di fare un censimento. Il problema era come definire una persona etnicamente italiana. Venne risolto facendo dichiarare dal censito quale fosse la lingua materna. Il risultato del censimento recò una cifra vicina ai ventimila. Erano davvero così pochi? Mi detti da fare per verificare la cifra. Spedii in ogni località abitata da Italiani i miei informatori. Sommando assieme quanto trovato nelle varie località si raggiungeva la cifra di cinquantacinquemila.

Io la considerai sufficientemente esatta.

Il Ministero no. Preferì la cifra fornita dal censimento jugoslavo.

Era per me una stranezza inspiegabile. Ma non mi vi soffermai.

Nel trattare dell'italianità in Istria bisogna andare cauti.

E' un sentimento che può venir vissuto sotto varie angolazioni.

Vi è anzitutto l'attaccamento alla propria terra, e alla propria gente.

Vi è l'italianità che si accontenta dell'autonomia culturale.

Vi è — addirittura — l'italianità che si accontenta dell'uso della lingua.

Vi è poi l'italianità che ha riferimenti sociali.

In Istria ne ho incontrate di tutti i tipi, ma prevalente era quello che ora si rivolge a Cossiga per gli aiuti. E ne riceve la risposta che sappiamo. Costoro sono appunto gli italiani tipo, quelli che desiderano convivere con gli Slavi e si accorgono che farebbe comodo avere, per così dire, due passaporti. Sono gli Italiani tipo, specie nella situazione di un Paese come la Jugoslavia, che in realtà è un conglomerato di minoranze. Voglio citare due casi che mi sono capitati durante il lungo periodo della mia permanenza in Istria, prima come Rappresentante del Governo italiano e poi come Console generale. Il primo caso mi ha commosso. Si trattava di un giovane studente del Ginnasio di lingua italiana di Pirano. Mi scrisse una lunga lettera per dirmi il suo amore per l'Italia. Non faceva, evidentemente, dell'irredentismo. Dava semplicemente sfogo al suo stato d'animo e si rivolgeva a me considerandomi la persona adatta a capirlo. Si rivolgeva a me un po' come a un padre. Come non esserne commosso? L'altro caso era di tutt'altra natura. Si trattava di un folto gruppo di operai triestini, che erano immigrati a Pola per esservi assunti come operai di quell'importante cantiere navale. Qui la motivazione era sociale. Non ne potevano più, e mi pregavano di aiutare il loro ritorno a Trieste. A modo loro parlavano italiano.

«QUANDO ARRIVAI IL TRICOLORE FU FATTO SPARIRE»

Popolo generoso

IV

Il Governo italiano in realtà non si è mai disinteressanto alla sorte dei rimasti.

Lo ha fatto anzitutto con il famoso e poco noto Memorandum d'intesa. Riguardava la Zona B ma valeva di fatto anche per gli altri connazionali rimasti dentro ai nuovi confini della Jugoslavia.

Inoltre vi era un accordo per le scuole di lingua italiana.

Esse venivano integralmente gestite con i criteri voluti dall'Autorità amministratrice.

Il personale, i programmi, i testi.

Sia detto per inciso, mi è capitato di fare le mie rimostranze perché nei testi delle scuole elementari vi erano delle affermazioni di crudeltà da parte dei fascisti e, se ben ricordo, si mettevano in risalto le fucilazioni avvenute a Opcina.

Per me tale comportamento era un incitamento all'odio e come tale doveva essere respinto. La mia protesta venne accolta, ma non so se se ne sia tenuto conto per quanto riguardava i testi incriminati.

Resta però il fatto, e l'episodio testé raccontato lo conferma, che l'Italia ha fatto quanto in suo potere per proteggere l'etnia italiana.

Forse si può malignamente osservare che in Zona B tutta la popolazione era formata da cittadini italiani, inclusi gli Sloveni, e quindi la protezione pretesa da noi era senz'altro da giudicare legittima.

Ma vi era di più.

Vi era un accordo che stabiliva che una commissione formata da delegati Italiani e delegati Sloveni, si sarebbe riunita due volte all'anno per prendere in esame eventuali reclami da parte della popolazione se sottoposta ad azioni arbitrarie.

Il guaio era che gli eventuali reclamanti dovevano rivolgersi a me perché ne riferissi al mio Ministero, e ciò implicava un autentico atto di coraggio.

Ciononostante, vi fu qualche caso, anche alla fine del mio periodo ottennale.

Per cui lasciai la sede di Capodistria con un atto di carità etnica.

Gli Italiani rimasti in Zona B avevano una posizione privilegiata e vivevano nella speranza di un ritorno dell'Italia.

Gli altri preferivano essere lasciati in pace.

Perché il regime sapeva farsi rispettare, ed avere a che fare con la polizia era cosa che portava spesso guai.

Purtuttavia, ancor prima di creare il Consolato Generale, che estendeva la competenza dell'Autorità consolare italiana a tutti coloro che, di stirpe italiane, risiedevano nei territori di recente sovranità, si fece qualcosa.

I rimasti potevano, grosso modo, essere divisi in cittadini jugoslavi di stirpe italiane e che, per elezione o per destinazione, formavano il quadro dei dirigenti.

E gli altri che costituivano in certo senso una massa che obbediva naturalmente a quanto veniva legiferato e deciso in sede di potere esecutivo.

Il Console però non veniva affatto estromesso dalle organizzazioni, come, ad esempio l'Unione degli Italiani dell'Istria o i dipendenti circoli di cultura.

Mi è capitato spesso di recarmi a Rovigno o a Fiume o in altre parti ad essere ricevuto con cordialità.

Quello che contava era di «non infastidire».

Ed io lo evitavo, ma relativamente, e senza ammettere alcuna esclusione «ufficiale».

Un discorso a parte va fatto per gli insegnanti delle scuole di lingua italiana.

In tal caso la faccenda si faceva delicata e vi era vigilanza nel senso di sapere quello che succedeva.

Ciò era da considerare logico e perciò, volendo seguire una linea di condotta accorta, bisognava ridurre, in generale i contatti, pur restando irremovibile circa il diritto del Console alla protezione del proprio gruppo etnico.

Una politica, questa, che ognun intende, era molto difficile.

Poteva essere praticata da chi sapeva avere i contatti nel modo giusto.

E' quanto feci.

E i risultati possono attestarne il successo.

L'evoluzione del pensiero politico alla Farnesina era lenta.

Il Governo si trovava di fronte a un atteggiamento di Tito che paralizzava la situazione.

Pur tuttavia qualcosa si muoveva.

Si capiva sempre meglio quale fosse il bisogno dei cittadini in Zona B.

Ma l'opinione pubblica italiana era sempre distratta.

Il confine orientale era qualcosa di vulcanico e molte volte si erano visti i lapilli volteggiare per l'aria.

Quindi politicamente la porta era chiusa.

E io mi arrovellavo per capire come aprirla o almeno socchiuderla.

Ma procedevo con molta prudenza.

La routine veniva rispettata, e quindi il flusso degli esodati continuava.

La nostra Ambasciata a Belgrado non faceva fare senza evidentemente passi per certe iniziative.

Ed era giusto.

Anche il mio predecessore aveva avuto delle iniziative culturali.

Aveva fatto venire a Capodistria il Piccolo Teatro di Milano diretto con intelligenza da Grassi.

Il successo era stato notevole. Ma tutto si fermava lì.

La mia preoccupazione principale, venata di angoscia, era il continuo deterioramento della presenza italiana.

Non già — chiaro — in Zona B ma nel resto dell'Istria e a Fiume.

Capivo che la cultura poteva essere «il cavallo di Troia».

Ma Troia non si concretava in alcun modo.

Guidotti, definito alla sua partenza da Belgrado come l'Ambasciatore dei problemi difficili mostrava di rendersi conto che a Capodistria non si poteva fare di più.

Era lui, che su richiesta del Ministero aveva chiesto i gradimento per la mia nomina di rappresentante di Governo.

Nel nostro incontro a Trieste, si convinse a dare il via.

Sapevo, naturalmente, che per andare a Capodistria vi era bisogno del gradimento di Tito.

E temevo che potesse costituire ostacolo la circostanza della mia attività nella sede di Sussak ai tempi della monarchia jugoslava.

Invece il gradimento venne dato.

E mi fu spiegato anche il perché.

Da parte di un connazionale di Fiume. Riservatamente.

Era la stampa ad avermi aperto la porta.

La stampa del tempo del Re Alessandro.

Parlava bene di me.

Non vi era stato alcun urto nonostante il carattere fascista del Governo.

Non soltanto nessun urto ma accordo.

Ciò indicava che non ero animato da sentimenti ostili alla Jugoslavia.

Gastone Guidotti, anche lui, proprio nel medesimo tempo mio, era stato in sede in Jugoslavia, come Primo Segretario di Legazione.

I nostri erano stati rapporti da colleghi.

Ma ora, Guidotti sembrava convinto che potessi fare molto. Aveva fiutato che la mia posizione personale nei confronti dell'arduo problema per la comunità italiana in Jugoslavia, poteva essere concretamente utile.

I fatti — fortunatamente — gli dettero ragione.

Perché alfine spuntò l'idea.

Si fece chiaro quale fosse la chiave per trasformare i rapporti «cattivi» tra Jugoslavia e Italia.

La chiave era in una iniziativa culturale.

Ma un'iniziativa particolare.

Ancora un'istantanea della festa del 1962: Zecchin (di spalle) con alcune ospiti (archivio Zecchin)

«LO PAGAI DI TASCA MIA - RACCONTA ZECCHIN - E FU UN ENORME SUCCESSO»

La «tournée» di Baseggio

V

La politica del Rappresentante di Governo si stava approfondendo.

Non più soltanto una politica di presenza ma una politica di collaborazione.

Io seguivo questa linea non già per sostituirmi al nostro Ambasciatore a Belgrado, ma, in un certo senso per contribuire ad una svolta.

Io vedevo anzitutto che era importante che ci fosse una iniziativa che avvicinasse al proprio Paese d'origine i rimasti.

Non soltanto in Zona B ma anche nel resto dell'Istria ed a Fiume.

L'occasione per dare concretezza al mio disegno è stata una recita del grande Baseggio a Trieste.

Lo avvicinai.

Gli chiesi se era disposto a fare una tournée in Istria e a Fiume con la sua brillante Compagnia.

Mi disse di sì ma lo vedevo esitante.

Temeva per il compenso di dover passare attraverso la trafila burocratica.

Lo rassicurai e gli chiesi a quanto ammontasse la spesa.

Giudicai la cifra tollerabile anche per le mie tasche.

Gli precisai che prima di decidere avevo bisogno di mettermi d'accordo con la Autorità jugoslave.

Intanto scelsi il nome della commedia del Goldoni che prediligevo.

Contavo molto sull'effetto che la magistrale recitazione di Cesco Baseggio avrebbe ottenuto sull'animo, e — perché no? — sul cuore degli Istriani, popolo di autentiche radici veneziane.

Poi passai a raccogliere i frutti della mia paziente politica a Capodistria.

Potei mettermi d'accordo con Albin Duic, presidente del Comitato Distrettuale.

L'accordo fu che il consenso veniva dato alla recitazione in tre località: Capodistria, Pola e Fiume.

Il ciclo, delle recite, avrebbe avuto come spinta uno scambio ufficiale di discorsi tra il Presidente e me.

Il denaro non lo cercai a Roma. La burocrazia sarebbe indubbiamente stata troppo lenta.

E poi, nel chiedere l'autorizzazione, avrei dovuto parlare di una iniziativa che poteva creare un ostacolo politico. L'interpretazione infatti della Farnesina poteva non coincidere con il mio modo di vedere le cose»

Andai dal Commissario Generale di Governo a Trieste: Prefetto Giovanni Palamare (personaggio che consideravo «come un collega»).

Gli esposi la richiesta senza sottacergli i miei scopi.

Stette un po' a considerare il problema.

Poi, d'amblé, mi disse di sì. E mi strinse la mano. Era un modo per dirmi la sua solidarietà.

Detto tra parentesi, preciserò che la somma che mi avrebbe erogato il Commissariato di Governo era insufficiente.

Ma ciò non mi fermò. Detti il via a Baseggio.

Un paio di giorni dopo, ebbe inizio il ciclo di rappresentazioni.

Sior Todaro Brontolon stava per fare la sua comparsa nel piccolo teatro veneziano Ristori di Capodistria.

Attesi fuori del teatro, coloro che avevo invitato come miei ospiti.

Erano quattro personaggi triestini fra cui il Rettore dell'Università di Trieste.

Nel palco assegnatomi, che non era esclusivo per me e mia moglie, comparvero dei «gros légumes» del regime. Al mio fianco, ma senza presentazioni.

Il successo fu pieno. L'entusiasmo al colmo. Baseggio non aveva recitato, aveva «vissuto» in prima persona.

Precedentemente, al mattino, vi era stato lo scambio di dichiarazioni a Capodistria fra me e Duic. Io, naturalmente, in italiano e Duic in sloveno.

Fu uno choc a Trieste. La realtà così come era, veniva avvicinata. Trieste cominciava a rendersi conto della situazione che viveva.

Il giorno successivo, a Fiume.

La rappresentazione del Sior Todaro Brontolon veniva effettuata nel grande teatro della città, Van Zaic.

Anche qui, il pubblico gremiva il teatro.

Era in grande attesa.

Tutti sentivano che era un avvenimento.

Le signore erano intervenute abbigliate da serata mondana.

Era un segno, anche sociale.

Baseggio e la sua Compagnia, ripeterono il successo.

Successo incredibile, per le proporzioni.

Il pubblico in piedi, negli intervalli, ad applaudire.

Vi era stata anche, all'inizio, una breve cerimonia che dava il crisma dell'ufficialità all'evento.

Baseggio, chiamato dagli applausi che non accennavano a finire, si presentò davanti al sipario calato nell'intervallo, rispondendo commosso.

Voleva mostrare il suo riconoscimento ad un pubblico tanto entusiasta.

Si lanciò in una frase, «vi porto il saluto dei fratelli dell'altra sponda».

Fu un nuovo subisso di consensi, e un grido si sentì fra il rumore degli applausi: «viva l'Italia».

Cosa si poteva volere di più?

Il grido, del tutto inaspettato, era rivelatore di uno stato d'animo che ancora sentiva l'Italia come Patria.

Nel palco centrale d'onore, io avevo al fianco, a destra e a sinistra due rappresentanti dell'Autorità distrettuale e cittadina.

Mi sentii a disagio.

Ma il grido si perse, senza lasciar traccie visibili.

Era il coronamento della mia opera.

Ora occorreva arrivare al traguardo di un Consolato generale.

Ne scrissi a Roma.

La serata a Capodistria che aveva visto il trionfo di Baseggio era una serata molto importante.

Non tanto per il successo della rappresentazione quanto per il significato dell'evento.

Al mattino, infatti, era intervenuto un accordo tra Autorità jugoslava e Autorità italiana.

Lo scambio dei discorsi ufficiali era appunto il segno chiaro che si trattava di una svolta politica.

Ormai ogni diffidenza sulle intenzioni italiane di ricupero della sovranità perduta era da scartare.

Per intimo convincimento della stessa Autorità slovena, che aveva maturato la sua decisione, dopo che aveva constatato che il Rappresentante di Governo aveva avviato una spinta alla comprensione.

L'interesse dei due Paesi contigui era appunto quello di prendere atto della nuova realtà, non tanto nel senso della rinuncia, quanto nel riconoscimento delle possibilità di una relazione che tenesse conto della situazione creatasi con il conflitto armato.

L'Italia aveva interesse a veder conservata la sovranità della Zona B, e la Jugoslavia negava che tale pretesa fosse fondata.

Ma, a parte questo, era il gruppo etnico italiano che doveva essere lo scopo della politica italiana sulla frontiera orientale.

Tale interesse cominciava ad essere concretato, mediante un'azione culturale.

Il grande ricevimento della sera stessa della rappresentazione dava al Rappresentante italiano modo di rendere tangibile la nuova atmosfera politica.

Il giorno dopo infatti piovvero i consensi, e le congratulazioni. Cominciò l'Ambasciata a Belgrado, con la telefonata del Consigliere al Rappresentante: «Stavamo alla finestra a vedere l'evento, quasi increduli» mi disse.

Seguirono i riconoscimenti scritti, anche da Roma.

E quello che era una novità di importanza strategica, fu la notizia che ne dava il Piccolo di Trieste.

I termini usati stavano ad indicare che Trieste cominciava a capire i tempi nuovi.

L'indomani, Baseggio dette il suo spettacolo a Pola.

Nuovo successo

Una discussione fra Albin Duic e Guido Zecchin (archivio Zecchin)

Membri della comunità italiana di Capodistria attorno al Console Zecchin nella festa data al consolato in occasione del 2 giugno 1962 (archivio Zecchin)

«MI AFFIANCARONO UN VICECONSOLE PER POCA FIDUCIA»

Sgarbo da Roma

VI

Dopo il successo, bisognava dare una svolta alla situazione.

Bisognava creare uno strumento nuovo, che permettesse di procedere tenendo conto di tutto il gruppo etnico italiano.

La parte sotto amministrazione slovena, e la parte sotto amministrazione croata.

Lo stesso regime però aveva, in certa misura, provveduto a collorare l'intero gruppo etnico entro un'organizzazione unitaria.

La capitale era Rijeka, cioè Fiume.

Lì stava la sede dell'Unione degli Italiani, lì la sede dell'unico giornale di lingua italiana, lì la sede del Dramma italiano.

Era chiaro però che il Consolato generale doveva avere competenza sul territorio sia sloveno che croato, dove risiedeva la minoranza italiana.

Ma era altrettanto chiaro che la sede non doveva essere Rjeka, come pensava per tutt'altre ragioni Roma.

Ma Capodistria.

Lì si trovava la maggiore comprensione politica e inoltre la sede era a contatto con la gente della costa, e cioè con gli istriani di stirpe italiana che contavano di più. Il problema era ormai un problema maturo.

Mancavano le lettere patenti. Ma vennero anche quelle.

La Repubblica italiana aveva chiesto a Tito di riconoscermi come Console generale.

Con sede a Koper.

Koper e non Capodistria.

Possibile, mi dissi, che Roma avesse scelto un nome slavo per la Zona B che pretendeva fosse di sovranità italiana?

Comunque, quello che si presentava a me come il programma da adottare era il consolidamento derivante dalla nuova atmosfera politica.

Cioè rendere normale i rapporti tra Jugoslavia e Italia.

La Jugoslavia naturalmente si dava da fare per assimilare i nuovi cittadini di radici italiane.

Anche il presidente Duic lo faceva, nonostante la sua comprovata comprensione.

Mi risultava che alla Skupcina di Lubiana aveva anche fatto un lungo discorso per premere verso l'assimilazione.

Ma in fondo, tutto questo era nell'ordine delle cose.

Contro l'arma dell'assimilazione, il Console italiano non aveva altra arma che quella culturale.

Perciò vennero intensificate le manifestazioni.

Conferenze, mostre, e altro.

Si susseguirono ininterrottamente, e qui voglio porgere il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno prestato la loro opera senza chiedere nessun compenso.

Anzi accollandosi perfino le spese.

Trieste si mostrava sempre più convinta della linea politica da me seguita.

Il Piccolo con le sue intelligenti cronache mi accompagnava.

Gli istriani rimasti dovevano avere la percezione completa di un nuovo atteggiamento dell'Autorità jugoslava.

Ne conseguì che istituii un servizio regolare di contatti con tutte e quattro le Autorità distrettuali.

A Capodistria, il contatto era giornaliero, mentre a Pola, a Fiume e a Nova Gorica il contatto era mensile.

Vi trattavo personalmente le varie questioni burocratiche.

La conseguenza fu di una maggiore disponibilità nei nostri connazionali.

Vedevano volentieri il proprio Console.

Ma sempre però con la limitazione che proveniva dalla costante vigilanza cui erano soggetti.

Un atteggiamento questo che non deve sorprendere.

Qualcosa di simile era già avvenuto a Nizza, dopo la cessione della città natale di Garibaldi alla Francia.

Diffidenza verso il console italiano, anche se si trattava di *fratelli latini*.

La Jugoslavia, anche per gli accordi presi con il governo italiano, rispettava l'italianità.

Ma il gruppo minoritario italiano contava di più.

Ed era di recente arrivo.

Alla cultura provvedeva il Dramma Italiano.

Era diretto da Osvaldo Ramous, un poeta.

Venne bersagliato di contestazioni da parte della nostra stampa di destra.

Ma io lo conoscevo e sapevo che era, a modo suo, un patriota.

Potei, intervenendo, evitare che il contrasto si risolvesse davanti al giudice.

Sono episodi, questi della contestazione, che sorgono per incomprensione.

Il Ramous invece si occupava diligentemente di proporre ai connazionali spettacoli teatrali.

Ogni lavoro rappresentato doveva ricevere l'approvazione di un croato residente a Zagabria.

Era persona che sapeva non esagerare.

Il Dramma Italiano comprendeva attori provenienti dall'Italia.

Li incontrai e ne ebbi una buona impressione.

Si rivelarono elementi di italianità, nel campo della cultura.

Anche se la loro posizione era discutibile.

In questa situazione di relativa normalità ebbi da Roma uno «sgarbo».

Mi mandarono provvisoriamente il viceconsole di Zagabria.

Per darmi una mano, mi dissero.

In realtà per verificare.

Il giovane collega, molto intelligente e disciplinato, venne da me messo in condizione di conoscere tutto. Anche i miei documenti riservati.

Fu uno scorno per Roma. La sua relazione mi dava ragione.

A Fiume tornavo volentieri.

La città l'avevano conosciuta in altri tempi.

Ora mi toccava di presentarmi a Fiume in una posizione difficile.

Nelle mie visite mensili m'incontravo con il presidente del Comitato popolare distrettuale che era un autentico personaggio.

Era un partigiano, e aveva avuto, se non erro, anche incarichi di governo.

Simpatizzammo, anche se eravamo in normale contrasto.

Anzitutto politicamente.

Ma non per le solite ragioni.

Egli era un feroce anti-dannunziano.

Il solo nome del poeta lo mandava in agitazione.

E questo rendeva spesso la conversazione molto «saporita» (se si potesse dire).

A Fiume nella chiesa di Cossala c'era una cripta.

Vi erano sepolti i soldati e i legionari.

Io mi vi recavo in occasione delle celebrazioni di novembre.

Ma contro il mio interlocutore.

Cui chiedevo regolarmente l'autorizzazione, e poi non tenevo in conto del diniego.

Conversazioni spesso agitate, ma non tempestose.

In fondo facevano parte della routine.

A Fiume vi era anche la sede della Voce del Popolo.

Era diretta da un connazionale giunto dall'Italia.

Valeriano Zappia sapeva fare il suo mestiere, e nello stesso tempo tenersi nei limiti.

Era un ambizioso.

E non mancava di sentirsi italiano.

Ma l'ambizione gli aveva fatto un duro scherzo, e le conseguenze qualche volta lo portavano alla nostalgia.

Guido Zecchin oggi, nella sua casa di Trieste: «Ho scritto queste memorie perché credo che servano a comprendere la situazione di oggi e aiutare la nostra comunità oltreconfine»

VII

Vale la pena citare nei particolari alcune manifestazioni.

Vi sono stati anche dei personaggi.

Come Aurelia Gruber Benco.

Accettò di tenere un breve corso di economia domestica in una scuola situata tra Capodistria e Trieste.

Assistetti alla lezione.

Trovai la futura onorevole molto praparata, e me ne compiacqui.

Ebbe successo.

Vi fu anche un caso spiacevole: un preside di facoltà dell'Università triestina aveva di buon grado accolto la mia idea di una conferenza sui veleni.

La tenne a Capodistria, ma senza successo.

Non per impreparazione, ma perché mancava la presenza del Rappresentante di Governo.

L'assenza era involontaria e me ne scusai. Ma non so se mi abbia perdonato.

Tra le conferenze, eccezionali per contenuto, ve ne fu una che si tenne a Pirano.

Un noto archeologo parlò dell'archeologia sottomarina. Con successo. Era, allora, un tema nuovo.

Ma chiudo qui l'elenco, anche se la manifestazione sono state tante.

Citerò invece una Mostra a Fiume che ebbe molti visitatori.

Quella sul libro italiano. Il materiale mi venne fornito da Roma, con abbondanza.

Vi fu detta anche qualche cortese parola di circostanza.

Il Piccolo ne diede un resoconto di cronaca molto ampio e circostanziato, utilissimo per me.

Non posso non menzionare una Mostra alloggiata in un palazzo di Capodistria.

Erano dei giovani Istriani che facevano conoscere le loro opere di pittura.

La Mostra mi commosse.

Ed acquistai, a titolo di incoraggiamento, un quadro.

Era un dipinto che mi pareva significativo.

Per l'estro del giovane pittore, ma anche per il soggetto. Era «Il caos».

Lo tengo appeso a una parete del mio appartamento, e lo guardo spesso. Mi fa pensare che, tutto sommato, il tema è molto rappresentativo di tante situazioni. Politiche e non.

Collaborò con me nei primi tempi, un alto funzionario di un Dicastero, che per simpatia mi aveva chiesto di farmi compagnia.

Lo ringraziai ed accolsi la richiesta.

Conoscendo varie lingue mi serviva da interprete.

Mi accorsi a Pola che, parlando in croato al nostro interlocutore, parlava di me con parole di elogio esagerato.

Era un incensamento che non ci voleva.

Ma era sincero. E in fondo utile. Perché lo diceva in croato ad orecchie croate, e perché mi permetteva, mentre traduceva, di capire il senso della conversazione e di preparare la risposta.

Chiaro che mi bastavano le poche parole che conoscevo, apprese a Sussak.

Avvenne, comunque, che con il passare del tempo il prestigio crebbe attorno alla mia persona e si formò una specie di alone carismatico.

Sarà stata, la mia, un'illusione, ma qualche riprova, a voler esser obiettivi, c'era.

L'episodio dello sputo sulla mia automobile targata Jugoslavia, subito premurosamente cancellato, quando il giovane contestatore seppe che ero «il Console a Capodistria», significava forse qualcosa.

Venne anche un'occasione d'oro.

L'Autorità amministratrice si rivolgeva al Console italiano per chiedergli di collaborare.

Non già nel modo, in cui qualche maligno vorrebbe pensare.

Ma intervenendo a Roma per indurre la Rai a mandare a Capodistria i suoi tecnici.

Premeva a Capodistria di passare a livello di trasmissioni europee.

Mi detti subito da fare.

Roma, prima indecisa, mi disse di sì.

E i tecnici preannunciati arrivarono a Capodistria.

E con loro arrivò anche un folto gruppo di cantanti di musica leggera.

Erano tutti famosi. In testa Adriano Celentano.

Ebbero un successo enorme.

La Tv trasmetteva lo spettacolo.

Tutta Trieste davanti ai televisori. Le vie deserte.

Un successo, pensai, da fare invidia, «al celebre Mike».

Il pubblico fra l'altro ero curioso di rivedere, sia pure, da lontano, la celebre piazzetta di Capodistria.

Sapeva evocare intensi sentimenti di nostalgia.

In tal modo l'atmosfera amichevole aveva continuato a dare i suoi frutti.

Frutti di collaborazione.

Fra l'altro mi era parso di sentire la voce di un cantante gridare, in mezzo al rumore generale: «evviva l'Italia».

Non ne ero sicuro. E chiesi, anni dopo, al presunto cantante se effettivamente avesse gridato «viva l'Italia». Ma non mi diede risposta.

Nessun dubbio però sul successo avuto dalla Rai e dai suoi cantanti.

Poco dopo, ecco un altro «sgarbo» da Roma.

Fu mandato a Capodistria un Ispettore.

Le ispezioni sono ordinaria amministrazione agli Esteri.

Ma nel mio caso era uno «sgarbo».

Sgarbo grave, perché non vi era nessuna ragione per servirsi di un Ispettore.

Arrivò da me, dicendomi subito, che non lo avrebbe voluto.

«Ma quello era il suo compito, che non traeva alcuna ragione da particolari situazioni irregolari».

Aveva ragione. Era un collega che conoscevo come un perfetto gentiluomo.

Lo lasciai fare e lo misi completamente a suo agio.

Svolse la sua verifica con grande scrupolo. Sapeva bene come fare, per ricavare la verità dei fatti.

Lo «sgarbo» però si trasformò in una beffa per Roma.

L'Ispettore riferì infatti che tutto era in regola, salvo qualche dettaglio di nessuna importanza, e che io stavo svolgendo una attività di difficilissima realizzazione e con eccezionali risultati.

In tal modo l'Ispettore aveva messo, nero sul bianco, quello che mi riguardava, e così facendo, aveva fatto emergere la stupidità di chi lo aveva mandato.

Fu una soddisfazione per me.

Ma anche un campanello d'allarme.

Se lo voleva, la Farnesina poteva «farmi fuori» con estrema facilità.

Bastava destinare a Capodistria un successore.

Nonostante l'avviso, però, continuai nelle mie mansioni, che consolidavano un modo di far politica che diventava «normalità» o prassi.

Ma sapevo che ormai era finito il mio periodo.

«Sic transit gloria mundi» mi dissi. Ma senza rassegnazione

«I politici stentavano a capire Belgrado»

VIII

Io ho sempre stimato i miei colleghi, qualunque fosse il loro grado.

So per esperienza che sono capaci e all'occorrenza coraggiosi.

Mi sono perciò tenuto costantemente in ottimi rapporti. Ed ho qualche amico.

Sono pronti a capire.

Caso mai, poca intelligenza è stata dimostrata da politici; quando si trattava di rendersi conto del perché la Jugoslavia amministrasse i cittadini italiani della Zona B come fossero cittadini propri.

Le cose naturalmente non stavano in questi termini.

La Zona B per la Jugoslavia era senza sovrano. Mentre gli abitanti erano invece autentici cittadini italiani. Compresi coloro che erano di etnia differente.

Il mio interlocutore politico voleva sapere il perché di quella che considerava disinvoltura jugoslava.

Tentai di spiegarglielo.

L'accordo detto «Memorandum di Londra», prevedeva tante cose, ma non tutte.

Per esempio, la materia dei passaporti.

L'Autorità jugoslava rilasciava il documento ai cittadini italiani, e il Console li vistava.

Un visto invece di un rilascio. A cittadini italiani!

Era semplice. Negli accordi si parlava non di residenti, ma di «pertinenti».

Ciò toglieva ogni possibilità di reclamo quando la Jugoslavia rilasciava i passaporti.

Il rebus stava nel termine «pertinente». Ereditato dai tempi degli Asburgo.

La mia spiegazione, però, non riuscì a convincere appieno il politico.

Questo evidentemente non valeva per i colleghi, che durante il periodo di Capodistria si erano con competenza resi conto del valore della mia iniziativa e della mia azione.

Sono sempre rimasti al mio fianco, anche nei momenti in cui sono stati usati degli «sgarbi».

Li ringrazio sinceramente. Sono stati veri «colleghi».

Anche quando la fortuna girava.

Il mio desiderio ormai era di finire la carriera a Capodistria.

Perciò continuavo ad occuparmi delle questioni divenute semplice routine.

La più toccante era quella delle onoranze.

Onoranze ai caduti. E cioè alle salme sepolte a Caporetto, e di quelle sepolte a Pola.

A Caporetto ero sempre accompagnato da un gruppo di Italiani che arrivava dalle altre provincie.

La visita era un vero e proprio pellegrinaggio.

Lungo il breve viale che conduceva, in salita, all'ossario, vi erano le statue in bronzo del calvario.

Poi, sull'ossario, una grande lastra di marmo con parole destinate al sacrificio dei caduti.

Davanti a quella lastra ci fermavamo in preghiera e poi io depositavo, in silenzio, la mia corona di alloro.

Cerimonia semplice. Ma sentimento autentico.

Ad un certo momento arrivò l'atteso telegramma ministeriale. Recava il nome di un magistrato.

Che rifiutò.

La mia reazione però mi aveva procurato la destinazione di Colonia, in Germania.

Ma rifiutai.

Dopo qualche mese venne il successore.

Con il fiato grosso. Perché aveva dovuto affrettare al massimo il suo arrivo.

Gli consegnai quel Consolato che io avevo istituito.

E mi allontanai da Roma nel 1967, dando le dimissioni.

Per evitare un'altra umiliazione.

La Farnesina dunque aveva vinto. Risparmiando perfino sul salario. Con poco stile.

Guido Zecchin

FISCO

Se arriva la Carta del contribuente

Un passo avanti la trasformazione dell'amministrazione finanziaria da organo di controllo a struttura anche di informazione dell'utente

Le promesse, questa volta sembra proprio possibile affermarlo, stanno per essere mantenute. Nel suo famoso «libro giallo» il ministero delle Finanze aveva fatto un accenno a una possibile virata dell'ormai fossilizzato rapporto che ciascun contribuente ha con il fisco. Ebbene, questa promessa di virata sembra stia per diventare un qualche cosa di concreto con la prossima legge finanziaria per l'anno 1992.

Quello di cui parliamo è argomento di importanza notevole. E' argomento che, ingiustificatamente, è passato — così come sta oggi passando — quasi inosservato agli occhi dei più. E' argomento, invece, che merita particolare evidenza proprio perché va a rivoluzionare l'area di contatto fra chi paga le tasse e chi le fa pagare; area di contatto che, ancor oggi — iniziative personali a parte — e più di scontro che di incontro.

Parlando (finalmente) di diritti del contribuente, il documento di politica tributaria inquadrato nel contesto della programmazione economico-finanziaria per gli anni 1991/1994 (il «libro giallo»), faceva infatti espresso riferimento a una serie di esigenze, da parte di chi paga le tasse, meritevoli di tutela in una sorta di «carta del contribuente». La «carta» — si proseguiva nel documento — avrebbe dovuto innanzi tutto assicurare il diritto a essere informati, assistiti e ascoltati sul funzionamento del sistema e sulle modalità di applicazione delle imposte.

Un passo avanti, come si vede, che — se attuato — trasformerebbe l'amministrazione finanziaria da organo di controllo a organo di informazione-controllo. Un passo che diverrebbe un vero e proprio salto, qualora trovasse applicazione una delle altre enunciazioni contenute nel «libro»: l'introduzione di quell'istituto che in molti Paesi già esiste e che ha un nome ben preciso: «ruling».

Di che cosa si tratta? Di una cosa che aspettiamo da decenni: della possibilità di conoscere in modo certo (e anticipatamente) le conseguenze fiscali delle nostre scelte, onde poterne valutare l'impatto nella nostra vita privata o d'affari. Un fisco dunque che non si limiti a effettuare la pur necessaria azione di controllo a posteriori, ma che fornisca — in anticipo — interpretazioni e opinioni vincolanti per l'amministrazione pubblica.

In altri termini. Se ho un dubbio circa la mia qualificazione: se non so con certezza, a esempio, se il reddito che sto producendo appartiene alla categoria del lavoro autonomo o a quella d'impresa, formulo uno specifico quesito all'ufficio imposte competente e ottengo, in tempo utile, risposta scritta che mi conserverò con ogni cura. Se, nel tempo, qualcuno mi muoverà osservazioni sulla scelta fatta, non farò altro che esibire l'interpretazione a suo tempo chiesta e ottenuta e il discorso sarà chiuso.

Questo significa, naturalmente, che le soluzioni date avranno duplice valenza: da un lato saranno vincolanti per il fisco e, dall'altro, dovranno essere osservate dal contribuente. Disattendere il parere ottenuto sarà cioè pur sempre possibile... ma a rischio certo. Una vera e propria rivoluzione, come si vede. Una trasformazione del rapporto che — se attuata — produrrà effetti di tutto rilievo nell'intero universo fiscale: ponendo a lato il problema (che peraltro sussiste) del necessario coordinamento del «ruling» con l'attività dei Caf (i futuri centri di assistenza fiscale), l'intero modo di gestire i nostri problemi tributari sarà inevitabilmente e profondamente trasformato. Con evidenti conseguenze anche sul piano della collaborazione che solitamente chiediamo a tutta quella schiera di esperti che ruota intorno al fenomeno tasse.

Una rivoluzione che, evidentemente, viene avvertita come tale anche da chi la propone. Nello stesso «libro giallo» si fa infatti riferimento ai seri limiti che l'iniziativa troverà in relazione alla complessità e specificità del nostro ordinamento: un modo di spegnere gli entusiasmi, dunque, che lascia intravedere, come al solito, tempi lunghi.

L'idea comunque ci sembra buona, anzi ottima. Stiamo a vedere che cosa dirà la «finanziaria» annunciata a giorni.

Lorenzo Spigai

IL TEMPO

SABATO 28 SETTEMBRE 1991 — **S. Venceslao**

Il sole sorge alle	6,59	La luna sorge alle	[illegible]
e tramonta alle	18,53	e cala alle	12.17

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	21,6	23,9	MONFALCONE	19,9	23,4
GORIZIA	18,8	23,2	UDINE	15,8	25,4
Bolzano	13	21	Venezia	16	26
Milano	14	25	Torino	11	20
Cuneo	15	23	Genova	21	24
Bologna	15	25	Firenze	19	23
Perugia	15	20	Pescara	20	29
L'Aquila	13	19	Roma	19	24
Campobasso	16	21	Bari	20	29
Napoli	20	25	Potenza	17	21
Reggio C.	20	30	Palermo	22	28
Catania	19	30	Cagliari	18	23

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti accompagnati da isolati rovesci anche temporaleschi. Nel corso della giornata la nuvolosità aumenterà al Nord, sulla Sardegna e sulla Toscana con precipitazioni anche temporalesche più estese ed abbondanti sulla parte continentale, tendenza ad ulteriore intensificazione dei fenomeni.

Temperatura: in diminuzione al Nord, in lieve aumento al Sud.

Venti: deboli occidentali tendenti a disporsi intorno a Sud, intensificandosi sulle regioni di ponente.

Mari: generalmente poco mossi o mossi, con moto ondoso in rapido aumento su quelli occidentali.

DOMENICA 29: al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto con precipitazioni estese o persistenti anche a carattere temporalesco. Le precipitazioni saranno più abbondanti e i temporali più intensi al Nord e sulla Toscana con nevicate sul crinale alpino occidentale. Sulle restanti regioni da nuvoloso a molto nuvoloso con isolate precipitazioni. Venti forti meridionali. Temperature in diminuzione al Nord e al Centro.

LUNEDI' 30: su tutte le regioni molto nuvoloso o temporaneamente coperto con precipitazioni estese più persistenti ed abbondanti, anche a carattere temporalesco al Nord e al Centro. Tendenza a graduale miglioramento.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	6	16
Atene	sereno	19	31
Bangkok	sereno	25	32
Barbados	np	25	np
Barcellona	pioggia	15	23
Beirut	sereno	[illegible]	29
Bermuda	sereno	25	29
Bogotà	nuvoloso	6	20
Buenos Aires	sereno	[illegible]	21
Il Cairo	sereno	[illegible]	32
Caracas	nuvoloso	20	29
Chicago	nuvoloso	[illegible]	15
Copenaghen	variabile	11	14
Francoforte	pioggia	[illegible]	18
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	sereno	[illegible]	32
Islamabad	nuvoloso	17	25
Istanbul	sereno	18	26
Giacarta	sereno	23	33
Gerusalemme	sereno	[illegible]	32
Johannesburg	nuvoloso	10	22
Kiev	nuvoloso	14	24
Londra	nuvoloso	[illegible]	15
Los Angeles	nuvoloso	19	29
Madrid	sereno	[illegible]	23
La Mecca	variabile	26	41
C. del Messico	nuvoloso	12	21
Miami	nuvoloso	[illegible]	30
Montevideo	pioggia	[illegible]	22
Mosca	sereno	12	20
New York	sereno	[illegible]	21
Parigi	variabile	11	17
Perth	sereno	11	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	15	21
San Francisco	nuvoloso	[illegible]	18
San Juan	sereno	[illegible]	33
Santiago	nuvoloso	[illegible]	19
San Paulo	np	[illegible]	np
Seul	pioggia	16	18
Singapore	nuvoloso	[illegible]	31
Stoccolma	nuvoloso	8	11
Sydney	sereno	12	24
Taipei	nuvoloso	23	28
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	pioggia	19	24
Toronto	sereno	7	15
Vienna	np	13	21
Varsavia	variabile	7	23

CASA

Crollo totale o parziale di un edificio. Cosa devono sapere i condomini

L'argomento non è stato ancora toccato in questa rubrica, trattandosi di evento raro a verificarsi; però nella nostra città si è avuto recentemente un episodio del genere che riguarda il perimento totale o parziale dell'edificio condominiale, e che ha provocato danni notevoli sia ai condomini che a terzi.

La legge si è preoccupata di regolamentare le conseguenze causate da simili catastrofi, a seconda che il perimento dello stabile sia totale o parziale. Se il sinistro coinvolge l'intero fabbricato o i tre quarti del suo valore, la soluzione del dramma è alquanto semplicistica, anche se dolorosa, nelle sue conseguenze economiche.

Ciascun condominio ha il diritto di chiedere che venga posto in vendita all'asta il suolo e i materiali residuati, salvo che nell'ambito delle proprietà non si sia deciso all'unanimità di ricostruire lo stabile.

In tal caso, anche uno solo potrebbe assumere l'iniziativa di por mano al rifacimento, per cui gli altri condomini o concorrono alla spesa, o cedono i loro diritti. Più complessa è invece la situazione nel caso in cui il perimento riguardi una quota inferiore ai tre quarti del valore dell'edificio. Può ipotizzarsi che l'assemblea decida di ricostruire lo stabile, ciò deve deliberarsi con il 51% del valore millesimale e con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti; l'eventuale minoranza dissenziente dovrà adeguarsi.

E' chiaro che un tanto riguarda solamente le parti comuni, dato che nessuno potrà obbligare il singolo condomino a procedere alle riparazioni del suo ente, a meno che tale opposizione non comporti un ostacolo per il ripristino delle parti comuni. Va puntualizzato che nel caso di perimento totale e per quota superiore ai tre quarti, il condominio è venuto meno per mancanza dell'oggetto, mentre nella parzialità le regole condominiali continuano ad avere la loro vigenza.

Le regole contenute nel Codice civile nella parte riguardante il condominio accennano non obbligatoriamente all'importanza di avere una copertura assicurativa che tuteli i diretti interessati e i terzi; nella sostanza, nel caso di sinistro accidentale, quindi non voluto a opera dei condomini, l'ente assicuratore si sostituisce a coloro che devono indennizzare i danni anche nei confronti dei terzi e nel complesso condominiale sono tali anche i proprietari delle unità immobiliari, i loro parenti e addetti. In occasione delle assemblee condominiali, quando agli interessati viene proposta la copertura assicurativa, o una sua più ampia variazione, gli stessi dovrebbero rendersi conto dei notevoli vantaggi che potrebbero avere a fronte dei numerosissimi rischi, a esempio: la caduta di una tegola che potrebbe colpire un passante, lo scoppio di un incendio che danneggerebbe anche i vicini, l'esplosione di una colonna del gas, ecc.

Il codice prevede nel condominio la copertura assicurativa senza renderla obbligatoria, precisando però che quanto verrà rifuso dalla compagnia assicuratrice, in riferimento alle parti comuni, verrà destinato solo alla ricostruzione delle medesime. Importanza fondamentale riveste la figura dell'amministratore, il quale, dovendo curare le parti comuni nell'interesse dei condomini, deve preoccuparsi, per sua cautela e onde evitare conseguenze civili e penali per non avere previsto il danno temuto, di controllare che venga sottoscritta una copertura assicurativa, e provveda a variarla nel corso degli anni, a seconda del mutamento dei valori del fabbricato e, in caso di contrarietà da parte dei condomini, la imponga.

Armando Fast (Associazione della Proprietà edilizia)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata particolarmente favorevole a tutte le iniziative che abbiano a che fare coi viaggi, con gli spostamenti, con l'estero, con le cose mobili o lontane. Avrete anche grosse soddisfazioni da tutto ciò che concerne gli investimenti di danaro e i finanziamenti. Amore così così.

Toro 21/4 – 20/5
Farete amicizia con una persona del vostro stesso segno, oppure dell'Ariete o dei Pesci, con la quale potrete trascorrere divertenti momenti. Non mischiate il lavoro con l'amore; non fatelo mai, ma soprattutto non oggi, perché Giove e Venere sono in netto contrasto tra loro. Forma O.K.

Gemelli 21/5 – 20/6
Avrete a che fare con un problema familiare che va risolto con energia e determinazione, magari imponendo agli altri la propria volontà un po' dittatorialmente. Quando ci vuole, ci vuole. In amore, non fate promesse che sapete già fin d'ora di non poter mantenere in seguito. Salute buona.

Cancro 21/6 – 21/7
Sarete vessati da un dilemma amoroso, la cui soluzione, per ora, non può proprio essere azzeccata. Abbiate pazienza e vedrete che la risposta salterà fuori da sé. Il vostro partner non gradirà una risposta scortese che gli darete in un momento di nervosismo incontrollato.

Leone 22/7 – 23/8
Potreste avere qualche grana da un familiare, che non ha nessuna intenzione di seguire le vostre idee o disposizioni. Molto probabilmente, si tratta d'una persona più giovane di voi, magari dello Scorpione, della Vergine o del Capricorno. Sappiate convincerlo con il ragionamento.

Vergine 24/8 – 22/9
Otterrete un riconoscimento importante, anche se abbastanza immeritato (lo sapete, vero?) da una persona che per voi conta moltissimo. Beh, cercate almeno di non tradire la sua buona fede, attuando in futuro un comportamento più proficuo e corretto. In amore, occhio a un rivale.

Bilancia 23/9 – 22/10
Avrete a che fare con un personaggio difficile e scontroso che cercherà in ogni modo di farvi saltare la mosca al naso. Sopportate con pazienza e mantenete i nervi a posto con tutte le vostre forze, facendo perno sul massimo self-control. In serata, dolci momenti col partner.

Scorpione 23/10 – 22/11
Risolverete una faccenda complessa affidandovi al consiglio d'un esperto. Attenzione, però: dovete anche esser certi che la persona a cui vi rivolgete sia leale e in buona fede. Plutone e Saturno, infatti, segnalano pericolo di raggiri e truffe ai vostri danni. Salute e amore: tutto O.K.

Sagittario 23/11 – 21/12
Verrete esaltati da una persona dell'altro sesso, ma non per questioni sentimentali. Si tratterà, piuttosto, di una persona alla quale siete stati d'aiuto in passato e che ora non può fare a meno di elogiarvi pubblicamente, ogni volta che se ne presenti l'occasione.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non fate prestiti a quegli amici o conoscenti che tenteranno d'impietosirvi con le loro sventure. I soldi affidati oggi a loro son destinati a non fare più ritorno. L'amore e la famiglia vi metteranno a faccia a faccia con scelte che non sarà possibile procrastinare oltre.

Aquario 21/1 – 19/2
Affrontate con grinta ed energia le prove che dovrete subire oggi (tutte inerenti a screzi familiari e dissapori amorosi) e vedrete che ne uscirete vittoriosi. Rilassatevi verso sera, perché corpo e psiche han bisogno assoluto di relax e cura anti-stress. Digestione difficile.

Pesci 20/2 – 20/3
Questioni economico-finanziarie potranno divenire fonte di discussioni assai accese con i familiari o con il partner. Preoccupazioni per coloro che hanno figli, soprattutto se questi appartengono a segni astrologici di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Salute e forma psichica buone.

TACCUINO MOSTRE

Magia delle piccole cose

Interni di case di bambola alla Cartesius - Riapre Rettori Tribbio2

Riapre i battenti anche la Galleria «Rettori Tribbio 2». Oggi, alle 18, verrà inaugurata la mostra dell'artista ungherese Arnold Gross, nato a Torda in Transilvania, che trasfonde nelle sue incisioni visioni fantastiche e rielaborazioni del reale, voli poetici e giochi grotteschi. La mostra resterà aperta fino a venerdì 11 ottobre: nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Fine Art's Room»
Maurizio Palcich
Dopo «Logica frantumata», Maurizio Palcich ritorna a Trieste esponendo alla «Fine Art's Room». Questa volta è il colore che diventa centro di gravità delle opere. L'inaugurazione della mostra, curata da Enzo Santese, è prevista per martedì 1 ottobre alle 18.30. Resterà aperta fino a martedì 15 ogni giorno, dale 17 alle 19. Chiuso il lunedì.

Alla «Cartesius»
Aldo Bressanutti
La magia delle piccole cose. Gli interni di case di bambola, che sembrano arredate secondo il gusto dei nostri nonni. Tutto questo affiora nei quadri a olio di Aldo Bressanutti, che giovedì 3 ottobre, alle 18, inaugurerà alla «Cartesius» la sua personale «Interni». La mostra, aperta fino a giovedì 17, potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

Al «Bastione»
Romolo Bertini
«Disegni del periodo neorealista» di Romolo Bertini sono in esposizione al «Bastione». La mostra resterà aperta fino a venerdì 4 ottobre. Nei giorni feriali dalle 15.30 alle 20, in quelli festivi dalle 10.30 alle 12.30. Al sabato: dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il lunedì.

«Servi di piazza»
Olivia Siauss
Fino al 15 ottobre, Olivia Siass esporrà le sue opere alla Cooperativa libraria tra Servi di Piazza. Orario d'apertura: 8.30-12.30, 15.30-19. Chiuso domenica e lunedì.

Alla «Comunale»
Luca Suelzu
Luca Suelzu espone alla «Comunale» di Trieste. La mostra resterà aperta fino a domenica 6 ottobre: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali; dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

«Juliet»
Collettiva
«Juliet», il nuovo spazio espositivo creato di via Madonna del Mare 6, fino a fine ottobre tiene aperta la mostra collettiva «Nice to meet you».

«Studio Tommaseo»
Dino e Nicoletta
«Dino e Nicoletta. Quaderno III»: è il titolo della mostra che resterà aperta fino a domenica 6 ottobre allo «Studio Tommaseo». Orario per il pubblico: dal martedì al sabato, dalle 17 alle 20.

Caffè «Stella Polare»
Roberto Termini
«Orientali» si chiama la mostra di Roberto Termini al Caffè «Stella polare». Resterà aperta fino a martedì 10 ottobre.

A cura di **A. Mezzena Lona**

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Martini - 3 Azioni... da respingere - 10 Come l'atteggiamento dell'aggressore - 12 Riserva Speciale - 13 Corso d'acqua - 14 Impegna chi la disputa - 15 In arra - 17 Steso... come uno strato di crema - 19 Uno sul dollaro - 20 Un'idea da burlone - 21 Solleva veicoli - 22 E' famoso quello di Siena - 24 Vasta regione montuosa dell'Asia centrale - 25 Raccolgono il nettare - 27 Non priva di sbagli - 29 Può diventare rissa - 31 L'«undici» di Donadoni - 32 Rettitudine e sincerità - 34 Il nome di Montanelli - 36 Fiumi... in miniatura - 37 In altri termini - 38 Una nota Amanda - 39 Una rosa giallo chiaro - 40 In mezzo alla baraonda

VERTICALI: 1 Il più alto grado dei sottufficiali - 2 Iniziali di Modigliani - 3 Infedele... alla regola - 4 Le servono ago e filo - 5 Autori di romanzi - 6 Occorre per... marinare - 7 La regista Wertmuller - 8 Si dice indicando una cifra... indeterminata - 9 Provincia del Molise - 11 Confina con la Francia e la Jugoslavia - 14 Il battere del cuore - 16 E' chiuso dalla staccionata - 18 Nei pettini e nelle spazzole - 19 Perse il senno per Angelica - 21 La città natale di Verga - 23 Una delle Gramatica - 26 Così sono certe illusioni - 28 E' simile alla sardina - 30 Il Kazan del cinema - 33 Un gigante dell'asfalto - 35 La Silvia madre di Romolo e Remo

Cerniera (7/5 6)

CONSIGLI A CHI SCRIVE GIALLI

Come ordire la trama? Prima occorre/ i pezzi del mosaico ben disporre;/ poi si fissi appuntino nelle pagine,/ in breve dei caratteri l'immagine,/ talché — da spunti nebulosi esente —/ chiaro risalti il clima dell'ambiente.

Marin Faliero

Raddoppio di consonante (3/4)

ANTICA BATTAGLIA

Opposti agli altri
furono i barbari.

Odin

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: il camino
Diminutivo: fede, fedina.

Cruciverba

E	P	O	P	E	A	■	B	O	C	C	A
R	O	M	A	■	B	A	■	■	G	A	S
■	P	E	T	R	O	L	I	N	I	■	F
C	■	T	R	E	M	A	R	E	L	L	A
A	U	T	O	C	A	R	R	O	■	O	L
P	R	E	C	I	S	I	O	N	E	■	T
P	■	R	I	T	O	■	R	■	U	T	O
E	L	E	N	A	■	■	A	T	R	E	■
L	I	■	I	■	C	U	R	I	O	S	I
L	A	T	O	■	E	S	E	M	P	I	O
O	N	E	■	O	R	O	■	E	E	■	L
■	A	R	E	N	A	■	P	R	O	V	E

MOTONAUTICA

GRANDE ATTESA PER IL «CIRCO BLU»

Trieste mondiale, si alza il sipario

Stamane alle 11 la cerimonia dell'inaugurazione in piazza dell'Unità: nel cielo le Frecce tricolori

Ultimi controlli prima delle prove sull'Americanino Jeans di classe 1 attraccato alla Stazione marittima. L'imbarcazione è condotta da Alfonso Bardelle e Pasquale Di Biase (Italfoto)

Servizio di
Italo Soncini

Rive in festa. Occhi curiosi puntati entro le transenne dove è spuntato un mondo nuovo fatto di mezzi pachidermici su molte ruote che hanno deposto i «leoni del mare». Scafi che soltanto a vederli superficialmente promettono emozioni. Da ieri pomeriggio, dopo una mattinata d'un formicolio umano mai visto sulle nostre banchine, i motori hanno iniziato a rombare. Dopo le verifiche effettuate dalla commissione stazze (ingg. Botto, Sacerdoti e Abrami) poderose gru hanno fatto scendere in acqua i primi scafi. Il mare presentava buone condizioni. Il ponente subentrato allo scirocco del mattino (che aveva creato onda lunga) ha castigato i flutti, moderandoli. Col sole amico quegli scafi si sono subito messi in assetto di partenza per le prime prove.

Stamane alle 11, in piazza dell'Unità, ci sarà la cermonia di apertura ufficiale del campionato mondiale. Saranno presenti tutte le autorità consorziate nel Col, ossia Regione, Provincia, Comune, Ente porto, Azienda di promozione turistica, Fiera, Coni, Federmotonautica, Promotrieste, Assonautica. Dichiarerà aperto il mondiale 1991 il presidente dell'Unione internazionale motonautica di Montecarlo, il tedesco Ralf Froehling, che avrà al suo fianco il commissario straordinario della Federazione italiana, Massimo Moratti. Alle 11.10 le «Frecce tricolori» della Pattuglia acrobatica nazionale compiranno un passaggio sopra la piazza.

Da domattina, con inizio alle 11, la prima prova classi 1 e 2 sul percorso A (29,3 miglia) per un totale di 87,9 miglia.

Per gli organizzatori triestini è la prima esperienza di un evento così complesso, delicato e dispendioso. Dobbiamo dar loro atto della migliore buona volontà, della oculata scelta dei collaboratori e della grande professionalità degli operatori ai servizi. La competizione mondiale con 37 concorrenti di otto nazioni sta per entrare nella fase bollente. E' stato superato il momento difficile del dopo Montecarlo 1990. Nuovi criteri, nuovi regolamenti e nuovissime misure di sicurezza per i piloti saranno inaugurati in questa severa serie di gare.

Questa manifestazione non ha più bisogno di aggettivi. La disciplina dell'offshore, che ha origini in America, ha raggiunto in Europa, e particolarmente in Italia, diffusione enorme. Oggigiorno ha dimensioni rigorosamente manageriali e vi si è massicciamente introdotta la figura dello sponsor, la più sensibile a reggere il passo con il progresso, a capire l'esigenza di impiego di capitali, ma anche appagata dal ricavato pubblicitario insito negli abbinamenti.

Resta la solita domanda dei curiosi e degli spettatori avidi di notizie sui «divi»: chi vincerà? Delicata la risposta. Il discorso tecnico è legato a vari fattori, ivi compreso quello delle condizioni meteo-mare. Poi lo scafo: monocarena o catamarano? E inoltre: tipo di motore; caratteristiche del pilota, momento della sua forma. Certo valgono casistiche e record pregressi. Ma non sono tutto. Il protagonista di ieri, oggi potrebbe avere un attimo d'incertezza e venir superato da un ardito outsider. Però ci rendiamo conto che chi presenta queste gare deve dare un minimo d'opinione anche tecnica. Allora diciamo, sommessamente, che crediamo negli ultimi iridati in classe 1, Antonio Gioffredi (Aukland N.Z. 1986), Steve Curtis (Key West Usa 1987) e Fabio Buzzi (Guernsey G.B. 1988). Citiamo ancora, per forma attuale, Angelo Spelta, Edoardo Polli, più Marco Capoferri e Domenico Achilli. Ma così, a naso. E che gli altri, magari più meritevoli, ci perdonino.

MOTONAUTICA / CAPITANERIA DI PORTO

Questi i divieti nei giorni di gara

Il percorso della prima prova in programma domani

Il mondiale off-shore rappresenta, al di là della spettacolarità, un grosso problema organizzativo in tema di sicurezza.

A tale scopo la Capitaneria di porto ha emanato un'ordinanza che prescrive — per ciascun giorno di gara e per tutta la durata della stessa — il divieto di navigazione, ancoraggio, sosta e ogni altra attività all'interno delle coordinate indicate (il grafico che riproduciamo mostra il percorso della gara in programma domani; le limitazioni di cui sopra valgono dalle 10 alle 15).

Il pericolo rappresentato dalla velocità, dalla potenza e dalla dimensione delle imbarcazioni in gara ha poi determinato l'ulteriore necessità di creare una zona protetta di ulteriori 200 metri, attorno al campo di gara, che dovrà esere mantenuta sgombra da imbarcazioni di qualsiasi genere.

Per le giornate di prove, le imbarcazioni dell'off-shore sono trattate alla stregua di ogni altra unità, e come tali soggette al codice della navigazione. I diportisti comunque faranno bene a prestare la massima attenzione.

MOTONAUTICA / I PROTAGONISTI

Daniel, simpatico argentino

Il pilota argentino Daniel Scioli, tre volte campione d'Europa: uno dei più simpatici personaggi del «Circo blu». Corre in Classe 2 sull'Ypf-Marlboro.

Nel clan del «mundial» c'è un personaggio che sprizza simpatia da tutti i pori: Daniel Scioli, 34 anni, bruno, taglia sportiva. Ti allunga la mano sinistra ed esibisce un sorriso a pieni denti bianchissimi. E' nato e vive (bene) in Argentina, a Buenos Aires. Corre in classe 2 dopo regolare gavetta, compiuta nel giro di appena cinque anni; si è laureato campione europeo nel 1988, nel 1989 e quest'anno. Il 4 dicembre 1989 nella 1.000 km Delta Argentino, sulle acque del Paranà assieme con Luca Nicolini, in un pauroso incidente perdette il braccio destro. Un anno di trafila fra medici, ortopedici, tecnici che gli applicarono un arto meccanico.

Passione per l'off-shore, non occorre dirlo, semmai aumentata. Alimentata da un gruppo di amici che hanno il culto dei motori, fra cui c'è Romeo Ferraris, che compie miracoli con i Seatek montati su monocarena.

Daniel, per non perdere i contatti con il «Circo blu», accetta l'invito di Carlo Bonomi, suo amico, di partecipare all'impegnativa Venezia-Montecarlo come navigatore, già nello stesso 1990. Va benissimo. E passa al pilotaggio, manetta a Luca Nicolini, Romeo Ferraris navigatore, ma soprattutto il «rivoluzionario» del suo 800 Cv Seatek che usa in coppia sul suo monoscafo.

Eccolo a Trieste con il fresco titolo europeo, con rinnovato entusiasmo. Si è portato appresso madre e fidanzata e un folto gruppo di amici giornalisti latinoamericani che lo stimano quindi come un eroe del loro euforico olimpo sportivo. Daniel ama l'Italia come la sua seconda patria. Per ricevere una medaglietta d'oro dagli organizzatori di una gara sul lago di Como, non ha esitato a volare da Buenos Aires a Milano e ritorno nel giro di poche ore. Perché lui, in Argentina, lavora sodo nel mondo degli elettrodomestici. Ma trova sempre il tempo da dedicare alla passione motonautica.

Gli chiediamo quale impressione gli abbia fatto Trieste, sede di questo campionato mondiale: «Semplicemente splendida — risponde —. Porto e mare da sogno. Triestini gente simpatica, cordiale, come noi argentini». E alla richiesta di quale sia il maggior desiderio di questa sua presenza qui, dà la più ovvia delle risposte: «Vincere il mondiale in classe 2. L'unico titolo che mi manca».

Italo Soncini

MOTONAUTICA / PARLA IL COMMISSARIO GENERALE

«Tutto sta girando a dovere»

Trieste è entrata in piena atmosfera di mondiale off-shore. Calamitano l'attenzione le splendide barche «parcheggiate» lungo le rive in attesa di essere calate in mare e gli stand che vengono allestiti in piazza dell'Unità dove si possono ottenere informazioni sui vari teams e, perché no, domandare anche l'autografo a qualche campione. Ma la base logisica non è né sulle rive né in piazza dell'Unità, bensì dalla Stazione marittima che per tutta la durata della manifestazione sarà il centro nevralgico e punto di riferimento per le persone coinvolte nelle gare.

La macchina organizzativa finora ha girato a dovere — come ci ha detto il commissario generale Gianfranco Cavallini — e sino a ora tutto è stato fatto come prevedevano gli accordi sia a livello di sicurezza, sia a livello di segreteria. «Non sono in grado di dire se sul piano delle offerte turisiche e promozionali tutto giri a dovre, perché mi occupo del settore tecnico — ha proseguito Cavallini — ma per quanto attiene al mio campo tutto procede secondo i piani e spero che continui così sino al termine».

Chiediamo a Cavallini quanto e in che modo ha inciso sul mondiale l'incidente che è costato la vita a Stefano Casiraghi. Ha lasciato un grande vuoto dentro di noi — risponde — perché siamo tutti molto legati. Sul piano della sicurezza ha portato la federazione di approntare diverse norme, come quella a esempio, che impone il tettuccio, ma sul piano delle prestazioni nulla è cambiato. I piloti continueranno a dare il meglio di loro e le gare saranno comunque esaltanti. Casiraghi lo ricorderemo prima dell'inizio del campionato ed è un omaggio dovuto a un grande corridore come lui».

Una questione che da sempre accompagna questo tipo di manifestazioni è il problema del danno ecologico che le gare arrecherebbero all'ecosistema sia per gli scarichi, sia per il vorticoso movimento procurato dalle eliche sulla superficie del mare. «Su questo argomento — dice Cavallini — abbiamo anche avuto diversi colloqui con i Verdi e abbiamo concordato di partire più al largo e non in prossimità della costa. Qui, comunque, voglio riferire di studi effettuati dalla Mercury su un suo lago, dove per sei mesi si è evitato di correre e provare i motori, mentre per i restanti sei mesi è stato utilizzato normalmente; ebbene, dopo i sei mesi di utilizzo dello specchio d'acqua (quindi rimescolando e ossigenazione) la flora acquatica cresceva più rigogliosa. Per quanto riguarda gli scarichi, le imbarcazioni utilizzano la stessa benzina e lo stesso gasolio di tutte le barche che solcano il mare e, quindi, non credo che inquinino più di loro». (Per i mondiali, comunque, le barche useranno combustibili prodotti dalla ditta Aviongas che, nel suo stabilimento di Fornovo di Faro prepara e controlla i carburanti per l'off-shore, ossia gasolio a basso contenuto di zolfo e benzina alto ottaniche senza piombo, n.d.r.).

Per concludere, è più pericoloso correre con il mare agitato o con il mare calmo? Può sembrare strano, eppure è più pericoloso il mare liscio come quello mosso, perché nel secondo caso il pilota corre di meno e presta più attenzione alle onde, mentre con il mare calmo la velocità aumenta ed è sempre in agguato il pericolo delle onde anomale».

Domenico Musumarra

PALLAMANO / COPPA DELLE COPPE

Il Benfica a Chiarbola

Pallamano Trieste-Benfica Lisbona, primo turno di Coppa delle Coppe, in progamma questa sera a Chiarbola (inizio ore 18.30) nasce sotto l'ombra di un grande interrogativo; quale sarà lo sponsor che accompagnerà in questa stagione gli uomini di Lo Duca?

Incredibilmente, il primo importante appuntamento stagionale, l'esordio della manifestazione internazionale per i vincitori di Coppa (per chi è giunto secondo in campionato secondo la Federazione italiana) nasce con i colori triestini ancor privi di abbinamento, con l'incertezza del campionato alle porte. Tutti confidano nelle parole del professor Lo Duca, solitamente realista e perciò credibile quando afferma che manca poco alla sottoscrizione del contratto, ma ugualmente gli sportivi triestini si attendono da un momento all'altro la comunicazione del nome dello sponsor che potrebbe accompagnare la formazione già vincitrice di nove scudetti verso la conquista del decimo e, con esso, la stella.

E intanto arriva a Chiarbola questo Benfica ricco di gloria in molte discipline (chi non ricorda fra gli sportivi non giovanissimi Eusebio, Torres, la prima Coppa dei Campioni vinta da una squadra italiana, il Milan, proprio a spese della società portoghese?) e molto agguerrito anche nella pallamano. Il Portogallo, a livello mondiale, rappresenta una forza omogenea a quella italiana, perché le due rappresentative partecipano allo stesso raggruppamento di categoria. Ma questo Benfica, a differenza della Pallamano Trieste può schierare tre stranieri a parte, perciò, con i favori del pronostico.

Dall'altra però ci saranno i campioni di sempre, galvanizzati dal successo di Chianciano, dove evidentemente la concentrazione sul fatto agonistico, la tensione emotiva voluta dall'orgoglio della grande squadra, ha fatto mettere da parte tutte le preoccupazioni legate al fattore economico.

E' veramente encomiabile questa formazione, non più giovanissima, che sembrava destinata a un profondo ricambio al termine dello scorso campionato, quando la finale vide trionfare i brissinesi della Forst, al loro primo titolo nazionale, proprio sui triestini. Alcuni dei giocatori di Lo Duca manifestarono la volontà di ritirarsi; ma era evidentemente lo scoramento immediatamente successivo alla sconfitta, tanto più pesante quanto più è blasonata la squadra. Poi, piano piano, tutti sono tornati a mettersi a disposizione del tecnico, per la ventunesima volta consecutiva sulla stessa panchina (che sia un record italiano assoluto? sarebbe utile andare a ricercare fra le statistiche) e l'hanno fatto con l'entusiasmo sufficiente per primeggiare subito in un torneo, come il quadrangolare di Chianciano, al cospetto di avversari come la Forst scudettata, come l'Ortigia di Siracusa, come il Bologna, e sotto gli occhi dei dirigenti federali, degli arbitri, degli osservatori. Tutto questo a significare che Trieste c'è ancora, nel mondo della pallamano, e intende dare battaglia.

E la prima tappa della stagione '91-'92 è programmata per oggi, con questa gara con il Benfica tanto attesa quanto speciale, proprio per l'atmosfera nella quale viene a collocarsi.

Lo Duca tende a tranquillizzae un po' tutti, speriamo abbia ragione ancora una volta e che la sud squadra, adeguatamente sorretta sul piano finanziario, possa spiccare il volo.

Per il pubblico invece il compito è sempre quello: stare vicino a Piero Sivini e compagni, come seppe fare nell'ultimo, sfortunato, incontro di play-off nella finale di Chiarbola con la Forst, quella che tutti ricordano per l'interminabile serie di rigori.

Della formazione portoghese si dice complessivamente un gran bene, soprattutto perché essa è arricchita dalla presenza di ben tre stranieri: i sovietici Tiountchik, terzino destro di 194 centimetri d'altezza, e Juk, terzino sinistro con un solo centimetro in meno del connazionale, entrambi nazionali, e l'angolano Paulo Bunze, centrale e regista della squadra.

Sul piano fisico il Benfica è decisamente forte, vantando un'altezza media di tutto rispetto; per la Pallamano Trieste sarà dunque importante tentare incursioni manovrate, perché il tiro da fuori appare di difficile concretizzazione; al campo comunque, come sempre, la verifica.

Ugo Salvini

TENNIS / TORNEO AL CIRCOLO UFFICIALI

Colotti elimina Redivo

Scalpore anche per l'uscita di Pacor messo k.o. da Del Torre

L'ultimo torneo della stagione — prima dei campionati provinciali patrocinati dal «Piccolo» che si svolgeranno a Muggia dal 26 ottobre al 4 novembre — organizzato dal Circolo ufficiali di Presidio riservato ai non classificati, sta regalando nelle fasi conclusive numerosissime sorprese.

Ieri i colpi di scena si sono susseguiti nel corso della giornata. Il più sensazionale è stato senza dubbio l'eliminazione della testa di serie n. 1 Alessandro Redivo, della St Monfalcone, per mano del portacolori della Polisportiva Opicina «Rino» Colotti. Nella prima frazione Redivo si è imposto per 6-4 e nella seconda l'equilibrio è durato fino al tie-break che ha sancito il successo di Colotti con il punteggio di 9-7. Nella «bella» il triestino partiva bene portandosi sul 4-2 e, dopo un tentativo di reazione dell'avversario, chiudeva l'incontro al terzo match-ball per 6-4.

Ha destato scalpore anche l'eliminazione del n. 5 del rancking Massimiliano Pacor che è stato battuto in due sole partite dal monfalconese Fabio Del Torre, già finalista sui campi di via dell'Università circa otto anni fa. Pacor aveva faticato più del lecito già nel turno precedente, concluso a notte inoltrata, contro Marino Lanza, anche lui della St Monfalcone. Il giocatore triestino è riuscito a prevalere solamente al termine di un tie-break (concluso 7-1) nel set decisivo.

L'incontro fra Teodoro Guadalupi e Giuseppe Guzzo è stato a fasi alterne e alla fine, dopo aver perso la prima frazione con un sonoro «cappotto», l'ha spuntata il portacolori della Polisportiva San Marco con un duplice 6-1.

Tazio Di Pretoro, del Tc Triesteino accreditato della testa di serie n. 6, ha superato il giocatore della Sc Wang-Ho Gianpaolo Galuppo. Dopo una prima frazione conclusa con un «cappotto» a favore del tennista del Tct nella seconda la solidità di Galuppo ha avuto la meglio sugli attacchi di Di Pretorio che dopo essersi trovato in svantaggio per 2-3 nella terza partita ha reagito, sfruttando anche il fatto che Galuppo è stato costretto a giocare con una racchetta non sua avendo rotto le corde delle due sue, aggiudicandosi il match per 6-3.

Giovedì sera c'era stato l'inaspettato successo, quanto meno nel punteggio, di Ales Plesnicar nel derby della Ss Gaja contro Albert Prelec, n. 10 del tabellone. L'under 14 ha evidenziato, ancora una volta, i grossissimi progressi compiuti nel corso della stagione in corso.

Oggi, a partire dalle ore 11, vanno in scena gli incontri dei quarti di finale e i due ottavi mancanti (Schweiger-Grasso e Di Pretoro-Radoicovich).

Ecco il dettaglio. **Il turno**: A. Plesnicar b. Cressi 7-6 6-4, Guadalupi b. Abbatessa 6-3 6-2, Prelec b. Bergagna 6-3 6-2, Emili b. D'Orso 6-2 6-4, Di Pretorio b. Schiraldi 6-1 6-2, Schweiger b. Castro 6-1 6-1, De Colotti b. Perotti 6-3 6-3; **Sedicesimi di finale**: Del Torre b. De Nicola 6-1 6-2, Redivo b. Renier 6-1 6-4, Scaweiger b. Pausi R. 6-1 6-4, Radoicovich b. Ugo 7-5 6-4, Di Pretoro b. Galuppo 6-0 3-6 6-3, A. Plesnicar b. Prelec 6-1 6-2, Bensi b. B. Plesnicar 6-4 6-1, Pacor b. Lanza 2-6 6-2 7-6, Franchi b. Maestro 6-2 6-2, Guzzo b. Raldi 6-7 6-2 6-4, Colotti b. Emili 6-2 6-4, Tognon b. Del Degan T. 5-7 6-4 6-3, Grasso b. Dellore 6-1 6-2, Capponi b. Coletta 6-3 6-4; **ottavi di finale**: Colotti b. Redivo 4-6 7-6 6-4, Guadalupi b. Guzzo 0-6 6-1 6-1, Del Torre b. Pacor 6-2 6-4.

Piero Tononi

PALLAVOLO / OGGI ALLA SUVICH

Coppa di Lega: avvio al femminile

Dopo la lunga pausa estiva comincia oggi la coppa di Lega che vedrà impegnate le formazioni di pallavolo tutti i sabati fino all'inizio del campionato previsto per il 2 novembre. In tutta Italia la coppa Italia riservata alle serie B e C1 maschile farà scendere in campo ben 269 squadre di cui 128 maschili (divise in 32 gironi) e 141 femminili (38 gironi di cui uno a 3 squadre e uno a 2). Per quanto riguarda la nostra città del settore maschile parteciperà soltanto il Bor che martedì, alle 20, affronterà a Udine il Volleyball Udine. Per il femminile gli appuntamenti sono fissati a cominciare da oggi alle 18 nella palestra della Suvich dove l'Oma Sgt Vitrani, condotta da Giorgio Manzin, giocherà contro il Low West di Latisana e alle 20.30 sempre alla Suvich con il Bor, allenato quest'anno da Massimo Jesu (al posto di Marko Kalc alle prese con gli obblighi di leva) che dovrà vedersela con il Friulana Vivil. Lo Sloga Koimpex guidato da Giovanni Peterlin giocherà invece in trasferta a Treviso alle 18 contro l'Albatros volley.

Parallelamente alla coppa di Lega avrà luogo anche il tradizionale Memorial Frison previsto da lunedì 30 al 6 ottobre, Memorial che quest'anno si svolgerà secondo una formula inedita. Due i gironi «all'italiana» con otto squadre iscritte che da lunedì a venerdì si contenderanno le prime posizioni affrontando trasferte in tutta la regione. Le squadre partecipanti sono il Vivil, Pordenone, Sangiorgina (B1), Zenith (B2), Kennedy e Cus Udine oltre a Vitrani e Koimpex. Le fasi finali si terranno domenica 6 ottobre in contemporanea nella palestra dell'Sgt (dal 1° al 4° posto) e alla Suvich (dal 5° all'8°).

Si apre così dunque, con due impegni di riguardo l'intenso periodo di precampionato che servirà alle formazioni cittadine come «rodaggio» oltre che come prova del nove di quanto fatto durante l'estate. Fin da questi primi incontri si potranno vedere in azione anche le giovanissime atlete alcune delle quali al debutto in questi tornei di serie superiore. Un preliminare senza dubbio importante per il campionato quasi alle porte che, fidando nella buona stella che forse quest'anno tutelerà l'incolumità fisica delle nostre atlete, dovrà mostrare e confermare il valore della formazione cittadina dell'Oma Sgt Vitrani affiancata quest'anno dalla Bor, neopromossa in B2.

e. m.

STEFANEL / TRA COPPA E CAMPIONATO

Trieste svela le proprie ambizioni

Con la strada ormai aperta verso le final-four, domani a Roma per sfidare la rabbia del Messaggero

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Quando diceva di puntare ai primi tre posti, quel furbone di Tanjevic si riferiva alla Coppa Italia? Non solo, ma anche. Dopo due turni assolutamente indolori, la strada biancorossa verso le final-four è tracciata. Resta un unico, ultimo ostacolo, la Fernet Branca Pavia, trascinata da quell'amicone di «Boscia» che è mitraglia Oscar. A lunghi intervalli è previsto questo doppio confronto: l'andata, in Lombardia, appena il 22 ottobre, il ritorno, a Chiarbola, addirittura il 21 novembre. Sarà il primo doppio confronto degno di questo nome in una manifestazione che stenta a decollare. E sulle gradinate triestine dovrebbe raccogliersi qualche spettatore in più rispetto al migliaio e mezzo che ha assistito al match di giovedì. I prezzi alti dei biglietti e la mancanza di uno sconto per gli abbonati in una partita che non ha praticamente avuto storia fanno sì che gli assenti non abbiano avuto gran torto.

Che poi non siano mancati momenti di spettacolarità è altrettanto vero. Sia nell'affondamento della Telemarket che nello strapazzamento della Lotus, che poi non è certo l'ultima formazione della A2, la Stefanel a tratti è riuscita a mostrare denti aguzzi in difesa, ha fatto scattare il contropiede come la lama di un coltello a serramanico, ha liberato la prorompente esplosività dei suoi penetratori che quando possono giocare in velocità spaccano l'area e sfondano il canestro.

Gregor Fucka è tornato a usare le esili braccia come rami d'edera che forano l'ombrello di mani avversarie, si ramificano sul tabellone portando in cima il pallone che alla fine è scodellato in canestro. Ma nella cornice di una buona prova collettiva, così come sabato scorso nell'esordio in campionato anche se non a livelli talmente clamorosi, è stato ancora una volta Pilutti il baricentro della manovra, capace di cambi di ritmo che l'anno scorso nemmeno si sognava, in grado di tendere e allentare la squadra come un elastico.

L'eliminazione di Cantù è la sorpresa più grossa di questi ottavi di finale che hanno fatto registrare anche il pareggio della Benetton. Ecco i risultati: Fernet Branca Pavia-Scaini Venezia 74-65, Benetton Treviso-Kleenex Pistoia 87-87, Messaggero Roma-Ranger Varese 98-86, Knorr Bologna-Trapani 95-92, Clear Cantù-Glaxo Verona 85-79, Philips Milano-Sidis Reggio Emilia 112-85. Appena martedì si giocherà Scavolini Pesaro-Robe di Kappa Torino. Nei quarti la vita più facile potrebbe spettare proprio a Trieste. Si scanneranno tra loro infatti Benetton e Messaggero, Glaxo e Knorr e Philips con chi passerà tra Scavolini e Robe di Kappa.

E la stagione appena iniziata può già svelare ambizioni più o meno nascoste delle squadre. Con un piede nelle final-four di Coppa e il successo televisto in tutta Italia sulla Philips che era la regina dell'estate, la Stefanel domani a Roma si gioca la definizione del proprio ruolo in questo campionato. Chiaro che un successo nella fossa dei leoni del Palaeur sul Messaggero di Fantozzi, Niccolai, Avenia, Radja e Mahorn candiderebbe fin d'ora Trieste fra le candidate nella lotta al titolo non solo agli occhi dei suoi tifosi, ma agli occhi di tutti gli appassionati italiani di basket. La Stefanel però dovrà subito fare i conti con l'immediata voglia di rivalsa del quintetto di Bianchini sconfitto domenica scorsa all'esordio in campionato sul parquet di Cantù.

Del trio di quelle che alla vigilia erano considerate le favorite nella lotta per il titolo, la Stefanel ne affronta due, Milano e Roma, proprio nelle prime due giornate. La terza, la Benetton, sarà a Trieste già alla sesta giornata, il 20 ottobre, ma senza la sua stella, Toni Kukoc. Oggi intanto, nell'anticipo della seconda giornata, si affrontano Scavolini e Phonola (Raidue, ore 17.45).

FEMMINILE / SGT

Le «biancocelesti» di scena a Padova

Dopo lo sfortunato esordio in campionato, che ha fatto registrare alla Sgt la prima sconfitta della stagione per 20 punti di differenza da parte del Basket Florence di Firenze, la formazione biancoceleste partirà questo pomeriggio alla volta di Padova. Nel frattempo è stata disputata una partita amichevole tra le ragazze biancocelesti e la formazione della Monteshell, che ha visto vincere, seppur per un minuto di scarto, la squadra delle muggesane. Assente all'amichevole Francesca Martiradonna colpita nuovamente da uno stato influenzale, non dovrebbero comunque esserci problemi per la trasferta in terra veneta.

Con l'allenatore Miro Turcinovich, commentiamo l'inizio sfortunao delle mule triestine: «Firenze ha dimostrato di essere una squadra valida, basta ricordare che l'altro anno ha mancato i play off per un soffio... e che sabato ha trovato nella Marianna Balleggi la protagonista della serata. Da arte nostra — continua l'allenatore biancoceleste — dobbiamo ancora abituarci al clima del campionato, che presenta un agonismo completamente diverso, ovviamente, dai campionati juniores e cadette ai quali le ragazze partecipavano». Molto probabilmente le ragazze biancocelesti hanno pagato lo scotto di trovarsi, quasi improvvisamente, a giocare in un campionato molto competitivo. «I mezzi tecnici, afferma Turcinovich, ci sono: le ragazze dovranno abituarsi all'esperienza e alla bravura delle avversarie». In quest'ottica bisogna inquadrare anche la sconfitta di mercoledì con le muggesane: «Abbiamo perso soltanto per un punto negli ultimi secondi di gioco, essendo stata una partita molto combattuta, che ha visto prevalere, a turno, noi e le muggesane». Lasciando alle spalle la sconfitta di sabato, adesso tutti i pensieri vanno a oggi pomeriggio, quando alle ore 19, le biancocelesti affronteranno la formazione del Padova '81.

A questo proposito Turcinovich afferma: «Il Padova è una formazione neopromossa, in teoria non dovrebbe essere impossibile vincere. Nella prima giornata di campionato sono state sconfitte dal Marelli di Sesto, con 11 punti di differenza: le prime partite di campionato sono un po' un'incógnita per tutti...».

La veterana Carraro, play trentaquattrenne con molta esperienza alle spalle, sembra essere la giocatrice più temibile per l'allenatore biancoceleste. «Temo la Carraro — afferma Turcinovich — una play molto valida, inoltre, potremmo avere qualche problema con le lunghe padovane. Bisognerà cercare di variare un po' le difese, usando la difesa a zona, per cercare di andare a canestro». L'incontro per la formazione biancoceleste si preannuncia impegnativo ma non del tutto impossibile. La formazione padovana per questo campionato non si prefissa obiettivi molto diversi da quelli della società triestina, dunque dovrebbe essere uno scontro alla pari tra squadre che hanno come punto d'arrivo la permanenza nella serie attuale.

Fulva Degrassi

ATLETICA

Due mesi ai reprobi

ROMA — La commissione giudicante nazionale della Fidal ha squalificato per due mesi Stefano Mei, Francesco Panetta e Stefano Tilli per aver rifiutato la convocazione per l'incontro Italia-Finlandia del 12 settembre scorso. La squalifica dei tre azzurri, i quali erano stati deferiti dalla presidenza federale, decorre da oggi, per cui i tre atleti potranno tornare alle gare alla fine di novembre.

Nella foto, Francesco Panetta.

Lo sport in Tv

9.30	Tele +2	Momenti di sport. Replica
9.50	Rai 3	Da Franciacorta atletica leggera
12.10	Montecarlo	Crono, tempo di motori
12.55	Italia 1	Mondiale di Formula 1 - Gran Premio di Spagna
13.00	Montecarlo	Sport news
13.10	Tele +2	Assist. Rotocalco di basket
13.15	Rai 2	Tg2 Dribbling
13.35	Tele +2	Supervolley. Rotocalco di pallavolo
14.00	Tele +2	Sport time
14.15	Tele +2	Tennis. Torneo Apt
14.40	Rai 3	Tennis. Torneo Apt
15.30	Tele +2	Calcio. Campionato tedesco
16.10	Rai 1	Da Pesaro: pugilato dilettanti, Italia-Usa
16.15	Rai 2	Pallavolo: Sidis Falconara-El Charro Padova
17.30	Tele +2	Calcio - campionato inglese
17.30	Rai 2	Pallacanestro: campionato italiano
18.15	Rai 3	Da Franciacorta, atletica leggera: 50 miglia
18.30	Rai 3	Ciclismo: giro di Romagna
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Montecarlo	Mondocalcio
19.00	Italia 1	Calciomania
19.30	Tele +2	Sport time
20.00	Telequattro	Anteprima sport
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.25	Rai 1	Tg1 Sport
20.30	Tele +2	Calcio - campionato spagnolo
22.30	Tele +2	Golf tour
22.40	Italia 1	Mondiale F1. Prove Gran Premio Spagna
23.30	Tele +2	Calcio. Campionato inglese
23.55	Rai 2	Notte sport

IPPICA / G.P. MERANO

Sedici saltatori di classe alla caccia dei milioni

MERANO — E' ormai cominciato il conto alla rovescia per il Gran Premio Lotteria di Merano, steeple chase sui 5.000 metri che ha una dotazione di 600 milioni. Nelle scuderie c'è gran fermento. All'ultimo momento c'è sempre qualche facoltoso proprietario che tenta di accaparrarsi un buon saltatore straniero con la speranza di fare il colpaccio. Il vincitore della scorsa edizione Miocamen è ancora il favorito anche se quest'anno avrà vita molto dura. Non solo dovrà rendere chili a tutta la compagnia ma dovrà fare i conti con un battaglione di invaders molto agguerrito. A cominciare da quel Freappeuse che ha tanta voglia di prendersi la rivincita. Ci sono però anche altre insidie costituite da Violet Dancer, Wedge Nejad, Bal Star e Serafin. Tra i nostri portacolori possono sperare in un piazzamento Bracco (recentemente ha battuto Miocamen) e Industrial Disease. «E' una corsa molto selettiva — ha detto il fantino Orlando Pacifici che monterà il favorito — difficilmente vedremo spuntare sul traguardo un outsider».

Questo il campo dei partenti:

1) Bal Star (63 J. F. Lecordier); 2) Bracco (65,5 C.le Cleac'h); 3) Cairns (65,5 A. Sau); 4) Frappeuse (65,5 C. Pieux); 5) Industrial Disease (63 P. Cadeddu); 6) Magnez (62 M. Santinelli); 7) Marcilly (66,5 C. H. Prigent); 8) Miocamen (69,5 O. Pacifici); 9) Mon Coeur (65,5 A. Baseggio); 10) No Pasaran (67,5 M. Caimi); 11) Ocean (62 M. Moretti); 12) Renard Quay (65,5 P. Millington); 13) Sedeno (65,5 L. Jacks); 14) Serafin (66,5 T. Frick); 15) Violet Dancer (66,5 Y. Fouin); 16) Wedge Nejad (65,5 S. Haes).

AUTO / PRIMA GIORNATA DI PROVE DEL G.P. DI SPAGNA

L'asfalto gioca brutti scherzi ai favoriti

BARCELLONA — La prima giornata di prove ufficiali in vista del Gp di Spagna di domani ha fornito risultati in parte anomali, in parte a sorpresa. In testa alla classifica provvisoria dei tempi c'è Gerhard Berger che di solito non brilla nelle prove. Senna che già dal Portogallo non riesce a festeggiare la sua sessantesima pole poisition è terzo. Patrese quarto mentre il giovane tedesco Michael Schumacher è quinto dopo essere stato a lungo in testa con un tempo migliore di quello registrato dai top drivers della F1. Ed è proprio il quinto posto di Schumacher ad aver fatto slittare al sesto e settimo posto le due Ferrari di Jean Alesi e Alain Prost che contavano, nelle dichiarazioni della vigilia, di piazzarsi negli ormai consueti quinto e sesto posto.

A creare problemi un po' a tutte le scuderie è stato l'asfalto della pista, molto liscio ma soprattutto sconosciuto ai fabbricanti di pneumatici. Così la Pirelli è riuscita ad indovinare una buona mescola che ha permesso a Schumacher di effettuare molti più di un solo giro buono con ognuno dei due set. Il tedesco ha girato in realtà a lungo e ha ottenuto il suo miglior tempo alla fine della sessione di prove con un terzo set di gomme composto da pneumatici del primo e del secondo accuratamente raschiati per renderli ancora utilizzabili. La Goodyear invece, secondo molti piloti, ha portato in Spagna gomme troppo dure che non andavano in temperatura e non erano quindi perfettamente sfruttabili.

La grande casa americana di pneumatici, fornitrice della maggior parte dei team, ha già provveduto a far spedire d'urgenza in Spagna delle gomme più tenere per le prove odierne. Alla Ferrari c'è molta insoddisfazione per i risultati di ieri. I piloti e i tecnici erano stati abbastanza ottimisti viste le caratteristiche del circuito che apparivano favorevoli alla Ferrari. Alain Prost si lamenta di tutto tranne che del motore: «Il primo problema è rappresentato dalle gomme che non vanno in temperatura e non offrono la necessaria aderenza. Ma anche il telaio va male. La macchina salta in continuazione, non abbiamo grip e velocità in curva, insomma un bel pasticcio dal quale non so se verremo fuori in tempo per la gara».

Diversa la diagnosi fatta invece dal responsabile della squadra, l'ing. Claudio Lombardi. «Il problema dei saltellamenti non è determinante su questo circuito — dice Lombardi — così come non si può mettere sotto accusa il motore. Dalle cifre fornite dal computer vedo che abbiamo la stessa velocità della vettura di Berger, quindi vuol dire che il motore non va affatto male. Resta invece irrisolto il problema della nostra efficienza aerodinamica.

CALCIO

LE DECISIONI DELLA LEGA E DELLA DISCIPLINARE

Via libera agli stranieri

Due anni di inibizione per il «viola» Franco Zeffirelli

MILANO — Luciano Nizzola, presidente della Lega, l'ha definito «principio rivoluzionario»: l'accordo Uefa-Cee, in vigore dal 1 luglio 1992, nella libera circolazione dei lavoratori della Comunità, prevede la possibilità di inserire nella lista arbitrale (quella dei giocatori che vanno in campo) tre stranieri più due «assimilati», cioè giocatori da cinque anni in un Paese di cui tre trascorsi nel settore giovanile. Ma soprattutto non pone limiti di tesseramento. Il «principio rivoluzionario» è proprio questo: la possibilità di tesserare un numero illimitato di stranieri Cee, schierandone poi tre.

«L'entrata in vigore dell'accordo comporta la necessità di avere una normativa in tempo utile, in modo di dare alle società la possibilità di orientarsi» è quanto Nizzola ha espresso nell'assemblea della Lega Calcio dedicata alle premiazioni, alla elezione dei due nuovi membri del consiglio (il fiorentino Cecchi Gori per la serie A, il leccese Jurlano per la B) ma anche all'esposizione dei principali problemi che riguardano le società, visto che c'era ospite l' interlocutore più diretto, il presidente federale Matarrese. Ed uno dei principali è quello sugli stranieri: a molte società piaceva (e continua a piacere) l'ipotesi dei quattro stranieri tesserabili ed utilizzabili subito, almeno con la formula in vigore in Spagna, tre in campo e uno in panchina. Ma dai vertici è venuto un freno: valgono le norme Cee.

Una normativa precisa e tempestiva — che faccia capire, ad esempio, come dovranno comportarsi le società che scenderanno in B dopo aver tesserato, l'anno prima, un certo numero di stranieri — è stata la principale richiesta partita dai club nella riunione al settimo piano del Gallia. Una riunione cominciata con un'ora di ritardo, perchè Matarrese l'aveva accumulato nel viaggio aereo, a dimostrazione che con i voli non è proprio fortunato in questo periodo.

Molti sorrisi, applausi, Berlusconi — fiero della terza Coppa Disciplina per il Milan nella sua gestione — che si alza ad omaggiare lo scudetto sampdoriano di Mantovani e poi, sotto i flash dei fotografi, stringe la mano a Spinelli («adesso sì, domenica chissà» scherza il presidente genoano), tutti insieme a fare argine alla violenza che attanaglia gli stadi, Gianni Petrucci che interviene a chiedere «la certezza del diritto» e a suggerire il sorteggio puro degli arbitri non appena ci sarà il professionismo.

Petrucci è vicepresidente della Roma ma fino alla primavera scorsa è stato segretario generale della Figc, suggeritore di molte iniziative della presidenza federale. A suo giudizio nei procedimenti disciplinari ci vogliono scadenze precise per evitare insinuazioni. «Non è possibile che un giocatore espulso al torneo di Londra in estate non sappia quando deve scontare l'eventuale sanzione».

«Quando poi scatta la squalifica — continua Petrucci — il tifoso si chiede: perchè proprio ora? Quando ci sarà il professionismo, con tutti arbitri ugualmente bravi, si dovrà arrivare al sorteggio puro». Non un intervento polemico, solo suggerimenti perchè «Casarin è uno delle persone più preparate incontrate in Federazione». Spirito di collaborazione «da uno che era nel palazzo e che ora indossa un'altra giacchetta. Nulla di sconvolgente: anche Marini prima era sindacalista ed ora è ministro».

Da questa giornata di sorrisi ufficiali e incertezze ufficiose (la nomina di Cecchi Gori pare sia stata preceduta da un pò di maretta), di comuni buoni propositi altrettanto ufficiali, una notizia certa: il calcio di coppa sarà senza interruzioni pubblicitarie. Con il girone finale della prossima edizione di Coppa dei Campioni prenderà il via l'esperimento della gestione diretta dei contratti televisivi da parte dell'Uefa. «Si intende dare maggior contenuto allo spettacolo televisivo — ha detto Matarrese —. Si vuol tornare a vendere calcio puro». Però Berlusconi non è tagliato fuori: rispettando queste trasmissioni senza interruzioni può acquisire i diritti dall' Uefa. «L'intendimento — ha spiegato il presidente federale che è anche vicepresidente dell'organismo europeo — non è di concentrare tutto in un unico ente televisivo. L'Uefa può vendere a più contraenti».

Due anni di inibizione per Franco Zeffirelli e 20 milioni di lire di ammenda per la Fiorentina. Questa la decisione della Disciplinare sul deferimento a carico del regista fiorentino per le dichiarazioni dopo la gara con la Juventus. Nel motivare la sua decisione, la disciplinare rileva che «non può sussistere alcun dubbio sulla lesività delle affermazioni dello Zeffirelli. Le accuse di parzialità non sono state indirizzate alla sola Juventus ma hanno coinvolto l'intera Organizzazione Federale, definita sostanzialmente come istigatrice di predeterminazione» (dei risultati finali dei Campionati, ndr). Secondo la Commissione Zeffirelli non può essere considerato «meno colpevole» per effetto della sua «estraneità» all'ambiente calcistico.

SERIE A / LE FORMAZIONI

Il Genoa in casa del Milan senza l'infortunato Eranio

ROMA — Probabili formazioni delle squadre di serie «A» in vista della quinta giornata del campionato italiano di calcio, in programma domani.

Cagliari-Torino (arbitro Felicani di Bologna). Cagliari: Ielpo, Festa, Nardini, Herrera, Villa, Firicano, Napoli, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Pistella. (Dibitonto, Chiti, Mobili, Corellas, Criniti). Indisponibili: Cappioli (infortunato), Fonseca (squalificato). Torino: Marchegiani, Bruno, Policano, Mussi, Benedetti, Fusi, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Venturin. (Di Fusco, Annoni, Carillo, Cois, Casagrande). Indisponibili: Cravero (infortunato). Precedenti 1990-'91: Cagliari-Torino 1-2, Torino-Cagliari 1-1.

Cremonese-Atalanta (arbitro Stafoggia di Pesaro). Cremonese: Rampulla, Bonomi, Garzilli, Ferraroni, Montorfano, Favalli, Giandebiaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin, Neffa. (Razzetti, Iacobelli, Piccioni, Lombardini, Chiorri). Indisponibili: Gualco (squalificato). Atalanta: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Porrini, Bigliardi, Perrone, Stromberg, Bianchezi, De Patre, Caniggia. (Ramon, Sottili, Boselli, Orlandini, Clementi). Indisponibili: Nicolini e Valentini (infortunati). Precedenti 1990-1991: la Cremonese giocava in serie «B».

Fiorentina-Roma (arbitro Baldas di Trieste). Fiorentina: Mareggini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Iachini, Orlando, Batistuta, Maiellaro, Salvatori. (Mannini, Malusci, Dell'Oglio, Branca, Borgonovo). Indisponibili: Mazinho (squalificato).

Roma: Cervone, Tempestilli, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Salsano, Rizzitelli. (Zinetti, Pellegrini, Garzya, Piacentini, Muzzi). Indisponibili: Carnevale e Giannini (squalificati). Precedenti 1990-1991: Roma-Fiorentina 4-0, Fiorentina-Roma 00.

Foggia-Parma (arbitro D'Elia di Salerno). Foggia: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori. (Rosin, Napoli, Grandini, Porro, Lo Polito). Parma: Taffarel, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Pulga, Zoratto, Agostini, Cuoghi, Brolin. (Ballotta, Donati, Benarrivo, Catanese, Melli). Indisponibili: Osio (infortunato). Precedenti 1990-1991: il Foggia giocava in serie «B».

Juventus-Bari (arbitro Mughetti di Cesena). Juventus: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter, Kolher, Julio Cesar, Di Canio o Corini, Marocchi, Casiraghi, Baggio Schillaci. (Marchioro, Luppi, Galia, Alessio, Corini o Di Canio). Indisponibili: Peruzzi (squalificato) Bari: Alberga, Maccoppi, Brambati, Terracenere, Calcaterra, Progna, Cucchi, Fortunato, Farina, Platt, Caccia. (Biato, Rizzardi, Sassarini, Parente, Soda). Indisponibili: Joao Paulo (infortunato). Precedenti 1990-91: Bari-Juventus 2-0, Juventus-Bari 3-1.

Lazio-Inter (arbitro Lanese di Messina). Lazio: Fiori, Bergodi, Bacci, Pin, Gregucci, Soldà, Marchegiani, Doll, Stroppa, Sclosa, Sosa. (Orsi, Corino, Lampugnani, Verga, Melchiori). Inter: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Baggio, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Desideri. (Abate, Montanari, Battistini, Fontolan, Ciocci). Precedenti 1990-1991: Lazio-Inter 0-0, Inter-Lazio 2-0.

Milan-Genoa (arbitro Cinciripini di Ascoli Piceno). Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Massaro, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani. (Antonioli, Gambaro, Galli, Fuser, Simone). Genoa: Braglia, Torrente, Branco, Fiorin, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. (Berti, Collovati, Ferroni, Fortunato, Pacione). Indisponibili: Eranio (infortunato). Precedenti 1990-1991: Genoa-Milan 1-1, Milan-Genoa 1-0.

Napoli-Verona (arbitro Cornieti di Forlì). Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao o De Agostini, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano. (Sansonetti, Filardi, De Agostini o Tarantino, Pusceddu, Silenzi). Indisponibili: Mauro (infortunato). Verona: Gregori, Polonia, L. Pellegrini, Rossi, Pin, Renica, Fanna, Prytz, Raducioiu, Stojkovic, D. Pellegrini. (Zaninelli, Icardi, Piubelli, Magrin, Lunini). Indisponibili: Calisti, Serena e Pelucchi (infortunati). Precedenti 1990-91: il Verona giocava in serie «B».

Sampdoria-Ascoli (arbitro Boggi di Salerno). Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowood, Katanec, Lombardo, Cerezo, Vialli, R. Mancini, Silas. (Nuciari, Lanna, I. Bonetti, Dossena, Buso). Indisponibili: Dario Bonetti (infortunato). Ascoli: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Enzo, Benetti, Marcato, Menolascina, Troglio, Giordano, Zaini, Spinelli. (Bocchino, O. Mancini, Cavaliere, Bierhoff, Bernardini). Indisponibili: Vervoort e Pierleoni (infortunati). Precedenti 1990-1991: l'Ascoli giocava in serie «B».

SERIE B / UDINESE

In arrivo il Messina Anche Oddi è pronto

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Eccolo qua Emidio Oddi, detto Mimmo. Eccolo qua pronto a tornare in campo, quasi come se quell'infortunio (menisco, mica sciocchezze) subito un mesetto abbondante fa (era la gara d'andata del primo turno di Coppa, il derby con la Triestina) avesse riguardato un altro.

Il vecchio pirata potrebbe ritrovare un posto da titolare già domani: Renzo Contratto è stato squalificato, c'è da trovare un 'proprietario' per la maglia numero 2. E Mimmo è pronto, prontissimo. Già domenica scorsa ha sofferto in panchina, ora avanza generosamente la propria candidatura.

Anche se non è ancora certo che Scoglio alla fin fine scelga proprio lui. A scalpitare c'è anche Rudi Vanoli, protagonista del gran rifiuto quest'estate (Mariottini lo voleva cedere all'Avellino, lui ha opposto un secco 'no' forte del contratto che lo lega alla società bianconera), lasciato inizialmente fuori rosa (si allenava con la Primavera) e ora reintegrato in pianta stabile nel gruppo.

E'sfogliando questa margherita che l'Udinese si avvicina all'appuntamento domenicale con la partita: Oddi o Vanoli? Chissà. Anche se tutto lascia intendere che potrebbe essere proprio il vecchio pirata il prescelto.

Tra un acquazzone e l'altro, Scoglio ha insistito nel corso della settimana soprattutto su alcuni aspetti di tipo tattico. Ad esempio ha lavorato molto sul pressing, quella cioè che avrebbe dovuto rappresentare l'arma in più della squadra a complemento dello schieramento a zona e che invece fino ad ora non è mai stata utilizzata.

Gran movimento, quindi, è quello che chiede il tecnico, ma soprattutto un grande impegno in primo luogo mentale, un'applicazione totale per tutti i novanta minuti di gioco. Del resto proprio l'appuntamento con il Messina riporta alla memoria una delle partite più rocambolesche della passata stagione estremamente indicativa in questo senso: era il 13 gennaio scorso e sul prato del 'Friuli' i bianconeri vedevano avvicinarsi il 90' con il rassicurante risultato di 3-1 a proprio favore.

Ebbene, nei quattro minuti finali i giallorossi siciliani riuscirono a segnare due reti e a pareggiare. Adesso, nello spogliatoio bianconero, sono tutti pronti a giurarlo: eventi così (sì, al plurale, perchè quello non fu un episodio isolato) non si ripeteranno in questa stagione. E del resto già Cosenza ha dimostrato come, caso mai, possa avvenire il contrario, possa, cioè, essere l'Udinese a rovesciare il risultato sul filo di lana.

Già, ora l'Udinese sente di avere un'altra anima. Non ci sono più punti da recuperare, il gruppo non è laggiù, lontano. Non ci sono fantasmi contro i quali combattere. No, anche se il gioco ancora non riesce ad esaltare, ora la classifica vede i bianconeri già tra i propri protagonisti ed anzi una vittoria nel turno in programma domani rafforzerebbe ulteriormente tale situazione, rendendo tranquilla la vigilia delle due trasferte consecutive che vedranno la squadra friulana far tappa prima a Caserta e quindi a Brescia.

Dunque, l'Udinese attende il Messina convinto di poter far risultato, esaltato dall'idea di affrontare un avversario fiero, un avversario capace, secondo quelle che sono le tradizionali abitudini del suo tecnico (il tarcentino Colautti), di essere più pericoloso in trasferta che non in casa. Pane per i denti bianconeri, quindi. Aspettando un'Udinese che sappia anche divertire.

SERIE C / LA TERZA GIORNATA

Trasferta a rischio per il Monza

La capolista sarà infatti impegnata a Empoli - Anticipo tra Pro Sesto e Vicenza

TRIESTE — Spicca nettamente per importanza nella terza di campionato lo scontro diretto tra Empoli e Monza, non solo perchè si tratta di una partita che oppone una delle terze a una delle due capolista, ma soprattutto in quanto è un confronto tra due delle maggiori aspiranti al salto (che per entrambe sarebbe un ritorno) in serie B: infati l'Empoli retrocesse dalla cadetteria al termine della stagione '88-'89 (e da allora ha collezionato un terzo e un quarto posto) e il Monza in quella immediatamente successiva (e l'anno scorso ha vinto la Coppa Italia di C).

Il Monza è a punteggio pieno e ha segnato tre gol senza subirne alcuno; l'Empoli è stato fermato domenica scorsa sul proprio campo dall'Alessandria ma ha l'attenuante di aver dovuto giocare in dieci tutta la ripresa per l'espulsione di Baldini, ha fatto sinora quattro gol (tutti a Lugo) e anche lui ha la porta tuttora inviolata. Tra due squadre tanto robuste nei reparti arretrati e dotate entrambe di centrocampisti esperti (ricordiamo Musella e Spalletti nelle file toscane, Cotroneo e Saini in quelle lombarde) è ben probabile che ne esca una gara giocata all'insegna della prudenza e del reciproco rispetto, e la paura di perdere il confronto diretto potrebbe averla vinta sulla consapevolezza che chi riuscisse a fare proprio ambedue i punti farebbe un significativo balzo in classifica. Quasi superfluo osservare che su parecchi altri campi ci sarà interesse per il risultato di Empoli, che dovrebbe aiutare a stilare una gerarchia tra le pretendenti alla B.

Tra le altre, sulla carta è facilissimo l'impegno del Como dalla difesa di ferro, che riceverà a Senigallia quel Siena che domenica scorsa a Vicenza ha dimostrato invece di avere un reparto arretrato di burro; ma certamente Salvatore Esposito non potrà omettere di apportare qualche correttivo a una «zona» apparsa davvero troppo allegra. Va segnalato che il Siena ha provveduto a infoltire l'organico tramite l'arrivo dal Mantova del fantasista Ceccaroni (era il n. 10 dello Spezia tre anni fa), ma anche questo pur valido nuovo arrivo non fa aumentare al momento i problemi di amalgama per una squadra rinnovata addirittura per undici undicesimi.

Il pronostico della partita non può che vertere sull'uno fisso, e se poi invece il Como avese a lasciare qualcosa per strada tanto meglio per le altre sue rivali, impegnate peraltro tutte in trasferta. Il Vicenza fresco reduce dalla goleada ai danni del Siena sarà in quel Sesto S. Giovanni sul campo di una neopromossa che ha dimostrato tanto buon nerbo a Verona (col Chievo, ovviamente) quanto domenica (pardon: sabato) scorso mettendo in difficoltà il Como. Interessante banco di prova dunque per i berici la cui andatura è stata sinora sempre altalenante a partire dalle amichevoli per continuare in coppa e proseguire pure nelle prime due di campionato.

Più agevole compito dovrebbe avere la Spal nel quasi-derby di Lugo, ove probabilmente la neopromossa ferrarese giocherà praticamente in casa se sarà seguita da almeno un decimo degli spettatori che domenica scorsa hanno presenziato all'esordio casalingo nella riconquistata C-1. Oltre alle indubbie capacità di parecchi componenti della squadra, Senza dubbio molto più difficile è invece l'impegno da cui è attesa la Triestina al glorioso Moccagatta alessandrino in cui si affronteranno due squadre entrambe imbattute, avendo l'Alessandria fatto seguire allo spettacolare pareggio casalingo per 2-2 con la Spal Il buon punto preso a Empoli: i grigi quindi non hanno mai perduto, ma neppure vinto. Sarà un'occsione per rivedere quel Giacomarro che da Trieste è passato come una meteora e ora sostituisce nel ruolo di centromediano metodista il triestino Claudio Bencina, sino alla passata stagione guida del centrocampo grigio. Non mancano però altri elementi decisamente esperti, come i marcatori Galparoli (quello dell'Udinese, ora 34enne), Tonini (ex Padova), il libero Torri (ex Cremonese), il fluidificante Accardi (ex Palermo), le punter Mazzeo e Alfano, autore quest'ultimo di entrambi le reti alessandrine di C-1 con due azzeccati colpi di testa.

Lontano da casa sarà anche l'altra capolista Palazzolo, che visitando il Chievo nel deserto del Bentegodi ha l'occasione giusta per dimostrare che la sua posizione in classifica non è frutto di due domeniche-sì; anche da questa gara ci si aspetta un responso chiarificatore. Ospitando il Casale, lo Spezia ha l'opportunità di avvicinare la testa della classifica dopo l'esordio negativo con il Palazzolo e l'impresa di Pavia, così come la Massese ha l'occasione buona per assaporare la prima vittoria in C-1 ricevendo proprio il Pavia. Infine, ci pare improbabile che il discreto Arezzo che abbiamo visto domenica scorsa al Grezar faccia seguire alla sconfitta di Trieste un'altra in quel di Carpi, pur considerando la fame di punti dei biancorossi sinora sempre sconfitti per 0-1.

Giancarlo Muciaccia

La Triestina ha ieri mattina chiuso la settimana di preparazione in vista della gara esterna contro l'Alessandria con cinquanta minuti di allenamento a buon ritmo. Immutata la situazione nell'infermeria: Conca è ormai guarito, mentre Trombetta e Marino sono sempre alle prese con i loro malanni e quindi non saranno disponibili per questa trasferta. Gli alabardati partiranno stamane alle 9.30 da Barcola alla volta di Alessandria. L'allenatore Zoratti ha convocato tutti i rimanenti diciassette giocatori della «rosa».

Pronostico Totocalcio

Partita	1	X	2
Cagliari-Torino		x	2
Cremonese-Atalanta	1	x	
Fiorentina-Roma	1	x	2
Foggia-Parma	1		
Juventus-Bari	1		
Lazio-Inter	1	x	2
Milan-Genoa	1		
Napoli-Verona	1		2
Sampdoria-Ascoli	1		
Bologna-Lucchese		x	
Piacenza-Palermo	1	x	
Como-Siena	1		
Barletta-Casarano	1		

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1 corsa:	1 arrivato	2 2 1
	2 arrivato	1 x 2
2 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
3 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
4 corsa:	1 arrivato	1 x 2
	2 arrivato	x 2 1
5 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x
6 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x

TRIS

Capannelle: 1-16-3

Malgrado il pesone che portava in sella, Hollow Baba ben montato da Giampiero Ligas è riuscito a imporsi con sicurezza nella tris dei «sabbiaroli» disputatasi ieri pomeriggio all'ippodromo delle Capannelle. Il top-weight ha preceduto sul palo il pesino Meltdown Monday e il qualitativo Iacocca. 1-16-3 la combinazione vincente. Queste le quote pagate dal totalizzatore: 156, 66, 50, 82. Accoppiata 1670.

BORSA

1044 (+0,1%) Lieve miglioramento dopo cinque sedute contrassegnate dal «meno»; i dati semestrali Fiat avevano già esercitato il loro effetto negativo nei giorni scorsi.

DOLLARO

1260,2 (+0,1%) Gli scambi sui mercati europei si mantengono tranquilli in attesa della chiusura delle partite mensili e trimestrali. Dollaro in leggero apprezzamento anche a Tokyo e Francoforte.

MARCO

747,6 (-0,04%) Marco leggermente indebolito; le dichiarazioni di Schlesinger — i tassi d'interesse tedeschi rimarranno stabili — non hanno sortito alcun effetto.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Fer Fi r nc	1251	0.72
Alivar	11000	-0.81	Fidis	5115	0.25
Ferraresi	34500	-0.86	Fimpar r nc	649	-0.15
Eridania	7395	0.96	Fimpar Spa	1392	-1.28
Eridania r nc	5635	2.45	Fin Pozzi	449	3.22
Zignago	6250	0.48	Fin Pozzi r nc	495	1.43

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius	Prec	Var. %
Aviatour	1652	1675	-1.37	Bco Perugia	650	650	0.00
Bca Agr Man	104500	104400	0.10	Broggi Izar	1500	1480	1 35
Briantea	13600	13800	-1.45	Cibiemme Pl	1040	1030	0 97
Siracusa	31800	31800	0.00	Con Acq Rom	155	156	-0.64
Bca Friuli	13400	13400	0.00	Cr Agrar Bs	6560	6570	-0 15
Bca Legnano	7110	7170	-0.84	Cr Bergamas	30700	31000	-0.97

FONDI D'INVESTIMENTO

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Medio B Roma-94exw7%	249,5	253	Rinascente-86 Cv8,5%	131,5	132
Mediob-bari 94 Cv 6%	93,7	94,5	Risan Na 8692 Cv 7%	536	545
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,05	92	Saffa 8797 Cv 6,5%	123,4	123,4
Mediob-cir Risp 7%	87,2	87,35	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,1	120,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,8	107,85	Sifa-8893 Cv 9%	99,7	99,75
Mediob-italcem Cv 7%	264	266	Sip 8693 Cv 7%	94,65	95,2
Mediob-italcem Exw2%	102,3	102,3	Snia Bpd-8593 Cv10%	98	
Mediob-italg 95 Cv6%	109,2	109,9	Zucchi-8693 Cv 9%	208,5	208,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1258,00	1260,100	1260,2000	Escudo port.	8,65	8,645	8,6485
Ecu	1220,00	1530,500	1530,5000	Dollaro can.	1100,00	1110,300	1110,1500
Marco Ted.	747,00	747,750	747,7600	Yen giapp.	9,30	9,420	9,4205
Franco fr.	[illegible]	219,500	219,5050	Franco sviz.	858,00	858,300	858,3000
Sterlina	2180,00	2180,150	2180,2250	Scellino aust.	105,70	106,234	106,2335
Fiorino ol.	661,00	663,400	663,3950	Corona norv.	190,00	191,140	191,1400
Franco belga	36,25	36,280	36,2810	Corona sved.	204,00	204,880	204,8750
Peseta spag.	11,80	11,814	11,8150	Marco finl.	305.00	306,700	306,7500
Corona dan.	192,50	193,760	193,7650	Dinaro(MI) tg	20.00	20,00	—
Lira irlandese	1975,00	1999,100	1999,2500	Dinaro (TS)	20.00	20,00	—
Dracma	6,25	6,719	6,7220	Dollaro aust.	1000,00	1002,800	1003,0500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,2	-0 05
Btp-1fb92 11%	99,55	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99 25	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,5	0 10
Btp-1mz92 9,15%	99,3	-0 15
Cto-20nv95 12,5%	100,1	0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,05	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,25	0.10
Cto-dc96 10,25%	97,75	-0 15
Cto-gn95 12,5%	100,1	0 00
Cts-18mz94 ind	86,25	0.17
Cts-21ap94 ind	85,85	0.18
Ed Scol-7792 10%	101,1	0.00
Redimibile 1980 12%	103,25	0 05
Rendita-35 5%	66,3	-0.30

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14150	14350
Argento (per kg)	169000	179100
Sterlina Vc	104000	110000
Sterlina nc (a. 73)	107000	113000
Sterlina nc (p. 73)	104000	110000
Krugerrand	448000	468000
50 Pesos messicani	535000	565000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	83000	90000
Marengo italiano	83000	90000
Marengo belga	81000	87000
Marengo francese	81000	87000

BORSA DI TRIESTE

	26/9	27/9		26/9	27/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	187	187
Generali*	26250	26050	Comau	1750	1700
Lloyd Ad.	13090	13395	Fidis	5102	5115
Lloyd Ad. risp.	9790	10120	Gerolimich & C.	98	97
Ras	17250	17280	Gerolimich risp.	88,5	88,5
Ras risp.	11400	11450	Sme	3285	3294
Sai	16410	16600	Stet*	1985	1975
Sai risp.	9020	9000	Stet risp.*	1770	1790
Montedison*	—	—	Tripcovich	12400	12175
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich risp.	5650	5420
Pirelli	1759	1802	Attività Immobil.	3930	3950
Pirelli risp.	—	—	Fiat*	5251	5223
Pirelli risp. n.c.	1316	1300	Fiat priv.*	3445	3460
Pirelli Warrant	80	65	Fiat risp.*	3870	3820
Snia BPD*	1248	1280	Gilardini	2763	2750
Snia BPD risp.*	1350	1320	Gilardini risp.	2410	2340
Snia BPD risp. n.c.	980	980	Dalmine	385	388
Rinascente	7285	7301	Lane Marzotto	6820	6615
Rinascente priv.	4239	4285	Lane Marzotto r.	6950	6750
Rinascente risp.	4500	4530	Lane Marzotto r.n.c.	5695	5555
Gottardo Ruffoni	2855	2844	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda	2151	2151	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda risp.	1390	1390	Iccu	1000	1000
SIP ex fraz.	1136	1135	So.pro.zoo.	1000	1000
SIP risp.* ex fraz.	1218	1230	Carnica Ass.	15500	15500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Cbs tend.	90,3	(-0,12)	Bruxelles	Gen.	1086,95	(+0,08)
Francoforte	Dax	1608,14	(-0,74)	Hong Kong	H. S.	3938,72	(+0,28)
Londra	Ft-Se 100	2599,00	(+0,14)	Parigi	Cac	1883,80	(+0,39)
Sydney	Gen.	1558,60	(-0,64)	Tokyo	Nik.	23.969,47	(+0,01)
Zurigo	C. Su.	514,40	(-0,06)	New York	D.J.Ind.	3006	(-0,37)

PIAZZA AFFARI

Sim, licenziamenti in vista Operatori innervositi

MILANO — Indice Mib al rialzo, in Piazza Affari, dopo una serie negativa di cinque sedute consecutive: nell'ultima giornata della settimana, l'indice dei prezzi si è assestato a quota 1044, lo 0,10% in più rispetto a giovedì. Anche ieri l'attività non è stata significativa: la seduta ha di qualche minuto superato le tre ore di durata, e la quantità degli scambi è in linea con quelle del resto della settimana. I dati emersi dalla semestrale della Fiat, tanto temuti nei giorni scorsi, avevano in realtà già influito sul titolo, che ha tenuto (chiusura a 5.220, +0,04%), ma che su base settimanale ha ceduto il 4,62%. In apertura di seduta, per la verità, le Fiat sono state prevalentemente vendute (prezzo minimo della giornata, 5.180 lire); poco dopo, però, l'offerta ha trovato acquirenti decisi e la seduta si è chiusa in positivo. Il tutto in un contesto di pochi scambi. Il mercato è disturbato dall'imminenza della realizzazione delle Sim: in vista di questa scadenza, gli operatori si stanno organizzando, in molti casi licenziando i dipendenti. A questo proposito, l'associazione dei procuratori di Borsa ha convocato per oggi un consiglio nazionale.

Fra le blue chip, si segnala la richiesta sulle Montedison, premiate dal mercato per la cessione della partecipazione nella Ja/Mont. Anche ieri, il titolo di Foro Bonaparte ha guadagnato il 2,75%. Buone anche le altre holding industriali: dopo le flessioni dei giorni scorsi, recuperano Snia (+2,40%) e Pirellona (+2,44%). Invariate le Olivetti, mentre le Italcementi continuano l'andamento negativo (-0,18%). Fra gli assicurativi, da segnalare il passaggio di un pacchetto significativo di Alleanza, il cui prezzo ha guadagnato l'1,30%. In crescita rilevante Assitalia (+3,48%). In recupero i bancari: Credit e Comit, dopo le flessioni derivate dalla notizia del collocamento di azioni di risparmio Credit da parte dell'Iri, hanno chiuso rispettivamente a +1,35% e +0,45%. Rialzo anche per Banco di Roma (+0,82%) e Mediobanca (+0,23%), mentre cede l'Ambroveneto (-0,39%). Fra i telefonici, resistente Sip (-0,04%) e cedente Stet (-0,91%) dopo il vistoso rialzo di giovedì.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/9	pom.	KAPITAN HAXHISHEHU	Durazzo	38
27/9	17.00	KRITI ART	Immingham	Siot 2
27/9	18.30	K. BURHANETTIM ISIM	Derince	31
27/9	20.00	NUOVA EUROPA	Pireo	50 (10)
27/9	21.00	FLEESENSEE	Salonicco	32 (3)
27/9	24.00	MARSHAL ROKOSSOVSKIY	Es Sader	rada/Siot
28/9	6.00	CANBERRA	La Valletta	56 (48)
27/9	sera	BORET 1	Parenzo	Scalo L.(A)
28/9	14.00	OCEAN PRIDE	Napoli	35
28/9	20.00	ZACHARIY PALIASHVILI	Odessa	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/9	14.00	PALLADIO	23	Durazzo
27/9	sera	K. BURHANETTIM ISIM	31	Derince
27/9	sera	RABUNION XVII	4	Tartous
27/9	24.00	WAKAMBA	51 (16)	Ravenna
28/9	8.00	DILOS	Aquila	ordini
28/9	21.00	CANBERRA	56	Itea
28/9	sera	KYTHIRA	Siot 4	ordini
28/9	sera	NUOVA EUROPA	50 (10)	ordini
28/9	notte	KRITI ART	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/9	12.00	WAKAMBA	rada	51 (16)
27/9	pom.	LAGO TURCANA	34	1

navi in rada

OTTAVIANO, VARANO, STAR LUISIANA, HELLESPONT SPIRIT, IST, WAKAMBA.

SEMESTRALI

L'Alitalia accusa i contraccolpi finanziari della guerra del Golfo (il cui impatto è indicato in 220 miliardi) sui conti del primo semestre '91, chiusosi con una perdita di 104 miliardi per la compagnia di bandiera e di 123 miliardi a livello di gruppo: ma il recupero è in atto perché, secondo il Consiglio di amministrazione della società, il secondo semestre '91 dovrebbe invece registrare un sostanziale pareggio.

Italgas dinamica

TORINO — E' stato un semestre all'insegna del dinamismo per il gruppo Italgas (Eni). Il conto economico del periodo, esaminato dal consiglio di amministrazione presieduto da Carlo Da Molo, presenta un fatturato che ha raggiunto i 1.856 miliardi di lire (più 32,8 per cento), mentre il valore aggiunto è stato pari a 649 miliardi (più 17,8) e il margine operativo lordo si è attestato sui 382 miliardi (più 18,6).

Rinascente triplice

MILANO — Risultato di 19,1 miliardi per il gruppo Rinascente nel primo semestre 1991, triplicato rispetto ai 6,2 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato di gestione consolidato, ha comunque spiegato l'amministratore delegato della società, Giuseppe Tramontana, è rimasto in linea con quello dell'anno precedente e il miglioramento dell'utile semestrale è in gran parte da imputarsi alle plusvalenze dovute alla vendita di immobili non strumentali.

Stefanel, sale l'utile

MILANO — Lieve crescita dell'utile netto consolidato a 19,1 miliardi (18,9 miliardi nel primo semestre '90) e calo del fatturato a 195,1 miliardi (-6,5%): questi i principali risultati del primo semestre '91 del gruppo Stefanel. Nonostante la contrazione del fatturato nella prima metà dell'anno a causa della difficile congiuntura, in base all'attuale portafoglio ordini, il gruppo Stefanel prevede di chiudere l'intero esercizio '91 con un fatturato di gruppo attorno ai 450 miliardi.

I ricavi della Rizzoli

MILANO — I ricavi consolidati del gruppo Rcs editori (gruppo Rizzoli Corriere della Sera e capogruppo) sono stati pari a 1207 miliardi nel primo semestre 1991, con un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I rinnovi contrattuali, che per le conflittualità relative hanno fatto registrare l'assenza dalle edicole dei quotidiani per 20 volte e per due volte le testate settimanali, hanno inciso sui ricavi diffusionali (-6%).

Finarte in crisi

MILANO — Primo semestre 1991 non brillante per il gruppo Finarte di Francesco Micheli: al 30 giugno il risultato lordo consolidato era di 34,3 miliardi contro i 36,7 miliardi del 30 giugno 1990. Risultati non esaltanti anche per la principale controllata finanziaria, la Sviluppo, che ha chiuso il semestre con un risultato lordo consolidato di 4,7 miliardi (contro 10,4 miliardi), mentre c'è stato addirittura un crollo degli utili lordi della Casa d'Aste, da poco approdata al listino di piazza Affari.

Bene Assitalia

ROMA — Semestre positivo per l'Assitalia (gruppo Ina) che ha registrato nella prima metà dell'anno una raccolta premi nei rami danni del lavoro diretto italiano di 988 miliardi contro 864,4 miliardi dello stesso periodo del '90. L'incremento del 14,3% è in linea - rileva una nota - con i programmi di sviluppo della compagnia. I rami che più hanno contribuito al risultato sono il ramo infortuni con un incremento del 10,3%, il ramo rc generale, con un incremento del 18,7%, il ramo rc auto con un incremento del 15,0%.

L'Ausonia cresce

MILANO — Nella prima metà del 1991 la raccolta premi del lavoro diretto danni dell'Ausonia Assicurazioni (gruppo Fondiaria) si è attestata a 206,2 miliardi. L'incremento - si legge in una nota - è stato del 7,2 per cento se si confrontano omogeneamente il primo semestre 1991 con l'analogo periodo della scorso anno per tener conto degli effetti della fusione Ausonia Assicurazioni con Ausonia A.I.R.D. e Renana Assicurazioni.

MANOVRA / ECCO IN PILLOLE LA STANGATA DEL GOVERNO

Giro di vite sulle medicine

Previsto un taglio di 5mila 600 miliardi alle spese sanitarie: ticket da 1500 a 2000 lire. Il ministro De Lorenzo (foto) si opporrà con tutte le forze. Oltre un certo reddito i medicinali si pagheranno per intero. Aumento dell'anticipo di novembre per la dichiarazione dei redditi. Tutto può cambiare.

ROMA — Aumento dell'anticipo di novembre per la dichiarazione dei redditi, pagamento dei farmaci per chi oggi non è esente dal ticket: sono queste le principali novità della prossima Finanziaria sulle quali stanno lavorando da ieri tre commissioni istituite alla presidenza del Consiglio al ministero del Tesoro e a quello del Bilancio. La manovra andrà all'esame del Consiglio dei ministri lunedì pomeriggio dopo che sarà discussa anche in un precedente Consiglio di Gabinetto.

Una stangata. Ecco le ipotesi allo studio. Cominciamo subito dal fronte fiscale, per il quale si prevede un aumento al 98% dell'autotassazione di novembre per Irpeg e Ilor, mentre per l'Irpef si pensa addirittura di far pagare il 100%. Crescita dal 25 al 30% della ritenuta sugli interssi dei certificati di deposito. Confermato il maxi condono fiscale che dovrebbe essere abbinato al disegno di legge sul contenzioso tributario già all'esame della Camera. Per il '92 si conta in questo modo di recuperare almeno 10 mila miliardi. Previsto comunque il superamento del segreto bancario per gli accertamenti di carattere fiscale, ma anche un maggior peso del prelievo in caso di fusioni tra banche. Saranno modificati alcuni punti della legge Amato.

Il governatore Ciampi ha ancora ieri invitato a tagliare le spese. Su questo ci sarà battaglia dura nel governo. Ferma restando la necessità di non ridurre le spese per la giustizia e per la lotta alla criminalità organizzata e per l'ordine pubblico, la manovra prevederà un taglio di 5 mila 600 miliardi alle spese sanitarie. Il ministro De Lorenzo si opporrà con tutte le sue forze. I ticket passeranno da 1500 a 2000 lire (un aumento, il 33% circa, ben più sostanzioso della crescita dell'inflazione), tranne che per gli antibiotici. I farmaci saranno a pagamento. Gli unici esclusi sono coloro che oggi sono esenti dai ticket, cioè i pensionati a basso reddito e chi è affetto da alcune patologie. Da questo provvedimento il governo si aspetta un gettito di circa 250 miliardi. Nelle attese di Palazzo Chigi c'è anche la riduzione del consumo dei farmaci del 3%, con un risparmio conseguente di 450 miliardi.

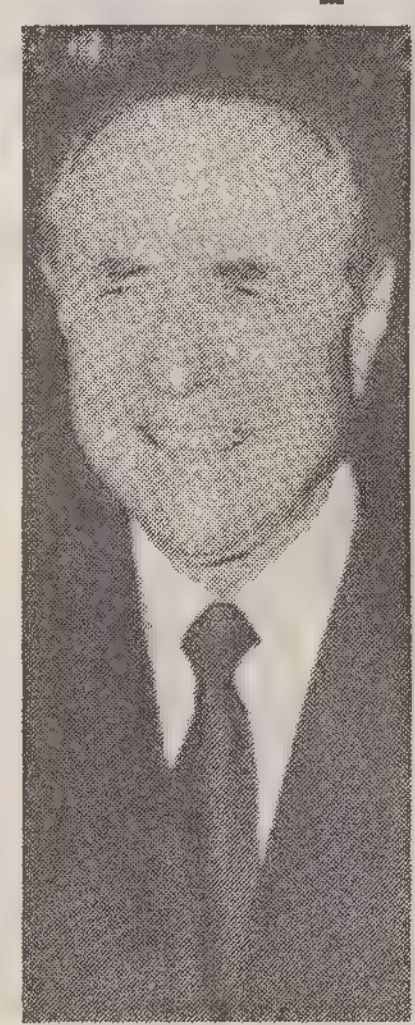
Sarebbero inoltre previsti controlli più severi sul tetto programmato della spesa sanitaria per le Regioni. Ma anche su questo punto sono ancora notevoli le divergenze: le Regioni parlano della necessità di ripianare quasi 11 mila miliardi, il Bilancio parla solo di 3 mila 600 miliardi. Secondo il governo le Regioni, superata la spesa prevista nei parametri, potrebbero decidere il passaggio all'assistenza indiretta per quanto riguarda la parte farmaceutica: naturalmente, con l'eccezione di alcuni farmaci, e fatte salve le persone esenti per patologie o per reddito.

Altre riduzioni di spesa riguarderanno i rifinanziamenti per un totale di 13 mila 780 miliardi che dovrebbero riguardare diversi settori come imprese, trasporti, viabilità, infrastrutture, aree urbane. Le tre commissioni stanno anche studiando l'ipotesi di sopprimere mille uffici postali (con decreto del ministero) e di ridurre gli aiuti ad alcuni comparti. E' il caso per esempio dei Paesi in via di sviluppo che riceverebbero 919 miliardi in meno, o del fondo sanitario di conto capitale (-600 miliardi); -80 miliardi per il fondo unico dello spettacolo; -500 miliardi per l'edilizia universitaria; -300 miliardi per la salvaguardia dell'ambiente.

Il quadro è comunque molto mobile e passibile di mutamenti dell'ultima ora. I liberali avrebbero avuto garanzie sulle privatizzazioni. Non bisogna dimenticare i possibili provvedimenti sul pubblico impiego, con la proposta di contenere gli aumenti contrattuali entro il 3,5%, cioè un punto in meno dell'inflazione programmata. Su questo punto la Uil proporrà a Cgil e Cisl di indire uno sciopero generale dei dipendenti pubblici. Allo stesso modo ci si dovrà aspettare un intervento sull'Iva, sulle accise, sui contributi a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi, sulla restituzione del drenaggio fiscale. Aumenteranno sull'onda dell'inflazione anche le imposte in misura fissa (bolli, marche), ma forse in un momento diverso dal varo della Finanziaria. Incerto invece l'aumento di 100 lire della colonna del Totocalcio. Tutto da verificare, poi, l'impatto dei nuovi estimi catastali che solo in parte saranno compensati dalle agevolazioni sulla prima casa. La Finanziaria dovrebbe inoltre prevedere spese a favore dell'Ente Ferrovie per 16 mila 590 miliardi e a favore dell'Inps, da parte dello Stato, per 59 mila miliardi. Il saldo netto da finanziare tendenziale sarebbe di 177 mila 200 miliardi, mentre il fabbisogno di cassa tendenziale sarebbe di 183 mila miliardi di lire.

Roberta Sorano

MANOVRA / INTERVIENE IL NUMERO UNO DI BANKITALIA

Ciampi: «Blocchiamo i salari»

ROMA — A due giorni dal varo della legge Finanziaria il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi (nella foto) scende in campo sull'argomento dall'alto di tutta la sua autorità con indicazioni e moniti, quasi cercasse di indirizzare il lavoro del governo in queste ultime ore di preparazione. In un intervento all'università di Ferrara pone l'accento su due capisaldi: spostare l'attenzione dall'aumento della pressione tributaria al contenimento della spesa pubblica corrente; preordinare con rigore la dinamica dei redditi nominali pubblici e privati per il rientro dell'inflazione.

Proprio mentre infuriano le polemiche sull'orientamento del governo, e mentre i sindacati già minacciano lo sciopero generale dei dipendenti pubblici, il governatore calca la mano: "Bisogna guardare a un obiettivo ineludibile", dice, "e cioè mettere la briglia alla crescita delle retribuzioni". Il vantaggio di far coincidere inflazione programmata e inflazione reale sarebbe di tutti, come di tutti sarebbe l'insuccesso. Il governatore resta comunque preoccupato per l'incoerenza fra il governo del cambio della moneta e la politica economica del governo. Un punto, questo, su cui insiste da diversi mesi e che non ha mancato di sollevare grosse polemiche. Ma per Ciampi è importante, viste le gravi conseguenze che ne derivano per la nostra economia. E comunque "le contraddizioni fra il partecipare a un mercato comune e il non applicare appieno le regole di condotta conseguenti non possono durare a lungo".

Il regista di Bankitalia guarda infatti all'integrazione economica e monetaria della Cee. Respinge con fermezza l'ipotesi di un'Europa a due velocità: "L'Italia non può mancare alla fase conclusiva dell'unione monetaria, sia nel suo interesse sia nell'interesse dell'intera Comunità; credo che questa sia la convinzione anche dei nostri partner". Però aggiunge subito che nulla cade dall'alto e che quindi bisogna stringere i tempi per eliminare le divergenze ancora esistenti tra il nostro Paese e quelli con economie più sane. "L'unione monetaria", dice Ciampi, "è un passo troppo fatale per la sua irreversibilità". Per questo la Finanziaria per il '92 deve "dare contenuto agli obiettivi di risanamento dei conti pubblici e di abbattimento dell'inflazione indicati nel piano triennale 1992-94 del maggio scorso; non sono possibili ulteriori ritardi".

r. s.

MA MIGLIORA IL MARGINE OPERATIVO LORDO

Montedison, cala utile netto

MILANO — Il rallentamento delle attività chimiche, legato alla congiuntura sfavorevole del settore in generale, è stato in parte bilanciato dal buon andamento dell'energia e dell'agroindustria nel gruppo Montedison nei primi sei mesi dell'anno: ne è conseguito, lo si rileva dalla relazione semestrale approvata dal consiglio di amministrazione, un margine operativo lordo migliore rispetto ai primi sei mesi del '90, anche se l'utile netto totale del periodo ha registrato una flessione consistente, passando dai 338 miliardi dei primi sei mesi dello scorso anno a 201 miliardi.

I ricavi vendite hanno raggiunto i 7562 miliardi (7384 nei primi sei mesi '90) e il margine operativo lordo è salito dagli 861 miliardi del primo semestre '90 a 882 miliardi.

«I risultati — si legge nella relazione del consiglio di amministrazione — scontano in particolare la sensibile contrazione nella domanda di materie plastiche in parte compensata dal favorevole andamento del comparto energetico, e, nell'agroindustria, dei settori zucchero ed olii, proteine e mangimi. I margini industriali scontano le spese per la ricerca, pari a 274 miliardi (+5% rispetto al primo semestre '90)». L'indebitamento finanziario al 30 giugno '91 era di 6615 miliardi, con una riduzione di 2027 miliardi rispetto allo stesso periodo '90, ed un aumento di 800 miliardi se raffrontato al 31 dicembre '90: un peggioramento che Montedison attribuisce al peggioramento del rapporto di cambio lira-dollaro e a fattori di stagionalità propri del settore agroindustriale che hanno avuto un impatto negativo per 400 miliardi circa «peraltro destinato a riassorbirsi nel secondo semestre».

Montedison è impegnata in un importante piano di razionalizzazione, dopo la cessione di Enimont e le opa su Ausimont, Erbamont e Himont, ed ha anche avviato un'opera di razionalizzazione societaria per definire le aree di business proprie di Montecatini e di Eridania, oltre che a semplificare le strutture industriali dipendenti dalle holding di settore.

PERDITA DI OLTRE 73 MILIARDI DI LIRE PER IL GRUPPO DI IVREA

Un semestre rosso all'Olivetti

L'azienda risente della crisi dell'informatica ma conferma la propria solidità finanziaria

IVREA — Dopo tredici anni la Olivetti presenta conti in rosso: il fatturato dei primi sei mesi dell'anno attestatosi sui 3.943,4 miliardi di lire fa registrare una flessione del 5,4% rispetto allo stesso periodo del '90. Il risultato ante imposte chiude con una perdita di 73,7 miliardi di lire, contro un utile di 60,9 miliardi conseguito nel corrispondente periodo del '90. La società di Carlo De Benedetti non è uscita, dunque, indenne da quello scenario economico internazionale caratterizzato nel primo semestre dell'anno da fenomeni recessivi e da un progressivo rallentamento della domanda mondiale di prodotti informatici, ma è riuscita tuttavia a realizzare attraverso l'impegno alla ottimizzazione della struttura dei costi, un contenimento delle spese di oltre il 2 per cento sullo stesso periodo del '90, pur in presenza di un tasso di inflazione relativamente elevato. D'altronde, le prime 20 aziende statunitensi hanno registrato nei primi sei mesi dell'anno in corso una flessione del fatturato e, per la prima volta nella storia dell'industria informatica americana, una consistente perdita netta, pari al 3,6% del fatturato. De Benedetti, illustrando i risultati del primo semestre del '91, non ha mancato di sottolineare che «come alla fine degli anni '70 la Olivetti era stata la prima azienda italiana a tornare a registrare profitti significativi, oggi è tra le prime ad annunciare risultati negativi: questo è un segno della perdita di competitività del sistema industriale italiano, oltre che delle difficoltà del settore».

La gestione operativa del gruppo Olivetti, nonostante la riduzione dei costi, ha chiuso il primo semestre con una perdita di 27,5 miliardi, considerata ancora modesta; per contro, la struttura patrimoniale-finanziaria ha confermato la propria solidità. Le attività a breve che al 30 giugno scorso erano pari a 11.466,7 miliardi sono state sufficienti non solo a coprire le passività a breve (4.413 miliardi) con un rapporto di disponibilità di 2,6, ma anche le passività a medio e lungo termine con un rapporto attività a brevépassività totali di 1,1. L'indice di liquidità è risultato pari a 2,2. L'indebitamento finanziario netto è passato dai 744 miliardi del 31 dicembre '90 al 793 del giugno scorso, con un aumento, quindi, di 49 miliardi, «certamente modesto — come ha precisato l'amministratore delegato della Olivetti Vittorio Cassoni — a testimonianza della molto attenta gestione del patrimonio e del cash-flow dell'azienda». Anche per la seconda parte dell'anno, comunque, «non sono previsti segni di ripresa», anzi, spingendosi ancora più avanti Cassoni ha detto di «ritenere pericoloso pianificare un '92 con una domanda in crescita». Come reagirà, quindi, l'Olivetti? La «ricetta» di Cassoni si sintetizza in 5 punti: innanzitutto con un «ulteriore recupero di competitività a livello di costi», poi «mantenendo l'attenzione su tutte le spese operative dell'azienda» ed ancora con una «continua attenzione al cash-flow», quindi con una «più veloce focalizzazione dei settori portanti dell'azienda» (cioè investimenti in ricerca è sviluppo); infine «migliorando attivamente il nostro rapporto con il sistema Paese». Un rapporto, cioè — ha precisato Cassoni — che sia competitivo con quello che i nostri concorrenti hanno con il loro Paese. «Se le aziende europee riusciranno ad avere un rapporto competitivo come le aziende statunitensi o quelle giapponesi ce l'hanno con il loro mercato, allora ce la faremo».

Carlo De Benedetti

PRESENTATA IN PORTO NUOVO LA PORTACONTAINER «TRIESTE»

L'acquisto polacco del Lloyd

Costruita a Danzica, navigherà sulle rotte estremo-orientali con la gemella«Genova»

Le due unità sostituiranno la «Nipponica», la «Mediterranea», la «Lloydiana»: tre vecchie navi che la compagnia pubblica ha deciso di disarmare. Un momento difficile per il Lloyd

TRIESTE — E' lunga oltre duecentometri, larga quasi trentuno, con una portata lorda massima di 31 mila tonnellate. Il suo nome è «Trieste». Si tratta del nuovo acquisto del Lloyd Triestino, una nave portacontenitori presentata ufficialmente ieri nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta a bordo della nave stessa, ormeggiata in questi giorni al molo 43 del Porto Nuovo.

La società di navigazione triestina ha acquistato dalla Polonia «Trieste» e la gemella «Genova» — che attualmente si trova nelle acque di Hong Kong — allo scopo di sostituire, almeno per il momento, tre navi che ormai non rispondevano più alle esigenze di mercato e non erano più competitive per gli altri costi e per la capacità insufficiente, la Nipponica, la Mediterranea e la Lloydiana. «Trieste» e «Genova» — che hanno già due anni di vita — andranno così a coprire le capacità di carico delle tre portacontenier in disarmo destinate ad essere vendute dal Lloyd.

Le due portaconteniers sono state costruite in Polonia negli stabilimenti Stocznia di Danzica nel corso dell'88 e dell'89 per la compagnia di bandiera polacca «Polish Ocean Lines».

L'altezza al ponte di coperta dalla linea di costruzione è di 18,70 metri, l'immersione a pieno carico di 10,70 metri e lo scafo, a struttura rinforzata, è idoneo anche per la navigazione fra i ghiacci. Il motore di propulsione, del tipo Sulzer 6 cilindri, costruito anch'esso a Danzica, sviluppa una potenza massima continuativa di 22,110 Cv, imprimendo così alla nave una velocità di circa venti nodi.

Le due eliche di manovra trasversali, sistemate una a prora ed una a poppa, permettono di manovrare anche in acque ristrette. Il suo grado di automazione necessita di soli diciotto uomini di equipaggio. Il costo delle due navi è di circa cinquanta milioni di dollari.

Entrambe queste portacontainer verranno inserite nell'ambito del consorzio Mafecs e collegheranno i porti del bacino del Mediterraneo — Pireo, Barcellona, Fos, Genova e Trieste — con quelli dell'estremo oriente, in particolare Singapore, Hong Kong, Tokyo, Nagoya, Kobe e Keelung. Il collegamento, andata e ritorno, verrà effettuato nel giro di sessantatrè giorni.

«Queste due portacontainer — ha spiegato Giuliano Alberghini, amministratore delegato del Lloyd Triestino — sono state acquistate in attesa delle nuove navi che la Fincantieri ha in costruzione e che saranno ultimate una nel marzo del '93 e l'altra nel marzo del '94. Questa impostazione del Lloyd di rispondere con tempestività alle esigenze del mercato è decisamente diversa da quella del passato. Le nostre intenzioni, infatti, sono ambiziose e mirano di riprendersi una grossa fetta di mercato in modo da condurre il Lloyd fuori dal tunnel che sta attraversando. Si tratta quindi di una sfida di tipo imprenditoriale, viste anche le difficoltà e i rischi che si corrono oggi nel mercato dello shipping internazionale. Un mercato estremamente vitale e ricco di concorrenti».

Alberghini ha poi ricordato le ultime iniziative del Lloyd Triestino, che ha costituito una nuova agenzia di trasporto marittimo per l'Italia, la Italmar; ha ristrutturato le agenzie di Giappone, Hong Kong e Taiwan; ha potenziato l'agenzia thailandese; ha dato il via al nuovo servizio di collegamento tra l'Australia e Singapore, che sta andando bene e nel quale sono riposte molte speranze; è diventato azionista di maggioranza della società di trasporto Italogistica; infine, ha interrotto un accordo di collaborazione con la West Africa iniziandone uno nuovo, sempre per l'Africa, con la Transmare di Ravenna.

Riguardo al legame che il Lloyd intende intrattenere con Trieste, Alberghini ha sottolineato che «Trieste non viene dimenticata, tutt'altro. Il Lloyd sta facendo il possibile con investimenti e servizi sulla città, ma è necessario altresì che l'interesse sia reciproco e che anche la città, riconosca gli sforzi del Lloyd. Anche perché non va dimenticato che quando si sceglie un porto si valuta quello che costa meno. Non possiamo permetterci di optare per un porto o per l'altro con criteri diversi da quello economico. Il porto di La Spezia — dà un esempio Alberghini — lavora 24 ore al giorno per 362 giorni l'anno. Sta al porto, quindi, essere competitivo sul mercato nazionale».

Federica Ciabot

Un'immagine della portacontainer «Trieste», ripresa a prua.

INAUGURATO IERI IL NUOVO «SPORTELLO» SPECIALIZZATO SULL'EUROPA ORIENTALE

Trieste avanguardia dell'Ice verso Est

Un'iniziativa di caratura nazionale al servizio dell'imprenditoria italiana- L'intervento del presidente Inghilesi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il valore degli scambi commerciali italiani con l'Est europeo si aggira sui 20mila miliardi, 11mila di importazioni, 9mila di esportazioni. Rappresenta il 5% del volume complessivo dell'interscambio nazionale. Non è una grande cifra, domani potrebbe diventarlo. L'Est si presenta agli occhi dell'imprenditore italiano come un'area disomogenea, priva di regole economiche chiaramente definite, all'interno della quale ci sono paesi che lentamente si stanno riprendendo dalla lunga malattia comunista (è il caso di Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia), mentre in altre situazioni (Urss, Romania) non è certo opportuno indulgere all'ottimismo. Dunque, il «pianeta» Est dovrà essere ben conosciuto all'imprenditore nostrano, se vorrà investire con buona consapevolezza e senza approssimazione in questi paesi ancora in via di assestamento.

L'Ice ha voluto rispondere a desideri, curiosità, incertezze di quell'imprenditoria italiana disposta a misurarsi con le incognite dell'Europa orientale. Ieri è stata inaugurata la nuova sede triestina dell'istituto che significativamente verrà chiamata Est Europa. Uno sportello particolare, chiamato a svolgere «in periferia» tutti i ruoli che istituzionalmente spetterebbero al «centro» romano. La sede triestina, che arriverà ad impiegare una trentina di dipendenti e che è diretta da Elena Favale, si occuperà di tutti e quattro i settori di competenza Ice: l'assistenza agli operatori economici, la promozione dell'industria nazionale, gli studi e le analisi di carattere economico, la formazione. Trieste — la scelta non è casuale in considerazione della storia e della collocazione geografica della città — diventa con questa iniziativa di portata e di interesse nazionali una sorta di 'avanguardia' dell'Ice verso l'Europa orientale.

Ieri mattina — come si diceva — il «vernissage» dell'iniziativa in Comune. Hanno parlato il sindaco Richetti, il presidente dell'Ice Inghilesi, il vice-presidente della Giunta regionale Francescutto.

Quello di Inghilesi l'intervento di maggiore interesse. L'Ice — ha detto il presidente — deve orientare l'imprenditore italiano nella difficile navigazione a Est, aiutandolo a scegliere il paese dove investire, mettendolo in contatto con le autorità competenti, individuando il partner giusto per l'affare. Fatto questo, l'Ice si ritira, perchè — ha spiegato Inghilesi — non è e non intende essere una trade company.

La sede triestina svolgerà le funzioni di fulcro operativo per i paesi dell'Est. Inghilesi (nella foto): «L'Italia pianifichi gli interventi».

L'Italia, a giudizio del presidente Ice, difficilmente potrà intervenire a Est con grandi masse finanziarie, come per esempio può permettersi di fare la Germania. Però l'imprenditore italiano può essere utilissimo nell'insegnare a Est come creare e organizzare un'azienda; il modello italiano — impostato sulla piccola media impresa — potrebbe essere proficuamente 'esportato' in Europa orientale.

Ma l'Italia — ha ammonito Inghilesi — non può continuare a muoversi a Est senza seri piani di intervento. E'ora di impostare un bilancio di investimenti e di ritorni, basato più su fatti concreti che su «sensazioni». «Sensazione» — ha esemplificato Inghilesi — è dire che sono in piedi 100 società miste; «fatto concreto» è invece rilevare che di queste ne funzionano il 20 per cento. Perchè a colpi di «sensazioni» — ha ricordato il presidente Ice — rischia di succedere quello che nel '91 sta accadendo all'interscambio italo-sovietico, che vede l'Italia fortemente deficitaria. L'Urss sembrava essere un nuovo Eldorado per i nostri produttori, poi, per una ragione o per l'altra, sono state le importazioni a crescere decisamente.

Usa e Giappone — ha proseguito Inghilesi — non si sono ancora cimentati con i mercati dell'Est europeo. Potrebbero farlo in futuro e potrebbero farlo «passando» per l'Italia. Ci sono, per esempio, contatti con il Jetron (l'omologo nipponico dell'Ice). E questo è un ulteriore motivo di stimolo e di interesse per l'attività della sede triestina dell'Ice. Chi — a giudizio di Inghilesi — dovrebbe manifestare con maggiore vigore la propria presenza a Est è la Cee e invece singoli stati membri — Italia e Germania in primis — si trovano a dover supplire alla carente iniziativa comunitaria.

L'Ice triestina potrebbe in prospettiva giovarsi di un ulteriore strumento conoscitivo della realtà economica est-europea: nei progetti dell'istituto c'è infatti la creazione di un «centro della tecnologia», simile a quello operante a New York, dove elencare, studiare, sfruttare i brevetti industriali utilizzabili. Perchè, ha ricordato Inghilesi, non tutto quanto è stato ideato e prodotto a Est è da buttare. Solo in Urss, presso il Comitato della scienza e della tecnica di Mosca, sono depositati 10mila brevetti.

E' prevista a Gorizia la realizzazione, d'intesa con le Regioni Veneto e Friuli-Venezia Giulia, di un centro di servizi e documentazione per gli operatori intenzionati ad avere relazioni economiche con l'Est. Il centro goriziano disporrà di una banca-dati collegata con una rete internazionale che garantirà informazioni in tempo reale su brevetti, gare, appalti, joint venture. Inghilesi ha voluto sgombrare il campo da ogni equivoco riguardo l'eventualità di 'doppioni': «Il pericolo da evitare è la possibile sovrapposizione di ruoli tra le diverse strutture deputate ai rapporti con l'Est (Simest, Bers, banche, camere di commercio, le due strutture di Trieste e Gorizia), che invece dovranno lavorare in stretta integrazione».

Sullo stretto rapporto tra attività dell'Ice e legge sulle aree di confine, sulla necessità di una rapida e completa applicazione della 19/91 hanno insistito Richetti e Francescutto. Il sindaco di Trieste, riferendosi in particolare alle difficoltà incontrate dall'offshore finanziario in sede Cee, ha sottolineato l'importanza di un forte intervento politico che evidenzi come l'offshore non sia un organismo a uso e consumo regionale, ma sia piuttosto uno strumento di valenza nazionale per una politica di ampio respiro rivolta a Est.

	SOCIETÀ MISTE ITALIANE ALL'INIZIO DEL 1991	% SU TOTALE DELLE SOC. MISTE NELLO STESSO PERIODO
UNGHERIA	180	3,6 %
POLONIA	131	5,3 %
URSS	130	4,3 %
CECOSLOVACCHIA	90	5,6 %
ROMANIA	177	25,3 %
BULGARIA	15	10,7 %

COLLOQUIO CON NINO CRISTOFORI

Biasutti: «La crisi jugoslava colpisce gravemente l'economia regionale»

ROMA — In un colloquio con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Nino Cristofori, il presidente della Regione Adriano Biasutti ha illustrato le pesanti conseguenze della crisi jugoslava sul'economia del Friuli-Venezia Giulia e ha ribadito la necessità di un adeguato intervento del governo.

Biasutti ha sottolineato i gravi riflessi della situazione in Jugoslavia che hanno messo in seria difficoltà economica numerose aziende anche in settori trainanti. Appare pertanto — dice una nota — urgente un decreto governativo che affronti efficacemente questi problemi nelle province di Trieste e Gorizia e nelle zone di confine della provincia di Udine.

Un riequilibrio del bilancio regionale conseguente a una revisione delle entrate sarebbe però lo strumento più adeguato e permetterebbe alla Regione di affrontare con proprie risorse anche i problemi delle aree di confine nonché quelli di tutta la regione.

Alla crisi in Jugoslavia il presidente Biasutti ha dedicato anche gran parte del suo intervento alla direzione nazionale della Dc, dove ha ricordato che l'impegno di un partito popolare e autonomistico come la Democrazia cristiana deve realizzarsi con atteggiamenti concreti anche riguardo ai problemi jugoslavi. Biasutti ha ribadito che la linea adottata dal Friuli-Venezia Giulia non è una linea di rottura con il governo, ma frutto di una conoscenza diretta dei problemi.

La fine del periodo di moratoria per la Slovenia rappresenterà l'inizio del vero processo di pace in Jugoslavia che non può prescindere dall'indipendenza della Slovenia e della Croazia. Solo con questo atto si potrà realmente contribuire alla pace in Jugoslavia e all'allontanamento del pericolo di crisi più profonde in Europa.

REPLICA A BIASUTTI

Bravo: «Non siamo paralleli alle iniziative con l'Urss»

UDINE — Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, secondo un comunicato dall'agenzia regionale pubblicato recentemente dalla stampa, ha preso posizione avverso le iniziative della Camera di Commercio di Udine, in quanto parallele alla settimana della cooperazione economica con l'Urss, organizzata dal 6 al 13 ottobre dalla Regione e dal Ciest in collaborazione con l'Unioncamere.

Di questa presa di posizione il presidente dell'ente camerale udinese, Gianni Bravo, si è dichiarato sorpreso e meravigliato, in quanto le sue iniziative non sono «parallele» e tanto meno concorrenziali con quelle della Regione.

Soltanto la visita dal 5 all'8 ottobre di una delegazione di industriali del mobile della Russia organizzata nell'ambito del Salone internazionale della sedia potrebbe considerarsi parallela all'inizio della settimana con l'Urss. Tutte le altre iniziative di collaborazione con l'Urss rientrano negli stretti rapporti, ormai noti, tra l'ente camerale udinese e le strutture federali sovietiche e si svolgeranno in tempi diversi. Bravo ha smentito che sia stata chiesta la partecipazione della Camera di commercio di Udine alla settimana di cooperazione con l'Urss ed ha ricordato che l'Unioncamere regionale non si è accordata sui programmi della Regione.

CERIMONIA A GORIZIA

I 160 anni della Cassa

Ma - dice il presidente Tripani - non vogliamo dormire sugli allori

Servizio di
Franco Femia

GORIZIA — «Abbiamo accettato la linea del risanamento economico impostaci dal Governo, ma chiediamo una maggiore autonomia e un riequilibrio all'interno del Paese»: così si è espresso ieri sera a Gorizia il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti di ritorno dall'incontro avuto, come presidente della Conferenza delle regioni, con il Governo in vista del varo della finanziaria 1992. «Non possiamo accettare solo l'arma dei tagli — ha detto —, ma desideriamo che si operi una scelta tra risorse e poteri. Oggi lo Stato gestisce il 70 per certo delle risorse nazionali, lasciando agli enti periferici il 30 per cento. Quello che chiediamo è un cambiamento equilibrato delle regole e una minore compressione delle autonomie locali».

Biasutti è intervenuto ieri sera al Teatro tenda nel Castello a conclusione della celebrazione per i 160 anni della Cassa di risparmio di Gorizia. Un'occasione per Biasutti per indicare anche quelle che sono i ruoli che gli istituti di credito regionali possono svolgere in futuro. «Le tre Casse di risparmio che operano in regione — ha affermato il presidente della Giunta regionale — possono continuare a svolgere una funzione importante, anche se sarebbe utile che trovino dei punti di aggregazione». Biasutti ha indicato la possibilità di creare una *holding*, che andrebbe estesa anche ad analoghe strutture creditizie del Nord-est. «Ci stiamo adoperando perchè la Cee sblocchi la legge sulle aree di confine — ha sostenuto Biasutti — e l'obiettivo sarà raggiunto anche se sarà estesa alle regioni Veneto e Trentino Alto Adige; e per questo moitivo è necessario dotarsi di strutture adeguate per poter competere sul piano internazionale».

L'istituto creditizio è avviato verso il compimento del processo di riorganizzazione. Prossima la trasformazione in «spa».

La cerimonia in Castello si era aperta con il discorso del presidente della Cassa di risparmio Antonio Tripani che ha ricordato la lunga storia della Cassa, che è coincisa strettamente con la storia della città, con i suoi momenti difficili e quelli di espansione, come ha avuto modo di sottolineare il sindaco Antonio Scarano. «Un lungo cammino è stato compiuto in questi 160 anni — ha affermato Tripani — ma non basta guardare solo al passato o al presente, bisogna proiettarsi con forza verso il futuro. Oggi siamo alla vigilia del compimento di un processo di riorganizzazione e ammodernamento dell'istituto, in attuazione della cosidetta legge Amato, che mira ad un duplice risultato: mantenere forte e intatto l'elemento di presenza e radicamento al territorio, alla sua storia, alle tradizioni, il legame con le categorie economiche, col sistema delle famiglie, con le istituzioni locali, il che costituisce un bene immateriale formidabile che va preservato e difeso, e attuare rapporti di collaborazione con gli altri istituti creditizi attraverso un'evoluzione che gli consenta di servire meglio la prorpia cittadinanza nel rispetto delle mutata realtà dei mercati d'oggi».

Uno dei prossimi passi sarà la trasformazione in spa e la costituzione della Fondazione Cassa di risparmio. «Questi due eventi potranno — ha affermato Tripani — sicuramente accentuare ed accelerare questo processo di stimolo sociale, culturale e civile all'interno della collettività isontina».

La Cassa di risparmio di Gorizia opera oggi con le sue filiali e sportelli su tutto il territorio provinciale, da alcuni anni è presente nella provincia di Udine e a Trieste e si accinge a sbarcare nel Pordenonese. «La nostra Cassa — ha ricordato ancora Tripani — nell'ambito di un territorio provinciale di neanche 140 mila abitanti, si pone oggi al 35.mo posto fra le Casse di risparmio italiane con una incidenza sul mercato provinciale di circa il 50 per cento». L'operatività della sezione fondiaria si estende ormai su tutto il territorio nazionale, e dal 1 gennaio di quest'anno è attivo il Comitato di gestione integrato, allargato alle consorelle di Trieste, Udine e Pordonone, a quella di Venezia nonchè all'Iccri, comitato unico finora in Italia, voluto nell'ottica di espandere ulteriormente i servizi e creare nuove e utili sinergie.

A festeggiare i 160 anni della Cassa c'erano anche Biasutti (a sinistra) e il sindaco di Gorizia Scarano.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 I PIONIERI DELL'ARCHEOLOGIA
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA
9.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 CIAO ITALIA ESTATE. Di Patrizio Baroni.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH
12.05 MARATONA D'ESTATE.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 DOLCE INGANNO. Film 1937.
15.30 AUTOMOBILISMO CIVT
16.10 PESARO: PUGILATO
17.05 SPECIALE ESTATE SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE.
18.40 ATLANTE
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TGUNO SPORT.
20.40 UNO, DUE TRE.. RAI - VELA D'ORO 1991
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 SPECIALE TG1. Di Romano Tamberlich.
0.00 TG1 - NOTTE
- CHE TEMPO FA.
0.30 SABATO CLUB
- CIAO PUSSYCAT. Film 1965.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
- SILVERHAWKS. Cartoni
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- ALF. Telefilm.
8.25 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.15 C'ERA UNA VOLTA. Fiabe
10.00 LA BOTTEGA DEL TEATRO
10.30 GIORNI D'EUROPA
11.00 UNA PIANTA AL GIORNO
11.15 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm
12.00 SERENO VARIABILE. Prima parte
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.15 TG2 - DRIBBLING.
14.00 SERENO VARIABILE. 2a parte.
14.45 DUELLO ALLA PISTOLA. Film western
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 PALLAVOLO: CAMPIONATO ITALIANO
17.30 PALLACANESTRO: CAMPIONATO ITALIANO
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.30 COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm.
22.10 DA POSITANO NEW MODEL TODAY 1991.
23.15 TG2 - NOTTE
23.30 TG2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.55 NOTTE SPORT.

RAITRE

10.05 I CONCERTI DI RAITRE.
11.35 CONOSCERE ALPE ADRIA
12.05 SOLDATO SOTTO LA PIOGGIA. Film 1963. Con Jackie Gleason, Steve McQueen. Regia di Ralph Nelson.
13.30 20 ANNI PRIMA
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO
14.40 TENNIS.
18.15 ATLETICA LEGGERA
18.30 CICLISMO GIRO DI ROMAGNA
18.45 TG 3. - DERBY
- METEO 3
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX 91.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 LASSIE. Telefilm.
21.55 SOTTOTRACCIA. Un programma di Ugo Gregoretti.
22.15 TG 3 NOTTE -ON THE ROAD. TG3 IN MOVIMENTO.
22.25 TELEVISIONE -POTERE
23.00 METEO 3.
23.50 TANGOS. Film 1985 Prima visione tv. Con Marie Laforet, Philippe Leotard. Regia di Fernando Solanas.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Note di piacere; 7.40: Gr1 Scienze; 8.30: Note di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: La grande mela; 11: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Weekend. Itinerari turistici; 17.01: La musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come, quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: La grande mela; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.01: Astri e disastri; 21.30: Dottore, buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. L'appendice italiana: Costanza Gerardi; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1 x 2 alla radio; 8.08: Calendario musicale; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Italian magazine Gr1, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 11: Calendario musicale; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Hit parade. Presentano Daniela Debolini e Alessandro Marescalchi; 14.15: Programmi regionali; 15: I suoni della luna «Piccola Vienna», Trieste, città musicalissima; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Calendario musicale; 15.53: Hit parade; 16.35: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.30: Gr2 Notizie; 17.32: Invito a teatro: «La dama di cuori». Commedia in tre atti di Ezio d'Errico; regia di Gian Carlo Sammartano; nell'intervallo (ore 18.15 circa): Gr2 notizie (ore 18.18 circa): calendario musicale; 19.15: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz, «Il produttore questo sconosciuto»; 21: Concerto sinfonico; 22.15: Autori contemporanei; 22.41: Insieme musicale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «Orione», osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo; 11.48: Gli studi di Liszt: storia del virtuosismo trascendentale; 12.50: Il senso e il suono: storie di poeti; 13.20: Fantasia; 14: Antologia shakespeariana; 16.15: Intermezzo; 16.45: Atlante sonoro; 17.15: Dal teatro filodrammatici di Milano. Violino Marco Rizzi, chitarra, Roberto Porroni; 18.25: Intermezzo; 19: Folkoncerto; 19.45: Grandi interpreti, M. Rostropovich, J. Brahms: sonata in Fa maggiore per pianoforte e violoncello op. 99; 21: «I pagliacci», dramma in un prologo e due atti; 22.35: Cavalleria rusticana, melodramma in un atto di Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido Menasci (da Giovanni Verga); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

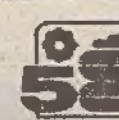
7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Jazz club.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pot pourri; 9: L'angolino dei ragazzi: «Il re sordo», di Zarko Petan; 9.30: Eduard Moricke: «Mozart in viaggio a Praga»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.40: Musica leggera lovena; 12: I musei della nostra regione; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Dai nostri festival; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Briciole; 14.25: Tropicana; 15: Uno specchio di cielo; 15.30: Pot pourri; 16: Dimagrire con l'agopuntura; 16.20: Evergreen; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Boris Kobal e Sergej Verc: «Cabaret satirico 1991»; 18.30: Evergreen; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI 13.30: Stereopiù. Stereorai non si sa mai «Italiani più che mai»; 15: Stereo hit: top 20; 15.30, 16.30, Gr1 in breve; 17.30: Disco promo hit; 18.58: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO 23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
15.30 CARTONI ANIMATI.
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Mario Frezza (r.).
17.30 Telefilm: HALLO LARRY.
18.00 Documentario: VITA INTORNO A NOI.
18.30 Varietà: STARS ON ICE.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Mario Frezza (r.).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.00 Documentario: IL MONDO DEGLI ANIMALI.
20.30 Film: «BILL IL SANGUINARIO» con Audie Marphy, Gale Storm. Regia di Kurt Neumann.
22.00 Telefilm: QUENTIN DURWARD.
22.30 «IL PICCOLO DOMANI». TELE ANTENNA NOTIZIE (r.).
22.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali (r.).
23.00 Film: «FIGLI DI NESSUNO».

Ursula Andress (Raiuno, 0.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 ARNOLD. Telefilm.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Pierobon.
11.47 IL CERCAPAROLE.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 TUTTI A CASA. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.58 IL GUASTALETTERE.
19.00 CASA DOLCE CASA.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretrè.
20.40 I POMPIERI. Film comico 1985. Con Paolo Villaggio, Lino Banfi. Regia di Neri Parenti.
22.40 IL MEGLIO DI VOTA LA VOCE.
0.10 CANALE 5 NEWS.
0.15 IL TG DELLE VACANZE.
0.30 PREMIERE.
0.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
1.40 BARETTA. Telefilm.
2.40 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
DENNY. Cartoni.
LE AVVENTURE DI TEDDY RUXPIN. Cartoni.
HOLLY E BENJI. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 GRAN PREMIO DI SPAGNA - PROVE.
14.15 PROFESSIONE VACANZE. Film brillante 1986. Con Jerri Calà, Giorgio Vignali. Regia di Vittorio De Sisti.
16.20 TOP VENTI.
17.20 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 CALCIOMANIA. Sport.
20.00 MAI DIRE TV.
20.30 CACCIATORI DELLA NOTTE. Film avventura 1986. Con Michael Dudikoff, Steve James. Regia Sam Firstemberg.
22.40 MONDIALE F1 PROVE-GRAN PREMIO DI SPAGNA.
23.10 GETAWAY. Film 1972. Con Steve Mc Queen, Ali Mac Graw. Regia di Sam Peckinpah.
STUDIO APERTO. Nell'intervallo
1.45 A-TEAM. Telefilm.
2.45 MAGNUM P.I.. Telefilm.
3.45 CHIPS. Telefilm.
4.45 SUPERVICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

8.05 STREGA PER AMORE. Telefilm.
8.35 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.05 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 STELLINA. Telenovela. Replica.
11.05 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Telenovela.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.20 CRISTAL. Teleromanzo.
16.45 RIVIERA. Telenovela.
17.25 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 I DUE MARESCIALLI. Film comico 1954. Con Totò
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
22.50 JERRISSIMO. Film commedia 1969. Con Jerry Lewis. Regia George Marshall.
0.45 CHARLIE'S ANGELS.
1.45 LOU GRANT. Telefilm.
2.40 QUINCY. Telefilm.
3.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.05 JERRISSIMO. Film replica.
5.35 QUINCY. Telefilm
6.25 LOU GRANT. Telefilm.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario
9.00 G.I. JOE. Cartoni.
9.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
10.00 SCOOBY DOO. Cartoni.
10.30 BATMAN. Telefilm.
11.10 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.
12.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT NEWS.
17.00 I TRE GUERRIERI. Film avventura 1977.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. INCONTRI TELEVISIVI.
23.30 MIKE E NICK. Film drammatico 1975. Con Peter Falck, John Cassavetes. Regia di Elaine May.
01.30 LA MASCHERA DEL TERRORE. Film terrore

TELE+3

1.00 LO SCAPOLO. Film commedia 1955. Con Alberto Sordi, Virna Lisi. Regia di Antonio Pietrangeli. (Dall'1 alle 23 ogni due ore).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 COMBATTER. Cartoni.
11.15 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.30 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
12.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.30 BORSAFFARI. Rubrica di informazione economica.
13.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 FUORIGIOCO. Settimanale sportivo.
15.45 RALLYMANIA. Rally di Bassano.
16.00 WEEK END. Rubrica di informazione cinematografica.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 TOMMY. Cartoni.
18.45 COMBATTER. Cartoni.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.30 IL TERRORE DEI MARI. Film.
22.15 F.B.I. OGGI. Telefilm.
23.30 ATTENTI AL BUFFONE. Film.

TELEQUATTRO

10.30 CHOPPER ONE (telefilm).
10.55 CARTONI ANIMATI.
11.25 FILM: MARIA DI SCOZIA
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 8.a puntata (replica).
14.50 FILM: IL GIARDINO DI HALLA (1936)
16.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (replica).
16.30 FATTI E COMMENTI (replica).
16.50 PRIMA PAGINA.
17.00 CHOPPER ONE (telefilm).
17.30 CARTONI ANIMATI.
18.05 DOCUMENTARIO.
18.30 SCENEGGIATO: UNA PICCOLA CITTA'. 9.a puntata.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telequattro.
23.30 FATTI E COMMENTI
24.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della redazione sportiva di Telequattro.

TELE+2

09.30 MOMENTI DI SPORT. Replica.
11.00 MOVIE SPORT I film dello sport.
13.10 ASSIST. Rotocalco di Basket.
13.35 SUPERVOLLEY. Rotocalco di Pallavolo.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 TENNIS. Torneo Atp.
15.30 CALCIO. Campionato tedesco.
17.25 +2 NEWS
17.30 CALCIO. Campionato inglese.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 CALCIO. Campionato spagnolo.
22.30 GOLF TOUR.
23.30 CALCIO. Campionato inglese.

TVM

18.55 Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «UN UOMO IN PREMIO», film.
22.00 Telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LA STEPPA», film.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 C.A. SAMPEI.
9.00 Tn.: DANCIN' DAYS.
10.00 Tn.: PORTAMI CON TE.
13.00 C.A.: LA BANDA DEI RANOCCHI.
14.15 T.n.: MALU' UNA DONNA.
15.15 C.A.: HUCK FINN.
16.30 Tf.: MOMOTARO.
17.30 Tn.: SOL DE BATEY.
18.30 Tn.: DANCIN' DAYS.
19.15 Tn.: PORTAMI CON TE.
20.00 C.A.: CHARLOTTE.
20.30 Film drammatico Usa 1948. SCARPETTE ROSSE.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 Film commedia Italia 1940. MADDALENA ZERO IN CONDOTTA.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA, rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER RAGAZZI.
20.50 LINEA ROSSA 7000, film
22.10 TELEGIORNALE.
22.20 AGENTE PEPPER, telefilm.
23.10 RUBRICA SPORTIVA.

TELECOMANDO

ATTUALITA'

La lotta alla mafia vale una «pax»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Giovedì sera — per coincidenza, pochi minuti dopo che il Tg ci aveva asciuttamente elencato i trascorsi criminali di alcuni galantuomi candidati alle elezioni siciliane da tutti i partiti: sono quelle coincidenze imprevedibili e abbaglianti, che se le trovi in un film fanno scrivere che la sceneggiatura è troppo didattica — abbiamo visto prima su Raitre e poi su Canale 5 «Per Libero Grassi», la serata contro la mafia realizzata in collaborazione da «Samarcanda» e dal «Maurizio Costanzo Show». Una lunga serata che fa onore alla televisione italiana.

Vedete: ormai siamo tutti nauseati a tal punto dalle giaculatorie dei politici — coi collusi in prima fila — che le parole «contro la mafia» suonano false e retoriche appena escono dai tasti; perché se voi andate in un covo di politicanti siciliani o romani (o milanesi, con buona pace del Bossi) e gridate «chi è contro la mafia?», sarete travolti peggio che da un colpo di vento, da un coro di «Io, io!»: un discorso contro la mafia non si nega a nessuno. Ma alle parole «contro la mafia», la serata comune di Raitre e Canale 5 ha restituito il loro senso originario.

Non è una novità, beninteso, la televisione sia pubblica che privata ha già parlato lungamente di mafia con serietà e impegno, «Samarcanda» e il «Maurizio Costanzo Show» in prima fila: ma forse mai con tanta forza e con tanta urgenza. La serata di giovedì aveva l'aria di un «turning point»; vi si sentiva qualcosa di febbrile, come di un'insurrezione morale (ha avuto ragione un intervenuto a insistere sul fatto che proprio in questi giorni una risposta alla mafia c'è, quella dei commercianti che per la prima volta si ribellano in modo organizzato contro il racket); la serata — nella quale sono risuonati i fischi, si è parlato fuori dai denti, sono stati fatti i nomi — serviva a rafforzare e allargare una ribellione, non a radiografare tristemente una guerra ormai perduta: anche se, grazie a un'impotenza dello Stato che sconfina nella complicità, le probabilità di perderla sono alte.

Proprio questo senso civile della drammaticità del momento e dell'esigenza di ribellarsi ci pare far giustizia delle polemiche sorte nei giorni scorsi, che vedono in questa trasmissione un altro esempio di «pax televisiva» fra la Rai e Berlusconi (peraltro sospettiamo che qualche politico che ha protestato avesse in uggia più l'argomento della trasmissione che le sue modalità). E' stato un bene che i due programmi abbiano inventato il modo di unire la loro voce in questa situazione (e non ce n'era poi molta di «pax» in questa trasmissione di guerra), con ciò stesso sottolineandone l'urgenza. La stessa intelligente trovata delle luci da accendere per un'ora e mezzo, che serviva a materializzare in forma simbolica il coinvolgimento (e pare abbia anche avuto un buon successo), non avrebbe avuto lo stesso effetto venendo da un «normale» numero di uno dei due programmi.

Trovandosi a lavorare insieme, «Samarcanda» e il «Maurizio Costanzo Show» hanno saputo mantenere i loro stili senza confondersi in un misto indifferenziato. «Samarcanda» è tumultuoso e ribollente, affastella gli interventi, accoglie senza troppi problemi l'improvvisazione: A tal proposito, Michele Santoro stava gestendo ottimamente ai fini del programma la contestazione di un gruppo di galoppini politici: se la platea di Palermo avesse avuto l'intelligenza di lasciarlo fare, come chiedeva, ne sarebbe risultato un momento televisivo affascinante e paurosamente istruttivo. Il «Maurizio Costanzo Show» è molto più oliato e regolato, molto scandito, con un forte intervento ordinatore del conduttore. Costanzo, come sempre, è stato bravissimo: le entrate giuste, il ritmo, il controllo, la solita capacità di concentrare un atteggiamento in una proia o un'espressione del viso, l'ironia quando ci voleva (con la sua battuta sull'on. Puffaro ha proprio parlato per l'indignazione di tutti).

Fra parentesi, è stato molto contestato nel dibattito, fino a farsi dare praticamente dello stupido, per essersi pronunciato a favore di leggi speciali, un inedito Pippo Baudo estremamente serio e compreso, intervenuto in collegamento. A noi, certo erroneamente, il suo intervento in merito è sembrato netto e onesto.

TV/RAIDUE

Saluti a «Sereno variabile»

Un finale a sorpresa per la trasmissione condotta da Mita Medici

Mita Medici si congeda dal pubblico di «Sereno variabile».

ROMA Si conclude «Sereno variabile»: oggi dalle ore 12 alle 13 e dalle 14 alle 14.45 e domenica dalle 12 alle 13, vanno in onda gli ultimi appuntamenti della trasmissione di Raidue che, completamente rinnovata nella formula fatta di intrattenimento e informazione su vacanze e tempo libero, chiude con una media del 20 per cento di spettatori a puntata e con punte di ascolto superiori ai due milioni e mezzo.

Per questo ultimo weekend, «Sereno variabile» ha preparato un finale a sorpresa. Dallo Studio Uno di via Teulada, la trasmissione si trasferisce in una fattoria del Lazio, per una festa ricca di ospiti e divertimenti. Oggi saranno ospiti di Mita Medici (che conduce il varietà con la collaborazione di Gino Rivieccio e dei Dik Dik), Christian De Sica, Cinzia Leone e per la musica Mariella Nava e Marco Armani. Il collegamento in diretta con Armando Traverso è dal Passo Rolle in Trentino, mentre Gino Rivieccio si cimenterà nel «bel canto».

Per l'informazione, Osvaldo Bevilacqua propone (sempre per sabato) alcuni servizi su: i gioielli del museo di Villa Giulia, i Nas, le novità Alitalia e il trekking a cavallo. In esclusiva per «Sereno variabile» alcune immagini dei gioielli della collezione Castellani, del museo di Villa Giulia. Ne parlerà in studio Giovanni Scichilone, direttore del museo di cui fa parte la famosa collezione che comprende oltre bronzi e ceramiche, gioielli di inestimabile valore che vanno dal secondo millennio a.C. fino al secolo scorso.

Una troupe di «Sereno variabile» ha seguito i Nas (Nucleo antisofisticazione e sanità) durante una operazione di controllo. In un'intervista, il colonnello dei carabinieri Giovanni Rossetti, responsabile nazionale dei Nas, illustrerà la funzione del nucleo e le operazioni di controllo contro le frodi e sofisticazioni alimentari. Domenico Cempella, responsabile della divisione passeggeri Alitalia, annuncerà le tariffe promozionali sui voli per la prossima stagione e le nuove iniziative sul servizio di bordo con particolare riferimento ai pasti e al ristoro.

Di trekking a cavallo si parlerà con l'ing. Triossi presidente dell'Associazione nazionale turismo equestre. In un filmato verrà mostrato come sia possibile coniugare le passeggiate in campagna con interessanti escursioni sui siti archeologi.

TELEVISIONE

MONTECARLO

«I.T.» che ritornano

Oggi Mino Damato riprende il suo programma

E' Mino Damato l'uomo scelto da Tmc per fare concorrenza a «Fantastico». Sull'emittente monegasca prenderà, infatti, il via alle 20.30 la seconda edizione di «Incontri televisivi», il rotocalco ideato dall'ex conduttore di «Domenica in» e «Alla ricerca dell'arca», che proporrà per 13 puntate, in onda in diretta nello scenario vetero industriale della centrale elettrica Montemartini di Roma, una miscela di approfondimenti, ospiti illustri, reportage dal mondo e notizie in anteprima di scienza, spettacolo, sport, ecologia e varia attualità.

«Riprendo il mio viaggio alla ricerca di un nuovo linguaggio tv — dice — alla ricerca di temi che colgano il mutamento nei gusti del pubblico. Proporremo un prodotto di grande eleganza formale, grazie alla collaborazione del maestro della fotografia Vittorio Storaro e di Dante Ferretti, scenografo di Fellini. Un accordo con la francese Tf1 ci permetterà di trasmettere esclusivi "reportage" d'avventura».

«La prima puntata sarà dedicata al Pianeta Terra — ha aggiunto Damato — con filmati sull'Amazzonia e un servizio di Emanuela Barilla su Nauru, un isola del Pacifico che ha il più alto tenore di vita del mondo. Parleremo anche di ipnosi: dimostreremo che Katrin Krabbe, la campionessa del mondo dei 100 e 200 metri, corre sotto ipnosi, una tecnica utilizzata da molti atleti, tra cui gli italiani Stefano Tilli e, in passato, la mezzofondista Paola Pigni».

Raitre, ore 9.55

«La bottega del teatro» con Gassman

Andrà in onda su Raitre alle 9.55 la seconda puntata del programma del Dipartimento Scuola Educazione «La bottega del teatro», che propone 10 lezioni tenute da Vittorio Gassman nella sua scuola fiorentina di recitazione. Il programma è firmato da Gianfranco Calderoni con la consulenza di Luciano Lucignani. La puntata di oggi ha per titolo «Il mistero della voce» e sarà dedicata alle tecniche di respirazione sulla scena e ai tempi della frase e del verso.

Raiuno, ore 18.40

Sulle tracce di «Atlante»

Alla scoperta delle origini dell'islamismo dando uno sguardo ai suoi scenari futuri: con questo viaggio del regista Adolfo Lippi, comincia la seconda puntata di «Atlante», la trasmissione di Raiuno, curata da Barbara Borgiotti, in onda su Raiuno alle 18.40. Nel corso della puntata, l'inviato Marcello Alessandri riscrive la vera storia del ponte sul Fiume Kwai, ribaltando la trama del film-capolavoro del grande cineasta David Lean; un'occasione per rivedere anche alcune celebri sequenze di quella indimenticabile pellicola.

«Atlante», questa settimana, ha visitato inoltre la baia di Fundy, la splendita insenatura canadese popolata da straordinarie specie ittiche.

Segue un servizio di Brando Quilici — che fa parte dell'antologia del «meglio» della passata edizione del programma di Raiuno — a caccia di immagini inusuali del Mare Artico.

Infine, un nuovo e entusiasmante incontro con il Tibet segreto svelato dal reportage esclusivo di Ilario Fiore.

Reti Rai, ore 0.30

«Ciao Pussycat» di Clive Donner

Umorismo e nonsense d'alta classe sono garanzia di divertimento nella (tarda) serata cinematografica su Raiuno, che propone a mezzanotte e mezzo **«Ciao Pussycat»** (1965), un classico della commedia sofisticata ma non troppo. Clive Fonner firma la regia e Woody Allen (esordiente) la sceneggiatura, oltre ad avere il ruolo del timido Shakapoupulis, eternamente rifiutato dalle donne; che invece piovono (anche letteralmente nel caso di una paracadutista, Ursula Andress) nelle braccia del bel Peter O' Toole direttore di una rivista femminile e impenitente dongiovanni deciso a ricorrere allo psicanalista pur di essere recuperato all'idea monogamica e impalmare la fidanzata Romy Schneider. Nel cast, ricco di donne belle e talvolta anche eleganti (non poteva mancare Capucine), appare uno splendido Peter Sellers d'annata nel ruolo — congeniale — di uno psicanalista osessionato dal sesso.

Altra musica, quella del tango, su Raitre, che propone, sempre in tarda serata, alle 23.50, un classico della nostalgia, lo struggente **«Tangos - L'esilio di Gardel»** (1985) dell'argentino Fernando Solanas, premiato alla Mostra di Venezia. E' dedicato al grande compositore Gardel, al suo esilio parigino insieme ad altri connazionali che non si aspettano più nulla dall'Argentina dei «desaparecidos». Splendidi numeri di tango e molta malinconia.

Reti Private, ore 20.40

«I pompieri» tutti da ridere

Commedie, commediole e commediacce, ma anche un grande Peckinpah («Getaway», del '72) nella serata cinematografica delle reti Fininvest. Canale 5 manda in onda **«I pompieri»** alle 20.40: Banfi, Tognazzi (Ricky), Villaggio, Roncato e De Sica (Christian) vestiti da pompieri in prevedibili sketch diretti da Neri Parenti. Retequattro trasmette **«I due marescialli»** alle 20.30: scambio d'abiti e d'identità, nell'Italietta del dopo armistizio, tra il maresciallo dei carabinieri Vittorio De Sica e il ladruncolo mascherato da prete Totò, due grandi attori per Sergio Corbucci.

Sempre su Retequattro, Jerry Lewis, in seconda serata alle 22.50, è protagonista di **«Jerryssimo»** (1969) nei panni di un assicuratore dato per spacciato dal suo medico che vuole giocargli un brutto tiro, ma il «Picchiatello» dimostra di non essere poi così stupido. La regia è di George Marshall. **«Getaway»**, va in onda alle 23.10 su Italia 1: basandosi sul romanzo del grande Jim Thompson (di cui recentemente è stato portato sullo schermo anche «After dark my sweet») Peckimpah ne fa un avvincente e cupo thriller affidando a Steve McQueen (affiancato da Ali Macgraw) il ruolo di un evaso in fuga verso il Messico dopo aver rapinato una banca. In prima serata (20.30) Italia 1 propone invece **«Cacciatori della notte»** (1979), storia di una banda di teppisti di New York con Joey Travolta, fratello di John.

CINEMA: PORDENONE

Occhi sul «muto»

Oltre 120 film alle «Giornate», dal 12 al 19 ottobre

Servizio di
A. Mezzena Lona

Aprirà la «Carmen» di De Mille e chiuderà il primo Frank Capra. Premi «Mitry» 1991 a Koszarsky e al Filmmuseum di Amsterdam

TRIESTE — Al «muto», la provincia sta un po' stretta. Per respirare una boccata d'aria del gran mondo, a fine ottobre le «Giornate» pordenonesi dedicate al cinema delle origini si imbarcheranno per una lunga tournée. Prima tappa: Roma. Ma in scaletta, subito dopo, ci sono Parigi, Berkeley, San Francisco, Lisbona, Madrid, Barcellona.
Ma il mondo intero può attendere. Prima di sconfinare, infatti, le «Giornate del cinema muto» si concederanno il tempo di celebrare adeguatamente il decimo compleanno. Dal 12 al 19 ottobre, infatti, attireranno a Pordenone studiosi e giornalisti, critici e collezionisti, per rendere omaggio ad alcune stelle del passato: Cecil B. De Mille, soprattutto; ma anche Lloyd Hamilton; registi italiani dimenticati come Mario Almirante, Amleto Palermi, Gennaro Righelli; autentici gioielli, che solo le storie del cinema ha tenuto a memoria, come il dramma a sfondo sociale «Shoes» diretto da Lois Weber, una delle prime donne dietro la cinepresa.
Oltre centoventi pellicole, insomma. E poi, musica, mostre, incontri. Un programma densissimo, presentato ieri mattina in una conferenza stampa nella sede del Comune di Pordenone. A illustrare la rassegna, davanti agli esponenti delle amministrazioni locali e dello sponsor, sono stati due rappresentanti dell'organizzazione: il presidente dell'Associazione «Giornate del cinema muto», Livio Jacob, e Lorenzo Codelli, che insieme a Paolo Cherchi Usai ha curato la retrospettiva dedicata a De Mille.
Quattro chiacchiere per confermare cose che già si sapevano. Tra le novità, invece, va segnalata la proclamazione dei vincitori del Premio internazionale «Jean Mitry», promosso in collaborazione con la Provincia di Pordenone. Quest'anno, il riconoscimento che riconosce l'attività di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio cinematografico delle origini è stato assegnato: al Nederlands Filmmuseum di Amsterdam, da tempo considerato uno degli archivi più ricchi di pellicole del periodo «muto», e allo storico Richard Koszarski, curatore dell'American museum of moving image di New York e direttore della rivista «Film History».
De Mille battezzerà le decime «Giornate», Frank Capra le congederà. Nella serata d'apertura, sabato 12 ottobre, al Teatro «Verdi» di Pordenone risuoneranno le note della «Carmen». L'omonimo film prodotto, montato e diretto nel 1915 dal regista americano, infatti, verrà accompagnato dall'Orchestra da camera «Labacensis» di Lubiana, diretta da Gillian B. Anderson, che eseguirà la partitura originale prevista per la pellicola. Inoltre, tre cantanti lirici interpreteranno una scelta di brani tratti dall'opera di Bizet.
Ben cinquanta saranno i film diretti, ideati, ispirati, prodotti da De Mille, che scorreranno sullo schermo del «Verdi» di Pordenone. Ci saranno «The king of the kings», «The cheat», «Joan the woman», «Male and female», «The squaw man», «Little American», «Saturday night», «The road to yesterday». A concludere le «Giornate» sarà «The strong man» del 1926, il primo, divertentissimo film girato da Frank Capra con Harry Langdon. L'accompagnamento musicale sarà affidato ancora una volta all'Orchestra di Lubiana diretta da Carl Davis.
Queste «Giornate» non saranno solo De Mille, è chiaro. Proporranno una raffica di curiosità, come «The wanderer» di Raoul Walsh, film di scuola demilliana, datato 1925, che l'americano Kevin Brownlow è riuscito a ricostruire. Contiene audaci scene di sesso, degne di un Tinto Brass anni Venti.

Liz Taylor solo un po' esaurita

LOS ANGELES — Migliorano le condizioni di Liz Taylor (nella foto Ap), colta da un malessere alcuni giorni fa. Lo ha detto ieri a Los Angeles l'agente dell'attrice americana, Chin Sam. Liz Taylor, 59 anni, si era sentita male martedì scorso in un grande magazzino di Huston (Texas), dove si era recata per promuovere il suo nuovo profumo, «Diamante bianco». Il suo medico personale, Michael Roth, aveva diagnosticato uno stato di esaurimento e di disidratazione e aveva prescritto all'attrice qualche giorno di riposo in casa. Tra poco meno di due settimane la star americana dovrebbe sposarsi per l'ottava volta: il prescelto è Larry Fortenmsky, 39 anni, incontrato nel 1988 in un centro californiano di disintossicazione per alcolisti.

APPUNTAMENTI

Da oggi al cinema Lumiere si proietta, in prima visione, «Tolgo il disturbo» di Dino Risi con Vittorio Gassman.

Teatro Verdi
Concerto

Oggi, alle 18, al Teatro Verdi si replica concerto sinfonico diretto da Carl Melles, con il soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola e Bruckner.

Nuovo Cinema Alcione
«Whore»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Whore» (Puttana) di Ken Russell.

A Udine
«Contatto»

Oggi e domani allo Zanon di Udine anteprima di Teatro Contatto 1991/92 nell'ambito di una serata comica di varietà con lo scatenato quartetto della Banda Osiris.

All'Ariston
Film di Szabo

Al cinema Ariston è in programmazione il film di Istavn Szabo «Tentazioni di Venere», con Glenn Close e Niels Arestrup.

CINEMA

Al Lumiere «Tolgo il disturbo» di Dino Risi

Monrupino
Quartetti

Domani alle 18 nella chiesa di Monrupino, per i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», Milos Pahor flauto, Gertraud Gamerith violino, Johanna Gamerith viola e Irena Pahor violoncello, proporranno Quartetti per flauto, violino, viola e violoncello di Mozart.

Alla radio
Musica nella regione

Riprende lunedì 30, su Radiouno alle 16.15, la trasmissione «Musica nella regione» condotta e diretta da Guido Pipolo. Protagonista della prima puntata sarà il violinista rumeno Liviu Daniel Prunaru vincitore del premo premio al Concorso «Rodolfo Lipizer '91».

Teatro Verdi
Concerto

Venerdì 4 e sabato 5 ottobre al Teatro Verdi, per la stagione sinfonica d'autunno, concerto diretto da Michael Luig con il pianista Marcello Abbado.
Musiche di Mozart, Prokofiev, Schumann.

MUSICA / MONFALCONE

Dodici serate tutte da centellinare

Dal 13 novembre una stagione di concerti meno ricca delle precedenti, ma importante

Juliette Greco (applaudita nel luglio scorso al Teatro Verdi di Trieste) sarà protagonista del recital in programma a Monfalcone il 17 marzo 1992. A destra, invece, Krystian Zimerman, uno dei più richiesti pianisti d'oggi, che il 13 novembre prossimo dirigerà l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto nel concerto inaugurale della stagione al Teatro Comunale, esibendosi anche in veste di solista.

Servizio di
Claudio Gherbitz

MONFALCONE — E' stata presentata ieri la stagione del Teatro comunale di Monfalcone, che, oltre alle rassegne di prosa e cinema, offre un pacchetto di appuntamenti musicali.
Il cartellone concertistico, curato da Carlo de Incontrera, è forse meno ricco rispetto al passato, tuttavia importante per l'interesse e l'articolazione delle scelte: una puntata nella contemporaneità (Salvatore Sciarrino, Francesco Pennisi), ma anche un tuffo nell'alba del Rinascimento con le musiche del tempo di Cristoforo Colombo; «vecchie» conoscenze per il pubblico monfalconese (Maisky, Lortie, i fratelli Kropfitsch), ma anche una presenza emergente di casa nostra (Emmanuele Baldini); musica da camera e corale quanto basta, ma soprattutto tanto pianoforte.
Dodici sono in tutto gli appuntamenti previsti per questa stagione che salperà il 13 novembre per attraccare il 24 marzo 1992. Protagonista assoluto della serata uno dei più richiesti pianisti d'oggi, **Krystian Zimerman.** Nato a Zabrze (la vecchia Hindenburg nel bacino minerario della Slesia), aveva diciott'anni quando conquistò il Premio Chopin di Varsavia nel '75. Ma due anni prima aveva già vinto un «Concorso Beethoven», e sarà tutto dedicato al genio di Bonn il programma di Zimerman a Monfalcone. Eseguirà i concerti n. 1 e n. 2 per pianoforte e orchestra dirigendo lui stesso l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto.
Il 22 novembre si presenterà sul palcoscenico da solo il violoncellista **Misha Maisky** con tre delle suites bachiane dedicate a tale strumento. Il 4 dicembre sarà la volta del giovanissimo **Emmanuele Baldini** con un programma di duo violino e pianoforte con Lorenzo Baldini ma anche con qualche concessione al virtuosismo (Paganini e Sarasate). Il mondo chopiniano sarà introdotto il 13 dicembre da **Cristina Ortiz,** pianista brasiliana affermatasi in Italia dirigendo dalla tastiera l'Orchestra da camera di Santa Cecilia e solista ricercata da maestri quali Kondrashin, Mehta, Ashkenazy, Rostropovich, de Burgos e Previn. Il clima natalizio sarà evocato il 20 dicembre da alcuni dei più noti **Corali** di Johann Sebastian Bach nell'interpretazione degli impareggiabili ragazzini di Bad Toelz affidati da una vita alla guida di Gerhard Schmidt-Gaden.
Il nuovo anno si aprirà il 28 gennaio con Quartetti di Sciostakovic, Prokofiev e Borodin nell'esecuzione del **«Sciostakovic String Quartet»,** un complesso moscovita che in vent'anni di carriera ha conquistato in patria una popolarità e un credito secondi solo al «Borodin». Il 7 febbraio sarà gradito ospite di Monfalcone la più volte applaudita compagine della Radiotelevisione di **Lubiana** diretta da Anton Nanut. Due dei più bei concerti per pianoforte e orchestra dell'intera letteratura, quelli di Grieg e Schumann, occuperanno quasi per intero la serata che avrà quale solista **Louis Lortie.** Il 13 febbraio tornerà il **Trio Jess** con un programma dedicato a Sciostakovic, Rachmaninoff e Ciaikovski. Il 18 febbraio la stagione toccherà all'argomento-principe del 1992, le Colombiane. Sarà il complesso «Pro Cantione Antiqua» a riesumare l'espressione musicale di cinquecento anni fa. Il 27 febbraio sarà la volta della **Nuova compagnia di canto popolare** , tanto raffinata quanto genuinamente folcloristica e con alle spalle quasi un trentennio di successi internazionali.
I **flautisti** Mario Ancillotti, Carlo Morena, le arpiste Susanna Mildonian, Victoria Jordanova e Valerio Premurosa alla celesta saranno gli strumentisti impegnati il 17 marzo nella versione originale delle «Chansons de Bilitis» di Debussy. I testi di Pierre Louys saranno letti da una voce d'eccezione, quella di **Juliette Gréco.** In programma anche una recente fatica di Francesco Pennisi, «Trittico del Vento», per lo stesso organico, ed «Hermes» di Salvatore Sciarrino.
Il vincitore morale del Concorso Chopin del 1980, l'armeno **Artur Papazian,** concluderà la rassegna il 24 marzo offrendo un saggio di bravura pianistica eseguendo tutti i ventiquattro Studi di Chopin.

MUSICA

La stagione udinese

UDINE — Sarà un concerto di Gianandrea Gavazzeni ad aprire la stagione concertistica udinese 1991/92. Il 20 ottobre, infatti, nella chiesa di San Pietro Martire in via Valvason, dirigerà l'orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste in un programma di musiche di Mendelssohn. Nella stessa sede, il 10 ottobre, si terrà un concerto per l'Unicef organizzato dall'Associazione danza e balletto, con la solista udinese Luisa Sello accompagnata dalla Salzburg Kemmerorchester, diretta da Harald Nerat (brani di Schubert e Mozart).
Interamente dedicata a Mozart la serata del 5 dicembre: a 200 anni dalla morte del Grande salisburghese si terrà all'Auditorium «Zanon» un'esecuzione antologica di brani tratti dal «Don Giovanni», dalle «Nozze di Figaro» e dal «Ratto del serraglio».
Una novità nella prossima stagione sinfonica, che si concluderà l'11 marzo '92, è rappresentata dal ruolo di primo piano assegnato alla figura del direttore. Oltre all'attesissimo Gavazzeni (che prima dirigerà a Trieste, il 18 ottobre) saranno molte le personalità di spicco, tra cui il maestro ungherese Zoltan Pesko, (già direttore del Comunale di Bologna, della Fenice e dell'Orchestra Rai di Milano), che a Udine sarà impegnato il 29 ottobre in un programma di musiche di Beethoven, Prokofiev e Bartok.
In gennaio salirà sul podio il direttore stabile del «Verdi» di Trieste, Lu Jia, che eseguirà con la «sua» orchestra musiche di Suppè, Offenbach e Strauss.

g.r.

PRIME VISIONI

OSCAR - UN FIDANZATO PER DUE FIGLIE
Regia: John Landis.
Interpreti: Sylvester Stallone, Ornella Muti, Vincent Spano, Tim Curry, Don Ameche. Usa, 1991.

CINEMA

Equivoci con la Muti e Stallone

Recensione di
Paolo Lughi

Finora che cosa avevano in comune Louis De Funes, Sylvester Stallone e Ornella Muti? Quale bizzarria cinematografica sarebbe potuta uscirne, a metterli insieme in un film, se non una sorta di malformato «mostro» a tre teste? Ebbene, questo film ora esiste, si chiama «Oscar», invece è una commedia di rara eleganza ed è opera del geniaccio inquieto di John Landis, che infatti ama i mostri («Un lupo mannaro americano...»), oppure gli attori già un po' mostri (John Belushi), o gli attori che mostri vogliono diventare (Michael Jackson, da lui diretto in «Thriller»).
Dal compianto Louis De Funes, Landis ha ripreso il soggetto, una scatenata pochade degli anni Sessanta. Ha poi riciclato l'Ornella Muti leggera, modello Celentano, qui al suo primo riuscito tentativo a Hollywood. E infine ha dato spazio e intelligenza alla voglia di Sylvester Stallone di convertirsi alla comicità.
Il risultato è una classica commedia degli equivoci bene equilibrata, giocata intorno a un sapiente ritmo degli ingressi e delle uscite, dove una porta aperta o chiusa in tempo può cambiare una situazione, e dove il campanello di entrata suonerà mille volte per annunciare l'arrivo inatteso di un personaggio, e la ripresa della «ronde». Il protagonista è un gangster che è la caricatura del mafioso italo-americano anni Trenta, Angelo «Snaps» Provolone (Sylvester Stallone), che è costretto dal padre in punto di morte a giurare di diventare onesto. Angelo ce la mette tutta, e la mattina dopo convoca nel suo sontuoso appartamento un gruppo di banchieri, per dare il via alla legalizzazione dei suoi affari. Ma, in attesa dell'arrivo dei banchieri, si accavallano eventi su eventi che mettono a dura prova l'onestà e la pazienza di questo gangster da poco pentito: scopre che il suo contabile gli ha rubato il denaro, che la figlia è incinta per colpa dell'autista, che le figlie potrebbero essere due, che la polizia lo sorveglia ancora. Mentre una preziosissima valigia si duplica, si triplica, scompare, riappare...
Ma «Oscar» non è solamente una commedia dove i meccanismi si incastrano come si deve. E' anche, come tutti i film di Landis, una sfida irridente agli schemi hollywoodiani, un film che volutamente si muove sui vuoti, sulle contraddizioni, sugli handicap. Intanto Landis affida i principali ruoli comici alle incertezze di due divi monocordi come Stallone e la Muti, mentre nei ruoli secondari ci sono vecchie volpi della commedia come Don Ameche e Tim Curry, straordinario professore di dizione che sembra il dottor Doolittle arrivato per caso a Little Italy. Poi la storia è girata tutta in interni, un set chiuso, dove però c'è uno scalone dove Stallone corre come se fosse Rocky. E poi perché il personaggio del titolo, Oscar, è sempre fuori scena, forse perché Landis sa che ai suoi film un po' troppo folli l'Oscar non lo daranno mai.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle **18.00** (turno S) concerto diretto da Carl Melles. Soprano Sarah Leonard. Musiche di Dallapiccola, Bruckner. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e di Balletto 1991/'92: prenotazioni abbonamenti e conferme a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste ciclo di Concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/16 novembre) prenotazioni e abbonamenti ai tredici concerti a partire dal 1.o ottobre alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).
«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste fino al 9 ottobre presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30.** Lunedì quinto concerto: Ensemble Nuove Sincronie di Milano. Musiche di Lindberg, Murail, Crumb, Dusapin, Nova, Borradori, Romitelli. Lunedì ore **18.30** nella Sala Unione dei Commercianti della Provincia di Trieste (via San Nicolò 7) incontro con i compositori: Nova, Borradori, Romitelli. Prevendita alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Si avvisa che si conclude oggi (sabato 28 settembre) presso la Biglietteria del Teatro Verdi il rimborso al pubblico degli abbonati al turno A della Stagione Sinfonica d'Autunno che non è potuto intervenire al concerto di venerdì 20 settembre diretto da Carl Melles.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/1992. Campagna abbonamenti: sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 4 ottobre.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO MIELA. BONAWENTURA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): prevendita abbonamenti per i 5 spettacoli di «Miela Ridens»: Bisio, Comaschi, Trambusti, Aringa e Verdurini, Riondino. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Miela. Interi: Lit. 75.000; ridotti: Lit. 65.000 (in vendita solo al Teatro Miela ore 18-20). Programmi e informazioni su tutte le attività (cinema, video, mostre, musica) presso il Teatro Miela.
TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): Oggi ore **21:** grande serata inaugurale di spettacolo non-stop, parteciperanno YUDI MOSS QUARTET, MAX BERLIN, ZIGO ZAINA, I ROUGE, I TRAPATOCK, I WOLAND, ULIS SE BONAVENTURA. Ingresso L. 5000.
ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15. Premio Ciak d'Oro alla Mostra di Venezia: «Tentazione di Venere» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arestrup. Amore, lussuria, tradimenti, caos... dietro le quinte del «Tannhauser» in un grande teatro europeo (con le voci di Kiri Te Kanawa e Rene Kollo). Una sorridente love story, una spiritosa metafora sull'Europa unita-disunita, firmate dal regista di «Mephisto».
SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22. La grande sorpresa del Festival di Cannes: «Che vita da cani!». Con il genio comico Mel Brooks, miliardario avido e arrogante, in una divertentissima sfida.
EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Sarete nuovamente travolti dal divertimento. L'altr'anno fu «Week end...», quest'anno è... «Scappatella con il morto» di Carl Reiner, con Kirstie Alley.
EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Femmine corrotte dal piacere anale». Oltre ogni limite! V. m. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il conte Max» una bellissima coppia: Christian De Sica e Ornella Muti in un film che divertirà tutti.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il muro di gomma». Le tante verità sul mistero di Ustica in un film denuncia di Marco Risi.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «Oscar, un fidanzato per due figlie» con Sylvester Stallone e Ornella Muti. Il più divertente, il più comico film di John Landis («Blues Brothers», «Un lupo mannaro americano a Londra»). In Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «I ragazzi degli anni '50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American graffiti! Ultimi 2 giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato» con Martin Scorsese. Ult. giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «The Commitments». Il nuovo straordinario film di Alan Parker («Fuga di mezzanotte», «Saranno famosi»). Divertente, selvaggio, dal ritmo veloce e dal suono clamoroso. In Dolby stereo.
CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.
ALCIONE (tel. 304832). Ore 17, 18.30, 20.15, 22.00: «Whore» (Puttana) di Ken Russell con Theresa Russell e Antonio Fargas. Liz la biondissima prostituta mozzafiato racconta in prima persona, in modo crudo e diretto, la propria giornata. V. m. 18. Abbonamenti disponibili alla cassa del cinema.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17, 18.10, 20.20, 22.15: In prima visione «Tolgo il disturbo» di Dino Risi con Vittorio Gassman Dominique Sanda, Elliot Gould, Firmine Richard. Ex direttore di banca lascia la clinica psichiatrica dopo 18 anni. Torna a casa ma qui ormai tutti gli sono estranei. Un film che mette a nudo il problema psichiatrico oggi. Un film da vedere.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spettacolo unico): «Le avventure di Bianca e Bernie» di Walt Disney.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «I vizi... di Moana». 'Co Moana se scadena el suo leto xe un'arena. Spetator xe frastornado dopo un simile tornado! V.m.a. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Che vita da cani!», con Mel Brooks. La grande sorpresa del Festival di Cannes.
CORSO. 17, 22: «Scappatella con il morto», con Kirstie Alley.
VITTORIA. Chiuso per lavori.

MUSICA / TRIESTE

Settembre: una pianista «da antologia»

TRIESTE — Doveva essere tutto dedicato al pianoforte l'ultimo appuntamento cameristico alla chiesa Luterana. Il concerto di Paola Fasola è stato annullato all'ultimo momento, ma gli organizzatori del Settembre musicale hanno tenuto fede al loro impegno chiamando la pianista Claudia Bracco a sostituire la sua collega monfalconese. La scelta è stata opportuna, e ha presentato al discreto pubblico dell'altra sera un'artista in linea con le esigenze di una programmazione tesa a dedicare uno spazio alla presenza di concertisti (più o meno) giovani. Termine quest'ultimo che ben si addice alla Bracco, una ventiduenne che vanta un diploma a pieni voti, numerosi riconoscimenti e un'attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche: il curriculum, insomma, di una buona pianista che al palcoscenico alterna l'insegnamento presso il Liceo musicale di Varese.
Il sostanzioso programma che ha presentato giovedì era quello del grande repertorio: un'antologia delle pagine che costituiscono un po' il banco di prova ad ognuno degli innumerevoli esami e concorsi che i giovani musicisti devono affrontare. Dalla Sonata K332 di Mozart a tre Studi da concerto di Liszt, dalla beethoveniana Sonata op. 10 n. 3 alla prima Ballata e allo Scherzo op. 31 di Chopin, la Bracco ha offerto una serata gradevole dimostrando di possedere una notevole padronanza della tastiera che le permette di sostenere senza difficoltà anche i momenti più impegnativi.
Nel suo deciso pianismo non ci sono fratture o cedimenti, la tecnica risulta sicura così come la capacità di modellare in modo omogeneo le dinamiche anche nelle più rarefatte e — pericolose — tessiture: pensiamo per esempio alla «Leggerezza» lisztiana, affrontata con un appropriato e convincente jeu perlé che non perde nulla del suo smalto anche nelle gamme del pianissimo.
Riconosciuta ampiamente la capacità tecnica, c'è da dire che ad essa si riconducono qualità e limiti di un'esecuzione nella quale, vista la notorietà delle pagine in programma, risulta certo improbabile dire qualcosa di veramente personale. Le qualità, dunque, sono quelle di cui si è detto. I limiti stanno nel pericolo di usare la tecnica in modo fine a se stesso. Nel finale della Sonata mozartiana, per esempio, lo stacco velocissimo unito a un'alonatura dovuta un po' al pedale e un po' all'acustica anche troppo generosa della chiesa hanno dato luogo a una lettura ai limiti della chiarezza, pure se concisa e corretta nella forma.
Nella pagina beethoveniana, invece, la tensione si è allentata solo nel Largo e mesto, penalizzato nella sua pregnanza da un tocco un po' aspro e superficiale.
Il pubblico ha accolto con molto calore la giovane artista che ogni modo ha dimostrato di essere avviata verso una promettente maturità interpretativa.

Paola Bolis

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica referenziata cercasi 3 volte settimana. Telefonare 040/411892 ore serali. (60771)

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata automunita offresi tel. 040/383487. (A60568)

ESPERTO settore provvigioni ventennale esperienza contabilità in genere seriamente motivato offresi. Scrivere cassetta n. 5/R Publied 34100 Trieste. (A60724)

GEOMETRA 28enne cerca lavoro presso impresa edile tel. 040/748537. (A60790)

GIOVANE tutto fare con proprio automezzo offresi a ditta o privato. Tel. 040/947950. (A60688)

IMPIEGATA contabile con esperienza pluriennale computer cerca impiego. Tel. 040/280186. (A60680)

OFFRESI banconiere cameriere bar ventennale esperienza libero subito telefonare 040/392035. (A60727)

OFFRESI magazziniere o aiuto solamnte pomeriggio. Telefonare 9-9.30 allo 040/830614. (A60712)

4 Impiego e lavoro Offerte

ALBERGO ristorante cerca cameriera con esperienza. Tel. 0481/791330-40459. (C00)

AUTAMAROCCHI assume impiegato per compilazione documenti e registrazioni con esperienza maturata presso ditta trasporti collettame. Inviare curriculum: Autamarocchi Spa, riva Cadamosto Trieste. (A4033)

AZIENDA in Gorizia cerca impiegata contabile, diploma superiore attinente ragioneria, anche primo impiego. Inviare curriculum: Cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. (B297)

CERCASI banconiera per bar zona centrale in Gorizia. Telefonare 0481/32090. (B296)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8, lunedì 30 c.m. ore 10.

ORGANIZZAZIONE tedesca ricerca collaboratori/ici anche part time guadagno medio mensile L. 2.000.000 corso addestramento gratuito possibilità carriera richiedesi bella presenza età minima 24 anni massima serietà presentarsi martedì 1.o ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (C00)

RISTORANTE Kappa Gorizia cerca per assunzione immediata giovane cameriere/a sala e apprendista cameriere sala. Presentarsi solo al mattino via Bellini 1. (B302)

STUDIO in Grado cerca ragioniere/a esperto/a elaborazione, contabilità e dichiarazioni annuali. Inviare dettagliato curriculum fermo posta Grado patente n. 92919. (B301)

5 Rappresentanti Piazzisti

PER prestigiosi regali di Natale Fauchon Italia (alta gastronomia) cerca elemento per sviluppo contatti aziendali. Tel. 02/58300733-58300615. (G0737)

RAPPRESENTANTI per tutto il Friuli anche prima esperienza cercasi da azienda produttrice antifurto auto. Mono-plurimandatari. Interessante trattamento provvigionale. Per appuntamento zona di residenza, tel. 0332/949665 Varese. (B304)

9 Vendite d'occasione

VENDO singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti lampadari. Cerco valido collaboratore. Tel. 0424/24218. (G372)

11 Mobili e pianoforti

LA Miniera delle vecchie cose acquista: mobili, ricami, orologi a pendolo, bigiotteria anni 40, quadri libri ed oggetti primi '900. Tel. 040/631986. (A3683)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4015)

OCCASIONE Seat Ibiza 903 3 porte 1988. Fiat Nuova Ritmo 105 TC 1983 Skoda 120LS 1984. Fiat Argenta 2000 I.E 1983. Autoagenzia Claudio via Geppa 8. Telefono 040/370108. (A4070)

OCCASIONI Thema turbo 16 v. ABS, full optionals anno 1989 e 1987 tutte le garanzie alla concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55. (A099)

VENDO occasione Uno 45, Ritmo 70, Alfa 33 tel. 040/214885. (A60647)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

CEDESI licenza abbigliamento tab. IX-X-XIV/5 (A), muri, arredamento zona semicentrale tel. 040/767187. (A60694)

GORIZIA provincia società proprietaria capannone + terreno mq 6.500 completamente seriamente recintato strada importante, collegamento autostradale porto marittimo immediato, vaglierebbe serie riservate proposte per migliore utilizzo dello stesso escludendo cessioni affittanze del complesso, scrivere cassetta Publied 6/P 34100 Trieste. (B00)

22 Case, ville, terreni Vendite

ACROPOLI 040/371002 adiacente sede Lloyd panoramico perfetto stato saloncino 2 stanze servizi riscaldamento autonomo L. 265.000.000. (A022)

RUSTICO ristrutturato alto Cividalese privato vende tel. serali 0432/21107. (A099)

TERRENO edificabile vendesi in bellissima zona di montagna. Telefonare ore serali 0432/478724. (A099)

ZINI-ROSENWASSER vende appartamenti primo ingresso, soggiorno, 2 letto, doppi servizi, posto auto coperto in stabile in costuzione S. Giusto. Tel. 040/418750.(A3800)

ZONA Risorgive vendesi 5 ettari terreno con 2 laghetti per pesca sportiva vicinanze centro abitato. Tel. 0431/92371. (A099)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.25 E Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.20 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.13 D Venezia S.L.
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.
20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.00 D Venezia S.L.
14.15 D Venezia S.L.
14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.17 D Venezia S.L.
16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.10 D Venezia S.L.
19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.50 L Venezia S.L.
20.05 D Venezia S.L.
20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.30 D Pontebba C.le (2.a cl.) nei giorni festivi prosegue per Tarvisio C.le
6.08 L Udine (soppresso nei giorni festivi)
6.55 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio) da Roma WL per Mosca (circola il sabato); da Torino WL per Mosca (non circola il sabato); da Roma a Budapest cuccette di 2.a cl. e WL
8.08 D Udine
10.15 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.15 L Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.40 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.20 L Udine (2.a cl.)
17.54 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.22 D Udine (2.a cl.)
19.18 D Udine (2.a cl.)
21.08 D Udine
21.25 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna - Monaco (via Cervignano-Udine-Tarvisio)
23.25 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado - Budapest; WL da Parigi a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Parigi a Belgrado
13.40 E Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
18.38 D Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15 agosto)
19.35 D *Venezia Express* - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cuccette di 2.a cl. e WL da Trieste a Belgrado
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci